Machine Translated by Google

CESTUDEC

GREENPEACE

Una ONG a doppio fondo? Tra business e ingegneria del consenso

Rapport de Thibault KERLIRZIN pour le CESTUDEC (Centro Studi Strategici Carlo de Cristoforis)

Luglio 2017

école de guerre économique

groupe eslsca

Machine Translated by Google

Sommario

Sintesi..... 1

Preambolo..... 2

Greenpeace *contro* Shell: il caso Brent Spar..... 3

Greenpeace *contro* Leclerc..... 3

Greenpeace *contro* Risoluto..... 4

Greenpeace *contro il Golden* Rice 6

I piedi di Greenpeace sono fatti di argilla 7

Greenpeace, un Golia? 11

Greenpeace Internazionale 12

Struttura..... 12

Statuto delle ONG internazionali / Accountable Now 15

Direzione di Greenpeace International 15

Le spese di Greenpeace International..... 22

Greenpeace nel mondo..... 28

Logistica..... 31

Veicoli di Greenpeace..... 31

Le sedi principali e le relative spese elettorali..... 34 Casi di studio 58

Caso di studio n. 1: Sabbie bituminose dell'Alberta..... 59

Il modulo: Targeting a due velocità 59

Il punto: Greenpeace guida i fatti sulle sabbie bituminose..... 68

Il/i doppio fondo/i: dietro l'ecologia, le questioni economiche..... 79

Caso di studio n.2: Foz do Amazonas 88

La forma: gli attacchi di Greenpeace contro Total..... 88

Il contesto: "Trivellazioni petrolifere nel bacino focere dell'Amazzonia: un rischio inaccettabile", rapporto di Greenpeace 96

Il/i doppio fondo/i: fondazioni americane e finanza ecosistemica..... 100

Caso di studio n. 3: Energia nucleare del FES..... 117

La forma: la lotta di lunga data di Greenpeace contro l'EDF 117

Il contesto: Uscire dal nucleare: lo scenario di transizione energetica di Greenpeace..... 128

Il/i doppio fondo/i: Greenpeace e i suoi partner, stakeholder nel business dell'energia 150

Porre fine a Greenpeace?..... 169

Machine Translated by Google

Sintesi

Come facciamo a sapere quello che pensiamo di sapere su Greenpeace? ONG internazionale, rimane una delle strutture di difesa ambientale più famose, conosciuta in tutto il mondo per le sue azioni spettacolari in mare e sulla terra, dispiegando striscioni in luoghi a volte improbabili o il più delle volte mostrando inventiva nella sua comunicazione visiva. Ancora oggi, presente in una cinquantina di paesi, continua la sua crescita e conduce numerose campagne su temi che vanno dalla questione climatica al dibattito energetico, dalla tutela degli oceani alla lotta al disboscamento o agli OGM. Con più di tre milioni di sostenitori *(cioè* donatori) in tutto il mondo, si autoproclama portavoce dei cittadini, della "società civile". Come al momento della sua creazione, all'inizio degli anni '70, l'ONG continua a presentarsi come Davide contro Golia, il debole rappresentante dell'interesse generale di fronte all'avidità degli Stati e delle imprese, attori potenti che lavorerebbero insieme a scopo di lucro. a danno della Natura e rischi per l'Uomo. Tuttavia, nonostante una presentazione mediatica spesso favorevole, la realtà di Greenpeace non corrisponde all'immagine che possiamo farci.

Talvolta descritta dai suoi detrattori come una "multinazionale verde", impiega più di 2.500 persone in tutto il mondo, ha un reddito annuo di oltre 345 milioni di euro ed è gestita da manager lontani dalle operazioni sul campo. Il suo ultimo rapporto annuale disponibile evidenzia che quasi due terzi dei suoi fondi non vengono spesi per gestire le sue campagne, ma principalmente per raccogliere sempre più fondi. A tal fine, la ONG ha speso
quasi 117 milioni di euro nel 2015. Allo stesso modo, una volta analizzate, le campagne di Greenpeace stridono con la presentazione che generalmente viene fatta. La sostanza delle argomentazioni della ONG contro i suoi obiettivi soffre di aporie e persino di errori in diversi punti. Di conseguenza, il suo contributo al dibattito pubblico è parziale. Inoltre, l'azione di Greenpeace contiene un'importante dichiarazione non detta e mette in luce la sua mancanza di indipendenza e integrità. I tre casi di studio presentati in questo rapporto, che si concentrano sulle sabbie bituminose, sulla concessione petrolifera nel bacino amazzonico e sull'energia nucleare, implicano un doppio fondo: lungi dalla semplice difesa dell'ambiente, gli attori economici sono i beneficiari e talvolta i donatori di Greenpeace. Infatti, se la ONG rifiuta le donazioni aziendali, accetta sussidi da trust e fondazioni, che una griglia di lettura orientata alla guerra economica rivela essere i frequenti schermi dei Golia finanziari – abbastanza per mettere in discussione il confine poroso che qui separa l'attivismo sincero da un approccio comparabile al "mercenarismo verde". Questo doppio fondo può essere assimilato, ad esempio nel caso del nucleare, a un doppio discorso: da un lato, la ONG Greenpeace mette in guardia contro i diversi presunti rischi (ambiente, sicurezza, finanze) di questa energia, mentre in Germania la cooperativa Greenpeace Energy, partner dell'azienda eolica Vestas Goliath, difende i propri interessi economici presentando una denuncia alla Commissione europea non per i motivi citati, ma per distorsione della concorrenza. Le omissioni e i metodi di ingegneria del consenso utilizzati da Greenpeace sollevano, inoltre, la questione del posto delle ONG, sia in termini di rappresentanza che di credito da dare loro e del loro modo di operare.

Greenpeace non è infatti l'unica organizzazione di questo tipo a esagerare nella presentazione dei fatti. A parte le ragioni discutibili, ciò si riferisce alle esigenze di sopravvivenza inerenti a qualsiasi impresa: sostenibilità attraverso la raccolta regolare e sufficiente di fondi per continuare la sua esistenza e garantirne il predominio e la legittimità rispetto alle altre ONG.

Machine Translated by Google

Preambolo

Insieme al WWF, Greenpeace è probabilmente la ONG ambientalista più conosciuta al mondo.
I suoi metodi di azione diretta e la loro originalità gli hanno dato il riconoscimento dei media e gli hanno assicurato il sostegno finanziario di oltre tre milioni di donatori. Come i suoi fondatori, continua, dopo quasi mezzo secolo di attività, a presentarsi come Davide in lotta contro Golia simboleggiato dai diversi interessi politici ed economici, nazionali e globali. Tuttavia, questa ENGO (ecologica), divenuta essa stessa transnazionale almeno dalla fine degli anni '70, rimane davvero ciò che afferma di essere1 ? Il suo stesso sviluppo, come quello degli attori esponenziali2 della "società civile" a partire dagli anni '90, solleva numerose domande sulla sua evoluzione e sul suo impegno. Fu infatti in questo periodo che il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) concesse lo status consultivo alle ONG che riteneva capaci di "contribuire fruttuosamente e occasionalmente ai lavori del Consiglio o dei suoi organi sussidiari3 ".

Queste domande portano ad altre, più delicate, sulle motivazioni e sulle scelte di azione della famosa ONG. Infatti, al di là di temi essenziali e consensuali come il Trattato transatlantico, il cibo spazzatura, l'inquinamento, la scomparsa delle api o questioni sanitarie come la lotta contro gli interferenti endocrini, Greenpeace ha subito in più occasioni diverse critiche: dilettantismo, bersagli facili ripristinare la propria immagine e ottenere visibilità mediatica, errori, omissioni, ma anche dogmatismo.

Uno dei primi membri di Greenpeace, Paul Watson, fondatore di Sea Shepherd, è stato esplicito nella sua critica all'iniziativa di Greenpeace di sostenere la caccia alle foche e alla loro assenza in altri settori: "Jon Burgwald ha annunciato a nome di Greenpeace che Greenpeace sostiene la caccia alle foche "sostenibile" . […] Greenpeace è ora un burattino nelle mani dell'industria della pelliccia e dell'interesse del Canada nell'esportazione di pellicce in Cina. […] Quanto tempo ci vorrà prima che Greenpeace sostenga le operazioni illegali di caccia alle balene in Giappone per le quali continuano a raccogliere fondi per campagne che in realtà non portano mai avanti? L'ultima volta che una barca di Greenpeace ha navigato nell'Oceano Australe per difendere le balene è stato nel 2007, eppure continuano a essere inviate lettere di richiesta di finanziamenti per chiedere donazioni per salvare le balene4. »

Anche Patrick Moore, cofondatore di Greenpeace ed ex direttore della ONG, ora consulente per lo sviluppo sostenibile delle imprese, ha criticato Greenpeace, la cui attività definisce "ambientalismo religioso" e ne rammarica l'assenza rigorosa

1 Nel 2015, ad esempio, abbiamo visto Kumi Naidoo, allora direttore esecutivo internazionale della ONG, parlare accanto all'influente George Soros durante la Conferenza sulla sicurezza di Monaco (che riunisce ogni anno diverse centinaia di sostenitori: https ://www.securityconference .de/en/about/supporters/), nel corso di una tavola rotonda alla quale partecipato anche Martin Schulz (Presidente del Parlamento Europeo), Jan Eliasson (Vice Segretario Generale delle Nazioni Unite) e Ian Bremmer (presidente e fondatore di Eurasia Group, grande società di consulenza sul rischio politico):

Di smaltire Di decisori potente

https://www.securityconference.de/en/media-library/munich-security-conference-2015/image/panel-discussion-the-world-in-2015-collapsing-order-reluctant-guardians/

2 Ryfman (Philippe), *ONG,* edizioni La Découverte, 2014.
3 http://csonet.org/?menu=132 L'elenco delle ONG con status consultivo presso l'ECOSOC è aggiornato a settembre 2016: http://undocs.org/E/2016/INF/5
4 http://www.seashepherd.fr/news-and-media/edito-20160127-fr-01.html

Machine Translated by Google

scienziato: “La campagna per eliminare il cloro da tutti gli usi umani fu decisa [a metà degli anni ’80]. Non potevo credere alle mie orecchie: parlavano di eliminare un elemento dalla tavola di Mendeleev e ignoravano deliberatamente alcuni progressi innegabili come la clorazione dell'acqua nella sanità pubblica o il ruolo della chimica del cloro in medicina. Era indifendibile5. » Allo stesso tempo, Moore difende l’energia nucleare civile, il PVC (“uno dei materiali più versatili e meno tossici mai inventati”) e gli OGM.

Greenpeace *contro* Shell: il caso Brent Spar

Greenpeace potrebbe sottolineare che Paul Watson è membro di una ONG “concorrente” e che Patrick Moore lavora per le industrie. In più occasioni, tuttavia, vari casi hanno messo in dubbio la serietà e, per estensione, l'integrità di Greenpeace. Il caso Brent Spar, ad esempio, resta una delle vittorie più famose della ONG, che non manca di ricordare sul suo sito6. Nel febbraio 1995, la compagnia petrolifera Shell voleva affondare la sua piattaforma petrolifera offshore Brent Spar, inattiva dal 1981. Il suo progetto fu approvato dal governo britannico e sostenuto da tredici paesi europei firmatari della Convenzione di Oslo per la protezione dell'ambiente marino. Il 30 aprile gli attivisti di Greenpeace hanno occupato la piattaforma per diverse settimane. Dal 14 al 20 giugno, in pieno G7, si sono svolte in Germania manifestazioni con la minaccia di attaccare i distributori di benzina Shell. Cinquanta di queste saranno effettivamente colpite, in particolare da incendi dolosi. Il 12 luglio la Shell ha commissionato una valutazione al Det Norske Veritas, che ha pubblicato i suoi risultati il 18 ottobre, confermando l'analisi della Shell e sottolineando che Greenpeace aveva “grossolanamente sovrastimato” la quantità di petrolio proveniente dalla piattaforma.

Nel frattempo, il 5 settembre, Greenpeace ha ammesso di aver commesso un errore e che i suoi strumenti di misurazione non avevano raggiunto il fondo del bacino, anche se la Shell aveva precedentemente affermato che quest'ultimo conteneva circa 90 tonnellate di sabbia7.

Greenpeace *contro* Leclerc

Nell’ottobre 2015, Greenpeace France ha attaccato i negozi Leclerc *attraverso* l’operazione “Leclerc Obscur”, accusati di incoraggiare gli agricoltori a utilizzare pesticidi per ottenere prezzi bassi.
Leclerc non ha ceduto alle pressioni, Greenpeace ha mobilitato una quarantina di attivisti per bloccare il centro acquisti Socamil di Leclerc a Tolosa. In risposta, l’azienda ha convocato la ONG per un provvedimento provvisorio, prima di presentare e impegnarsi a ridurre l’uso di pesticidi in agricoltura e sviluppare un piano d’azione congiunto con Greenpeace. Tuttavia, l'Associazione nazionale delle mele e delle pere (ANPP) ha evidenziato le carenze del rapporto della ONG del maggio 2015, intitolato "Mele avvelenate: porre fine alla contaminazione dei frutteti da parte dei pesticidi attraverso l'agricoltura ecologica".

Il rapporto in realtà non ha analizzato alcuna mela, ma si è basato su campioni di acqua e terreno prelevati in primavera, periodo in cui gli alberi sono in fiore. Inoltre, l'ANPP ha ricordato, attraverso un comunicato stampa, che Greenpeace si sbagliava: “contrariamente a quanto sostiene Greenpeace, le condizioni di produzione sono slegate dal livello dei prezzi”. Di

5 http://lesobservateurs.ch/wp-content/uploads/2014/03/Nucl%C3%A9aire-Greenpeace-se-trompe-C.Riva-P.-Moore-Le-Matin-16-11-2008.pdf
6 http://media.greenpeace.org/C.aspx?VP3=SearchResult&ALID=27MZIF3XXBBU
7 http://www.liberation.fr/planete/1995/09/06/greenpeace-touche-le-fond-pour-une-plate-forme-shell-le-test-de-pollution-etait-faux-l -organizzazione-_144916

Machine Translated by Google

Inoltre Greenpeace non ha risposto all'invito dell'ANPP di recarsi nei frutteti per verificare di persona le condizioni di produzione8. L'associazione dei consumatori *Que Choisir* ha sottolineato che il rapporto di Greenpeace è paradossale: incrimina i pesticidi, ma dimostra attraverso l'analisi di campioni su scala europea che le mele francesi sono le meno cariche di residui in Europa9. Secondo *Que Choisir,* nel tentativo di difendere Greenpeace, l'avvocato della ONG ha affermato che "l'ANPP non può seriamente affermare che questo rapporto [del maggio 2015] voglia essere obiettivo, informativo o addirittura scientifico", e ha tracciato "un parallelo tra il rapporto di Greenpeace e la vignetta “Biancaneve”, tra le mele del titolo e quella della strega, suggerendo che lo scopo, in entrambi i casi, fosse quello di colpire la mente dei consumatori con una sorta di allegoria. A fine ottobre, sul suo sito, Greenpeace insisteva ancora, e con forza, sul valore e sulla serietà scientifica delle sue

misure…”

Greenpeace, tuttavia, ha continuato i suoi attacchi. Il processo si è svolto il 6 ottobre e dal 24 al 28 ottobre la ONG ha organizzato manifestazioni davanti ai negozi Leclerc in sedici città della Francia. Alla fine, la denuncia di Leclerc, vista come un'ammissione di debolezza e quindi come un'occasione di attacco, ha portato a nuove azioni da parte di Greenpeace, come la campagna contro il "succo di frutta multi-pesticida" dell'azienda10.

Greenpeace *contro* Resolute

Resolute Forest Products è uno dei più grandi gruppi di estrazione e creazione di carta: primo in Canada, terzo in Nord America, ottavo a livello mondiale. Impiega più di ottomila persone e ha stabilimenti in tre continenti. Spesso premiata per il suo comportamento eco-responsabile, l'azienda ha anche ricevuto numerose certificazioni FSC (Forest Stewardship Council).
Tuttavia, da diversi anni l’azienda è sotto attacco da parte di Greenpeace, che l’accusa di danneggiare i caribù dei boschi, di non rispettare le zone regolamentate per il disboscamento e di ledere i diritti delle popolazioni indigene.

Questo caso riecheggia la campagna di Greenpeace France contro Leclerc, almeno per quanto riguarda la difesa del tipo "salva i mobili" della ONG. Dopo aver subito diversi attacchi alla reputazione da parte di Greenpeace, Resolute ha deciso di denunciare quest'ultima ai sensi della legge americana RICO (Racketeer Influenced and Corrupt Organizations), e si è rivolta in tribunale
inoltre per diffamazione, ingerenza illecita e violazione di marchio. Resolute accusa Greenpeace di cercare di raccogliere fondi a sue spese. Descrivendo l'azienda di legname come un “distruttore ambientale”, Greenpeace, ad esempio, ha attaccato alcuni dei suoi clienti, come la catena di farmacie Rite Aid, che stampa i suoi volantini su carta Resolute. Ma in tribunale, come l'avvocato di Greenpeace France contro Leclerc, la ONG ha fatto marcia indietro e si è giustificata dichiarando che non aveva mai voluto che le persone prendessero le loro parole come verità assoluta. Il loro uso del termine “distruttore di foreste” sarebbe solo un’”opinione”, una “iperbole retorica”. Richard Garneau, amministratore delegato di Resolute, ha riferito che Greenpeace ha ammesso che non c'era precisione scientifica nelle loro critiche e che i loro commenti non dovevano essere presi alla lettera, e si è rammaricato che si trattasse di "confessioni moderate dopo anni di attacchi

8 http://www.datapressepremium.com/rmdiff/2005364/CP_Greenpeace_281015.pdf
9 https://www.quechoisir.org/actualite-Operation-leclerc-obscur-greenpeace-est-il-si-transparent-n1677/
10 http://lareclame.fr/greenpeace-leclercobscur-155510

Machine Translated by Google

irresponsabile." Il quotidiano Edmonton, che ha pubblicato l'informazione, ha precisato che al momento non è possibile contattare i funzionari di Greenpeace per un commento sulla vicenda11.

Da parte sua, Resolute ha sviluppato una tabella comparativa di ciò che viene detto pubblicamente Greenpeace e ciò che poi la ONG ammette nei documenti legali depositati:

Sui siti di molte delle sue sezioni (Francia, Brasile, Paesi Bassi, ecc.), Greenpeace adotta un tono diverso. Lungi dal riconoscere i propri difetti ed errori, la ONG chiede sostegno (e quindi donazioni) per lottare contro Resolute, questa società che vuole “ridurre Greenpeace al silenzio”.

Come preambolo ai casi di studio che costituiranno il grosso del nostro rapporto, ricordiamo qui che questa vicenda non coinvolge solo due attori, ma mette insieme un groviglio di interessi diversi: le aziende concorrenti di Resolute, principalmente americane, la FSC standard che, seppure riconosciuto, è legato a Greenpeace, alla ONG Stand (ex Forest Ethics), ma anche al “The Canadian Boreal Forest Agreement”, che fa collaborare l’industria

11 https://www.pressreader.com/canada/edmonton-journal/20170303/282020442081011

Machine Translated by Google

protezionisti forestali e ambientali, e da cui Greenpeace si è allontanata nel 2012, anno in cui ha lanciato i suoi attacchi contro Resolute12.

Greenpeace *contro* il riso *dorato*

Nel 2016, più di un centinaio di premi Nobel13 hanno denunciato il "dogmatismo" di Greenpeace contro gli OGM, e più in particolare contro il riso dorato14. L'iniziativa del riso dorato è nata nel 1982 dalla Fondazione Rockefeller15. Sviluppato da due accademici, Ingo Potrykus dell'Istituto Federale Svizzero di Tecnologia (Ecole Polytechnique), e Peter Beyer dell'Università di Friburgo (in Germania), questo riso OGM avrebbe potuto essere commercializzato all'alba del 21° secolo, i cui dettagli tecnici sono stati pubblicati per la prima volta su *Science* nel 2000. Ma Greenpeace ha condotto una campagna contro questo progetto giocando su il fattore paura, evidenziando i pericoli "imprevisti" per l'ambiente e la salute che questo riso potrebbe causare16 e il rischio di normalizzazione della produzione OGM in questo progetto.

Tuttavia, come sottolinea il sito Activist Facts , il riso non può compensare alcune carenze, in particolare di vitamina A. Tuttavia, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha stimato nel 2005 che quasi 190 milioni di bambini sotto i cinque anni e diciannove milioni di donne incinte
potrebbero essere carenti di vitamina A in tutto il mondo17. Di questi, da 250.000 a 500.000 sono ciechi e vivono una vita di povertà nelle baraccopoli18. Il riso dorato produce beta-carotene, che il corpo umano sintetizza e trasforma in vitamina A. Di conseguenza, il riso dorato potrebbe potenzialmente aiutare a salvare molte vite nei paesi poveri in diverse aree del globo.

Nel 2005, Golden Rice 2 fu annunciato in fase di sviluppo e conterrebbe ventitré volte più beta-carotene rispetto alla sua prima versione. È ancora in fase di sviluppo. L'International Rice Research Institute (IRRI) precisa che nessuna azienda è coinvolta in questo progetto, che sarebbe quindi di natura non commerciale19 e lavorerebbe solo con attori pubblici.

***

Questi sono solo quattro casi, ma l'elenco potrebbe essere ampliato. Rimandiamo il lettore a vari blog che hanno cercato di evidenziare, probabilmente a volte in modo partigiano, i pregiudizi di molte altre campagne di Greenpeace: *Knowckers20, Alerte Environnement21, Seppi22* e *Activist Facts23.*

---

12 Il lettore può trovare informazioni su questo caso nel saggio di Christian Harbulot, *Fabricants d'intox. La guerra globalizzata di propaganda,* editore Lemieux, 2016, nonché sul sito specializzato in intelligence economica Knowckers.org: http://www.knowckers.org/2016/06/greenpeace-attacke-frontally-par-une-entreprise - Canadese/ http://www.knowckers.org/2017/03/manipuler-l%E2%80%99information-ne-sert-pas- l%E2%80%99interesse-di-greenpeace/

13 http://supportprecisionagriculture.org/Communique_AFIS_29_06_2016_Cent_Prix_Nobel.pdf
14 http://www.goldenrice.org/
15 http://www.goldenrice.org/Content3- Why/why3_FAQ.php#Inventors
16 http://www.greenpeace.org/international/en/news/features/failures-of-golden-rice/
17 http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/44110/1/9789241598019_eng.pdf
18 http://www.who.int/vmnis/database/vitamina/x/en/index.html
19 http://irri.org/golden-rice/faqs/are-private-companies-involved-in-the-golden-rice-project
20 http://www.knowckers.org/tag/greenpeace/
21 http://alerte-environnement.fr/
22 http://seppi.over-blog.com/tag/greenpeace/
23 https://www.activistfacts.com/organizations/131-greenpeace/

Machine Translated by Google

I piedi di Greenpeace sono fatti di argilla?

Greenpeace in genere ama, molto spesso, sottolineare il suo rigore scientifico e la serietà delle sue analisi. Abbiamo visto abbastanza rapidamente che si possono apportare delle sfumature. Ciò solleva diverse domande: un'analisi sistematica di tutto il lavoro di Greenpeace da più di quarant'anni e oggi attraverso i suoi cinquanta uffici in tutto il mondo ci darebbe gli stessi risultati? Pertanto, quale sarebbe il futuro di Greenpeace se si scoprisse che la maggior parte dei suoi dati sono distorti o addirittura errati? Questa domanda ne porta un'altra: come spiegare che, nonostante i suoi errori e il suo apparente dogmatismo, Greenpeace abbia ancora una buona copertura sulla stampa, che per lo più riporta le azioni della ONG con compiacenza? Inoltre, se i suoi dati si sono rivelati distorti più di una volta, perché Greenpeace non cambia le sue pratiche per rimanere un attore credibile sulla scena internazionale?

Greenpeace dispone di un capitale di simpatia che non la incoraggia a cambiare il suo modo di operare. La sua capacità di raccogliere fondi e far firmare petizioni affidandosi alle emozioni gli garantisce una certa efficacia e una regolare visibilità mediatica. Questo punto è centrale e rimane tale con l'evoluzione della società dell'informazione, all'interno della quale l'esistenza è garantita dalla visibilità. Come un'azienda, Greenpeace opera in un ambiente competitivo in cui il suo marketing deve avere la precedenza su quello delle organizzazioni concorrenti per garantire e consentirle di mantenere il suo posto nel mercato delle idee ambientali. Senza una copertura mediatica delle sue azioni e dei suoi rapporti, o se i vari mezzi d'informazione decidessero di concentrarsi su altre ONG a scapito di Greenpeace, probabilmente l'influenza di quest'ultima diminuirebbe, così come i fondi stanziati dai suoi singoli donatori.

Se il lavoro giornalistico indagasse per distinguere il vero dal falso nel lavoro di Greenpeace e nella presentazione dei fatti, la viralità della diffusione delle informazioni danneggerebbe rapidamente la ONG. Diversi errori successivi ne avrebbero gradualmente offuscato la reputazione. Così, diversi siti in passato hanno ripreso un errore di Greenpeace e ne hanno attestato la parzialità e la volontà di drammatizzare i fatti, in linea con l'"iperbole retorica" rivendicata contro Resolute. In occasione del ventennale dell'incidente di Chernobyl, la ONG ha inviato per errore24 un comunicato stampa incompleto, che chiedeva di compilare nei seguenti termini (parentesi e maiuscole sono originali): [COMPILARE QUI ALARMIST AND ARMAGEDDONIST FACTOID] *(ovvero* "mettere qui un "fattoide25" allarmista e apocalittico). Qui è evidente il desiderio di manipolare i destinatari.

Allo stesso tempo, l'inerzia delle imprese o addirittura la loro ignoranza dei meccanismi della guerra economica e del *soft power* delle ONG le porta a favorire il silenzio o la semplice difesa (o addirittura la difensiva). Se ciascuna azienda attaccata da Greenpeace realizzasse un case study evidenziando, ove applicabile, le aporie della ONG, e reagisse giudizialmente e comunicando in modo dinamico per chiedere un risarcimento a Greenpeace per le ripercussioni reputazionali e finanziarie ingiustamente subite, assisteremmo ad un probabile inaridimento delle sue fonti di finanziamento.

24 http://bit.ly/2uIKlMK

25 Il termine qui utilizzato è "fattoide" e non "fatto", l'obiettivo non è quindi la restituzione fedele di una realtà.

Machine Translated by Google

Nel frattempo Greenpeace resta in una posizione di forza, e vedremo dal nostro studio che è più un Golia che un Davide, una multinazionale più che una ONG con risorse limitate. Il suo dominio sui media contribuisce a questo status di Golia, grazie alla sua padronanza della comunicazione e alle ripercussioni che ne derivano. Inoltre, le ONG – compresa Greenpeace – pretendono di essere e vengono generalmente presentate come portavoce della società civile, un concetto che ha acquisito nobiltà negli anni '90. Fin dall'inizio una ONG è quindi percepita come rappresentativa dei cittadini e quindi messa in campo dei Buoni e dei deboli, dove gli Stati e le imprese sono, con i loro eccessi – reali o presunti – anteposti dalla parte dei forti. Medialmente, e quindi in termini di reputazione e di ricadute finanziarie, l'azienda, anche quando realizza profitti significativi, è un attore debole. Un'azienda che portasse avanti azioni mediatiche contro Greenpeace verrebbe automaticamente accusata di difendere i propri interessi, osservazione dalla quale Greenpeace è esente.

Come evidenziato dai diversi casi brevemente citati sopra, e come cercheranno di dimostrare i tre studi che forniremo in questo rapporto, Greenpeace non denuncia ma costruisce una realtà che poi trasmette grazie ai media e alla loro stessa capacità di comunicare . I vettori mediatici, attraverso la legittimità che accordano a Greenpeace, co-costruiscono con essa questa realtà, senza cercare di valutare realmente il livello del suo lavoro. Tuttavia, la serietà di una simile organizzazione è essenziale sotto più di un aspetto e non può lasciarsi cadere nel “ finto ” (l’arte di far credere) dove l’immaginazione e la suggestione derivanti da una comunicazione ansiogena aboliscono la distinzione tra reale e reale. l’irreale per creare ciò che lo *spin doctor* Edward Bernays chiamava *l’ingegneria del consenso26,* l’antitesi dell’informazione informata. La sfida di uno studio sulla notorietà di Greenpeace va oltre il quadro di questa ENGO. Come si può infatti concedere credito e accettare di dare soldi a una ONG se la reputazione di queste organizzazioni è inquinata dai pregiudizi di uno dei maggiori rappresentanti di un particolare settore rivendicativo, in questo caso l'ambiente? In definitiva, Greenpeace non sta effettivamente danneggiando la causa che afferma di difendere?

Un altro fattore avvalora la tesi della fragile posizione di Goliath Greenpeace, e costituisce un problema ricorrente in qualsiasi organizzazione dipendente da finanziamenti privati e quindi
fluttuante: sostenibilità finanziaria, che implica la raccolta e l’immagazzinamento di fondi per perpetuarsi27. La loro sopravvivenza implica quindi che le ONG mettano in atto mezzi adeguati per garantire il rinnovamento della loro capacità di azione, affrontando la concorrenza di altre organizzazioni sempre crescenti e mantenendo la loro specificità. A differenza del WWF, Greenpeace, ad esempio, rifiuta di ricevere fondi dalle aziende e si affida principalmente ai singoli donatori, ma anche ai trust e alle proprie attività parallele. Greenpeace deve quindi continuare a comunicare e trasmettere le rappresentazioni che ne hanno decretato il successo, adattandosi, ad esempio, burocratizzandosi, il che crea numerose tensioni e disparità tra gli uffici, essendo Greenpeace International per definizione lontana dagli attivisti e dai rischi che alcuni di essi comportano loro possono

26 Bernays (Edward, dir.), *The engineering of consent,* 1955. Questo libro, oggi quasi introvabile, dettaglia in otto capitoli la tabella di marcia per una campagna di comunicazione efficace per garantire che i cuori e le menti siano conquistati.

27 Philippe Ryfmann, op. cit., e William Markham, hanno entrambi evidenziato questo problema che devono affrontare le ONG.

Machine Translated by Google

Prendere. Greenpeace International, ad esempio, si allinea maggiormente alle opportunità politiche e mediatiche e calibra la sua agenda e le sue campagne in base agli eventi internazionali, come evidenziato, ad esempio, dalla ripresa di varie manifestazioni.
prima della COP21 alla fine del 2015.

Considerando tutti questi elementi, Greenpeace appare influente e potente. Ma questa posizione può crollare rapidamente, perché nasce solo dal consenso dei media di cui beneficia e dallo spazio libero lasciatole dalle aziende. Ciò le permette di presentarsi come un'organizzazione seria e legittima e di raccogliere fondi che le permetteranno di realizzare nuovi attacchi, giustificati o meno, potendo continuare a produrre informazioni distorte o addirittura false. Inoltre, nonostante rappresenti solo pochi individui (i suoi tre milioni di “sostenitori” sono in realtà semplicemente i suoi donatori), Greenpeace si pone come voce della società civile e difensore della democrazia contro gli interessi degli Stati e delle multinazionali. Tuttavia, Greenpeace è stata criticata in numerose occasioni, al contrario, per il suo funzionamento antidemocratico e settario. Ci troviamo quindi di fronte ad una ONG che monopolizza la parola legittima per rivendicare la volontà generale mentre essa incarna solo la propria. Avremo l'opportunità di notare questo quando tratteremo, ad esempio, delle turbine eoliche nel nostro terzo caso di studio.

***

Questo rapporto non pretende di essere esaustivo, il che appare complicato in questo formato di pubblicazione. La presenza di Greenpeace in una cinquantina di paesi, i suoi numerosi uffici regionali e nazionali, l'elevato numero di campagne realizzate dalla sua creazione, uno studio di caso completo per ciascuna di esse richiederebbero di dedicarle un sito web.
volumi dedicati o multipli. L’unica cronologia di vittorie che la ONG pretende di rivendicare è costituita da quasi duecento casi28. Il nostro studio procederà in due fasi. In entrambi i casi cercheremo di capire meglio cosa sia realmente Greenpeace. In primo luogo, metteremo in prospettiva l'assegnazione dei suoi fondi grazie ai suoi rapporti di attività, per cercare di determinare se la presentazione che Greenpeace stessa e i media generali fanno di questa ONG corrisponde alla realtà, e se la maggior parte delle sue spese corrisponde alla difesa delle cause ambientali, contrariamente a quanto affermano molti dei suoi oppositori.

In secondo luogo, svilupperemo tre casi di studio in dettaglio. Abbiamo affrontato la questione delle due energie che garantiscono alla Francia la sua sicurezza energetica e la sua potenza, attraverso due società: Total for oil nei primi due casi di studio (le sabbie bituminose dell'Alberta in Canada, poi la concessione per l'estrazione di petrolio marino nel bacino amazzonico, in Brasile), EDF per il terzo caso (la questione nucleare).

Abbiamo suddiviso questi casi in tre fasi: 1) la *forma* degli attacchi di Greenpeace seguendo la cronologia degli eventi, che rivela in particolare le due velocità di azione della ONG a seconda del suo obiettivo 2) la *sostanza* delle critiche di Greenpeace, attraverso i rapporti prodotti da parte della ONG 3) il *doppio fondo* (come una valigia), che consiste in un approccio di decrittazione, attraverso grappoli di indizi, per ricercare i possibili interessi personali di Greenpeace nella realizzazione di campagne su questi temi, al di là del suo approccio alla difesa dell’ambiente. Questo

28 http://www.greenpeace.org/international/Global/international/code/2016/victory-timeline/index.html

Machine Translated by Google

Il doppio fondo può anche rivelarsi un doppio *fondo,* nella misura in cui Greenpeace può trovare il suo vantaggio agendo potenzialmente come un “mercenario verde”, ricevendo ripetutamente sussidi da enti di beneficenza la cui attività funge da potenziale schermo per interessi economici.

Machine Translated by Google

Greenpeace, un Golia?

Fondata nel 1971 in Canada su iniziativa di attivisti antinucleari, Greenpeace è oggi una delle principali ENGO (ONG ambientaliste) a livello internazionale. Inizialmente si concentrava sulla lotta contro l'energia nucleare e sulla protezione della biodiversità, in particolare degli oceani.
Ha rapidamente diversificato ed esteso le sue preoccupazioni ad altre questioni legate alla protezione ambientale. Il sito di Greenpeace International mette a disposizione i suoi rapporti di attività dal 1994, una lettura che evidenzia l'evoluzione tematica nonché i fondi che l'ENGO destina ai diversi temi.

Greenpeace è strutturata come segue: gli amministratori degli uffici nazionali e regionali formano il Greenpeace International Council. Quest'ultimo coordina le campagne internazionali, le pubbliche relazioni, la flotta e monitora l'attività degli uffici nazionali.
Seleziona 7 membri del comitato esecutivo di Greenpeace International, che nominano, controllano e supportano il Direttore Generale Internazionale. Quest'ultimo dirige le questioni relative alla campagna, le azioni, le navi, le relazioni con la stampa e i media, il lobbying, lo sviluppo degli uffici nazionali, la finanza, la raccolta fondi, la gestione e il personale. In Germania, inoltre, le critiche alla mancanza di democrazia interna hanno portato ad uno scisma, e Greenpeace International è dovuta intervenire per rafforzare il proprio controllo centralizzato. Gli attivisti non influenzano le decisioni e non avevano, in Germania, la sufficiente condivisione delle informazioni e il potere decisionale che richiedevano.29 In altri paesi, come riportato da ex capi di uffici in Francia e Norvegia30, si è presentato lo stesso problema. Greenpeace evidenzia il vantaggio operativo della centralizzazione, di fatto più reattiva31.

Dopo un aumento significativo delle spese amministrative e di raccolta fondi iniziato una dozzina di anni fa (vedi *sotto),* Greenpeace ha cambiato organizzazione nel 2013. Al di là degli elementi di comunicazione evidenziati e presentati in modo positivo, forse le critiche al funzionamento antidemocratico di Greenpeace hanno avuto un ruolo questo cambiamento. Stiamo assistendo alla nascita di "campagne distribuite" : sedici progetti globali inizialmente guidati da Greenpeace International hanno così acquisito questo status. Rappresentando il 50% dei progetti globali, sono ora gestiti da uffici nazionali. La gestione strategica resta di competenza di Greenpeace International, ma gli uffici possono proporre più progetti, aumentando la capacità di azione locale. Nel suo rapporto la ONG cita "Arctic 30" come esempio di "campagna distribuita". Destinato a liberare gli attivisti fatti prigionieri dalle autorità russe, avrebbe dato luogo (i dati sono di Greenpeace) a "860 manifestazioni in 45 paesi e in più di 260 città del mondo, mentre più di 2,6 milioni di persone hanno scritto alle ambasciate russe. "

L'obiettivo indicato da questo "nuovo modo di lavorare" di Greenpeace nel suo rapporto annuale del 2013, questo "nuovo modello operativo", è quello di "promuovere innovazione, reattività,

29 Markham (William T.), *Environmental Organizations in Modern Germany. Hardy Survivors in the Twentieth Century and Beyond,* Berghahn Books, 2008. Abbiamo lavorato sull'edizione Kindle.
30 http://alerte-environnement.fr/la-face-cachee-des-ong/la-face-cachee-de-greenpeace/3/
31 Ciò non impedisce a Greenpeace di intervenire, a più riprese e in contraddizione con i suoi stessi meccanismi, per atteggiarsi a difensore della democrazia sul piano politico.

Machine Translated by Google

creatività e migliorare il coordinamento" delle campagne. I primi uffici ad avere maggiore autonomia sono Brasile, Asia orientale, India, Asia sud-occidentale, Africa, Russia e Stati Uniti, che beneficiano tutti di maggiori investimenti in sussidi da parte di Greenpeace International, nell'assistenza allo sviluppo e al reclutamento32.

***

Greenpeace Internazionale

Struttura

La denominazione legale di Greenpeace International è Stichting Greenpeace Council33. Come molte delle sue filiali in questo paese (vedi *sotto),* è registrata come Fondazione *(Stichting)*
alla Camera di Commercio di Amsterdam con il numero 20041534, alla Camera di Commercio olandese con il numero 41200515, e il suo numero di identificazione per le persone giuridiche e le associazioni (RSIN) è 00662320735. Il regime olandese specifico di Stichting la rende un'entità a responsabilità limitata, priva di azionisti e soci, ma rappresentati solo da un Consiglio. Secondo questo regime, le attività commerciali sono consentite purché svolte in conformità con gli obiettivi della Stichting e siano tassate di conseguenza.

Ma se "nei Paesi Bassi, il reddito di una fondazione di beneficenza derivante da un'attività commerciale è soggetto all'imposta sulle società […] ciò non si applica agli altri redditi da investimenti e al patrimonio della fondazione36 ". Inoltre, la sede di Greenpeace International nei Paesi Bassi le consente di beneficiare di vantaggi fiscali, poiché il servizio fiscale olandese le ha conferito lo status ANBI *(Algemeen nut beogende instelling* –

Ente di pubblica utilità)37. Ciò significa che, come l'ufficio olandese di Greenpeace, la Stichting non paga imposte sulle successioni o sulle donazioni (invece del 30-40% previsto da un normale regime fiscale olandese38), e che le donazioni a suo favore sono deducibili dalle tasse39. In altre parole, la domiciliazione di Greenpeace International nei Paesi Bassi le consente di beneficiare dell'ottimizzazione fiscale.

Il suo statuto associativo definisce i suoi obiettivi: promuovere la conservazione della Natura a) coordinando le sue organizzazioni nazionali nella realizzazione dei loro obiettivi, assistendole se necessario e servendo i loro interessi b) svolgendo gli altri compiti necessari a questo (organizzazione di azioni non violente azioni, lotta contro alcuni abusi, tentativo di salvare specie animali). Per fare questo, Greenpeace International svolge il ruolo di coordinatore della campagna. I mezzi finanziari della fondazione sono costituiti dal capitale proprio, dai contributi di organizzazioni nazionali, da donazioni e sussidi vari, da lasciti e donazioni, da redditi da investimenti, nonché da profitti provenienti da qualsiasi altra fonte (ad esempio merchandising).

---

32 Per questa parte ci siamo basati principalmente sui rapporti di attività di Greenpeace International, ma anche degli uffici nazionali che verranno elaborati.
33 http://www.greenpeace.org/international/PageFiles/24182/19961220%20Statuten%20SGC.pdf
34 http://www.greenpeace.org/international/PageFiles/24182/001%20-%20Articles%20of%20Association.pdf
35 http://www.greenpeace.org/international/en/about/how-is-greenpeace-structured/legal-structure/
36 https://www.bastamag.net/Comment-l-argent-vogue-de-paradis
37 http://www.greenpeace.org/international/Global/international/publications/greenpeace/2016/Combined-2015-Rapporto-di-fine-anno-finale.pdf
38 https://www.twobirds.com/en/news/articles/2014/global/tax/oct-14/netherlands-tax
39 http://www.greenpeace.nl/contactus/veelgestelde-vragen/veelgestelde-vragen-over-green/#anbi

Machine Translated by Google

Il Consiglio – il cui Presidente è normalmente il Presidente di Greenpeace International o uno dei suoi rappresentanti – è l'organismo che supervisiona l'intera organizzazione di Greenpeace. Se l'Ufficio di Greenpeace International è giuridicamente responsabile, il Consiglio condivide con esso l'autorità politica dello *Stichting.* Il Consiglio ha diversi diritti e responsabilità: stabilire i principi centrali dell'organizzazione, eleggere o revocare l'Ufficio internazionale, approvare i rapporti dell'Ufficio al Consiglio, approvare l'apertura di nuovi uffici nazionali o regionali, approvare le spese di bilancio di Greenpeace International, proteggere e se possibile sviluppare il valore del nome e dell'etichetta "Greenpeace", ecc.

È composto da rappresentanti degli uffici nazionali o regionali e degli uffici candidati al riconoscimento come entità nazionali o regionali di Greenpeace, ma questi candidati non hanno diritto di voto; le loro organizzazioni sono chiamate "candidate" in attesa di soddisfare i criteri per poter votare, vale a dire 1) soddisfare i requisiti legali per costituirsi come organizzazione di beneficenza, senza scopo di lucro o equivalente 2) perseguire obiettivi compatibili con la Greenpeace Foundation International 3) aver firmato una licenza per utilizzare il nome Greenpeace con le *cuciture.* Il Direttore nazionale o regionale ha "piena autorità per dirigere gli affari dell'organizzazione nazionale o regionale40 ". Questi uffici sono apparentemente soggetti ad un obbligo di risultato: devono presentare un rapporto finanziario mensile pianificato a Greenpeace International, che copre la "performance della raccolta fondi", le spese per la campagna e altre spese.

Questo obbligo di ottenere risultati si traduce anche nell'obbligo di avere un nucleo di sostegno reale o potenziale. L'ufficio nazionale o regionale deve avere una strategia di raccolta fondi realistica e realizzabile per attirare sostegno con spese ragionevoli. Il programma di raccolta fondi deve essere approvato da Greenpeace International. Dal punto di vista della spesa, l'ufficio deve destinare attivamente almeno l'80% del proprio budget a progetti relativi al programma generale di Greenpeace. La quota di questo contributo viene decisa tra l'ufficio nazionale o regionale e la *Stichting.* L'ufficio dovrà inoltre elaborare un piano triennale di sviluppo organizzativo, che sottoporrà al Consiglio di Fondazione. Tutti questi fattori dipendono dalla situazione economica, sociale e demografica del paese in cui viene aperto l'ufficio.

L'esclusione di una carica dalla carica di rappresentante di Greenpeace deve essere votata dai quattro quinti dei membri del Consiglio. Le decisioni che quest'ultima vota nelle sue riunioni sono di quattro tipi: affari ordinari (richiede la maggioranza semplice dei voti), affari straordinari (due terzi dei voti), autorizzazione alle spese (due terzi dei voti) e emendamenti. allo statuto dell'associazione (quattro quinti dei voti). Per tutto ciò, ogni carica ha pari diritto di voto. *Gli amministratori votanti* hanno il diritto di voto. Al tavolo del Consiglio siedono un amministratore di ciascun ufficio nazionale o regionale, il Presidente del Consiglio, il Presidente dell'Ufficio di Presidenza e il Direttore Esecutivo Internazionale – quest'ultimo può far sedere anche altri due membri dello *Stichting.* Non esiste il diritto di astensione, un amministratore deve votare sì o no. In altre parole, gli orientamenti principali di Greenpeace, che vuole essere il rappresentante della "società

40 http://www.greenpeace.org/international/Global/international/publications/greenpeace/2016/SGC-Rules-of-Procedure.pdf

Machine Translated by Google

civile" e ha affermato, nel 2015, 3,3 milioni di assistiti, sono fissati da una cinquantina di persone, tra cui soprattutto dirigenti.

Come la maggior parte delle grandi ONG, Greenpeace International è gestita da un ufficio, i cui membri sono tutti eletti, ad eccezione del Presidente che è nominato e può o meno far parte di questo ufficio. I membri dell'ufficio di Greenpeace International hanno, tra l'altro, la possibilità di nominare e licenziare il personale della fondazione e di fissarne la retribuzione. I membri dell'ufficio di Greenpeace International possono inoltre controllare e proteggere i fondi e i beni delle sezioni della Fondazione, supervisionare le pubblicazioni delle organizzazioni nazionali e decidere la remunerazione del Direttore. I rendiconti finanziari parziali di Greenpeace International per il 201641 mostrano quindi che Mads Christensen, divenuto Direttore Esecutivo Internazionale – ruolo che comporta la gestione quotidiana delle *cuciture* – ad interim dopo la partenza di Kumi Naidoo42, ha trascorso il tempo del suo periodo ad interim , da gennaio ad agosto 2016, 80.000 euro di stipendio e 7.000 euro di previdenza sociale, ovvero 87.000 euro, *ovvero* 10 875 euro al mese. I due direttori esecutivi di Greenpeace International, Bunny McDiarmid e Jennifer Morgan, hanno ricevuto ciascuno 121.000 euro di stipendio, 7.000 euro di previdenza sociale e 6.000 euro di contributi, per un totale di 134.000 euro tra aprile 2016 e luglio 2017, ovvero 8.375 euro al mese. mese ciascuno. Questo è più che in una sede nazionale come quella di Greenpeace Olanda, dove la retribuzione del Direttore oscillava (a seconda della sua esperienza), nel 2016, tra 5.369 e 7.467 euro lordi mensili per 40 ore settimanali43. In Francia, per fare un confronto, i piccoli imprenditori guadagnano in media 4.200 euro netti al mese per 47 ore di lavoro settimanali e diciannove giorni di ferie all'anno44 . Ciascun membro del Consiglio di Fondazione può inoltre prendere visione dei libri e dei registri degli uffici nazionali, per farne copie. Lo svolgimento di attività politica di parte è motivo di dimissioni dalla carica.

Due organi assistono il Direttore Esecutivo Internazionale (DEI). Il Global Leadership Team (GLT) è composto da sette direttori esecutivi provenienti da uffici nazionali o regionali e interviene mensilmente con il DEI su diversi temi: sviluppi strategici, risorse, strategie di investimento, valutazioni e standard globali, coordinamento globale. La riunione dei direttori esecutivi è composta da tutti i direttori degli uffici nazionali o regionali e si tiene ogni anno. Si tratta in particolare di questioni di gestione e strategia, ma anche, ad esempio, del ruolo di Greenpeace nella società.

Il regolamento interno di Greenpeace International conferma alcune critiche rivolte alla ONG riguardo al suo futuro manageriale, mascherate dall'immagine di attivisti che conducono operazioni di attacco. Tra i criteri di selezione per i membri dell'ufficio internazionale, la Stichting menziona il punto "diversità di esperienze". Si tratta di un insieme di profili che godono di "una reputazione prestigiosa nei campi dell'ambiente, dei media, del sollevamento di

41 http://www.greenpeace.org/international/Global/international/publications/greenpeace/2017/Combined-2016-Rapporto di fine anno.pdf

42 http://www.greenpeace.org/international/en/press/releases/2016/Greenpeace-welcomes-International-Executive-Directors/

43http://www.greenpeace.nl/Global/nederland/2017/Jaarverslag%202016/GP_jaarrekening_2016%20DEF%20juni%202017.pdf

44 http://www.lefigaro.fr/conjoncture/2016/11/17/20002-20161117ARTFIG00011-les-patrons-de-tpe-gagnent-en-moyenne-42008364-net-par-mois-et-travaillent-47h -par-semaine.php

Machine Translated by Google

fondi, finanza, diritto, ecc. » Un membro eletto deve avere anche una precedente esperienza nella gestione.

Carta delle ONG internazionali / Accountable Now

Nel 2006, su iniziativa di Transparency International, diverse ONG hanno creato la INGO Charter, *ovvero* la carta di responsabilità *delle* ONG internazionali, intesa a promuovere la responsabilità, la trasparenza, la comunicazione e le prestazioni dei membri delle organizzazioni. Nel 2008 ha preso il nome Accountable Now. Mira in particolare a stabilire la legittimità delle ONG. Originariamente questa organizzazione riuniva, oltre a Greenpeace International, undici ONG firmatarie45, molte delle quali erano direttamente collegate, talvolta finanziariamente,
alle reti del finanziere George Soros: ActionAid International, Amnesty International, CIVICUS, Oxfam International, Transparency International e World WYCA (al momento della creazione della INGO Charter46).

Difficile quindi dare credito a questa organizzazione alla quale Greenpeace è orgogliosa di appartenere: ricordiamo che George Soros, uno dei primi fondatori di fondi di investimento offshore, ha fatto fortuna domiciliando il suo Quantum Fund alle Isole Cayman e nelle Antille olandesi . Più recentemente, ha fatto affidamento sulla violazione degli obblighi di trasparenza di cui godono i family office negli Stati Uniti di fronte alla legge Dodd-Frank per trasformare il suo Soros Fund Management in un family office, dopo quasi quarant'anni di esistenza come fondo di investimento . Il fatto che le ONG finanziate ancora oggi da una persona del genere creino e promuovano un'organizzazione che promuova la trasparenza e la responsabilità non ci permette di prendere la cosa sul serio, tanto più constatando che né Greenpeace né le ONG finanziate da Soros denunciano questa situazione né rifiutano la sua sussidi. Accountable Now conta ora ventisette membri47, comprese nuove organizzazioni finanziate dalla Open Society di Soros, come Article 1948 o il ramo greco della Open Society, Solidarity Now49.

Direzione di Greenpeace International

Il management di Greenpeace è composto principalmente da manager che ricoprono o hanno ricoperto incarichi di responsabilità, nonché da accademici. Gli attivisti di base sono apparentemente assenti da queste posizioni. I profili biografici evidenziano la porosità tra le diverse organizzazioni, le cui tematiche talvolta sono distinte dalla questione ambientale.

L'attuale Direzione50 è composta da:

- Presidente: Ayesha Imam (nigeriana), consulente indipendente in diritti e sviluppo sostenibile e membro dell'ufficio di Greenpeace International dal 2006 al 2013. Ha lavorato con le Nazioni Unite e presso gli uffici di diverse ONG quasi esclusivamente su questioni relative ai diritti umani. diritti delle donne e genere. Accademica, ha conseguito un dottorato in antropologia sociale.

45 https://en.wikipedia.org/wiki/International_Non-Governmental_Organisations_Accountability_Charter
46 http://www.worldywca.org/wp-content/uploads/2007/07/World-YWCA-ANNUAL-REPORT-2005-06.pdf &
http://www.worldywca.org/wp-content/uploads /2016/07/World-YWCA-Annual-Report-2007-2008-inglese.pdf
47 https://accountablenow.org/about-accountable-now/members/
48 https://www.article19.org/pages/fr/funders.html
49http ://www.solidaritynow.org/
50 http://www.greenpeace.org/international/en/about/how-is-greenpeace-structured/governance-structure/board/

Machine Translated by Google

• Tesoriere: Ed Harrington (americano). Accademico, consulente in materia di finanza pubblica. È stato amministratore delegato della San Francisco Public Utilities Commission, nonché presidente della Water Utility Climate Alliance, che riunisce undici fornitori di acqua (pubblici) statunitensi e fornisce consulenza su come il cambiamento climatico influisce sui distributori d'acqua51. Ha lavorato anche per la società di revisione KPMG.

• (Maria) Athena (Ronquillo-)Ballesteros (filippina), Direttore per la finanza climatica (Asia) del Growald Family Fund ed ex direttore globale (2008-2016) del Center for Sustainable Finance del World Resources Institute. Il Fondo Famiglia Growald è un ardente promotore della transizione energetica. Come diverse sezioni di Greenpeace, il loro sito è costituito da foto di turbine eoliche. Funziona essenzialmente con tre partner per promuovere un nuovo mercato energetico (green business)52.

La filiale asiatica diretta da Ronquillo-Ballasteros è membro53 dell'Asian Venture Philanthropy Network (AVPN), una rete di 378 membri provenienti da ventotto paesi54 per la "filantropia" e gli "investimenti sociali" in Asia. AVPN si definisce un sostenitore, un costruttore di capacità e una piattaforma trasversale tra i settori privato, pubblico e sociale che agisce su più livelli per "migliorare l'efficacia" dei suoi membri nella regione Asia-Pacifico. Da notare che sotto il suo nome "general55 ", che fissa il contributo annuo a 2.700 dollari, l'AVPN accoglie diverse organizzazioni: family office, fondazioni/trust, incubatori, *private equity,* fornitori di servizi, ecc. Nella sua pagina principale, l'AVPN fornisce un campione dei suoi membri: Google, MacArthur Foundation, Coca-Cola, Credit Suisse e LeapFrog Investments, la società *di private equity* di George Soros56 . Le pagine dedicate riportano altri nomi: ActionAid, Clinton Foundation, Monsanto, Microsoft, Oikocredit, Oxfam, David & Lucile Packard Foundation (patron di Greenpeace, vedi il nostro secondo caso studio), Rockefeller Foundation, molte banche e grandi aziende. Ronquillo-Ballasteros siede anche nella sede dell'Istituto per il clima e le città sostenibili, tra i cui partner figurano Oxfam e la rivista National Geographic (di proprietà di Bertelsmann57, vicina agli ambienti economici e governativi americani), nonché attori legati al business energetico: europei Climate Foundation58 e ClimateWorks, ma anche la Rockefeller Foundation, Oil Change International (foglia di fico Rockefeller, vedi il nostro primo caso studio) e il Rockefeller Brothers Fund, altri finanziatore di Greenpeace (idem)59. Infine, Ronquillo-Ballasteros viene presentato come membro dell'ufficio International Rivers.

Sul sito web di questa ONG non viene menzionata la sua adesione a Greenpeace, ma solo quella al World Resources Institute. Sono inclusi anche Gary Cook,

51 https://www.wucaonline.org/about-us/index.html
52 https://growaldfamilyfund.org/
53 https://avpn.asia/organisation/growald-family-fund-inc/
54 https://avpn.asia/list-of-members/
55 https://avpn.asia/membership/
56 http://www.leapfroginvest.com/people/soros-economic-development-fund/ &
http://www.agenceecofin.com/investissement/2602-26905-la-firme-de-private-equity-de-george-soros-investit-25-milioni in-africa-finanza-affari
57 Hillard (Pierre), *La Fondazione Bertelsmann e la governance globale,* François-Xavier de Guibert, 2009.
58 http://www.fondation-prometheus.org/wsite/publications/a-la-une/dossier-les-amis-de-la-terre-des-mercenaires/
59 http://icsc.ngo/partners

Machine Translated by Google

analista energetico di Greenpeace International, ma anche rappresentanti del business energetico: Patrick McCully per Black Rock Solar e Virali Modi-Parekh per Venture Strategies Innovations60. Sorge una domanda: Ronquillo-Ballasteros è presente nella sede di Greenpeace International per difendere l'ambiente o per facilitare gli affari energetici delle altre organizzazioni in cui siede? Non vi è, se non un conflitto, almeno una violazione delle norme della *Stichting ?*

• Ravi Rajan (americano), professore di studi ambientali presso l'Università della California di Santa Cruz. È membro del The Energy and Resources Institute (TERI), un think tank dedicato alla ricerca sullo sviluppo sostenibile per l'India e l'emisfero meridionale e che si concentra sull'energia "pulita "61, sulla gestione dell'acqua e dell'inquinamento, sull'agricoltura sostenibile e sul clima. resilienza62. I suoi finanziatori sono numerosi e diversi, tra cui: USAID, Commissione Europea, Fondazione Rockefeller, Fondazione Dell, Fondazione Oak, Shell, World Resources Institute, PwC, Mitsubishi, Fondazione MacArthur, Agenzia francese per lo sviluppo, ambasciate, governi, DfID britannico63. Rajan è stato anche presidente del Pesticide Action Network (il sito non ne conserva traccia) e membro fondatore di The Indus Entrepreneurs (TiE) nella Silicon Valley. Con dodicimila membri, TiE Global si presenta come la più grande rete di imprenditori al mondo e si concentra su quattro missioni: creazione di rete, formazione, finanziamento e incubazione, per sviluppare l'imprenditorialità64. TiEeco, filiale della Silicon Valley, è una comunità per imprenditori tecnologici e si dice che sia un "ecosistema" di oltre 300.000 persone.

La sua missione è "sviluppare l'imprenditorialità tecnologica collegando start-up e potenziali imprenditori tecnologici con esperti in materia, influencer, grandi aziende, governi e altri con interessi comuni65. » Il sito elenca diversi nomi di persone alla guida di TiEeco, tra cui Diane Greene, vicepresidente senior di Google, e Sundar Pichar, CEO dell'azienda; Richard Swanson, fondatore, presidente e direttore tecnico di SunPower Corporation, produttore globale di pannelli solari fotovoltaici66

Elon Musk, amministratore delegato di Tesla Motors; società di venture capital o rappresentanti di IBM e Hitachi.

• Sebbene sia britannico, Michael Hammer ha prestato servizio per sei anni presso l'Ufficio di Greenpeace Germania (da novembre 2008 a novembre 2014) ed è stato direttore dell'International *Stichting* Council dal 2012, prima di unirsi all'Ufficio. Ha trascorso cinque anni (2000-2005) presso Amnesty International, in posizioni manageriali. Dal 2006 al 2013 è stato Direttore Esecutivo del One World Trust67, un trust che "sviluppa raccomandazioni e advocacy" al fine di aumentare la responsabilità/responsabilità dei cittadini

60 https://www.internationalrivers.org/board-of-directors
61 Le virgolette sono nostre, cfr. il nostro terzo caso di studio.
62 http://www.teriin.org/about-teri
63 http://www.teriin.org/fcra-receipts/
64 http://tie.org/
65 https://tieeco.org/
66 https://www.sunpower.fr/company/history/
67 Il sito web dell'organizzazione è in costruzione da più di un anno. La sua ultima registrazione disponibile *tramite* Wayback Machine risale al 7 marzo 2016:
https://web.archive.org/web/20160224014331/http://oneworldtrust.org/about-us

Machine Translated by Google

il processo decisionale nella “governance globale” e affinché le leggi internazionali siano rafforzate e applicate equamente a tutti. Sebbene si presenti come indipendente, il trust è finanziato68 da numerose organizzazioni, tra cui la Fondazione Ford, la Fondazione Commonwealth69, ma anche il Movimento Federalista Mondiale.

La presenza di quest'ultimo, che già finanziava l'organizzazione all'epoca in cui era presente Michael Hammer70, è sorprendente, se si sa che nelle campagne frequenti (disboscamento, sabbie bituminose, ecc.) Greenpeace difende le società tribali, dove il Movimento Federalista Mondiale promuove la governance globale e il federalismo71. Dal 2013 al 2016, Hammer è stato direttore esecutivo dell’INTRAC, che promuove la gestione del cambiamento e l’efficacia delle “organizzazioni della società civile” nella lotta contro “povertà e disuguaglianza72 ”. I suoi partner e clienti appartengono sia al settore pubblico che a quello privato e alle ONG73. Infine, parallelamente a Greenpeace, Hammer è amministratore delegato di ROCsalt74, un'organizzazione che lavora su riforme organizzative “per migliorare la loro governance, i programmi e le politiche”

e renderli “più trasparenti, più responsabili e più efficaci75 ”. Attualmente sta lavorando a due progetti lì:

- Gestire i rischi interculturali nelle ONG internazionali e come questi ostacoli influiscono sulla leadership, sulla capacità di innovazione e sulla diversità76.

- La trasformazione delle organizzazioni di fronte al cambiamento climatico77, a seguito di un progetto finanziato tra gli altri dal One World Trust e dal DfID (Service for International Development) del governo britannico78.

Infine, notiamo nel team ROCsalt la presenza79 di Ramesh Singh, già Direttore Organizzativo di Greenpeace International fino a dicembre 2016, Direttore del Programma della Open Society di George Soros dal 2011 al 2013, dopo essere stato manager di ActionAid per vent'anni. Da gennaio 2017, Singh è ora direttore della Direct Dialogue Initiative India, lanciata da Greenpeace International nel 2016. Il suo profilo LinkedIn non menziona la sua presenza a ROCsalt80.

- Thuli Makama (Swazi), avvocato, laureato all'Università dello Swaziland e alla London School of Economics. Procuratore generale presso l'Alta Corte dello Swaziland, è stata ex vicepresidente dell'Open Society Initiative for Southern Africa (OSISA) di George Soros. È anche membro della Law Society of Swaziland, di cui almeno

68 https://web.archive.org/web/20151002134840/http://www.oneworldtrust.org/funding
69 Per ulteriori informazioni sul Commonwealth e sui suoi obiettivi iniziali, rimandiamo il lettore al capitolo 9 del saggio di Caroll Quigley, *The Anglo-AmericanEstablishment* : http://www.carrollquigley.net/pdf/the_anglo-american_establishment .pdf
70 https://web.archive.org/web/20120923044910/http://oneworldtrust.org:80/funding
71 http://www.wfm-igp.org/our-work/democracy-governance-federalism-un-reform
72 https://www.intrac.org/who-we-are/our-vision-mission-values/
73 Per le ONG troviamo ad esempio (https://www.intrac.org/who-we-are/our-partners/) Oxfam o WACSI (West Africa Civil Society Institute), creato nel 2005 dalla Open Society Initiative for West Africa (OSIWA) di George Soros: http://www.wacsi.org/en/site/about_us_contact/
74 http://www.rocsalt.org/our-team-and-network/michael-hammer-managing-director/
75 http://www.rocsalt.org/
76 http://www.rocsalt.org/projects/bioographic-leadership-transitions-in-ingo/
77 http://www.rocsalt.org/projects/power-equity-and-accountability-in-global-climate-governance/
78 http://www.globalclimategovernance.org/about
79 http://www.rocsalt.org/our-team-and-network/ramesh-singh/
80 https://nl.linkedin.com/in/ramesh-singh-b5712123

Machine Translated by Google

due partner81 sono legati all'OSISA: la Malawi Law Society e la SADC Lawyers' Association82. Makama è coinvolto in questioni di diritto ambientale di interesse pubblico nei confronti delle multinazionali e del governo Swazi, al fine di difendere
"I diritti ambientali e umani delle comunità locali". Era tesoriera

dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), che comprende 1.395 membri83 e ha come partner e donatori ministeri e agenzie governative, istituzioni multilaterali, ONG come Oxfam ma anche Conservation International e The Nature Conservancy (vedi il nostro secondo caso studio per la ultimi due), così come Fondazioni, tra cui Rockefeller (vedi il nostro primo caso di studio), Sylvia Earle Alliance – Mission Blue (vedi il nostro secondo caso di studio), o Mitsubishi (vedi. IL NOSTRO terzo caso di studio)84. Ho visitato la sezione Africa di Friends of the Earth. Makama ha anche ricoperto diversi incarichi di Amici della Terra in Africa. Ha lavorato anche presso Skillshare International; il sito web di questa organizzazione non è attualmente disponibile85, non è il caso, ad esempio, della sua sezione in Lesotho. Questa ONG mira a "ridurre la povertà, l'ingiustizia e la disuguaglianza e a migliorare lo sviluppo economico e sociale in collaborazione con le persone e le comunità del Lesotho e di tutta l'Africa". I suoi partner locali sono pubblici e privati. Tra i suoi finanziatori figurano nomi che abbiamo già visto: UKAID, DfID, OSISA, Open Society for Learning in Southern Africa86. Lei finalmente

ha fondato un'organizzazione, il Centro di Assistenza Legale (LAC), che si occupa di "violazioni dei diritti umani" e di "ingiustizia sociale".

- Anabella Rosemberg (Argentina) è consulente per l'ambiente e il clima presso la Confederazione internazionale dei sindacati (ITUC), dove lavora dal 2014. Promuove queste questioni all'interno delle organizzazioni professionali. La sua biografia sul sito di Greenpeace specifica che ha lavorato per diverse ONG nel campo della democrazia e dei diritti umani, ma il suo profilo LinkedIn87 non pubblica alcuna traccia di questo.
  Oltre a Greenpeace e all'ITUC, troviamo il suo ruolo di coordinatrice dell'Asociación Conciencia, sottotitolata "la scuola del perdono", i cui contenuti presentano forti accenti New Age88.

Nell'aprile 2016, Greenpeace International ha deciso di nominare due direttori esecutivi invece di uno89, presumibilmente come parte della riforma strutturale del 2013: Jennifer
Morgan è un manager, mentre Bunny McDiarmid è un'attivista di lunga data:

- Jennifer Morgan90 è l'ex direttore globale del programma mondiale sul clima
  Resources Institute (WRI), di cui ha guidato la strategia verso l'attuazione delle azioni

81http ://lawsocietyofswaziland.co.sz/index.php/a2
82 Facciamo riferimento qui alle nostre mappe sulle ONG africane di George Soros (http://sorosconnection.com/les-ong-africaines-de-george-soros/) e il database Excel che abbiamo creato (https://www.fichier-xls.fr/2016/12/17/sorosites-africaines/). 83
https://www.iucn.org/fr/qui-sont-nos-membres
84 https://www.iucn.org/fr/donateurs-et-partenaires
85 http://www.skillshare.org/
86 http://www.skillshare.org.ls/partners/
87 https://fr.linkedin.com/in/anabella-rosemberg-b376076a
88 http://www.asociacionconciencia.org/
89 http://www.greenpeace.org/international/en/about/how-is-greenpeace-structured/management/executive-director/

Machine Translated by Google

per un futuro senza emissioni di carbonio. Prima del 2009, ha lavorato come Direttore del cambiamento climatico globale per il think tank Third Generation Environmentalism (E3G), il cui obiettivo è “accelerare la transizione globale verso un’economia a basse emissioni di carbonio”. Sebbene questa organizzazione si presenti anche come indipendente, i suoi finanziatori sono numerosi e ne manterremo alcuni, con diversi nomi che rappresentano interessi economici attraverso trust: Avaaz.org (vicino ai democratici americani), Esmée Fairbairn Foundation (partner della britannica Greenpeace Environmental Trust), DfID, European Climate Foundation, GermanWatch, Greenpeace, Rockefeller Brothers Fund, Shell Foundation, Oak Foundation, ClimateWorks, il gruppo politico dei Verdi al Parlamento europeo, o anche WWF91 . Anche Morgan ha lavorato per questa ONG prima di unirsi a E3G. Allo stesso tempo, siede nel Consiglio tedesco per lo sviluppo sostenibile ed è membro del comitato consultivo scientifico dell’Istituto di Potsdam per la ricerca sull’impatto climatico, quest’ultimo finanziato per oltre la metà dai fondi federali tedeschi92. È stata membro del comitato editoriale del quinto rapporto dell'IPCC.

- Bunny McDiarmid93 si è unito a Greenpeace nel 1984 come membro della prima Rainbow Warrior, affondata dai servizi segreti francesi. Ha anche partecipato alla successiva spedizione della ONG nel sito di Mururoa. Ha lanciato la campagna Greenpeace Pacific nel 1987 e ha creato l'ufficio regionale alle Fiji nel 1994, lasciando la ONG tra il 1997 e il 2000, per diventare Direttore Esecutivo della sua filiale neozelandese dal 2006 all'ottobre 2015.

Kumi Naidoo

Per concludere questa panoramica che mette in dubbio l’indipendenza e la qualità del “David” dei rappresentanti di Greenpeace International94, ricordiamo anche alcuni elementi biografici95 di Kumi Naidoo, direttore esecutivo della ONG dal novembre 2009 alla fine del 2015 – e sotto la presidenza di cui Greenpeace ha profanato il sito storico delle Linee di Nazca, in Perù, nel dicembre 201496. Da dieci anni, questo sudafricano, dottore in sociologia politico, è stato segretario generale della ONG CIVICUS (sottotitolata World Alliance for Citizen Participation), che si occupa di diversi temi: libertà civili, lotta al populismo e a favore del progressismo, promozione della pace, difesa della democrazia, lotta al cambiamento climatico, disuguaglianza e povertà97. Tra gli attuali membri del consiglio ci sono Joanna Kerr, direttrice esecutiva di Greenpeace Canada, ex ActionAid e Oxfam, nonché Elisa Peter, direttrice esecutiva della coalizione delle reti di Soros, Publish What You

---

90 http://www.greenpeace.org/international/en/about/how-is-greenpeace-structured/management/executive- director/Jennifer-Morgan/

91 https://www.e3g.org/about

92 https://www.pik-potsdam.de/institute/organization

93 http://www.greenpeace.org/international/en/about/how-is-greenpeace-structured/management/executive-director/Bunny-McDiarmid/

94 L'elenco potrebbe continuare. Agriculture Environnement ha osservato ad esempio che "Paul Gilding, ex direttore di Greenpeace International, ha fondato Ecos, una società di consulenza i cui clienti includono DuPont, Placer Dome Mining, BP Australia e… Monsanto", https://agriculture-environnement.fr/dossiers/ecologie-politique/greenpeace-les-passerelles-entre-finance-et-ecologie

95 https://fr.linkedin.com/in/kumi-naidoo-073ab723

96 http://www.francetvinfo.fr/monde/ameriques/quand-greenpeace-pietine-un-site-historique-sensible-a-nazca-au-perou_772571.html

97 http://www.civicus.org/documents/SPConsultationHighlights_FR.pdf

Machine Translated by Google

Paga98. I suoi finanziatori possono variare da un anno all'altro, ma troviamo generalmente le stesse organizzazioni99 : Fondazioni Bill & Melinda Gates, CS Mott, Open Society, Ford, William e Flora Hewlett, Commissione europea TrustAfrica100, Oxfam, nonché ministeri e agenzie governative .

Dal 2006 al 2010, Naidoo è stata nel consiglio della Global Reporting Initiative, un'organizzazione "indipendente" che "aiuta le aziende, i governi o altre organizzazioni a comprendere e comunicare gli impatti del business su questioni critiche di sostenibilità come il cambiamento climatico, i diritti umani , corruzione e molti altri101. » Tra i suoi ex finanziatori figurano, ancora una volta, le fondazioni CS Mott, Ford, Bill & Melinda Gates, MacArthur, Open Society ("Fondazione Soros"), il Rockefeller Brothers Fund, la Commissione Europea o la Banca Mondiale e le Nazioni Unite102 .

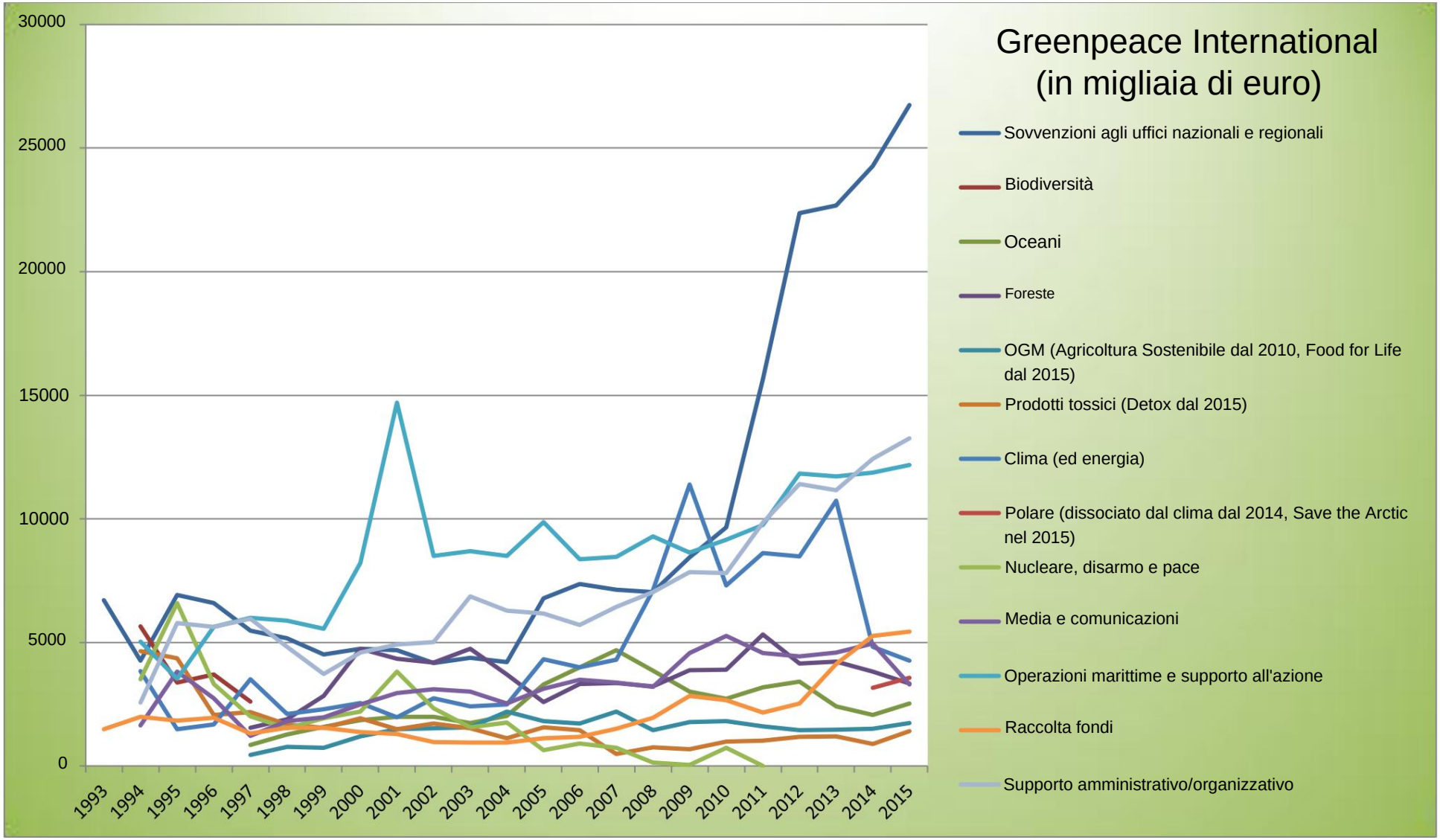
La sua biografia su *Huffington Post103* chiarisce altri punti. Naidoo, ad esempio, sedeva nel consiglio di amministrazione di 350.org, i cui alleati includono Oil Change International (finanziato da Rockefeller), Greenpeace, Avaaz.org e MoveOn.org (due piattaforme delle reti Soros) e Friends of the Earth104. Infine, Kumi Naidoo è uno studioso di Rhodes. Rimandiamo al già citato saggio di Carroll Quigley per maggiori informazioni su questo sistema, la sua origine e i suoi obiettivi. Si noti qui che queste borse di studio non vengono assegnate solo in base al merito ma anche in base alle convergenze ideologiche del destinatario con queste borse di studio. Ad esempio, segnaliamo tre personaggi famosi: Wesley Clark, comandante in capo delle forze NATO tra il 1997 e il 2011; Bill Clinton, ex presidente degli Stati Uniti; James Woolsey,

direttore della CIA dal 1993 al 1995105.

98 http://www.civicus.org/index.php/who-we-are/civicus-board
99 http://www.civicus.org/index.php/media-center/reports-publications/annual-reports
100 A sua volta finanziato da Gates, MacArthur, Ford, Open Society, Hewlett o Wallace Global Fund Foundations: http://www.trustafrica.org/Fr/a-propos-de-trustafrica/nos-bailleur
101 https://www.globalreporting.org/information/news-and-press-center/press-resources/Pages/default.aspx
102 https://www.globalreporting.org/information/about-gri/strategic-partnerships/Pages/strategic-partnerships.aspx
103 http://www.huffingtonpost.com/author/kumi-naidoo
104 https://350.org/allies/
105 https://fr.wikipedia.org/wiki/Bourse_Rhodes

Machine Translated by Google

Le spese di Greenpeace International



Machine Translated by Google

Sotto questo nome è scomparso il tema “biodiversità”, i fondi stanziati da Greenpeace International sono passati da 5,65 milioni di dollari annui nel 1994 a 2,6 milioni nel 1997. In questa stessa data sono comparsi tre nuovi temi, che sono una suddivisione del tema della biodiversità sotto un nuovo nome al tema della biodiversità: foreste, oceani e OGM (ambito ribattezzato “agricoltura sostenibile” nel 2010, poi “cibo per la vita”) » nel 2015). La scomparsa del tema “biodiversità” non significa quindi in alcun modo un fallimento, ma al contrario una diversificazione nelle scelte di Greenpeace. Lo stesso fenomeno si osserva per il tema Clima (ed energia): l’apparente calo dei fondi stanziati da Greenpeace International si traduce nella creazione di un nuovo tema distinto “Polar” nel 2014, ribattezzato “Save the Arctic” nel 2015.

Il settore Nucleare/Disarmo/Pace, dal canto suo, è progressivamente in declino. Dopo un picco di bilancio nel 1995 in seguito alla ripresa degli esperimenti nucleari nel Pacifico da parte di Jacques Chirac, e nel 2001 con gli attentati dell’11 settembre, questo tema è gradualmente scomparso dopo il 2011. Le numerose azioni di Greenpeace dimostrano tuttavia che la lotta contro l’energia nucleare rimane uno dei suoi pilastri. Tuttavia, la ONG non combatte più l’energia nucleare dal punto di vista del pericolo militare (anche se erroneamente e ingiustamente equipara
preoccupandosi del nucleare militare e del nucleare civile), ma sotto l’aspetto del rischio climatico ed energetico, promuovendo energie alternative “verdi”, in particolare solare ed eolica.
Dal 2008, il programma Climate & Energy (C&E) è stato il più sovvenzionato da Greenpeace International, superando i programmi Forests e Oceans. I fondi stanziati sono cresciuti rapidamente, passando dai 7,1 milioni di dollari del 2008 ai quasi 11,4 milioni del 2009, per poi oscillare tra gli 8 ei 10 milioni l'anno fino alla creazione del già citato programma polare.

La cosa più notevole, tuttavia, sono le sovvenzioni di Greenpeace International agli uffici regionali e nazionali, che sono quasi quadruplicate in soli sette anni, da 7 milioni di euro nel 2008 a 26,7 milioni di euro nel 2015. Durante questo periodo, Greenpeace ha aperto uffici in sette nuovi paesi, aumentando da 43 nel 2008 a 50 nel 2015106. La maggiore crescita dei fondi stanziati rapido ha avuto luogo tra il 2010 e il 2012, dove è stato maggiore
sono poi raddoppiati, passando da 9,66 milioni di euro a 22,37. Ciò si spiega in particolare con una presenza passata da 45 a 50 paesi tra il 2010 e il 2012, nonché con il passaggio da due uffici in India nel 2011 a dodici nel 2012107. Tra il 2008 e il 2015 Greenpeace avrà quindi aperto diciassette sedi nuovi uffici. Il rapporto organizzativo della ONG del 2013 aiuta a spiegare questo sviluppo, con la decisione di attuare un maggiore decentramento: ad alcuni uffici è stata affidata una maggiore “responsabilità” *(cioè* spazio di manovra autonomo)108, facilitata da maggiori investimenti finanziari di Greenpeace International sia per lo sviluppo che per reclutamento. Più in generale, i fondi concessi da Greenpeace International sono destinati a garantire il funzionamento degli uffici nazionali e regionali non autosufficienti nei loro vari compiti, dall'acquisizione di attrezzature alla realizzazione delle loro campagne attraverso la raccolta di fondi e comunicazione.

106 In realtà 47, ma per mostrare il divario, manteniamo la distinzione prima del 2014, quando l’ufficio regionale dell’Australia Pacifico fu suddiviso in quattro uffici separati: Australia, Fiji, Papua Nuova Guinea e Isole Salomone.

107 Bangalore e Delhi nel 2011; Bangalore (due uffici separati), Delhi, Chennai, Cochin, Goa, Hyderabad, Calcutta, Mumbai, Navi Mumbai, Pune, Patna nel 2012.

108 Brasile, Asia orientale, India, Asia sudoccidentale, Africa, Russia e Stati Uniti.

Machine Translated by Google

Anche i dati della campagna Foreste e Oceani sono sorprendenti e sollevano la questione delle priorità di Greenpeace International, ma anche della sua rilevanza e della reale risonanza dei suoi problemi presso le popolazioni di cui a prima vista è la voce. A partire dal 2005, la spesa per la raccolta fondi ha infatti progressivamente superato, anno dopo anno, i budget dedicati ai diversi programmi ambientali di Greenpeace, aumentando di oltre un milione di dollari tra il 2013 e il 2014 e superando, nel 2015, il budget di ciascun programma isolato – un cifra che va tuttavia ridimensionata se si tiene conto della dissociazione tra il programma Clima&Energia e il nuovo programma Polar/ “Salviamo l’Artico”.

Osserviamo più o meno lo stesso processo con il denaro che Greenpeace International spende nei media e nelle comunicazioni. Con l’aumento del numero di uffici e sedi in tutto il mondo, queste spese crescono costantemente. Ma arrivano a superare i fondi destinati ai programmi (ad eccezione di Clima ed Energia) tra il 2009 e il 2011 (dove il picco si registra nel programma Foreste con 5,32 milioni di euro), poi dal 2012, anche se con un calo da 2014 – forse per poter rispondere all’aumento dei costi amministrativi e di supporto, in aumento dal 2013. Da Inoltre, nel 2014, questi costi amministrativi e di supporto sono diventati la spesa principale di Greenpeace International dopo le sovvenzioni ai vari uffici, raggiungendo i 26,73 milioni di euro e superando le spese per le tradizionali operazioni marittime e di supporto che hanno reso famosa la ONG che è gestito dall'ufficio internazionale. I costi in questo settore hanno variato poco tra il 2002 e il 2010, circa 9 milioni di euro, fino alla produzione di Rainbow Warrior III, che ha comportato un aumento delle spese operative.

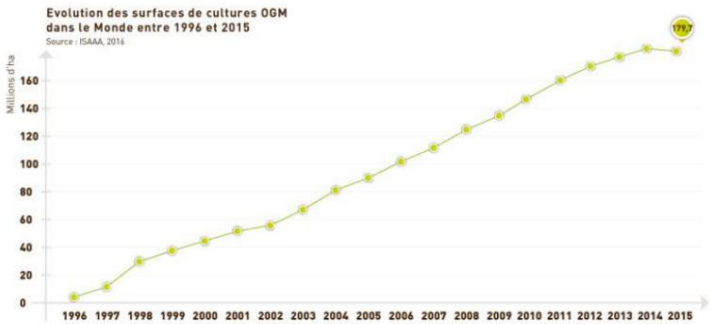
Va notato, tuttavia, che Greenpeace International dedica una parte crescente del suo budget non alla realizzazione delle sue campagne, ma alla sua gestione, raccolta fondi e comunicazione. Nel 1998 Greenpeace International ha destinato 9,3 milioni di dollari all'insieme dei suoi programmi (15,2 milioni comprese le operazioni marittime e il sostegno all'azione) e 8,2 milioni per la gestione/raccolta fondi/ comunicazione. Nel 2015 le stesse spese sono state pari a 16,9 milioni di dollari per le campagne (29 milioni comprese le operazioni marittime e il sostegno all'azione), contro i 22 milioni per la gestione/ raccolta fondi/comunicazione. Nel corso del tempo, Greenpeace International sembra privilegiare le sue operazioni, la sua immagine, il suo impatto mediatico e la sua salute finanziaria a scapito della causa per la quale i suoi sostenitori le forniscono fondi: la difesa dell’ambiente e l’efficienza nel raggiungimento di questi obiettivi.

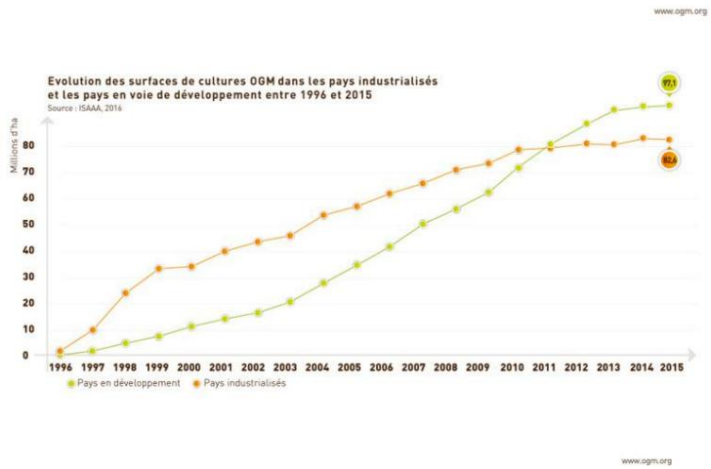
Forse queste sono le conseguenze della riorganizzazione del 2013, ma non è l’unica spiegazione, perché se Greenpeace International intende cambiare per essere più efficace nella lotta ambientale, c’è da aspettarsi che i temi di cui si occupa debbano naturalmente beneficiare in qualche modo di un aumento dei fondi dedicati. Tre delle cinque campagne (ora sei con “Save the Arctic”) sottolineano che le campagne di difesa ambientale non sono la priorità. Il budget stanziato per la lotta contro i prodotti tossici e contro gli OGM ristagna da diversi anni. Tuttavia, le questioni in queste due aree rimangono attuali. Il Programma Ambientale delle Nazioni Unite *(UNEP)* riferisce che la questione dei rifiuti tossici sta diventando sempre più urgente, soprattutto con la continua crescita della produzione globale. Inoltre, il loro

Machine Translated by Google

il numero e la loro diversità continuano ad aumentare: sostanze bioaccumulabili, corrosive, esplosive, elettroniche, inquinanti organici persistenti (POP), ecc.109

Lo stesso vale per gli OGM. Sarebbe sembrato coerente che Greenpeace International aumentasse le proprie spese per lottare contro la loro generalizzazione, ma esse rimangono piuttosto basse rispetto al resto, addirittura stagnanti tra il 2008 e il 2015 (circa 1,75 milioni di euro con un minimo di 1,46 nel 2012), diminuendo rispetto a un anno come il 2007 (2,2 milioni di euro).
Tuttavia, secondo l'International Service for the Acquisition of Agri-Biotech Applications (ISAAA110, da cui il sito OGM.org ha prodotto le tabelle sottostanti), le aree coltivate a OGM hanno continuato ad aumentare in tutto il mondo. Dal 1996 al 2015, la superficie globale delle colture OGM
è cresciuto da zero a quasi 180 milioni di ettari, con il 2015 che è stato il primo anno di lieve calo. I cinque principali paesi in crescita nell'emisfero meridionale sarebbero Brasile, Argentina, Paraguay, Cina e India, e nel 2014 il 90% dei coltivatori sarebbero stati "piccoli operatori agricoli provenienti da paesi in via di sviluppo " 111. Anche i fondi dedicati da Greenpeace International a questo tema sono rimasti invariati (circa appena 1,7 milioni di euro) quando nel 2011 le superfici coltivate a OGM nei paesi in via di sviluppo hanno superato quelle dei paesi industrializzati112.





109 http://www.unep.org/chemicalsandwaste/chemicals-and-waste-subprogramme

110 http://www.isaaa.org/

111 http://www.ogm.org/Tout%20savoir/Chiffres%20cl%C3%A9s/evolution-des-surfaces-de-cultures-ogm-dans-le-monde-entre-1996-et-2015.html

112 http://www.ogm.org/Tout%20savoir/Chiffres%20et%20donn%C3%A9es/Chiffres%20cl%C3%A9s%20des%20cultures%20GMO/evoluzione-delle-aree-coltivate-OGM-nei-paesi

Machine Translated by Google

Tuttavia, se esiste ancora un programma di lotta contro gli OGM, “Food for life”, questa lotta sembra in alcuni punti limitata. I rendiconti finanziari della filiale americana113, Greenpeace Inc., non menzionano alcun programma “Food for Life” o lotta agli OGM nei 28,3 milioni di dollari spesi per progetti nel 2015. Questo sembra essere il caso anche per la sezione del Regno Unito , che pubblica “rapporti sull’impatto” ma non descrive nel dettaglio i fondi stanziati per i diversi temi della campagna. Tra i temi su cui Greenpeace UK afferma di condurre una campagna non figura la lotta agli OGM114. Tuttavia, i gruppi britannici e ancor più americani sono tra i principali contributori di Greenpeace International e agiscono nei paesi in cui sono presenti gli OGM. Da notare che nel Regno Unito esiste dal 1982 un Greenpeace Environmental Trust, registrato sia come ente di beneficenza che

come società “a responsabilità limitata”, che opera principalmente nella difesa degli oceani, nella tutela delle foreste secolari e nella riduzione degli effetti del cambiamento climatico115.

La questione degli oceani è ancora più problematica, se sappiamo che si tratta di uno dei settori preferiti da Greenpeace, sia per quanto riguarda la tutela dell'ambiente che per la lotta alla caccia alle balene. La graduale riduzione delle spese di Greenpeace International in questo settore (7,1 milioni di euro nel 2008, 2,7 nel 2010, 3,4 nel 2012, meno di 2,1 nel 2014, 2,5 nel 2015) solleva ancora più domande se confrontata con la spesa di Greenpeace Worldwide , che riunisce quindi anche tutte le spese di Greenpeace International tutte le sezioni delle ONG che esistono nel mondo. Secondo Greenpeace International, il budget per gli Oceani è leggermente aumentato dal 2014 (in modo proporzionalmente simile, peraltro, al budget “Save the Arctic”), ma è in quarta posizione, dietro a Climate & Energy, “Save the Arctic” e il programma dedicato alla tutela delle foreste. Presso Greenpeace Worldwide, invece, la questione degli oceani è ormai al secondo posto, subito prima delle foreste.

Greenpeace International ritiene più rilevante sfidare gli Stati e le imprese sulla questione delle foreste oppure ciò si spiega diversamente? Qui possiamo proporre una griglia di lettura che privilegia l'approccio razionale (economico) e pragmatico dei decisori di Greenpeace International. Il lavoro di Yan Giron, in particolare attraverso il suo rapporto *Blue Charity Business* e le sue successive decodificazioni della “lobby blu”, *ovvero* degli enti di beneficenza –

prevalentemente americano –, dare qualche indizio. Da diversi anni alcune ONG e trust evidenziano i pericoli che gravano sugli ecosistemi a causa della pesca eccessiva presentata come diffusa. Questi attori ritengono che le autorità pubbliche (Stati) non sarebbero in grado di gestire questi fondali in modo efficace e appropriato e suggeriscono quindi di creare aree marine protette senza pesca.

Le ONG e gli enti di beneficenza che hanno affrontato questo tema oceanico raramente portano avanti un'agit-prop pubblicizzata, incarnata dal marchio di Greenpeace. Queste organizzazioni procedono principalmente attraverso attività di lobbying e la produzione di rapporti o coalizioni che avranno un impatto sulle politiche pubbliche a più livelli. I fondi di beneficenza Pew

113 La cui disponibilità ci permette di risalire al 2011: http://www.greenpeace.org/usa/about/annual-reports-and-financial-statements/

114 I temi presentati da Greenpeace UK sono: *Fermare il cambiamento climatico, Salvare l’Artico, Difendere gli oceani, Eliminare le sostanze tossiche, Lavorare per la pace.* La scheda *Campagne globali* menziona l'agricoltura sostenibile, ma si collega al sito web di Greenpeace International.

115 http://www.greenpeace.org.uk/about/greenpeace-environmental-trust

Machine Translated by Google

si è ad esempio congratulato, nel 2013, per essere riuscito a influenzare le decisioni di Obama. La Nature Conservancy esercita un'efficace attività di lobbying presso la Commissione Europea, così come il WWF o coalizioni come Oceans 5, composta da 116 rappresentanti di diverse ONG e enti di beneficenza. Greenpeace International, che è il ramo responsabile in particolare delle istituzioni di lobbying, non è inattivo e ha cercato ad esempio di influenzare il voto del 6 febbraio 2013 al Parlamento europeo sulla questione delle politiche comuni della pesca117. Allo stesso modo, i rapporti sulle attività di Greenpeace International continuano a riferire sulle loro azioni per proteggere gli oceani.

Ma il “controllo” di altre ONG sulla questione degli oceani può aiutare a spiegare la scelta di Greenpeace International e aiuta a comprendere il modo di operare di questa ONG. Dal punto di vista finanziario, sarebbe controproducente aumentare la spesa in un’area in cui, a livello competitivo, faticherebbe ad esistere e a posizionarsi come partner credibile. Gli enti di beneficenza, alcuni dei quali sono legati alla finanza (Mark Tercek, amministratore delegato di The Nature Conservancy, è ad esempio un ex direttore di Goldman Sachs), hanno più risorse, supporto istituzionale e relè di Greenpeace, e la loro competenza è più riconosciuta. Il Pew Charitable Trusts, ad esempio, lavora in collaborazione con l'Università della British Columbia, e la sua filiale madre è conosciuta attraverso il Pew Research Center, che spesso produce studi di alto profilo su questioni sociali. Inoltre, le sfide finanziarie che ciò comporta in termini di cartolarizzazione di porzioni degli oceani (blue *bond)* superano la capacità di azione di Greenpeace e le sue possibilità sia finanziarie che in termini di influenza tecnica.

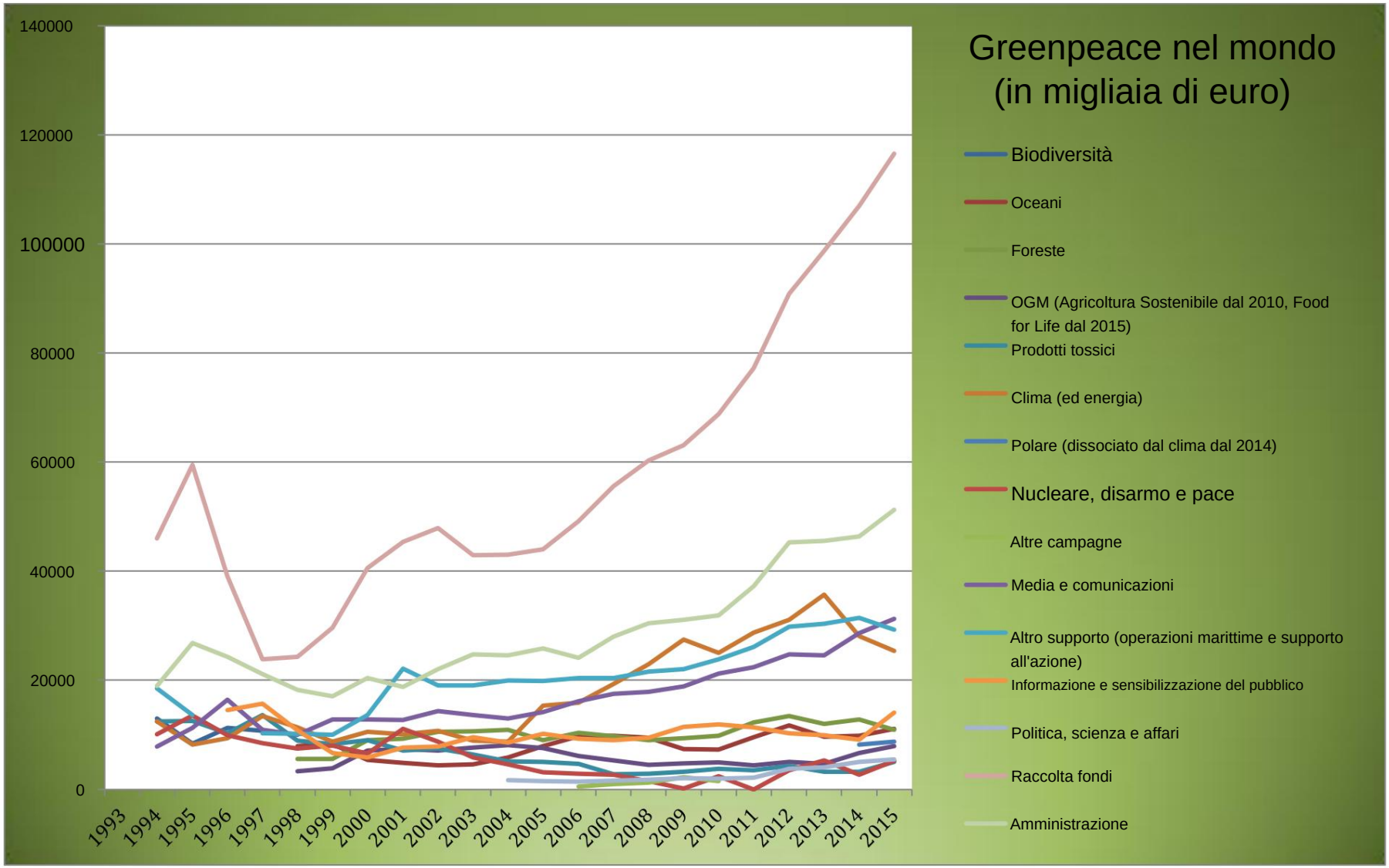
La priorità di alcune campagne, come Climate & Energy, può quindi potenzialmente essere spiegata dalla capacità di proporsi come attore chiave e dal desiderio di ottenere un ritorno sull’investimento in linea con i fondi spesi. La difesa dell'ambiente appare quindi non solo come una lotta per la “giustizia ecologica” ma piuttosto come una scelta strategica guidata dalla necessità economica e che garantisce un triplice pilastro: comunicazione, copertura mediatica e raccolta fondi.

Ciò fa eco alle critiche che talvolta vengono rivolte a Greenpeace, e che William Markham aveva notato, vale a dire la pratica dell'“ambientalismo del libretto degli assegni” .

116 http://oceans5.org/chi-siamo/
117 http://blog.bluelobby.eu/2013/03/influence-du-vote-du-6-fevrier-2013.html

Machine Translated by Google

Greenpeace nel mondo



Machine Translated by Google

Greenpeace Worldwide rappresenta tutti gli uffici nazionali e regionali della ONG, nonché Greenpeace International (Stichting Greenpeace Council). Nel 2015, anno in cui Greenpeace ha ricevuto donazioni soprattutto dalla Oak Foundation, dalla Dutch Postcode Lottery e dalla Swedish Postcode Lottery, i suoi ricavi sono stati di 346,148 milioni di euro, ovvero 49 milioni in più (+16,7%) all'anno rispetto al 2014 l'intera ONG impiegava quasi 2.500 dipendenti e contava 36.360 volontari. Greenpeace rivendica anche un forte sostegno e un'attività sostenuta sui social network – indicatori che però si basano solo sulla qualità e richiedono solo un piccolo investimento, come un “mi piace” su Facebook o Twitter.

Le informazioni finanziarie di Greenpeace Worldwide sottolineano, per certi aspetti, la strategia di Greenpeace International e supportano questa analisi in modo più esplicito. Includendo il picco nel 1995 dovuto alla ripresa dei test nucleari, i fondi investiti per raccogliere fondi da tutte le sezioni di Greenpeace nel mondo hanno superato i fondi stanziati per le sue varie campagne. Dopo questo aumento nel 1995, ne rimarremo sorpresi due

elementi:

- Nella relazione annuale del 1996 mancano i ricavi totali di Greenpeace Worldwide.
- Lungi dall'approfittare della ripresa dei test nucleari nel 1995 per aumentare la spesa per questo programma, il cui tema ha permesso di raccogliere fondi (sessanta milioni di euro), tutta la spesa di Greenpeace Worldwide su questo tema è diminuita gradualmente – e in modo ancora più rapido calo presso Greenpeace International, passando da 6,6 milioni di euro nel 1995 a 3,3 nel 1996, una riduzione della metà.

  Greenpeace sembra quindi essersi accontentata di una vittoria mediatica ma poi ha subito smesso di concentrarsi sul “pericolo” nucleare contro cui si batteva.

Dopo il 2005, solo la campagna Clima ed Energia ha comportato una spesa maggiore per i programmi (il calo nel 2014 è ancora una volta attribuibile alla creazione della campagna Polar).
Nel 2015, i media e le comunicazioni di Greenpeace Worldwide hanno rappresentato un totale di 31,2 milioni di euro. In confronto, la combinazione dei cinque temi della campagna di Greenpeace (escludendo Clima ed Energia e Polare) ammontava a poco più di 40 milioni di euro. Inoltre, dal 2015, la spesa per le comunicazioni ha superato quella per le operazioni marittime (imbarcazioni) e il sostegno all'azione (29,3 milioni di euro).

I costi amministrativi hanno visto un'evoluzione paragonabile per intensità a quella di Greenpeace International. Tuttavia, la differenza principale tra questo ufficio e Greenpeace Worldwide risiede nella spesa dedicata alla raccolta fondi. Nel 2015 Greenpeace International ha dedicato

Machine Translated by Google

5,43 milioni di euro per la raccolta fondi, su un totale di 78 milioni di euro, ovvero quasi il 7% del totale. Nello stesso anno Greenpeace Worldwide ha speso 116,6 milioni di euro per la raccolta fondi, su 321,2 milioni di spesa totale, ovvero il 36,3% di questa totale. Nel complesso, la spesa per media, comunicazioni e raccolta fondi ha rappresentato 147,8 milioni di euro nel 2015, ovvero il 46% della spesa totale di Greenpeace Worldwide. Aggiungendo le spese amministrative, ovvero 51,3 milioni di euro, si arriva a 199,1 milioni, ovvero il 62% delle spese totali di Greenpeace Worldwide, destinate alla comunicazione, alla raccolta fondi e ai vari costi amministrativi di Greenpeace. **In altre parole, nel 2015 Greenpeace ha dedicato quasi due terzi delle donazioni dei suoi sostenitori a qualcosa di diverso dalla conduzione di campagne in difesa dell'ambiente.**

La scala e la distribuzione di queste cifre solleva la domanda: Greenpeace è una ONG di difesa ambientale o una ONG di raccolta fondi e gestione? Torniamo qui alla nostra discussione su
vincoli specifici delle organizzazioni multilivello. La redditività è un imperativo per la sopravvivenza, per poter portare avanti le campagne (ma i soldi ricevuti corrispondono a quelli investiti per esse? No, viste le cifre sopra citate) e per pagare gli stipendi e il funzionamento a lungo. Inoltre, la generalizzazione della società dell'informazione e il sensazionalismo incoraggiano la ricerca del "buzz" per essere visibili nei media e quindi esistere, incoraggiando Greenpeace a continuare su questa strada (un po' meno in Germania, vedi *sotto).* L'ONG sostiene inoltre di essere indipendente, a volte "al 100%" come in Francia (il che è inesatto, poiché la deducibilità fiscale delle donazioni viene trasferita ai cittadini attraverso altre tasse per compensare questo deficit dello Stato). Ciò non avviene ovunque, per quanto riguarda i finanziamenti da parte delle fondazioni in diversi paesi come gli Stati Uniti, il Canada o i Paesi Bassi.

In ogni caso, senza fondi, e quindi senza riuscire a convincere i privati a dare loro dei soldi, Greenpeace crollerebbe. Markham ci ricorda che le ONG hanno bisogno di finanziamenti, per strutturarsi in modo efficace e per adattare i loro programmi al mondo che li circonda. Dovranno evidenziare nuove tematiche per suscitare o rinnovare interesse e quindi donazioni, gestendo la competizione con altre organizzazioni che operano sugli stessi temi. A volte vediamo collaborazioni o testi firmati congiuntamente. Ma in nessun caso, sottolinea Markham, le risorse finanziarie vengono condivise tra le diverse organizzazioni. L'istituzionalizzazione, continua, implica professionalizzazione e burocratizzazione, con un'enfasi sul mantenimento e sull'autoconservazione. Da attivisti, le ONG come Greenpeace stanno gradualmente diventando gruppi di interesse nel "settore dei movimenti sociali". Come ogni settore, quest'ultimo deve offrire un prodotto e, se l'offerta non esiste, crearlo anche a costo di distorcere ("far girare") i fatti per massimizzare l'impatto della sua comunicazione – e i fondi raccolti in cambio.

La Corte dei conti riporta il caso delle sezioni locali francesi di Greenpeace, i cui compiti sono "la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, i contatti con i media locali, gli interrogatori degli eletti, i sondaggi e le inchieste, l'organizzazione di mobilitazioni che riuniscono il pubblico, ecc. ".
A livello locale, i volontari (membri delle sezioni locali) devono "rifiutare e rafforzare la comunicazione" di Greenpeace e la sua "advocacy con attori economici o politici". Una sezione ritenuta inattiva rischia quindi in ogni momento – come in molte organizzazioni – di essere addormentata se non obbedisce un po' a un

Machine Translated by Google

politica che chiameremo – ci sembra giustamente – “della figura”, *cioè* se gli attivisti non sono sufficientemente attivi.

Logistica

Logicamente, la crescita di Greenpeace si traduce in costi operativi continui dovuti all'usura e al deprezzamento delle sue attrezzature. Nel suo rapporto di attività del 2009, Greenpeace Svizzera, ad esempio, ha stimato la vita utile di questi “beni materiali” come segue:

- Hardware e software del computer: due anni.
- Attrezzatura fotografica e video: due anni.
- Software di database: tre anni.
- Telecomunicazioni: tre anni.
- Mobili e attrezzature: sei anni.
- Veicoli: cinque anni.
- Materiale necessario per le azioni: due anni.

I conti annuali certificati di Greenpeace France forniscono altre cifre, che non sono sempre le stesse. Distingueremo qui il conto del 2012[118] (revisione 2013) e quello del 2015[119] (audit 2016). La durata della vita è specificata in termini di tasso di ammortamento dell'attrezzatura:

- Software: 33,33% (2012 e 2015).
- Attrezzature e strumenti: 33,33% (2012); 20% (2015).
- Attrezzature e impianti: 10% (2012 e 2015).
- Mezzi di trasporto: 33,33% (2012 e 2015).
- Mobili: 20% (2012); 33,33% (2015).
- Attrezzature per ufficio e informatiche: 33,33% (2012 e 2015).

I rendiconti finanziari di Greenpeace International (Stichting Greenpeace Council) forniscono ulteriori informazioni:

- Piena proprietà: cinquanta anni.
- Navi e aeromobili (a seconda dei casi): da dieci a trent'anni.
- Gommoni e attrezzature navali: quattro anni.
- Autoveicoli e macchine d'ufficio: cinque anni.
- Hardware e software del computer: tre anni (rispetto a due anni per la Svizzera).

Veicoli di Greenpeace

I veicoli di Greenpeace, e più in particolare la sua flotta, lo hanno reso famoso. Fu proprio così che gli attivisti attirarono l'attenzione del mondo intero nel 1971, poi nel 1992 e nel 1995, recandosi in una zona di test nucleari per opporsi.
Gradualmente Greenpeace lo ha esteso, dal primo Rainbow Warrior (nel caso molto pubblicizzato del suo attentato nel 1985 da parte dei servizi segreti francesi) al suo

118 https://cdn.greenpeace.fr/site/uploads/2017/03/comptes-annuels-2012.pdf?_ga=2.122260043.1965386210.1495284099-122931330.1492435271
119 https://cdn.greenpeace.fr/site/uploads/2017/03/GREEN-Publication-JO-2015.pdf?_ga=2.237846144.1834270046.1495284949-122931330.1492435271

Machine Translated by Google

barche attuali. Una flotta di questo tipo comporta diversi costi, di cui Greenpeace International – che gestisce le barche, di proprietà di alcune delle sue filiali olandesi come Stichting Iris o Stichting Rubicon – non ha comunicato fino a poco tempo fa. Solo il rapporto annuale 2008 della ONG riportava poi il budget annuale della sua flotta, per un totale di 7.771 milioni di euro, così distribuiti:

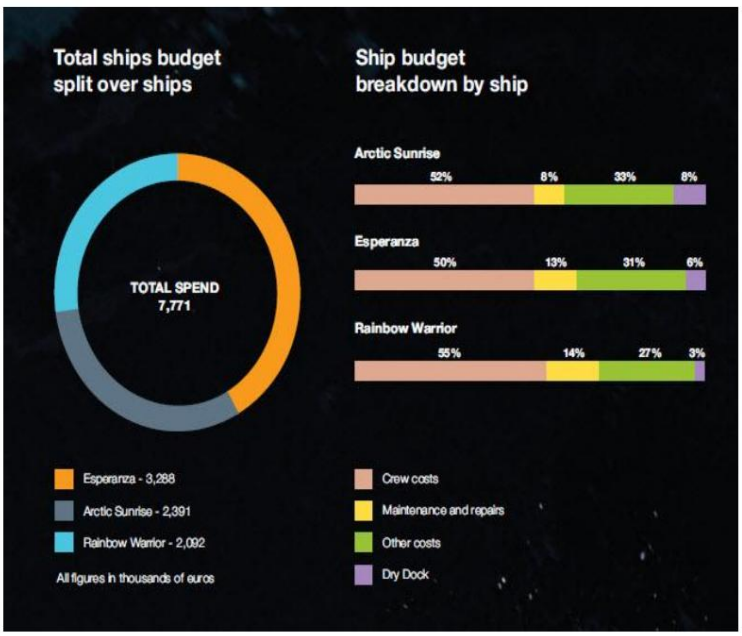
- L'Esperanza (Africa orientale, Oceano Indiano, attraversa la Rainbow Warrior III e si dirige verso l'Oceania): 3.288 milioni di euro, con il 50% (1.644 milioni) di spese per l'equipaggio, il 13% (427.440 euro) per manutenzioni e riparazioni, 31% (quasi 1,02 milioni) in “altri costi” (non specificati), 6% (197.208 euro) in bacino di carenaggio *(ie*

  per l'accoglienza delle navi, la loro asciugatura e la loro manutenzione).
- L'alba artica (Mediterraneo, Europa occidentale, Islanda, Scandinavia e oltre, Siberia): 2.391 milioni di euro, di cui il 52% (oltre 1.243 milioni) di spese per l'equipaggio, l'8% (258.228 euro) di manutenzioni

  E

  riparazioni, 33% (789.030 euro) negli “altri costi”, 8% (191.208) in bacino di carenaggio.
- Il Rainbow Warrior120 : 2.092 milioni di euro, di cui il 55% (1,15 milioni) di spese per l'equipaggio, il 14% (292.800 euro) per manutenzioni e

  riparazioni, 27% (564.840 euro) negli “altri costi”, 3% (62.760 euro) in bacino di carenaggio.



Ognuna di queste navi, dotata di webcam121 a bordo, viaggia in diverse aree marittime in tutto il mondo e viene utilizzata anche dai team di Greenpeace per attraccare in diverse aree in cui la ONG desidera svolgere azioni. Su un totale di 48,771 milioni di euro di spesa, i fondi assegnati a queste tre imbarcazioni hanno quindi rappresentato il 16% del budget totale di Greenpeace per l'anno 2008. Oltre a Greenpeace International, esistono altre navi, come la Beluga II122 che ha operato nell'ambito della Bandiera tedesca dal 2004 ed ha un equipaggio di cinque persone123.

È dal 2013 che le informazioni finanziarie di Greenpeace International sono diventate più trasparenti, con bilanci che, pur non dettagliando i fondi stanziati per ciascuna nave, riportano i valori dei vari immobili e attrezzature utilizzate dalla ONG:

120 Questa è la Rainbow Warrior II, che è stata sostituita dalla Rainbow Warrior III nell'ottobre 2011. La Rainbow Warrior III opera sulla costa occidentale degli Stati Uniti, nell'Asia orientale e in Oceania, inclusa la Nuova Zelanda.
121 http://www.greenpeace.org/international/en/multimedia/ship-webcams/
122 http://www.greenpeace.org.uk/blog/oceans/bon-voyage-beluga-ii-sets-sail-20170512
123 https://fr.wikipedia.org/wiki/Beluga_II

Machine Translated by Google

- Per il 2013:
  - o Intera proprietà e migliorie locative: 217.000 euro, di cui 65.000 di fondo ammortamento, per un valore netto contabile di 152.000 euro.
  - o Navi e attrezzature navali: 37,796 milioni di euro, di cui 15,046 milioni di fondo ammortamento, per un valore netto contabile di 22,75 milioni di euro.
  - o Dirigibili, aeromobili e autoveicoli: 1.567 milioni di euro, di cui 1,43 milioni di ammortamenti cumulati, per un valore netto contabile di 137.000 euro.
  - o Attrezzature, mobili e accessori per ufficio e comunicazioni: 7,374 milioni di euro, di cui 6,939 milioni di ammortamenti cumulati, per un valore netto contabile di 435.000 euro.
  - o Complessivamente 46,954 milioni di euro, di cui 23,480 milioni di ammortamenti cumulati, per un valore netto contabile di 23,474 milioni di euro.
- Per il 2014, il valore contabile netto totale aumenta a 22.305 milioni di euro.
- Per il 2015, il valore contabile netto totale aumenta a 21.758 milioni di euro.

Nello stesso bilancio vengono valutate la durata di vita attiva e i costi di smantellamento la flotta di Greenpeace:

- Esperanza: fino al 2021; costo di smantellamento 623.000 euro.
- Arctic Sunrise: fino al 2023, rivalutato al 2033 nel rendiconto finanziario 2015124, a seguito di lavori di ristrutturazione per soddisfare gli standard dell'Organizzazione marittima internazionale e dell'Organizzazione internazionale del lavoro; costo dello smantellamento 400.000 euro.
- Rainbow Warrior III: fino al 2041; Costo di smantellamento 222.000 euro.

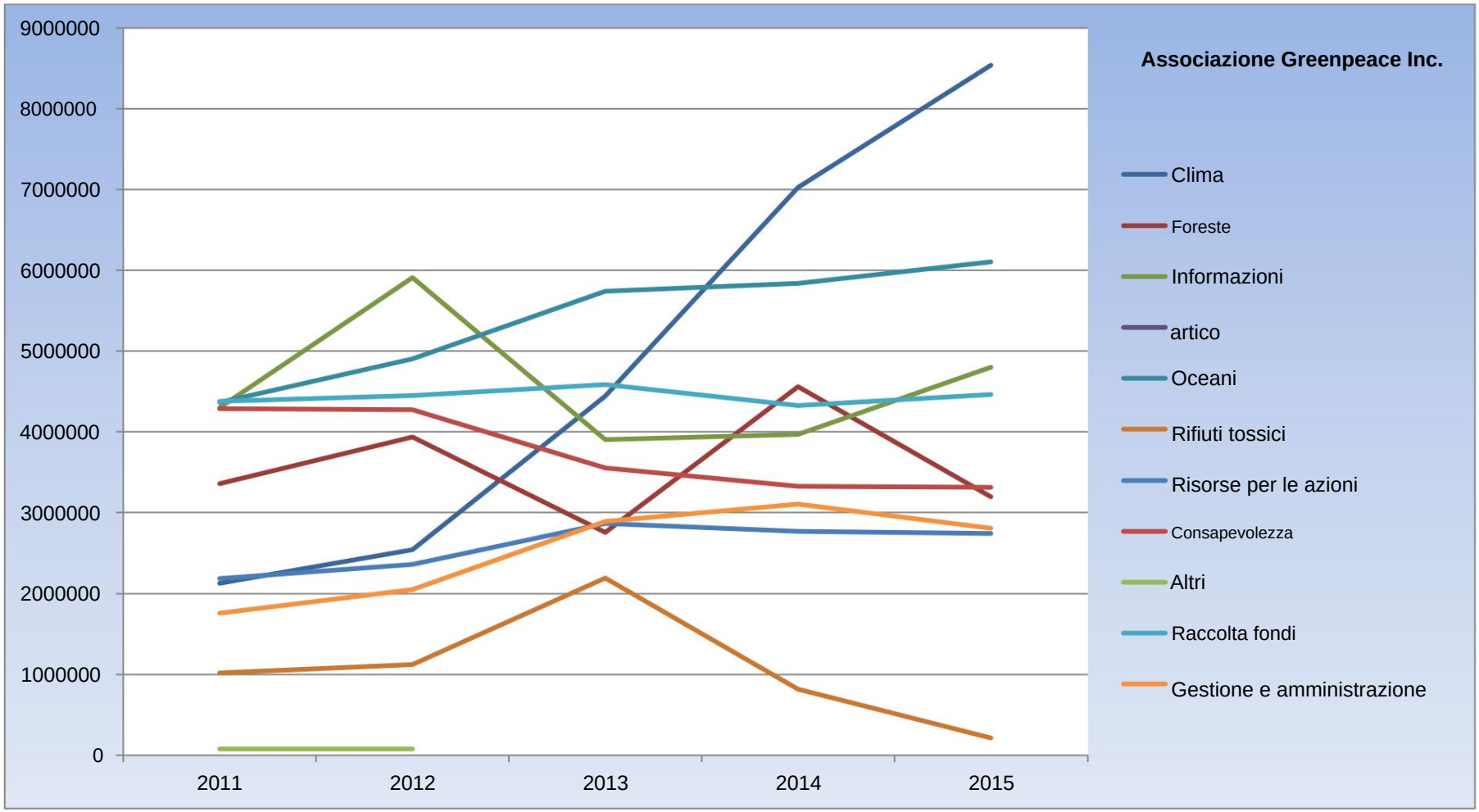
Quanto al consumo di carburante, anche se in calo rispetto al 2013, è notevole: 296.000 euro nel 2012, 391.000 (di cui 194.000 solo per l'Arctic Sunrise) nel 2013, 331.000 nel 2014, 273.000 nel 2015, ovvero 1,29 milioni di euro in quattro anni.

124 http://www.greenpeace.org/international/Global/international/publications/greenpeace/2016/Combined-2015-Rapporto-di-fine-anno-finale.pdf

Machine Translated by Google

Gli uffici principali e le relative spese elettorali125 *Stati Uniti:*

Greenpeace Inc. e Greenpeace Fund



125 Espresso in dollari per gli Stati Uniti, in euro per gli altri uffici.

Machine Translated by Google

Negli Stati Uniti, GP è rappresentato da due organizzazioni: Greenpeace Inc. è un'organizzazione di campagna e lobbying registrata come entità 501 (c) (4). I contributi non sono deducibili dalle tasse. Greenpeace Fund Inc. è un'organizzazione di concessione di sovvenzioni che fornisce fondi per attività di ricerca, beneficenza e sensibilizzazione del pubblico delle entità di Greenpeace in tutto il mondo. È registrata come entità 501(c)(3) ed è legalmente limitata nella sua capacità di lobbying.

La creazione di Greenpeace Inc. risale al 1987 e le sue entrate provengono da donazioni, dal Fondo Greenpeace e da Greenpeace International. Nel 2014 e 2015, il 15% e il 18% del sostegno all'organizzazione è stato fornito dal Fondo Greenpeace, da cui dipende Greenpeace Inc.: “qualsiasi riduzione del sostegno da parte del Fondo potrebbe influenzare le attività del programma dell'organizzazione126 . » L'organizzazione investe in titoli di investimento, soggetti a vari rischi quali tassi di interesse, mercato e rischi di credito.

In termini di costi, cosa comporta una campagna di Greenpeace? Le informazioni disponibili variano a seconda dell'ufficio. È quindi difficile effettuare confronti rilevanti e dettagliati, poiché alcune spese verranno assegnate a una sezione diversa a seconda dell'ufficio. Il capitolo americano rimane il più dettagliato e specifica tutte le aree di spesa funzionale presenti sia nelle campagne (comprese l'informazione pubblica, le risorse destinate alle azioni e la sensibilizzazione) sia nel funzionamento generale e nei fondi di raccolta: salari, tasse e benefici salariali; “compensi professionali” (in precedenza “consulenti”); occupazione; viaggio; stampa per posta diretta; tecnologia dell'informazione *(cioè* IT); conferenze e riunioni; pubblicità e promozione; donazioni; usura e deprezzamento; assicurazione; elenco dei costi di noleggio; interessi; varie ; libri e pubblicazioni; sanzioni e multe (sulla base delle spese funzionali del 2015). Gli elenchi precedenti (2011, 2012) erano più dettagliati e riportavano le spese per foto e video, telecomunicazioni, acquisto e noleggio di attrezzature, spese d'ufficio, spese generali ripartite, ecc.127

Greenpeace, Inc.

Schedule of Functional Expenses
For the Year Ended December 31, 2015
(See Independent Auditors' Report)

	Program Services								Supporting Services		
	Climate Campaign	Forests Campaign	Public Information and Education	Oceans Campaign	Toxics Campaign	Action Resources	Outreach Campaign	Total Programs	Fundraising	Management and General	Total
Salaries, taxes, and employee benefits	$ 4,725,583	$ 2,059,052	$ 3,165,481	$ 3,678,800	$ 157,310	$ 1,528,057	$ 2,333,550	$ 17,647,833	$ 2,436,100	$ 1,480,592	$ 21,564,525
Professional fees	1,380,603	283,076	638,861	771,380	18,118	248,763	191,325	3,532,126	600,636	473,975	4,606,737
Office expenses	644,402	292,208	131,467	552,955	2,857	189,398	103,115	1,916,402	422,940	41,627	2,380,969
Occupancy	237,389	87,680	231,921	136,896	11,833	320,302	180,005	1,206,026	274,170	243,562	1,723,758
Travel	476,666	112,541	128,317	197,277	5,910	182,644	137,997	1,241,352	85,403	38,572	1,365,327
Direct mail-printing	325,908	198,202	55,768	366,688	-	-	40,646	987,212	199,930	-	1,187,142
Information technology	144,945	49,246	175,887	87,566	4,406	77,759	86,642	626,451	239,024	291,000	1,156,475
Conferences and meetings	255,706	45,798	123,929	117,273	2,844	73,417	77,944	696,911	59,163	78,900	834,974
Advertising and promotion	60,562	17,158	29,396	104,447	69	1,552	6,242	219,426	18,160	557	238,143
Grants	115,771	1,001	31,032	2,133	254	10,553	74,916	235,660	-	-	235,660
Depreciation and amortization	22,180	5,533	28,626	8,638	1,649	33,556	21,053	121,235	32,601	35,731	189,567
Insurance	16,530	4,000	20,700	6,217	1,194	44,504	15,238	108,383	23,583	24,827	156,793
List rental expenses	38,192	23,226	6,535	42,970	-	-	4,763	115,686	33,314	-	149,000
Interest	13,795	2,357	11,936	5,028	599	8,117	8,148	49,980	13,197	63,926	127,103
Miscellaneous	42,560	4,934	3,096	4,933	937	15,229	21,012	92,701	150	14,451	107,302
Taxes/permits/fees	17,157	7,351	4,104	13,750	225	2,986	4,572	50,145	23,428	8,301	81,874
Books and publications	16,359	2,970	15,745	5,779	593	7,187	7,817	56,450	2,613	10,676	69,739
Penalties and fines	6,665	1,900	637	3,510	-	-	-	12,712	2,018	581	15,311
Total Expenses	$ 8,540,973	$ 3,198,233	$ 4,803,438	$ 6,106,240	$ 208,798	$ 2,744,024	$ 3,314,985	$ 28,916,691	$ 4,466,430	$ 2,807,278	$ 36,190,399

126 http://www.greenpeace.org/usa/wp-content/uploads/2015/06/GreenpeaceInc-Financial-Statement2015.pdf, p.12 tu pdf.

127 Di seguito ci limitiamo ad integrare gli screenshot dei bilanci 2011 e 2015, l'ultimo disponibile a tale data (23 luglio 2017). Il lettore può trovare i rapporti al seguente link: http://www.greenpeace.org/usa/about/annual-reports-and-financial-statements/

Machine Translated by Google

Greenpeace, Inc.

Schedule of Functional Expenses
For the Year Ended December 31, 2011

	Program Services								Supporting Services		
	Climate	Forests	Public Information & Education	Oceans	Toxics	Action Resources	Outreach	Other	Total Program Services	Fundraising	Management & General	Total
Salaries, taxes, and employee benefits	$ 1,214,436	$ 2,041,581	$ 2,855,630	$ 2,674,293	$ 593,810	$ 1,248,588	$ 3,169,845	$ 40,749	$ 13,838,932	$ 2,570,936	$ 749,903	$ 17,159,771
Public information	15,257	161,856	86,618	165,080	54,803	-	-	8,659	492,273	238,580	10,422	741,275
Consultants	229,822	183,447	288,521	210,532	31,332	140,228	260,409	12,906	1,357,197	132,061	368,544	1,857,802
Travel and meetings	278,129	129,246	188,021	249,401	46,962	125,786	270,773	2,176	1,290,494	189,634	86,378	1,566,506
Telecommunications	34,982	24,819	47,223	38,448	8,136	56,268	57,317	659	267,852	30,216	43,659	341,727
Information	4,635	2,866	55,648	6,846	99	2,529	11,999	745	85,367	270	3,886	89,523
Equipment expense	47,654	12,737	4,477	4,495	385	187	25,632	67	95,634	-	(414)	95,220
Equipment rent	8,628	1,833	5,724	2,904	108	95,061	5,977	113	120,348	396	9,442	130,186
Photo and video	2,708	127	23,186	3,505	2	1,375	1,309	2,427	34,639	-	440	35,079
Postage and courier	24,952	191,482	131,242	239,872	78,944	3,899	10,574	978	681,943	342,802	19,103	1,043,848
Printing	27,345	223,084	146,653	284,684	92,659	1,368	17,929	557	794,279	399,541	18,353	1,212,173
Miscellaneous	(10,567)	(4,641)	(20,440)	(6,844)	657	(16,617)	-	(395)	(58,847)	3,199	-	(55,648)
Other grants	4,806	17	-	24	-	-	66	1	4,914	-	-	4,914
Merchandising	22	3,209	130	247	82	-	-	-	3,690	357	16	4,063
Data management	19,707	20,953	34,944	27,257	6,253	14,182	24,031	497	147,824	26,911	41,604	216,339
Communications	23,613	35,595	21,421	57,517	14,758	-	412	77	153,393	64,245	10,806	228,444
Penalties and fines	2,893	22,079	274	318	82	530	198	4	26,378	356	349	27,083
Taxes, permits, fees	4,800	6,839	8,233	6,553	1,149	9,817	11,925	176	49,492	4,890	14,418	68,800
Bank fees	24,787	126,294	89,637	158,394	51,185	7,108	11,805	487	469,697	222,679	29,271	721,647
Office supplies	30,595	25,011	50,560	33,968	4,485	36,724	69,255	1,241	251,839	18,550	91,376	361,765
Property costs	131,310	106,581	207,001	145,590	18,630	351,327	260,088	4,971	1,225,498	77,836	414,666	1,718,000
Depreciation and amortization	18,075	9,063	26,308	12,932	107	125,518	35,980	697	228,680	-	60,531	289,211
Allocated overhead	(13,173)	35,450	48,370	47,619	13,079	(17,887)	43,703	(942)	156,219	59,020	(215,239)	-
Total Expenses	$ 2,125,416	$ 3,359,528	$ 4,299,381	$ 4,363,635	$ 1,017,707	$ 2,185,991	$ 4,289,227	$ 76,850	$ 21,717,735	$ 4,382,479	$ 1,757,514	$ 27,857,728

Dall'analisi dei bilanci di Greenpeace Inc. emerge che per ogni campagna più della metà delle spese sono destinate a stipendi/tasse/benefici salariali: più di 17,6 milioni di dollari su un totale di 28,9 per tutte le campagne seguite nel 2015 da spese di consulenza (3,5 milioni), spese d'ufficio (1,9), occupazione (1,2), trasferte (1,2), stampa direct mail (circa 987 000 dollari), convegni e meeting (quasi 697.000 dollari) e IT (oltre 626.000 dollari)128.

Il bilancio di Greenpeace Inc. ci permette di risalire al 2011. Notiamo diversi elementi.

- Il primo, molto sorprendente, è l'assenza di un programma OGM/Agricoltura sostenibile/“Cibo per la vita”. Ciò è sorprendente, per un Paese che ha visto la nascita della Monsanto e dove le rivendicazioni in termini di agricoltura e di contrasto agli OGM sono molto meno presenti che in Europa, come avevano sottolineato molti detrattori del Trattato transatlantico. Tuttavia, il sito web di Greenpeace USA riporta il “cibo sostenibile” come uno dei temi della sua campagna129.

- La spesa dedicata al programma Oceani cresce regolarmente, ma dal 2012 anche il programma Clima (& energia) è diventato la priorità per Greenpeace Inc., superando Oceans nel 2013 e più che quadruplicato dal 2011, passando da 2, 12 a 8,54 milioni di dollari all'anno.

- Tra il 2011 e il 2015, la lotta di Greenpeace Inc. contro i rifiuti tossici ha visto il suo budget diviso per cinque (a beneficio del programma Clima). Tuttavia, questa domanda rimane una realtà quotidiana, con 1.336 siti rimasti nella National Priority List (NPL) dell’Agenzia ambientale degli Stati Uniti130.
- In quanto tale, il programma per l'Artico è apparso nei bilanci solo nel 2012 finanziario, per poi scomparire.

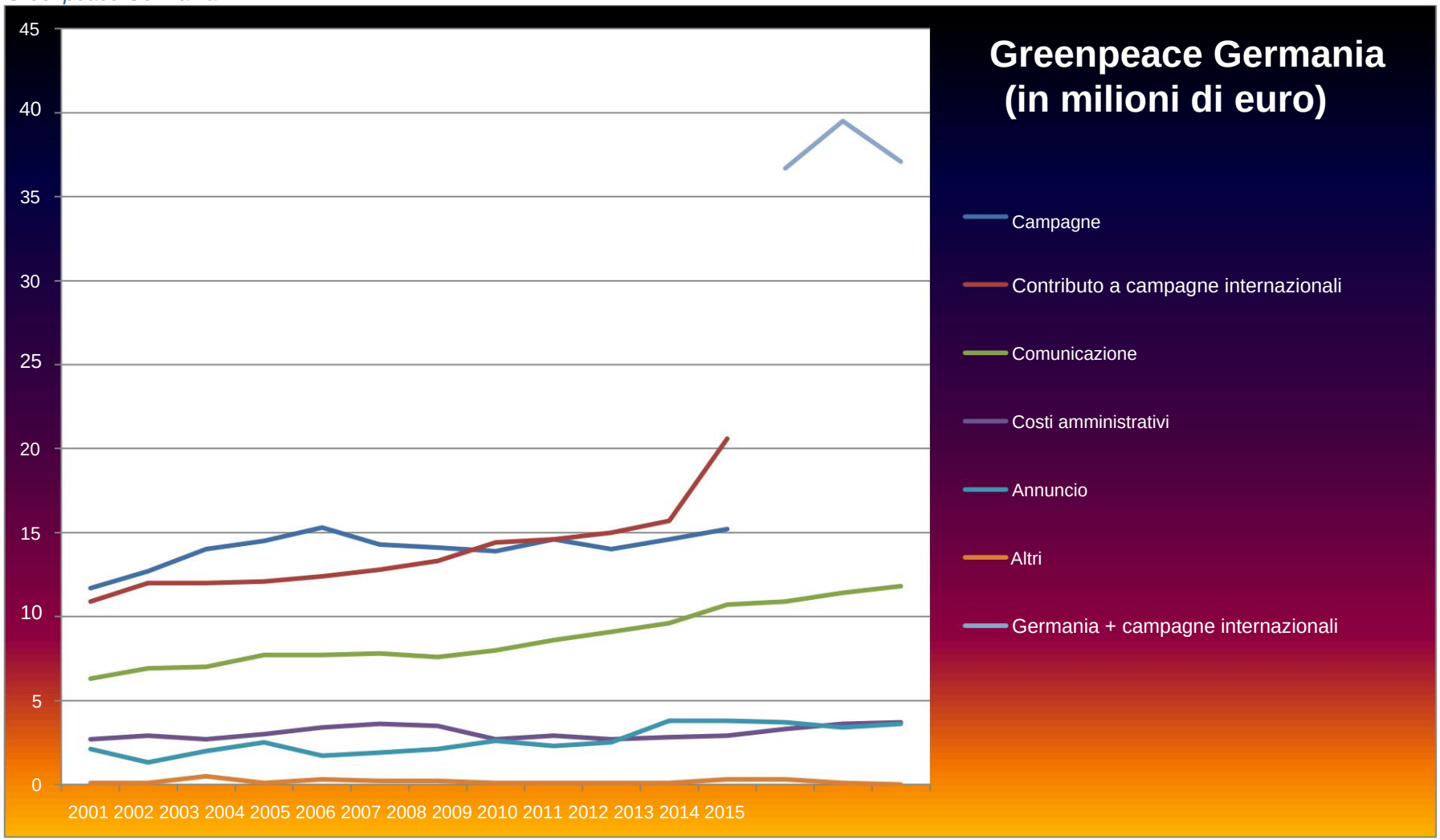
128 Le schermate delle dichiarazioni complete possono essere trovate alla fine di questo studio.
129 http://www.greenpeace.org/usa/sustainable-agriculture/
130 https://www.epa.gov/superfund/superfund-national-priorities-list-npl

Machine Translated by Google

- I fondi stanziati per il programma Forests sono aumentati di quasi 1,8 milioni di dollari dal 2013 al 2014, *cioè* da quando Greenpeace ha lanciato la sua operazione contro Resolute, per diminuire nel 2015.
- Dal 2011 al 2015, la spesa di Greenpeace Inc. per i programmi è aumentata del 33%, da 21,7 milioni di dollari a 28,9 milioni di dollari, nonostante la diminuzione dei costi di sensibilizzazione (da 4,29 a 3,31 milioni di dollari) e le spese di raccolta fondi stabili, intorno ai 4,4 milioni di dollari. Questo aumento di spesa è stato probabilmente possibile grazie ai sussidi del Fondo Greenpeace, l'altra organizzazione americana della ONG, che ammontano a diversi milioni di dollari per Greenpeace Inc. ogni anno: 6,09 nel 2012, 5,72 nel 2013, 4,97 nel 2014, 6,54 nel 2015, ovvero 23,32 milioni di dollari in quattro anni.

Machine Translated by Google

Greenpeace Germania



Machine Translated by Google

Il principale ufficio di Greenpeace

La sezione più influente di Greenpeace analizza in modo diverso la presentazione131 delle sue spese:

- Costi della campagna, con 1) progetti e attività nazionali: informazioni, azioni, studi e ricerca 2) progetti e attività internazionali.
- Comunicazione, con 1) Greenpeace Nachrichten (la rivista) 2) raccolta fondi 3) mezzi di informazione: servizio stampa, opuscoli, opuscoli, film, pubblicità cinematografiche, documenti fotografici e vari eventi pubblici.
- Spese di pubblicità: annunci, lettere, libretti per lasciti, pubblicità sugli stand, ricerca di nuovi donatori.
- Costi operativi: gestione, contabilità, servizio postale, attrezzature informatiche, personale, locazione, capitale, spese legali e di consulenza, assicurazioni, oneri.

- Altri costi vari.

La spesa principale di questa sezione è dedicata alle campagne, con costi equivalenti per campagne nazionali e campagne internazionali fino al 2010. Da questa data, e con una netta accelerazione dal 2011 al 2012, queste ultime sono passate in primo piano. Dal 2013, i rapporti di Greenpeace Germania non distinguono più tra la spesa per campagne nazionali e internazionali. Possiamo supporre che, a causa del primato delle spese internazionali, Greenpeace cerchi potenzialmente di proteggersi dalle critiche dei donatori tedeschi, dai quali dipende l'esistenza dell'organizzazione, e il primo posto è occupato da questa sezione tedesca. La lettura dei bilanci, che mostrano un calo dei contributi della Germania a Greenpeace International (da 23 milioni di euro nel 2014 a 19,5 nel 2015) potrebbe far pensare a questa ipotesi. Da allora i costi di comunicazione degli intermediari sono in costante crescita, così come i costi amministrativi e pubblicitari, che sono inferiori e ad un livello equivalente. La situazione in Germania in generale e quindi in Greenpeace può essere spiegata.

Nel 2008 William Markham ha dedicato un libro approfondito alle organizzazioni ambientaliste nella Germania moderna132, in cui spiega l'unicità di questo Paese nonché la significativa mobilitazione che Greenpeace è riuscita a creare rispetto ad altri Paesi. Infatti, le azioni delle ONG, che richiedano o meno competenze specifiche (escalation, sospensione, ecc.), vengono generalmente eseguite in un comitato ristretto, come testimoniano anche le foto degli eventi scattate dalla stessa Greenpeace. Ad esempio, gli attivisti erano (escluso il fotografo):

- Tre contro Whiskas per la campagna #BadTuna in Nuova Zelanda133,
- Una mezza dozzina alla fiera British Petroleum di Londra134 (lo spiegheremo altrove, ma questa scarsa mobilitazione può essere spiegata dal trattamento sorprendentemente indulgente che questa multinazionale riceve da Greenpeace),
- Una quindicina contro l'Axpo nel Baden135,

131 https://www.greenpeace.de/publications?find=Jahresbilanz&type=All&topic=1190&from=946684800&to=1451602799

132 Markham (William T.), op. cit.

133 http: //media.greenpeace.org/collection/27MZIFJJC0THF

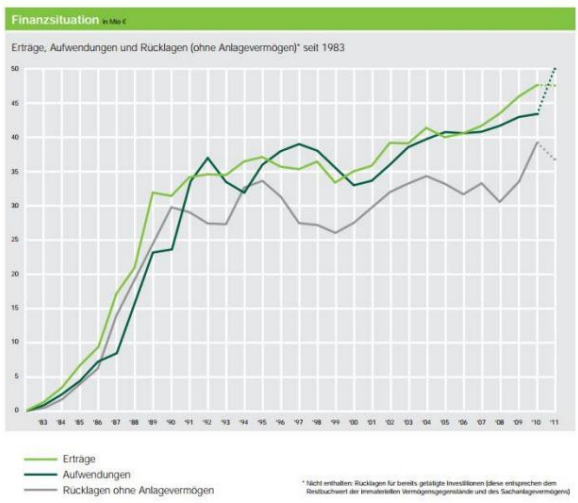
134 http://media.greenpeace.org/collection/27MZIFJJMQF8J

Machine Translated by Google

- Dieci a Giakarta (Indonesia) con magliette, cartelli e piccole barchette di carta nera davanti al Ministero delle Risorse umane per chiedere la protezione dei lavoratori marittimi migranti136,

- Una decina contro Petit Navire in Francia137,
- Circa cinque contro Coca-Cola138,
- Ma più di 60 a Taipei (Taiwan) per un flash mob (che ha riunito più di attivisti) contro le etichette e il materialismo139.

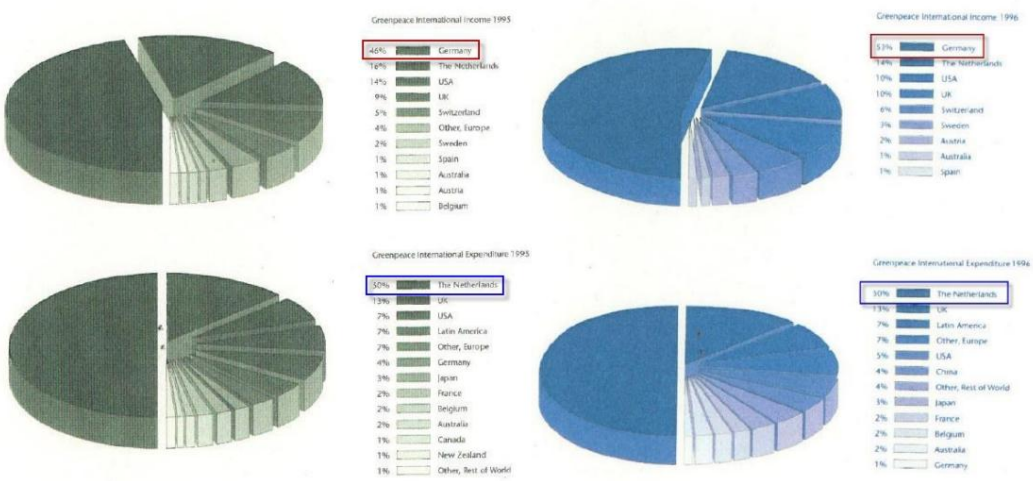
In che senso la Germania è un caso speciale? Questo paese ha la popolazione più numerosa d'Europa (più di 81,4 milioni di abitanti secondo la Banca Mondiale), l'economia più forte e ha pesato molto sulla politica ambientale dell'Unione Europea. Il Partito Verde tedesco *(Die Grünen)* è il più influente in Europa, gli ambientalisti sono riusciti a imporre le loro richieste nell'agenda politica ed economica (le aziende vogliono essere viste come "verdi"), e il paese è un grande esportatore di risorse ambientali. tecnologie (insieme alla Danimarca, la Germania è il principale produttore di turbine eoliche). Questa situazione unica può essere spiegata con la comparsa di organizzazioni di protezione ambientale in Germania alla fine del XIX secolo, in seguito alla rapida industrializzazione e urbanizzazione140 : tra il 1871 e il 1914, era diventata la seconda potenza industriale del mondo. L'ambiente è cambiato rapidamente, gli ecosistemi sono stati distrutti e le specie sono scomparse. Dopo la tregua successiva al 1945, l'opposizione all'energia nucleare negli anni '70 portò a un rinnovato interesse, oltre agli altri problemi ambientali portati dal "miracolo economico" del dopoguerra: nubi di inquinamento, problemi sanitari, uso di erbicidi e pesticidi, ecc. Molti giornali si sono poi interessati in modo duraturo a questa questione.



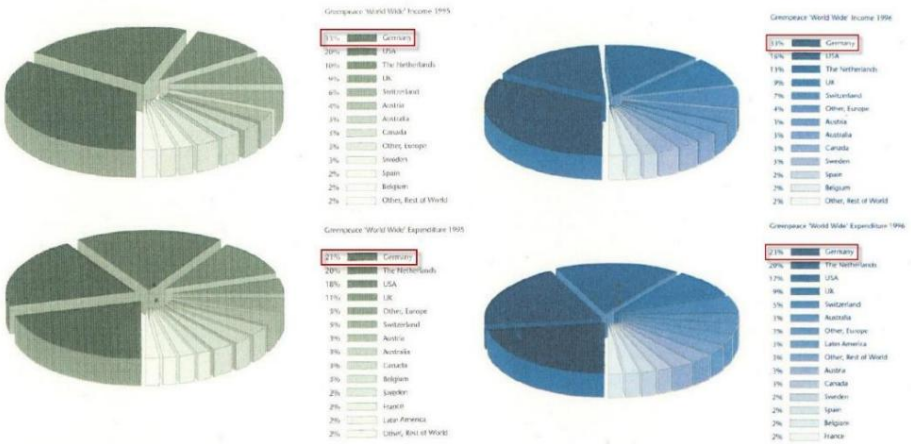
135http ://media.greenpeace.org/collection/27MZIFJJ3I2NM
136 http://media.greenpeace.org/collection/27MZIFJJVJGVE
137 http://media.greenpeace.org/collection/27MZIFJJCZWPZ
138 http://media.greenpeace.org/collection/27MZIFJJERBYF
139http: //media.greenpeace.org/collection/27MZIFJJRH1MR
140 Lega per la protezione della patria (Bund Heimatschutz), Amici della natura (Naturfreunde, 1895), LPO (Bunf für Vogelschutz, 1899), Lega bavarese per la protezione della natura (Bund Naturschutz in Bayern, 1913).

Machine Translated by Google

Nel 1980 venne creata la filiale tedesca di Greenpeace che suscitò rapidamente – come si vede nel grafico sopra141 – interesse e sostegno attraverso i suoi metodi (era un'epoca di confronto) e le sue tematiche, allargando il suo spettro alla lotta alla caccia alle balene e alle emissioni industriali . La sua crescita è stata esponenziale nel corso degli anni '80 e, all'inizio degli anni '90, contava più di 700.000 sostenitori e centoquaranta dipendenti, con un budget di quasi trenta milioni di euro. I rapporti di Greenpeace International mostrano anche che nel 1995 e nel 1996 Greenpeace Germania rappresentava rispettivamente il 46% e il 53% dei ricavi di Greenpeace International. Nello stesso periodo, notiamo che Greenpeace International, con sede nei Paesi Bassi, è a stragrande maggioranza favorevole ad una ridistribuzione dei suoi fondi a favore della sua sezione Greenpeace Netherlands, che rappresentava il 50% delle sovvenzioni agli uffici nazionali e regionali sia nel 1995 che nel 1996:



La Germania rappresentava inoltre il 33% e il 21% delle entrate e delle spese di Greenpeace.
A livello mondiale nel 1995, nonché il 33% e il 23% delle entrate e delle spese di Greenpeace Worldwide nel 1996:



141 Schermata del rapporto del 2010 (https://www.greenpeace.de/themen/ueber-uns/greenpeace-stellt-sich-vor/ jahresbilanz-2010) da Greenpeace Germania. Negli anni successivi questo ufficio non ha più prodotto questo grafico evolutivo, che era disponibile sin dal rapporto del 2000.
Le didascalie in tedesco significano rispettivamente: reddito (Erträge); spese (Aufwendungen); riserve senza immobilizzazioni (Rücklagen ohne Anlagevermögen), per le quali l'asterisco precisa che queste ultime "non comprendono le riserve per investimenti già effettuati (che corrispondono al valore residuo delle immobilizzazioni immateriali e delle immobilizzazioni). »

Machine Translated by Google

Markham osserva che, nonostante le critiche ricorrenti alla mancanza di democrazia nel movimento, che è molto gerarchico e centralizzato, Greenpeace Germania è riuscita a mantenere un nocciolo duro di attivisti per le sue manifestazioni e a mantenere la sua immagine di Davide contro Golia per garantire una solida raccolta delle donazioni.

Suddivisioni

Nel 1999 questa sezione ha creato una fondazione che lancia progetti di protezione della natura, la Umwerlstiftung142. Uno dei suoi vantaggi è che, grazie al suo status di fondazione di pubblica utilità, può essere finanziata tramite donazioni e donazioni senza durata massima e le consente inoltre di realizzare azioni a lungo termine. Greenpeace ha inoltre consentito la riapertura nel 2004 dello zoo Arche Warder, dopo il suo fallimento, dove si trovano numerose specie di animali

domestico, ma anche raro e minacciato.

Allo stesso tempo, Greenpeace Germania pubblicò una rivista, di cui più di un terzo delle sue 130.000 copie andarono, a metà degli anni '90, a persone che non facevano donazioni alla ONG.
Ma come altre organizzazioni non governative come il WWF, Greenpeace Germania ha dovuto evolversi per affrontare sei nuove tendenze:

- l'istituzionalizzazione dell'ambientalismo – e quindi la sua tecnicizzazione,
- ridotta copertura delle questioni ambientali nei media,
- il declino della polarizzazione e della protesta,
- l'emergere di questioni politiche concorrenti,
- l'emergere di nuovi tipi di questioni ambientali,
- cambiamento dell'opinione pubblica sulle questioni ambientali.

Secondo Markham, queste tendenze, ritardate nel tempo e di intensità variabile, tendevano a rafforzarsi a vicenda. Alla fine del XX secolo trasformarono radicalmente il contesto in cui operavano i movimenti e le organizzazioni ambientaliste.

Greenpeace ha preso la svolta con successo, disponendo nel 2008 di una "straordinaria" rete di attivisti locali di circa 2.400 persone distribuite in più di ottanta gruppi locali, principalmente nelle aree urbane. Greenpeace Germania dispone anche di una filiale Greenteams per i giovani143 e di un Team50Plus144 per gli over cinquanta, due suddivisioni in grado di attrarre attraverso un fattore di età individuato. È anche interessante notare che un giornalista intervistato da Markham ha riferito che l'approccio orientato all'azione di Greenpeace piace ai tedeschi a causa della loro vita altamente regolamentata. Ma a causa di ciò le azioni di Greenpeace Germania si sono gradualmente ridotte rispetto ad altri paesi

l'istituzionalizzazione dell'ambientalismo: l'azione non basta più e costituisce un rischio di discredito sotto l'etichetta di dilettantismo o di semplice agitazione, senza competenze tecniche: "Sembra, ad esempio, che l'attuale contesto sociale favorisca una strategia che combini il lavoro all'interno del sistema con qualche manifestazione occasionale, non strategie fortemente inclini all'accomodamento o al confronto. »145

142http: //umweltstiftung-greenpeace.de/
143 https://kids.greenpeace.de/
144 https://www.greenpeace.de/mitmachen/aktiv-werden/team50plus
145 Markham, op. cit., emp.5680, formato Kindle.

Machine Translated by Google

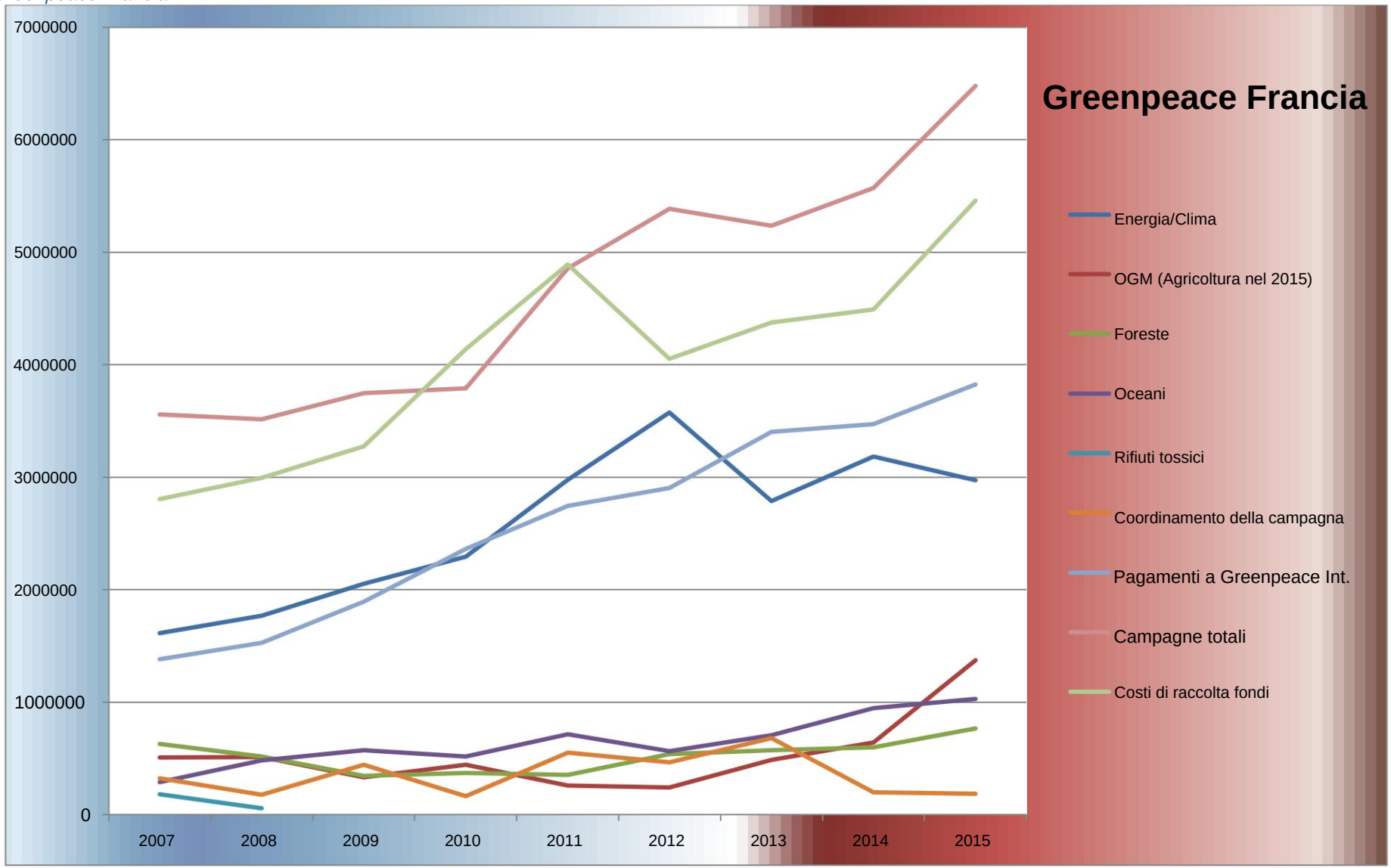
Ciò permette di comprendere perché la situazione finanziaria di Greenpeace Germania ha conosciuto uno sviluppo fenomenale negli anni ‘80, riuscendo poi anno dopo anno a mantenersi nel decennio successivo, per poi crescere nuovamente a livello finanziario a partire dall’inizio del XXI secolo146. Si capisce anche come l'organizzazione riesca a mobilitare la gente per le sue manifestazioni, aggiungendo due temi legati all'ambientalismo: l'antinucleare (e quindi le sue reti) e l'antiglobalizzazione.

Infine, Greenpeace Germania ha una filiale commerciale, Greenpeace Energy.
Lungi dall’essere banale, questo punto sarà centrale nella nostra analisi del *doppio fondo* del nostro caso studio n. 3, che si concentrerà sull’energia nucleare. Torneremo su questo in questo momento.

146 Grafico tratto dal rapporto annuale 2010 di Greenpeace Germania, l'ultimo anno in cui questo capitolo ha pubblicato un grafico che traccia questi sviluppi dal 1983:
https://www.greenpeace.de/sites/www.greenpeace.de/files/20110601-Greenpeace-Jahresrueckblick-2010.pdf Questo grafico comprende le entrate *(erträge),* le spese *(aufwendungen)* e le riserve senza immobilizzazioni *(rücklagen ohne Anlagevermögen).* Si precisa che queste ultime non comprendono le riserve per investimenti già effettuati (che corrispondono al valore residuo delle immobilizzazioni immateriali e delle immobilizzazioni).

Machine Translated by Google

Greenpeace Francia



Machine Translated by Google

Considerazioni generali

Dopo l'esplosione della Rainbow Warrior il 10 luglio 1985, questa sezione ha chiuso per diversi anni, prima di riaprire nel dicembre 1998 e da allora ha registrato, secondo una relazione della Corte dei conti pubblicata nell'ottobre 2012, una crescita continua e regolare del suo numero numero di donatori (moltiplicato per sei), con un aumento dell'importo delle donazioni decuplicato tra il 1998 e il 2010 e un aumento delle donazioni individuali da 54 a 90 euro nello stesso periodo. Alla fine del 2015 Greenpeace France era il settimo contribuente nel settore internazionale147. In costante aumento, il numero dei membri attivi di questo ufficio ammontava a fine 2016 a 177.000.

Questa informazione sembra parziale, se consideriamo il termine “patrimonio”. Infatti, per vantare tre milioni di sostenitori in tutto il mondo, Greenpeace deve considerare ogni donatore come un sostenitore/membro. In Francia, il numero di membri “attivi” riflette in realtà i donatori, che hanno fatto una donazione una tantum o hanno finanziato questa filiale francese tramite trasferimento automatico. Questa non è l'unica informazione errata presentata da Greenpeace Francia. Il suo rendiconto finanziario 2015, ad esempio, dà l'utilizzo delle sue risorse. Uno schema suddivide le spese, ad esempio il 36% (6,5 milioni di euro) per le campagne in Francia e il 21% (3,79 milioni di euro) per la raccolta fondi in Francia.

Tuttavia, la pagina precedente di questo breve resoconto ci fornisce informazioni diverse, con spese di 6,478 milioni di euro per campagne realizzate in Francia e 5,186 milioni di spese di raccolta fondi. Pertanto, i costi spesi per raccogliere le donazioni ammontano all’80% delle spese sostenute per la campagna in Francia. Ciò potrebbe paragonare Greenpeace France a un’organizzazione che agisce tanto per raccogliere fondi148 quanto per impegnarsi nell’attivismo, abbastanza da scoraggiare potenziali donatori e membri.

Questi non sono gli unici elementi discutibili di Greenpeace Francia, per quanto riguarda l'immagine che la ONG cerca di dare di sé, come testimoniano le carriere di molti dei suoi leader. Ex presidente di Greenpeace Francia, l'enarca Robert Lion ha precedentemente diretto per dieci anni la Caisse des Dépôts et Consignations (CDD). Pascal Husting, ex direttore di Greenpeace France (e precedentemente nella finanza lussemburghese), dal canto suo andava a lavorare in aereo149, e il suo periodo come direttore della filiale francese ha dato origine a conflitti con gli attivisti150. Un altro ex presidente di Greenpeace France, Bruno Rebelle, ha successivamente fondato Bruno Rebelle Conseil che, secondo Agriculture Environnement, “non esita ad offrire i suoi servizi agli ex obiettivi di Greenpeace. "Bruno Rebelle ci ha effettivamente contattato per offrirci di migliorare la nostra comunicazione", ammette in privato un manager francese di Syngenta, che tuttavia afferma di aver rifiutato l'offerta151. »

147https://cdn.greenpeace.fr/site/uploads/2016/12/GPF_RAPPORT_FINANCIER_2015.pdf?_ga=2.55571883.1438895142.1495284116-122931330.1492435271

148 Questi costi comprendono “i costi del marketing diretto, del telemarketing, di due terzi dei nostri team di dialogo diretto in strada […], delle relazioni con i membri e del nostro database. », https://cdn.greenpeace.fr/site/uploads/2017/03/GREEN-Publication-JO-2015.pdf?_ga=2.237846144.1834270046.1495284949-122931330.1492435271, p.21. Tuttavia, il rapporto della Corte dei Conti sottolinea che Greenpeace si avvale di fornitori di servizi per le operazioni di recupero al fine di convincere i sostenitori ad aumentare l'importo del loro contributo finanziario.

149 http://www.leparisien.fr/societe/greenpeace-un-haut-responsable-allait-au-bureau-en-avion-24-06-2014-3948987.php

150 http://www.ecolopedia.fr/?p=3445

151 https://agriculture-environnement.fr/dossiers/ecologie-politique/greenpeace-les-passerelles-entre-finance-et-ecologie

Machine Translated by Google

La presentazione dei fatti è infatti un vettore di influenza che può incoraggiare un potenziale finanziatore a sostenere un'organizzazione, o avere ripercussioni sulla reputazione della ONG. Tuttavia, sul suo sito, Greenpeace France evidenzia il già citato rapporto della Corte dei Conti:
“la conclusione di questo controllo è semplice e definitiva ”152 : “Il movimento di Greenpeace afferma di essere finanziato esclusivamente da persone fisiche e rifiuta qualsiasi sovvenzione da parte di persone o imprese pubbliche: la Corte ha constatato, nel corso della sua indagine, che questa regola di principio è rispettata di Greenpeace Francia. » Tuttavia Greenpeace France non precisa che su altri punti il rapporto della Corte dei conti è più contrastante.

Ad esempio, non è dimostrato che i contributi alle campagne internazionali (fondi destinati a Greenpeace International) siano interamente dedicati alle missioni sociali
(campagne, azioni in mare, sussidi a sedi regionali e nazionali non autosufficienti): Greenpeace International, domiciliata nei Paesi Bassi, non è soggetta alle stesse regole contabili della Francia, relative ad esempio alle risorse assegnate e ai fondi dedicati. Così, “la Corte non ha tuttavia potuto, tenuto conto dei testi che ne hanno accertato la giurisdizione, effettuare le proprie verifiche sull’utilizzo dei fondi versati da Greenpeace France a Greenpeace International, il che limita di fatto la sua capacità di attestare l'utilizzo dei fondi raccolti presso il pubblico da Greenpeace France in conformità con lo scopo dei suoi appelli alla generosità pubblica. »153 Gli audit descrivono in dettaglio l'intero utilizzo dei fondi destinati a Greenpeace International, come dichiarato da Greenpeace France:

- “Le risorse utilizzate congiuntamente da tutti gli uffici: flotta di navi, strumenti di comunicazione.
- Attività di lobbying e monitoraggio delle convenzioni internazionali.
- Assistenza finanziaria agli uffici situati in regioni ecologicamente cruciali ma che non sono in grado di fornire tutte le proprie risorse da soli: Africa, Brasile, Cile, Russia, India, Sud-Est asiatico, ecc.
- Condurre campagne a livello internazionale, rafforzando così la sinergia e la forza dei nostri sforzi, con, ad esempio, la nomina di project manager internazionali che forniscano supporto specifico ad alcuni uffici. »

Possiamo quindi legittimamente ritenere che i resoconti finanziari di Greenpeace France presentino i fatti in maniera parziale. Il rapporto del 2015 mostra, ad esempio, che il 56% delle risorse sono destinate alle campagne. In realtà, i fondi dei donatori che pensano di lottare contro la deforestazione o per la transizione energetica possono essere utilizzati per finanziare l’acquisto di una fotocopiatrice in Cile, il viaggio aereo di un dirigente di Greenpeace International partito per tenere una conferenza in Sud Africa , o il carburante di un veicolo a motore della ONG in India.

A causa della specificità francese, l'attività nazionale di Greenpeace si concentra su energia e clima, molto più avanti di altri programmi, essendo la Francia il secondo produttore mondiale.

152 https://www.greenpeace.fr/connaitre-greenpeace/transparence-financiere/
153 Cfr. pag. 93 della relazione (corrispondente a pag. 88 del documento).

Machine Translated by Google

dell'energia nucleare154, dietro agli Stati Uniti. Se i rapporti finanziari attualmente disponibili sul sito di Greenpeace France (dal 2013 al 2015) non distinguono più tra clima ed energia, come Greenpeace International e i bilanci di Greenpeace Worldwide, il rapporto della Corte dei Conti sottolinea che nel 2007, 2010 e 2011 , la parte energetica talvolta rappresentava più del doppio della parte climatica (nel 2009 la proporzione era invertita):

B - Les principaux thèmes des campagnes

Dans le compte d'emploi de l'association, les missions sociales sont présentées par « campagne » :

Tableau 2 : Campagnes de 2007 à 2010 (en milliers d'€)

	2007	2008	2009	2010	*2011*
Energie	1 131	906	690	1 547	*1 941*
Désarmement	12				
Organismes génétiquement modifiés	507	515	334	442	*259*
Forêts	629	518	343	373	*353*
Climat	482	861	1 362	745	*1 037*
Toxiques	183	57			
Océan	291	482	573	516	*717*
Divers	322	176	446	165	*551*

Source : comptes d'emploi des ressources de l'association

È sorprendente vedere che, nonostante l'importante posizione di Greenpeace France all'interno di Greenpeace International, i suoi programmi siano così poco diversificati. È vero che la Francia ha campioni dell'energia come EDF, Areva, ENGIE (ex GDF). Ma da molti anni Greenpeace è particolarmente attiva anche – lo abbiamo visto dalle sue spese – sulla questione degli oceani, tema al quale la sezione francese dedica pochi fondi, essendo stata addirittura superata dagli OGM dopo il 2014. Tuttavia, fin dall'inizio del 2017, la Francia è diventata la potenza che detiene la zona economica esclusiva (ZEE) più grande del mondo155, con 11.691 milioni di km2, superando ormai gli Stati Uniti e i suoi paesi 11.351 milioni di km2. Di conseguenza, ci si aspetterebbe un'attività di lobbying così intensa che richieda la creazione di aree marine protette. Non è questo il caso. Vediamo anche che i fondi stanziati per la campagna Energia/Clima sono diminuiti tra il 2014 e il 2015 (a beneficio di altre campagne, spese di raccolta fondi e pagamenti a Greenpeace International), passando da 3,18 a 2,97 milioni di euro (-7%). Tuttavia, il 2015 è stato l'anno in cui Parigi ha ospitato il vertice sul clima, COP21. Nel 2012, anno del Summit Rio+20 (giugno) e della Conferenza di Doha (dicembre), ancora all'estero sono arrivati i fondi per il programma Energia/Clima (rispettivamente 1,76 milioni di euro per il primo e 1,82 milioni per il secondo)

154 http://www.latribune.fr/entreprises-finance/la-tribune-de-l-energie/10-chiffres-a-connaitre-sur-la-france-et-le-nucleaire-479263.html

155 https://fr.wikipedia.org/wiki/Zone_%C3%A9conomique_exclusive#Classement_des_ZEE_par_surface. accesso il 20 maggio 2017.

Machine Translated by Google

aveva registrato un picco di spesa pari a 3,58 milioni di euro, sceso a 2,79 l'anno successivo (-(22%).

Probabilmente ci troviamo di fronte, ancora una volta, alla questione della razionalità economica. Negli Stati Uniti la filosofia relativa ai “commons” permea numerose organizzazioni ambientaliste come il Sierra Club e il Pew Charitable Trusts oltre ad influenti movimenti intellettuali156. Una ONG come Pew, The Nature Conservancy o la Moore Foundation hanno i mezzi finanziari per esercitare un'intensa attività di lobbying su questo tema e quindi per sviluppare questo tema tra il pubblico. In Francia, la questione marittima resta sostanzialmente sottostimata e sottovalutata, nonostante la sua importanza. In termini di attivismo, Greenpeace dovrebbe quindi logicamente lavorare di più su questo tema per amplificarne la risonanza come ha fatto con l’energia bloccando, ad esempio, la sede di EDF nel dicembre 2016157. Non è così, come se la ONG preferisse agire per proteggere la propria zona di comfort e favorire obiettivi “più facili”, come illustrato ad esempio dalla guerra d’informazione contro Leclerc sulla questione dei pesticidi nelle mele.

Il fondo di consulenza di Greenpeace France

Greenpeace France dispone di un fondo di consulenza. Per il 2016-2017, questo ufficio ha annunciato che concentrerà le sue esigenze di finanziamento prioritarie su questo tema di competenza, vale a dire la produzione di relazioni tecniche documentate. La ONG cita qui alcuni fatti e cifre che danno un ordine di grandezza dei suoi risultati e dei suoi costi in questo settore, che riproduciamo qui:

a) Competenza legale:

- Progetto Big 5: Greenpeace Francia ha prodotto la testimonianza di un esperto nucleare.
- Indipendenza FES/FESR: Greenpeace Francia vuole sollevare un argomento in aggiunta a UFC Que Choisir
- Lavoro con la clinica giuridica: due studenti per “riflettere sullo stato del diritto sugli aspetti competitivi nel campo energetico da un lato e dall'altro sulla questione dell'indipendenza tra fornitori e distributori, ad esempio”.
  Greenpeace France ha stretto nuovi rapporti con il mondo accademico.
- Standby per la campagna sugli oceani [cosa che ci ha sorpreso, ma notiamo la ripresa con il bacino amazzonico, che sarà il nostro secondo caso di studio].
- Denuncia sul fascicolo illegale di legname ancora in corso158.

---

156 Cfr. l'esauriente articolo di Locher (Fabrice), “I pascoli della guerra fredda: Garrett Hardin e la 'Tragedy of the Commons'”, Revue d'histoire moderne et contemporain, 2013/1, n°60-1. , disponibile su Cairn: https://www.cairn.info/revue-d-histoire-moderne-et-contemporaine-2013-1-page-7.htm (un grande ringraziamento a Yan Giron).

157 https://www.greenpeace.fr/action-greenpeace-bloque-le-siege-dedf-et-appelle-la-direction-de-lentreprise-a-sortir-du-nucleaire/

158 Questo dossier riguarda la RDC, criticata per un presunto traffico illegale di legname con Francia e Cina. Anche la ONG Global Witness, fortemente finanziata da George Soros, ha condotto una comunicazione influente poco dopo Greenpeace e con gli stessi motivi. Il Ministero dell'Ecologia e dello Sviluppo Sostenibile della RDC ha smentito queste accuse: “ GW sta ovviamente cercando di rompere la dinamica avviata dal governo congolese per promuovere la gestione sostenibile e migliorare lo sviluppo delle sue risorse forestali. GW ripete in questo un certo numero di vecchi ritornelli, già pubblicati più e più volte, come ha fatto qualche settimana fa la ONG Greenpeace, specializzata anch'essa nella critica sistematica delle azioni portate avanti dal governo della RDC in questione. Il Ministero dell’Ambiente e dello Sviluppo Sostenibile (MEDD) ha già avuto l’opportunità di commentare posizioni così scandalose. » L'articolo che riportava i fatti aggiungeva che “GW attacca deliberatamente le società di legname titolari di concessioni che tuttavia sono impegnate nel processo di

Machine Translated by Google

b) Perizia cartografica:

• La mappatura di Greenpeace avrebbe contribuito notevolmente alla sua vittoria
L'impegno di Socfin per una politica di Deforestazione Zero159.
o Utilizzo delle tecnologie satellitari ma anche missione sul campo. I materiali cartografici prodotti hanno permesso di informare i professionisti del settore, le popolazioni che vivono in prossimità delle piantagioni, le ONG partner, le autorità pubbliche e tutto il pubblico di Greenpeace. La ONG ha utilizzato la mappatura di immagini satellitari e misurazioni radar o laser.

• Database geografico, che consente di affinare le strategie generali della campagna “offrendo informazioni sull'ubicazione delle aree deforestate, sulle aziende interessate, sui loro investitori, per valutare quali paesi sono più colpiti, il tipo di foreste colpite, la fauna selvatica, ecc. ma anche per facilitare il lavoro di indagine su scala più ristretta, ad esempio, sulle concessioni agroindustriali o del legname. »

c) Campagna energetica:

• Rapporto “Anomalie nell'industria nucleare”: 12.800 euro
• Rapporto “EDF asfissiato dal nucleare”: 16.200 euro
• Relazione sulle piscine: costo non comunicato.

d) Campagna sulle foreste:

• Oltre alla mappatura è stata effettuata una missione investigativa nel bacino del Congo: costo 13.000 euro.

e) Campagna sugli Oceani:

• Indagini in mare nell'Oceano Indiano. Greenpeace ha sviluppato competenze nell’individuazione degli attrezzi da pesca, i “dispositivi di aggregazione dei pesci” (FAD).
Gli squali sarebbero le prime vittime collaterali di questa pesca. Greenpeace in particolare ha effettuato riprese subacquee. Costo finale: 170.000 euro per Greenpeace Francia.

---

gestione sostenibile delle risorse forestali: attualmente 57 titoli forestali sono oggetto di contratti di concessione e sono tutti, contrariamente a quanto sostiene GW, dotati di un piano di gestione validato dall'amministrazione e di una clausola sociale cofirmata dalle popolazioni locali. […] GW parla solo di “treni in ritardo” e mai della stragrande maggioranza di “quelli che partono in orario”. GW qualifica sistematicamente reati spesso minori come “illegalità o violazioni di legge” ed evidenzia le poche situazioni, certamente drammatiche, ma fortunatamente molto rare, verificatesi già qualche anno fa, tra membri di comunità vicine, che gareggiavano per ottenere benefici sociali da registrazione. », http://groupelavenir.org/le-temporel-de-la-republique-rejette-les-accusations-outrancieres-portees-par-global-witness/

159 Greenpeace si prende gran parte di questa vittoria, ma in realtà non è l’unica ad aver attaccato Socfin, come illustra la guerra delle reti di Soros contro il gruppo Bolloré in Africa, cfr. il nostro file su *Soros Connection :* https://sorosconnection.com/dossier-les-reseaux-soros-contre-le-groupe-bollore/

Machine Translated by Google

f) Campagna « Cibo per la vita »

- Campagna “Dietro le promozioni di massa”. Greenpeace non ha comunicato al riguardo nonostante, annuncia la ONG, progressi “molto seri” con Leclerc (vedi *sopra,* la nostra prefazione in merito): costo 45.000 euro.
- Relazione sui neonicotinoidi (pesticidi che uccidono le api). Greenpeace vuole fornire “nuovi argomenti scientifici a favore non solo del mantenimento, ma anche dell'estensione del divieto europeo provvisorio su 3 neonicotinoidi”.
  Costo finale: circa 33.000 euro (25.000 per l'Università del Sussex, 6.000 per disegni/foto, circa 2.000 per traduzione in ogni paese).

Il fondo di dotazione di Greenpeace Francia

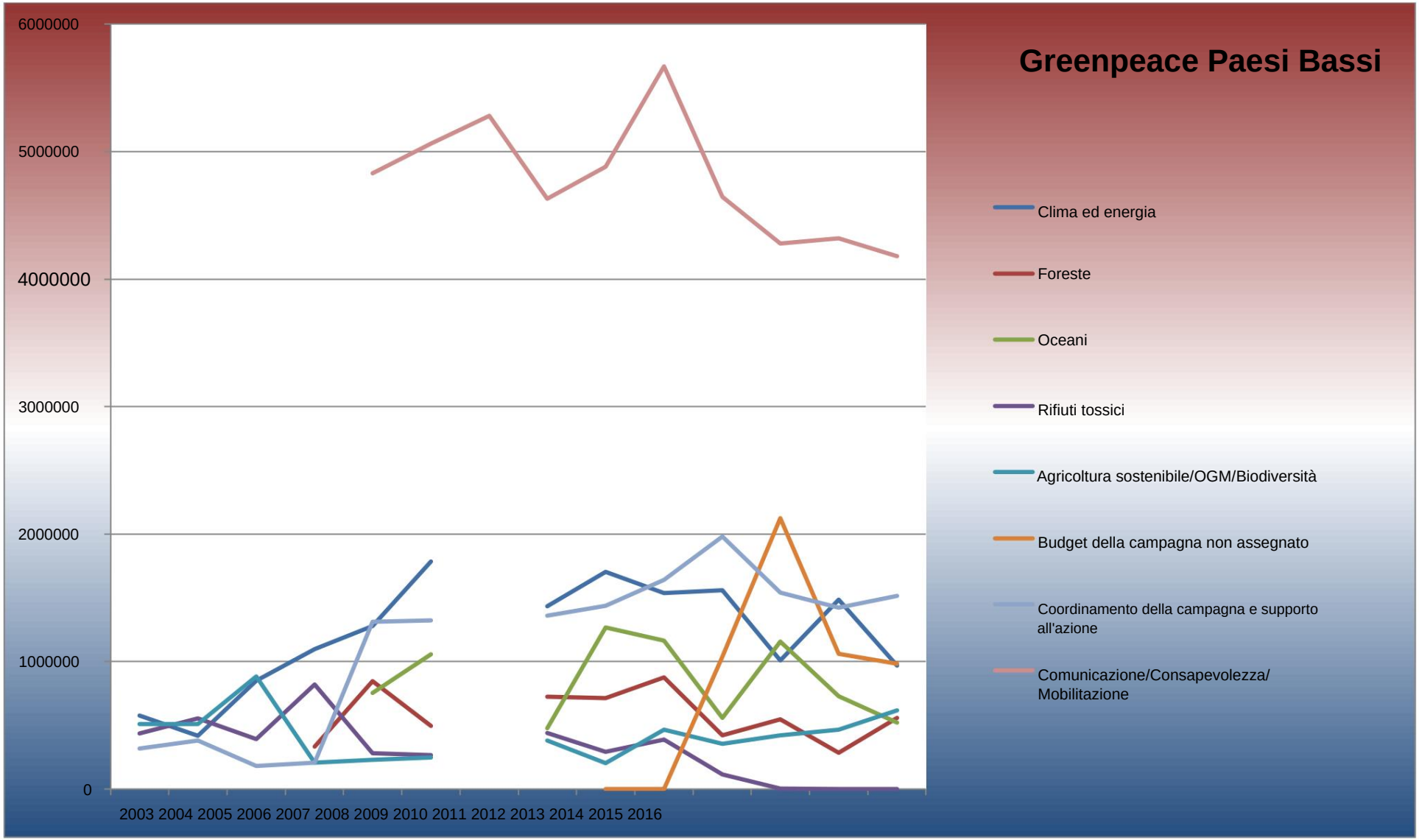
Greenpeace France è riconosciuta come associazione di interesse generale ma non di pubblica utilità. Non può quindi beneficiare di donazioni dirette da parte di privati (“legati, donazioni e assicurazioni sulla vita”) e ha pertanto creato a tale scopo, nell'agosto 2009 (i suoi statuti indicano però la data di gennaio 2013160), un fondo di dotazione. L'articolo 3 dello statuto, relativo ai mezzi, prevede che, per “sviluppare il proprio oggetto sociale, il fondo può, in particolare: favorire lo svolgimento di convegni, simposi, congressi e l'installazione di cattedre; sostenere qualsiasi organizzazione di interesse generale che persegua obiettivi simili ai propri o che ne estenda lo scopo. »

L'ufficio della ONG precisa che “uno dei vantaggi del fondo rispetto all'associazione è che può ricevere donazioni senza previo esame da parte della prefettura, il che semplifica e abbrevia la procedura per il trattamento delle pratiche successorie. Beneficia inoltre di notevoli vantaggi fiscali non accessibili alle associazioni semplicemente dichiarate. Infatti, è esente dalle tasse di trasferimento gratuito. […] Al 1° gennaio 2017 il fondo di dotazione ha raccolto e poi donato all’associazione oltre 1.690.000 euro provenienti da lasciti, assicurazioni sulla vita e donazioni161. » Nel 2015 il fondo ha beneficiato di sette lasciti – di cui uno di quasi 556.000 euro – per un importo totale di quasi 715.000 euro162. Ma secondo l'articolo 8 dello statuto del fondo, queste donazioni o lasciti non sono le sue uniche risorse, che possono provenire, tra l'altro, da servizi resi dal fondo o da "tutte le risorse che non sono vietate dalle leggi e dai regolamenti" . Il rapporto della Corte dei Conti del 2012 precisa che un fondo del genere, assimilabile a una fondazione oa una fondazione d'impresa, può essere finanziato anche da associazioni (non settarie), imprese o società commerciali.

160 https://cdn.greenpeace.fr/site/uploads/2017/02/Statuts-Fdd-GREENPEACE-France-1.pdf?_ga=2.37360736.1515292976.1501299647-1457204774.1501189944
161 https://www.greenpeace.fr/connaitre-greenpeace/fonds-de-dotation-greenpeace-france/
162 https://cdn.greenpeace.fr/site/uploads/2017/02/Rapport-CAC-comptes-2015.pdf?_ga=2.37360736.1515292976.1501299647-1457204774.1501189944

Machine Translated by Google

Greenpeace Paesi Bassi



Machine Translated by Google

Campagne e azionariato

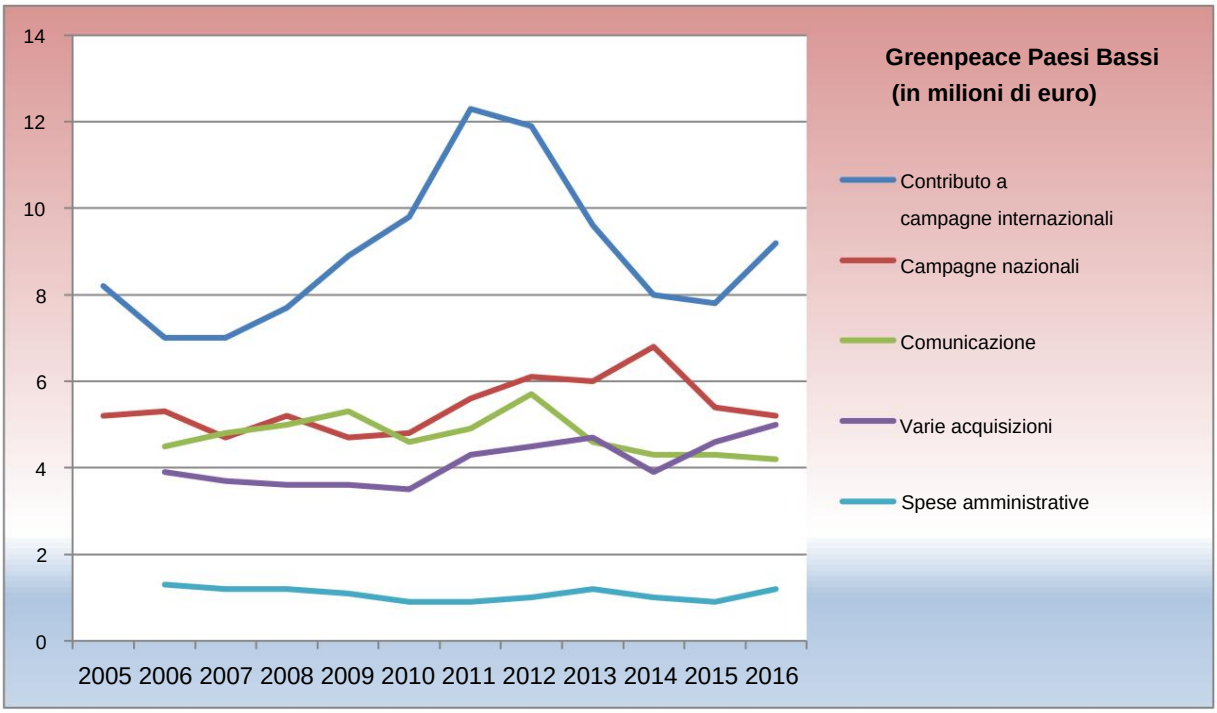
Nei Paesi Bassi Greenpeace presenta i suoi bilanci in modo abbastanza simile a quello tedesco, ed estremamente dettagliato, come Greenpeace Inc. negli Stati Uniti (la mancanza di dati tra il 2008 e il 2010 corrisponde al rapporto del 2009, la cui versione completa è inaccessibile a causa di un collegamento non funzionante). Più in dettaglio, fornisce dettagli sui budget stanziati per le campagne realizzate dall'Ufficio nel corso dell'anno163, cosa che altre sezioni non fanno. In generale, con un salto significativo tra il 2009 e il 2012, questo ufficio fornisce fondi principalmente per campagne internazionali. Nel 2011, Greenpeace Paesi Bassi ha donato 12,3 milioni di euro per campagne internazionali (con la vaghezza già menzionata sulla ripartizione di queste donazioni da parte di Greenpeace International), rispetto a soli 5,6 milioni per campagne nazionali, ovvero il 69% contro il 31%. Seguono le campagne nazionali, che oscillano simmetricamente dal 2013 a seconda delle tariffe per i vari acquisti della sezione. Il budget per la comunicazione rimane superiore a quello di ogni singola campagna (ma anche in questo caso, mentre Greenpeace Inc. include la comunicazione nei costi di ciascuna delle sue campagne, non è questo il caso), diminuendo dopo un picco di oltre 5,7 milioni di euro nel 2012. Ciò ha consentito a Greenpeace Paesi Bassi di aumentare la spesa per il coordinamento delle campagne e il sostegno all'azione nel 2013, ma anche di realizzare più di 2.1 milioni di euro di spesa nel 2014 da parte della National Postcode Lotterij per lo Stichting Questionmark164. Le spese per quest'ultima, tuttavia, sono state ridotte a meno di un milione di euro nel 2016, poi aggiunte al budget non assegnato per la campagna. Le spese di comunicazione rimangono significative, con oltre 4,3 milioni di euro nel 2015 e quasi 4,2 nel 2016.

In termini di campagne, Clima ed Energia e Oceani rimangono le due priorità di questo ufficio; hanno conosciuto un'evoluzione simmetrica a partire dal 2013, incrociandosi addirittura nel 2014 (l'anno scorso quando l'ufficio aveva investito, in misura molto ridotta, in una campagna contro i rifiuti tossici, per poi abbandonarlo a partire dal 2015), prima che i Fondi stanziati per il Clima & L'energia non torna più ad essere importante. Ma le spese per queste due campagne restano, anche combinate, inferiori alle spese di comunicazione, con meno di 1,5 milioni di euro per Clima ed energia e poco più di 700.000 dollari per gli oceani nel 2015, che rappresentano appena la metà delle spese di comunicazione. Tuttavia, nel 2015, i costi sostenuti per le campagne nazionali e internazionali combinate rappresentavano ancora più del 57% delle spese di Greenpeace Olanda, tenendo quindi conto, come per la Francia, di ciò che rientra nel termine "campagne internazionali". Nel 2016, invece, l'Ufficio ha tagliato di un terzo il budget della campagna Clima & Energia, passando da quasi 1,5 milioni di euro a meno di 970mila euro. La campagna Foreste è tornata ad un budget leggermente superiore a quello del 2014, raddoppiando rispetto al 2015. Il budget per la campagna Oceani è stato ridotto di oltre 200.000 euro. Della lieve riduzione dei costi imputati alle spese per campagne nazionali hanno beneficiato soprattutto le campagne internazionali (+circa 1,4 milioni di euro).

163 Nel 2004 ad esempio, per le operazioni Project X-Ray, Campagne Baikal, Solar Chill Project, cfr. http://www.greenpeace.nl/Global/nederland/report/2009/8/jaarverslag-2004.pdf, o nel 2015 a livello internazionale, il Progetto del bacino del Congo in Africa, cfr. http://www.greenpeace.nl/Global/nederland/image/2015/jaarverslag/GP_jaarrekening_2015_DEF.pdf

164 https://www.postcodeloterij.nl/goede-doelen/overzicht/greenpeace

Machine Translated by Google



La filiale olandese di Greenpeace è più istituzionalizzata che in altri paesi. Ad esempio, ha sviluppato numerose partnership o è azionista di diverse società.
Nel 2016 possedeva azioni di Royal Dutch Shell, Arcadis, Ahold Delhaize e Unilever165.
Secondo i rapporti annuali di Greenpeace Paesi Bassi, ciò consente di partecipare alle assemblee degli azionisti per influenzare le politiche ambientali delle aziende. Greenpeace ci guadagna (ma non molto, visto il numero delle sue azioni) poiché i titoli che detiene sono negoziabili sul mercato. Nel dicembre 2016, Greenpeace Paesi Bassi deteneva anche 120.236 euro di azioni della banca Triodos Groenfonds (di cui è azionista di lunga data) – un attore sul quale torneremo anche nella nostra sezione dedicata al “doppio fondo(i) » da Greenpeace nel nostro terzo caso di studio, dedicato all’energia nucleare. La sede olandese della ONG detiene anche conti titoli presso Triodos: 677.244 euro in azioni, più di 3,66 milioni di euro in obbligazioni, 173.318 euro in opzioni e 38.900 euro in contanti, per un totale di oltre 4,55 milioni di euro per tutti questi quattro conti titoli.

Finanziamento dal codice postale nazionale Loterij

La National Postcode Loterij (lotteria nazionale olandese) finanzia Greenpeace Olanda dal 1996166, per un totale ad oggi di 61,7 milioni di euro. Oltre a ciò, finanzia diversi progetti speciali di Greenpeace Paesi Bassi:

- Nel 2008, un milione di euro per Rainbow Warrior.
- Nel 2010, 7 milioni di euro per il progetto Oceani.
- Nel 2013, 7,59 milioni di euro per Questionmark, un'applicazione che consente consumatori di risalire all’origine di un prodotto.

165http://www.greenpeace.nl/Global/nederland/2017/Jaarverslag%202016/GP_jaarrekening_2016%20DEF%20juni_%202017.pdf
166 https://www.postcodeloterij.nl/goede-doelen/greenpeace

Machine Translated by Google

- Nel 2017, 14,825 milioni di euro per il progetto Alle ogen op de Amazonie (“Tutti gli occhi sull'Amazzonia”), per lottare insieme alle popolazioni locali contro la deforestazione in Amazzonia.

Se questa lotteria si presenta come un'organizzazione di beneficenza che distribuisce donazioni per diverse cause, legate all'umanitario o all'ambiente, possiamo sottolineare che ha concesso, dal 2005, un totale di 25,9 milioni di dollari alla Fondazione Clinton167. Inoltre, Bill Clinton, così come Richard Branson (amministratore delegato della Virgin) e Tony Blair sono ambasciatori. Il legame con il mondo politico e quello imprenditoriale è qui evidente e sottolinea il confine poroso che esiste tra il mondo dei trust e quello politico-economico, e che i nostri casi di studio illustreranno.

Greenpeace Regno Unito

La quota di spesa che Greenpeace Regno Unito (UK) dedica alle sue campagne è difficile da valutare. Questo ufficio mette online i “rapporti di impatto ”168 dal 2010, ma gli elementi inclusi nelle spese delle campagne non sono praticamente mai gli stessi e rendono azzardata qualsiasi valutazione comparativa tra anni diversi. Osservando l’ultimo rapporto sull’impatto pubblicato nel 2016, notiamo che un terzo della spesa è stato dedicato a campagne nazionali e poco più del 10% a campagne internazionali. Il resto è stato destinato alla comunicazione, alla raccolta fondi, oppure ad azioni/indagini/sensibilizzazione/ eventi169.

Fiducia ambientale di Greenpeace

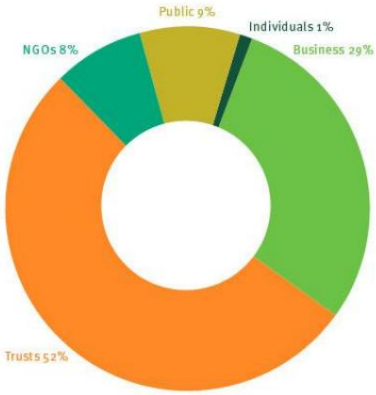
Il 20 maggio 1982 Greenpeace UK ha creato il Greenpeace Environmental Trust (GET) con “organizzazioni partner”, sotto il regime di una società privata a responsabilità limitata senza condivisione di capitale (n. 01636817)170. Il trust è registrato anche come ente di beneficenza (n. 284934). Nel 2016, le sue entrate sono state di quasi 4,72 milioni di sterline, provenienti da donazioni, contro oltre 5,97 milioni di sterline di spese, quasi esclusivamente per scopi di beneficenza (il resto è andato alla governance) 171. Il trust descrive le sue attività come aventi l'obiettivo di finanziare lavori dedicati all'istruzione, alla ricerca scientifica, alla ricerca e alla promozione dello sviluppo sostenibile. Nel medio e lungo termine, il fondo si concentra sulle zone interessate dal cambiamento climatico, sulle foreste e sugli oceani e collabora con gli uffici di Greenpeace in tutto il mondo per massimizzarne l’impatto. Opera a Islington (un quartiere della Grande Londra), così come in Austria, Cina, Indonesia, Giappone, Messico e

Russia.

167 https://www.postcodeloterij.nl/goede-doelen/clinton-foundation
168 http://www.greenpeace.org.uk/taxonomy/term/6434
169 http://www.greenpeace.org.uk/sites/files/gpuk/AR2016_200x200_v09a_web1_0.pdf
170 https://beta.companieshouse.gov.uk/company/01636817
171http://apps.charitycommission.gov.uk/Showcharity/RegisterOfCharities/CharityWithPartB.aspx?RegisteredCharityNumber=284934&NumeroSussidiario=0

Machine Translated by Google

GET ha già sovvenzionato diverse altre ONG172, tra cui GeneWatch UK, Green Alliance, MADE e People & Planet. GeneWatch UK è guidato da Helen Wallace, una ex
responsabile scientifico presso Greenpeace UK. L'organizzazione, che monitora in particolare gli OGM, è finanziata principalmente da enti di beneficenza (di cui non fornisce i nomi)173. La Green Alliance è un think tank che promuove la leadership a favore dell'ambiente, con tre obiettivi principali: rendere l'ambiente una questione politica centrale, integrare le questioni ambientali nelle politiche pubbliche e nei processi decisionali, stimolare nuove riflessioni e far avanzare l'agenda ambientale in nuove aree174. Diverse organizzazioni, sia aziende che ONG e trust, hanno finanziato i suoi progetti e programmi dal 2015 al 2017: Alstom, British Petroleum, European Climate Foundation, Friend of the Earth, Greenpeace, Nestlé, Oak Foundation, Shell, Statoil, Unilever, WWF, ecc. .



British Petroleum e Shell fanno parte del "business circle" della Green Alliance175. Nel 2015-2016, le sue entrate provenivano per il 52% da trust e per il 29% da aziende (vedi accanto) 176. MADE177 (Muslim Action for Development & Environment) è una ONG religiosa che ha tra i suoi partner in particolare Oxfam. La ONG People & Planet si batte in particolare contro i combustibili fossili e per un mondo senza frontiere178.

Il GET cita solo i nomi di tre dei suoi finanziatori, in realtà più numerosi: The Ashden Trust, Esmée Fairbairn Foundation (EFF) e The Waterloo Foundation. L'Ashden Trust è una delle diciassette filiali del Sainsbury Family Charitable Trusts179 e si concentra su un futuro a basse emissioni di carbonio, sul cambiamento climatico e sullo sviluppo sostenibile180, finanziando progetti in questa direzione. Il FEP sostiene inoltre vari tipi di progetti, tra cui l'agricoltura e l'ambiente181. Idem per la Waterloo Foundation, creata da due soci della compagnia assicurativa Admiral182. La Fondazione Waterloo investe nella Triodos Bank, di cui Greenpeace Netherlands è azionista (vedi *sopra),* per due dei suoi ambiti di intervento: in Triodos Microfinance per il microcredito sul tema "Sviluppo globale", e nel Triodos Renewables Fund per sostenere le medie imprese progetti energetici su larga scala, come i parchi eolici o l'energia idroelettrica183.

Greenpeace Energy Desk: i legami del suo fondatore con le reti di George Soros

Infine, Greenpeace UK ha un blog chiamato Energy Desk, che mira a "integrare" i media tradizionali e "sostenere la copertura globale delle questioni relative all'energia e al cambiamento climatico attraverso resoconti aperti e

172 https://www.greenpeace.org.uk/about/greenpeace-environmental-trust/partnerships/
173 http://www.genewatch.org/sub-396416#staff
174 http://green-alliance.org.uk/moreaboutus.php
175 http://green-alliance.org.uk/partners.php
176 http://www.green-alliance.org.uk/resources/Green_Alliance_annual_report_2015_16.pdf
177 https://www.made.ngo/
178 https://peopleandplanet.org/
179 http://www.sfct.org.uk/index.html
180 http://www.ashdentrust.org.uk/aboutus.html
181 https://esmeefairbairn.org.uk/
182 http://www.waterloofoundation.org.uk/History.html
183 http://www.waterloofoundation.org.uk/Investments.html

Machine Translated by Google

open data sulle questioni energetiche184 ". Questo blog è stato lanciato nel 2012185
da un ex reporter economico ed energetico della BBC, Damian Kahya186 (anche se il suo profilo LinkedIn non ne fa menzione). La sua breve presentazione sul sito web dell'Energy Desk non menziona il fatto che quest'ultimo, l'anno precedente, aveva fondato Public Business Media (PBM), la cui missione è quella di "sostenere il giornalismo originale e il dibattito pubblico sulle ampie implicazioni del business nella sfera economica, sociale e ambientale". campi187 ". PBM finanzia progetti, in genere tra $ 2.500 e $ 6.000. Tra le partnership esposte188 figurano due università ma soprattutto due ONG: il Business and Human Rights Resource Center (BHRRC) e Global Witness, due organizzazioni direttamente legate al controverso speculatore George Soros.

Per quanto riguarda il BHRRC, ripetiamo quello che abbiamo scritto altrove: "La ONG Business & Human Rights Resource Center (BHRRC) si presenta come impegnata a monitorare e rispettare i diritti umani da parte delle aziende "di tutto il mondo" […]Le fondazioni donatrici sono influenti : Open Society ovviamente, ma anche Oak Foundation, Ford Foundation, Rockefeller Brothers Fund, Sigrid Rausing Trust, Aspen Institute, Adessium Foundation…189

Global Witness è una delle organizzazioni partner, così come l'Institute for Human Rights and Business (finanziato da Open Society, Article 19, Anglo-American Foundation, Humanity United, General Electric Foundation, ecc.190), Earthrights International (finanziato da Open Society, due capitoli di OXFAM, Global Witness, Sigrid Rausing Trust, European Climate Foundation, Greenpeace, Sierra Club Foundation e molti altri191), MSI Integrity (sponsorizzato da Open Society192), il Legal Resources Center (finanziato dalla Open Society Foundation for Southern Africa193 : 5.238.600 Rand sudafricani, ovvero più di 341.000 euro, dal 2007), e altri194. »

Global Witness si presenta come una ONG che lotta contro la corruzione e gli attacchi ambientali. Per una dozzina di anni, questa organizzazione ha beneficiato di diversi milioni di sterline da parte di George Soros attraverso la sua ONG, Open Society, e quella di suo figlio (che siede accanto al Global Witness Advisory Office e all'Office of Open Society), la Fondazione Alexander Soros. . L'amministratore delegato di Global Witness è Gillian Caldwell195, ex direttore esecutivo della ONG WITNESS, anch'essa finanziata196 dall'organizzazione di George Soros. Altri membri delle reti Soros ricoprono posizioni di influenza presso Global Witness. All'Advisory Bureau, oltre ad Alexander Soros197 : 1) Aryeh Neier, fondatore di Human Rights Watch (finanziato da George Soros) ma anche presidente della Open Society dal 1993 al 2012 e dirigente per quindici anni presso l'American Civil Liberties Union (ACLU), Chi

184 http://energydesk.greenpeace.org/2015/01/02/global-open-reporting-energy-climate-change/
185 http://energydesk.greenpeace.org/about/
186 https://uk.linkedin.com/in/damian-kahya-b109a18
187 http://www.publicbusinessmedia.org/mission/
188 http://www.publicbusinessmedia.org/partnerships/
189 https://business-humanrights.org/fr/a-propos-de-nous/partenaires-et-soutiens
190 https://www.ihrb.org/about/funding/#link-3
191 https://www.earthrights.org/sites/default/files/documents/2015_annual_report_final.pdf
192 http://www.msi-integrity.org/about/mission-and-principles/
193 http://lrc.org.za/lrcarchive/publications/annual-reports
194 http://sorosconnection.com/dossier-les-reseaux-soros-contre-le-groupe-bollore/
195 https://www.globalwitness.org/fr/about-us/meet-our-ceo/
196 https://witness.org/about/supporters/
197 https://www.globalwitness.org/fr/about-us/advisory-board/

Machine Translated by Google

ha beneficiato di una donazione di cinquanta milioni di dollari da parte della Open Society solo per il 2014, e 2) Mabel van Oranje, cofondatrice (su iniziativa di George Soros) dell'European Council on Foreign Relations, membro dell'ufficio della Open Society , ma anche di Crisis Action, di cui Open Society è uno dei “principali partner filantropici che ne finanziano i costi di funzionamento da molti anni198 ”. Nel comitato direttivo, un co-fondatore di Global Witness, Simon Taylor, ha lanciato l'iniziativa Publish What You Pay nel 2002 “con George Soros” e altre ONG come Transparency

Internazionale199.

Sembra quindi difficile valutare la reale indipendenza di Damian Kahya e più in generale dell'Energy Desk di Greenpeace. È soggetto all'influenza delle reti di Soros o anche della Oak Foundation e del Rockefeller Brothers Fund – gli ultimi due sono finanziatori di

Greenpeace in Nord America, come vedremo nel nostro primo caso di studio, dedicato alle sabbie bituminose? Ad esempio, quasi dieci anni fa George Soros ha lanciato la Climate Policy Initiative, che è stata molto presente alla COP21, e sta investendo significativamente nelle energie rinnovabili. La partnership di Public Business Media con Global Witness e BHHRC sostiene i suoi interessi finanziari? La direzione del blog, creato un anno dopo PBM, serve a snellire l'ingegneria del consenso a vantaggio degli interessi finanziari con il pretesto di protezione ambientale? Sembra complicato rispondere a questa domanda, ma lo è anche se vogliamo valutare l'indipendenza dell'Energy Desk di Greenpeace, gli articoli in genere fanno eco ai desideri di alcuni donatori della ONG200.

198 https://crisisaction.org/ceux-avec-qui-nous-travaillons/nos-bailleurs-de-fonds/
199 https://www.globalwitness.org/fr/about-us/board-directors/
200 Tralasciamo altre due delle sezioni principali di Greenpeace (Svizzera e Nordica). Quasi tutti i rapporti annuali di Greenpeace Svizzera non sono disponibili. Troviamo solo quelli del 2009 e del 2015. Inoltre non consideriamo finanziariamente importante la sezione cosiddetta “nordica” (scandinava), perché in realtà riunisce quattro paesi: Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca.

Machine Translated by Google

Casi di studio

Come specificato nell'introduzione, i nostri tre casi studio si concentreranno sulle questioni energetiche:

- **Caso di studio n. 1 :** sabbie bituminose dell'Alberta.
- **Caso di studio n. 2 :** Foz do Amazonas.
- **Caso di studio n. 3 :** energia nucleare EDF.

Basandosi sul rapporto annuale 2010 di Greenpeace Francia, il rapporto della Corte dei conti del 2012 già citato ha riprodotto i metodi di azione della ONG durante una campagna. Riportiamo di seguito questa tabella riassuntiva, in modo che il lettore possa confrontare il suo contenuto con l'azione di Greenpeace durante lo studio degli elementi che presenteremo:

A - Les formes d'action

Dans ses rapports annuels[11], Greenpeace France détaille les « *étapes clés du travail de Greenpeace, de l'investigation à l'action* » :

1) *Investigation : étudier, vérifier, révéler* - Mettre en évidence les éléments contradictoires qui doivent être portés au débat pour que soient pris en considération l'impact environnemental et l'intérêt des générations futures.

2) *Lobbying : alerter, dénoncer, proposer* - Faire pression sur les décideurs politiques et industriels pour qu'ils agissent en faveur de l'environnement et stopper les crimes environnementaux qui ravagent notre planète.

3) *Action : montrer, intercepter, obliger* - Dénoncer les pratiques cachées, signifier l'urgence, forcer les décideurs à imaginer d'autres voies : nos actions de confrontation non-violentes sont au cœur de notre détermination à ne pas nous laisser faire.

4) *Information et mobilisation : savoir, diffuser, fédérer* - Sensibiliser l'opinion publique et offrir des pistes de compréhension différentes et indépendantes. Mobiliser nos adhérents qui sont notre force vive pour faire entendre la voix de tous ceux qui veulent préserver notre planète. Cet engagement à la fois individuel et collectif contribue à la construction du rapport de force qui, tôt ou tard, oblige les dirigeants à considérer les arguments des défenseurs de l'environnement.

5) *Suivi législatif et juridique : proposer, surveiller, intervenir* - Assurer la mise en application des lois et jurisprudences pour ancrer les défis environnementaux dans la réalité.

Source : rapport financier 2010 de Greenpeace France

Machine Translated by Google

Caso di studio n. 1: sabbie bituminose dell'Alberta

Il modulo: targeting a due velocità

Nel 2007, Greenpeace Canada ha aperto un nuovo ufficio a Edmonton, Alberta, per lanciare una nuova campagna Clima ed Energia sul tema delle sabbie bituminose201. Sin dall'inizio Greenpeace si è posta non come un'organizzazione scientifica o di ricerca, ma come un gruppo di pressione che intende lottare contro lo sfruttamento di questo tipo di petrolio. Dalle azioni mediatiche (manifestazioni, occupazione di siti) alla produzione di rapporti, compresa una marcia per “salvare il clima” per impedire la costruzione di oleodotti202 o una lettera per fare pressione sulle compagnie di assicurazione203, i metodi di azione contro le aziende sono diversi , ma rimangono piuttosto classici. Tuttavia, alcuni gruppi petroliferi sembrano beneficiare di una maggiore clemenza rispetto ad altri nella loro attività estrattiva in Alberta.

Totale

Nel 2009, la ONG attaccò Total, il colosso petrolifero francese. In questione: gli 11-14,5 miliardi di euro che l'azienda ha deciso di destinare, nell'aprile 2009204, all'estrazione delle sabbie bituminose – un petrolio non convenzionale – nella regione dell'Alberta in Canada205. La campagna di Greenpeace “mira principalmente a sottolineare l’impunità di gruppi privati come Total, la loro responsabilità per il cambiamento climatico, ma anche la complicità di cui beneficiano da parte dello Stato o dell’Unione Europea ”206. Nell’ottobre 2009, gli attivisti delle ONG hanno portato avanti “un mese di azioni” contro Total.

Il 6 ottobre Greenpeace France ha pubblicato un video dal titolo “Chi investe nella distruzione sostenibile? »207. Con uno scopo ansiogeno, mostrava un sito di estrazione di sabbie bituminose e delle fabbriche (tutto in bianco e nero per accentuare l'effetto drammatico) e allegava un testo per l'occasione: “Centinaia di km2 di foreste devastate, laghi e fiumi inquinati, rifiuti scandalosi di energia e denaro, emissioni di gas serra senza precedenti… Un’azienda francese investe in una bomba climatica e ambientale. Chi si sta preparando a commettere questo crimine climatico? » E Greenpeace vi invita a collegarvi al suo sito per scoprire la risposta. Il video di quest'ultimo, che incrimina Total, è stato pubblicato lo stesso giorno e voleva essere un cinico diversivo dell'attività di Total. Una voce *fuori campo* ha annunciato che “i nostri profitti non hanno limiti”, o che “poiché abbiamo tutti i diritti, per inquinare e disturbare meglio il clima, abbiamo scelto la soluzione più costosa e più sporca208 ”.

201 http://www.greenpeace.org/canada/fr/actualites/sables_bitumineux_Alberta_debut/
202 http://www.greenpeace.org/canada/fr/actualites/Une-action-de-desobeissance-civile-de-grande-ampleurs-sorganise-en-Colombie-Britannique-contre-les-pipelines-des-sables -bituminoso/
203 http://www.greenpeace.org/canada/en/blog/Blogentry/corporate-executives-could-be-personally-liab/blog/49417/
204 http://www.lefigaro.fr/societes/2009/04/13/04015-20090413ARTFIG00369-total-relance-son-offensive-dans-les-sables-bitumineux-.php
205 http://lexpansion.lexpress.fr/actualites/1/actualite-economique/sables-bitumineux-premier-succes-de-greenpeace-pour-faire-bouger-total_976366.html
206 https://web.archive.org/web/20091119173751/http://energie-climat.greenpeace.fr:80/journee-daction-contre-total-et-les-sables-bitumineux
207 http://www.dailymotion.com/video/xapxb8_qui-investit-dans-la-destruction-du_news
208 http://www.dailymotion.com/video/xapxcf_total-investit-dans-la-destruction_news

Machine Translated by Google

L'8 ottobre 2009 si sono svolte azioni sia in Francia che in Canada. In Francia, una trentina di attivisti di Greenpeace hanno rilevato la raffineria di Gonfreville-l'Orcher, vicino a Le Havre209. L'hanno occupata per venti ore, esponendo grandi striscioni con slogan sui camini e sulle cisterne. In Canada, altri attivisti hanno invitato Total a “denunciare le proprie responsabilità nel cambiamento climatico”, per i suoi investimenti in Alberta e Madagascar – le sabbie bituminose vengono estratte in diversi paesi. A Edmonton (Alberta), la ONG ha sequestrato cartelloni pubblicitari.

Il 16 ottobre Grenpeace occupò contemporaneamente stazioni di servizio in undici città210. Si potevano vedere gli attivisti, vestiti con abiti arancioni, portare striscioni “Totale inventa la distruzione sostenibile”, con la “o” di distruzione sostituita dal logo dell’azienda. La ONG ha distribuito volantini. Sul suo sito ha descritto Total come un “criminale del clima e dell’ambiente”. Il vertice di Copenaghen si è svolto meno di due mesi dopo, il 7 dicembre, e ha presentato un contesto favorevole per portare avanti questa campagna211. Ciò ha comportato, tra l'altro, di prendere di mira Total per utilizzarla come trampolino di lancio mediatico a favore delle energie rinnovabili. Il 14 novembre gli attivisti di Greenpeace hanno nuovamente rilevato diverse stazioni di servizio del gruppo212.

Il 26 novembre Greenpeace ha distribuito ai dipendenti Total un quiz213 (trasmesso da *Le Monde214)* – con risposte semiincomplete215, davanti alla sede dell'azienda. La ONG ha precisato che “lo scopo del [loro] approccio è quello di avviare un dialogo, attualmente impossibile, con i dirigenti della Total. » Questa affermazione sorprende perché non risulta alcun tentativo di dialogo con l'azienda. Tuttavia, presentando la sua metodologia, Greenpeace afferma che l'azione diretta è la sua ultima risorsa, dopo aver svolto prima un lavoro di ricerca e poi di lobbying/consultazione con le aziende interessate.

Nell'ambito della sua campagna anti-Total, Greenpeace France ha anche scritto il rapporto “Total inventa la distruzione sostenibile ”216, equiparando lo sfruttamento delle sabbie bituminose dell'Alberta a “un crimine assoluto sul clima e sull'ambiente” e dipingendo un quadro apocalittico dello sfruttamento di questa risorsa . Notiamo immediatamente che diverse note a piè di pagina di questo rapporto sono autoreferenziali e si riferiscono a collegamenti di Greenpeace, Friends of the Earth o dell'Istituto Pembina, che non è un'organizzazione scientifica ma un think tank ambientalista. Il sottotitolo del logo di quest'ultimo specifica “soluzioni energetiche sostenibili”. Come la sua campagna, il rapporto di Greenpeace contiene diverse foto di un ambiente degradato, dove vengono sfruttate le sabbie bituminose.

209 https://www.greenpeace.fr/france-canada-les-actions-de-greenpeace-contre-total/
210 Parigi, Lione, Marsiglia, Nancy, Bordeaux, Rennes, Strasburgo, Lille, Tolosa, Perpignan, Grenoble.
211 http://www.greenpeace.org/canada/fr/actualites/stations-total/#a2
212 https://web.archive.org/web/20091119173751/http://energie-climat.greenpeace.fr:80/journee-daction-contre-total-et-les-sables-bitumineux
213 https://web.archive.org/web/20100425071712/http://energie-climat.greenpeace.fr:80/greenpeace-propose-un-jeu-aux-salaries-de-total-pour-denoncer-les -sables-bitumineux
214 http://www.lemonde.fr/le-rechauffement-climatique/article/2009/11/26/greenpeace-fait-gagner-aux-salaries-de-total-un-voyage-dans-les-mines-de -sables-bitumineux_1272635_1270066.html
215 https://web.archive.org/web/20091230002252/http://www.greenpeace.org:80/raw/content/france/presse/dossiers-documents/reponsesquizztotal.pdf
216 https://cdn.greenpeace.fr/site/uploads/2017/03/Rapport-Total-invente-la-destruction-durable.pdf?_ga=2.257008779.1625355085.1496332867-122931330.1492435271

Machine Translated by Google

Nel marzo 2011 Greenpeace ha tentato nuovamente di esercitare pressioni su Total, questa volta direttamente a livello dei suoi azionisti. Per questo, la ONG ha unito le forze con Phitrust Active Investors, che “gestisce il patrimonio di fondi di investimento con 3 milioni di euro di titoli totali”, così come con il Natural Resources Defense Council (i cui donatori sono, in questo dossier, gli stessi di quelli di Greenpeace, cfr . *infra,* III, “Il doppio fondo(i)”). Questo approccio mirava a modificare l'articolo 14 dello statuto della società includendo “l'impatto dei rischi ambientali e sociali di tutti i progetti relativi alle sabbie bituminose” nella relazione annuale sulla gestione dei conti consolidati217. Greenpeace ha comunicato di annunciare la sua azione, e ha comunicato ancora di annunciare di aver riunito azionisti che rappresentano lo 0,93% del capitale della società (il minimo legale è lo 0,5%). I ritiri hanno portato questa cifra al di sotto dello 0,5%, per cui la risoluzione non è stata messa ai voti218. La ONG ha fatto lo stesso con Shell, Statoil, ExxonMobil e ConocoPhilips.

ExxonMobil

Le sabbie bituminose non sono il primo caso che Greenpeace mette a confronto con il gruppo petrolifero.
Nel 2003, la ONG ha condotto un'azione a Irving, in Texas, con la sua “Greenpeace Global Warming Crimes Unit”: una trentina di attivisti hanno preso possesso di un edificio della ExxonMobil, esponendo uno striscione sul tetto con la scritta “Global warming scene crime”. Si sono basati su documenti, alcuni riservati, per incriminare la società per la sua presunta colpevolezza in azioni che promuovono il riscaldamento globale219.

Ma in questo caso, la ONG è rimasta in silenzio fino a poco tempo fa contro il gruppo petrolifero, nonostante sia molto presente nello sfruttamento di questa energia. Rex Tillerson, ex amministratore delegato del gruppo, ha dichiarato che “le sabbie bituminose del Canada sono una risorsa importante per gli approvvigionamenti futuri. » Nel luglio 2008, Exxon possedeva il 70% di Imperial Oil,220 la seconda maggiore partecipazione in Syncrude Canada.
Greenpeace ha semplicemente scattato delle foto del sito gestito da Syncrude. Solo da marzo 2017 la ONG

ha lanciato ulteriori critiche, dopo che la società aveva già deciso in febbraio di abbandonare l’estrazione di 3,6 miliardi di barili di sabbie bituminose221.

Conchiglia

14 settembre 2009222, vigilia dell'incontro Harper-Obama a Washington, venticinque
Attivisti (canadesi, americani e francesi) di Greenpeace hanno rilevato Albian Sands, un sito di estrazione di sabbie bituminose a cielo aperto di proprietà del gruppo Shell. Per più di trenta ore si susseguirono diverse azioni che paralizzarono il cantiere: due squadre bloccarono un autocarro con cassone ribaltabile a tre piani e un escavatore idraulico incatenandosi a dei pick-up, un'altra squadra srotolò a terra uno striscione gigante: "Sabbie bituminose" : crimine climatico”, fotografato dall'alto dalla ONG. Nonostante lo 0,1% di gas serra (GHG) dovuto

---

217 https://www.20minutes.fr/planete/environnement/671043-20110216-planete-sables-bitumineux-greenpeace-veut-faire-bouger-total-grace-actionnaires

218 https://www.greenpeace.fr/espace-presse/total-refuse-le-depot-dune-length-sur-les-risks-lies-a-lexploitation-des-sables-bitumineux-phitrust-greenpeace-et -the-nrdc-sexamine/ & nota di Phitrust: http://www.phitrustactiveinvestors.com/data/file/petit_d_jeuner_gouvernance/investsors_briefing_FR_11_01_2011.pdf

219 http://www.greenpeace.org/international/en/press/releases/2003/exxonmobil-busted-by-greenpeac/

220 http://www.financialpost.com/sands+will+play+crucial+role+future+energy+giants/625335/story.html

221 http://smartershift.com/energymix/2017/02/22/breaking-exxon-to-leave-up-to-3-6-billion-barrels-of-tar-sandsoil-sands-in-the-ground/

222 http://www.greenpeace.org/canada/en/recent/stop_the_tar_sands/

Machine Translated by Google

quote di sabbie bituminose nel mondo, Greenpeace ha denunciato il ruolo che ritiene importante di questa energia nel “caos climatico”. Greenpeace ha pubblicato online il video223 della sua azione il 7 ottobre. Le sue performance si scontrano con la copertura mediatica di cui la ONG beneficia attraverso i giornali – influenzando così l’opinione pubblica – e con il suo reale impatto sui cittadini. Su YouTube, molti commenti hanno evidenziato le contraddizioni di Greenpeace, la cui operazione ha utilizzato un aereo e automobili alimentate a petrolio, e che dispone di attrezzature (compresi caschi di sicurezza, cavi di nylon e teloni) prodotte utilizzando l'estrazione del petrolio. Visto meno di 10.000 volte in otto anni, il video in questione è stato molto più criticato che acclamato:

Il 2 ottobre Greenpeace ha attaccato nuovamente la Shell: diciannove attivisti (canadesi, francesi, brasiliani e australiani) si sono arrampicati su tre dei camini della compagnia nel sito di Fort Saskatchewan “per inviare un SOS sul clima al mondo ”224. Mike Hudema, capo dell’ufficio di Edmonton, ha messo in guardia dai pericoli derivanti dal rifiutarsi di “ascoltare la scienza” [sic] e
ha dichiarato che “è tempo che i leader mondiali smettano di giocare con la vita delle persone 225 ”.

Nel luglio 2012, Greenpeace ha accusato Shell e il governo Harper di collusione per espandere la produzione di sabbie bituminose e la costruzione dell'oleodotto Enbridge Northern Gateway.
La ONG, sostenuta dalla Oak Foundation, ha prodotto un rapporto contro la Shell, che rimane il suo obiettivo compagnia petrolifera privilegiata dopo il caso Brent Spar226. Ha scritto in particolare che lo sfruttamento delle sabbie bituminose era contrario all'interesse nazionale dei canadesi e del loro popolo.
L'argomento è però retorico, poiché Greenpeace monopolizza la voce legittima e pretende di parlare in nome degli interessi dei canadesi senza averli sollecitati. La ONG ha inoltre menzionato solo gli svantaggi delle sabbie bituminose senza cercare di presentare il problema in modo equilibrato.

Nel novembre 2012, la ONG ha trasmesso al Joint Review Panel i risultati preliminari di uno dei suoi rapporti – dal nome catastrofico – “Point of No Return227 ”. Questo rapporto cita diversi progetti energetici e le grandi aziende che vi partecipano. Tuttavia, l’articolo che presentava il rapporto e definiva le sabbie bituminose la quinta più grande minaccia per il clima non faceva altro che incriminare la Shell, che continuava l’attività di lobbying della ONG dal luglio 2012.

223 https://www.youtube.com/watch?v=rKZKmHvm074
224 http://www.greenpeace.org/canada/en/recent/stopstarsands3_action/
225 Ritorneremo su questo punto e sul ruolo di Greenpeace nella sezione II, “Il contesto”, del nostro terzo caso di studio, in particolare con la questione dell'energia eolica.
226 http://www.greenpeace.org/canada/Global/canada/report/2012/07/GP-ShellReport-WEB.pdf
227 http://www.greenpeace.org/canada/Global/canada/report/2013/01/Point-of-no-return.pdf

Machine Translated by Google

Il 10 luglio 2013 Greenpeace si è basata sulla posizione dei cittadini delle Prime Nazioni per denunciare la Shell. La ONG ha quindi suggerito che gli indigeni avessero una visione unitaria, contraria a questi progetti petroliferi. Mike Hudema ha riferito che 50.000 persone, canadesi e americani, hanno inviato i loro commenti al CEO di Shell Canada nonché alla suddetta Commissione, incaricata di effettuare una valutazione tecnica su un determinato progetto228.

Nel 2016229-2017, Greenpeace ha colpito nel segno la Shell (e la BP) producendo un rapporto intitolato “Flawed Fundamentals: Shell's and BP's stalled tar sands ambitions230 ”. Lei lo ha capito

lavoro tecnico con Oil Change International, un’organizzazione che si autodefinisce “esporre i veri costi dei combustibili fossili”. Le due organizzazioni avevano già lavorato insieme nel settembre 2008, quando due membri di Greenpeace UK scrissero un primo rapporto per mettere in guardia sui rischi degli investimenti di BP e Shell nelle sabbie bituminose231. Tuttavia, l’indipendenza di Oil Change International è discutibile: i suoi finanziatori232 sono attori del business dell’energia “verde”. Lì troviamo il Rockefeller Brothers Fund e la Tides Foundation (vedi *sotto,* III), ma anche i pesi massimi del mecenatismo americano come la Charles Stewart Mott Foundation o la William and Flora Hewlett Foundation. Inoltre, segnaliamo la presenza della Fondazione europea per il clima, all'origine della guerra dell'informazione contro EDF ed ENGIE233 *attraverso* i finanziamenti concessi a Friends of the Earth e Stranded

Assets Program dell'Università di Oxford, nonché tre delle organizzazioni che finanziano questa fondazione: ClimateWorks Foundation e Oak Foundation, oltre alla Hewlett precedentemente menzionata. Insieme, queste fondazioni rappresentano una lobby multimiliardaria.

I legami di Oil Change International con Greenpeace si estendono al suo team. Il suo direttore esecutivo e fondatore è Stephen Kretzmann, che ha condotto una campagna per otto anni presso Greenpeace. Matt Maiorana, dedito alle campagne digitali, ha lavorato per Greenpeace USA234. Greg Muttitt, consulente, è stato direttore del team di Greenpeace International e manager della campagna sul clima di Greenpeace India. Lorne Stockman, analista e ricercatore, ha lavorato come consulente per Greenpeace UK235. Il consiglio di amministrazione della ONG è un intreccio di rappresentanti di ONG, aziende e finanza “verde”.

Soleggiato

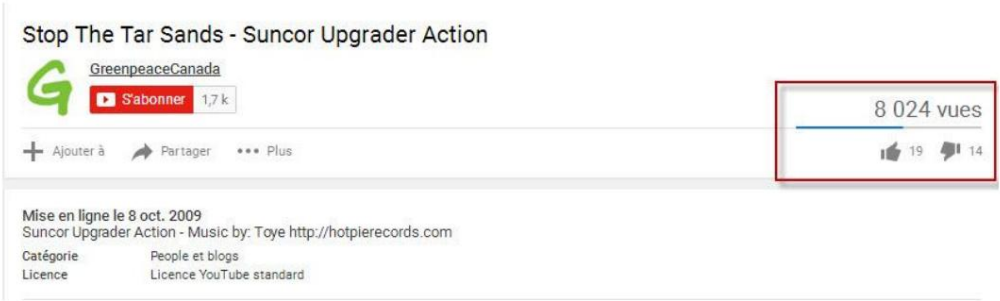
Il 29 settembre 2009, ventitré attivisti di Greenpeace (quebec, canadesi, francesi, tedeschi e brasiliani) si sono recati nella miniera a cielo aperto nel sito di Suncor vicino a Fort McMurray. Due trasportatori sono stati bloccati e non è stato possibile trasportare il bitume estratto

228 https://www.aboutpipelines.com/en/blog/youve-heard-of-the-joint-review-panel-now-heres-what-that-means/
229 https://www.greenpeace.org.uk/sites/files/gpuk/Tar%20sands%20InvestorBriefing.pdf
230 http://priceofoil.org/content/uploads/2017/04/FlawedFundamentalsTarSands.pdf
231 http://priceofoil.org/content/uploads/2011/05/RisingRisks.pdf Platform, una ONG finanziata tra gli altri da Greenpeace UK e dalla Charles Stewart Mott Foundation (http://platformlondon.org/about-us/funders-ethics/), ha partecipato anche lui.
232 http://priceofoil.org/about/supporters/
233 Ci riferiamo al nostro dossier della Fondazione Prometheus, dove dettagliamo i membri della Fondazione europea per il clima e più in particolare il profilo dei suoi dirigenti, molto lontano da “Davide contro Golia”: http://www.fondation-prometheus/wsite /pubblicazioni/a-la-une/dossier-les-amis-de-la-terre-des-mercenaires/
234 Ha lavorato anche per Avvaz.org, una ONG inizialmente finanziata da George Soros e co-fondata da Tom Perriello, vicino a Barack Obama ed ex membro del Congresso americano. Rimandiamo il lettore a due fonti per saperne di più su Avaaz.org: 1) l'articolo di Dominique Guillet per Le Grand Soir (in francese): http://www.legrandsoir.info/avaaz-un-ecran-de -smoke -oscurando-le-bombe-liberatrici-dell'uranio-impoverito.html
2) File di Cody Morningstar (inglese): http://www.wrongkindofgreen.org/2012/09/10/avaaz-imperialist-pimps-of-militarism-protectors-of-the-oligarchy-trusted-facilitators-of-war /
235 http://priceofoil.org/about/staff/

Machine Translated by Google

l'impianto di lavorazione236. Gli attivisti hanno srotolato uno striscione con la scritta “Morire per la leadership climatica”. L'occupazione è durata diversi giorni237, fino all'arresto degli attivisti il 1° ottobre. Suncor ha affermato di aver perso 1,5 milioni di dollari in seguito a questa occupazione e ha deciso di citare in giudizio Greenpeace238.

Gli attivisti hanno pubblicato un video su YouTube, ancora una volta visto raramente in otto anni e lungi dal raggiungere il consenso239. Inoltre, parte del video è – come specificato – una veduta aerea di uno striscione esposto sul sito della Shell, tratto dall'operazione effettuata dagli attivisti contro questa società.



Successivamente, pur continuando a criticare Suncor, Greenpeace non ha più portato avanti alcuna azione di occupazione. Nell’ottobre 2014, la ONG ha riferito che “la compagnia petrolifera Suncor ha trasportato il petrolio delle sabbie bituminose in treno da Alberta a Sorel e poi lo ha trasbordato a bordo di gigantesche petroliere per esportarlo in tutto il pianeta240. » Tuttavia, a differenza delle precedenti operazioni di Greenpeace, come i blocchi dei treni che trasportavano rifiuti tossici o le operazioni marittime che assaltavano una nave Shell o una nave baleniera, apparentemente non è stato tentato nulla contro la Suncor.

Sincrude

Il 23 luglio 2008, tre gruppi di attivisti di Greenpeace sono entrati nel sito di Aurora North e hanno interrotto le operazioni di Syncrude. È stato srotolato uno striscione con un teschio, dando l'impressione di respingere i fanghi tossici provenienti dal sito di estrazione. Gli attivisti hanno tentato di bloccare due tubi di scarico241.

Il 25 ottobre 2010, dopo un articolo del 30 giugno in cui la ONG descriveva l’azienda come un “criminale climatico ”242, Greenpeace ha dato seguito alla condanna di Syncrude da parte dei tribunali per la sua grave negligenza ambientale243 e ha pubblicato un articolo che mescolava varie cifre, tra cui alcune provenienti dall’esterno delle sabbie bituminose: numero di rifugiati climatici, persone che muoiono ogni anno a causa della crisi climatica, nonché cifre false relative ai tassi di cancro (vedi sotto, il caso di John O'Connor).

---

236 http://www.greenpeace.org/canada/fr/actualites/greenpeace-interrompt-suncor/
237 http://www.greenpeace.org/international/en/news/features/activists-blockade-tar-sands/
238 http://www.cbc.ca/news/canada/edmonton/suncor-sues-greenpeace-over-protest-1.809226
239 https://www.youtube.com/watch?v=LmPDUv_Yd38
240 http://www.greenpeace.org/canada/fr/blogue/Blogentry/le-26-octobre-lopposition-aux-sables-bitumine/blog/51041/
241 http://www.greenpeace.org/canada/en/recent/greenpeace-activists-interrupt/
242 http://www.greenpeace.org/canada/en/blog/Blogentry/its-official-syncrude-is-a-tar-sands-criminal/blog/12874/
243 http://www.greenpeace.org/canada/en/blog/Blogentry/its-official-syncrude-is-a-tar-sands-criminal/blog/26758/

Machine Translated by Google

British Petroleum (BP)

Alla fine del 2007, Greenpeace ha promesso una campagna di azione diretta contro la BP in seguito alla decisione della società di investire nelle sabbie bituminose244. Solo nel 2010 la ONG ha iniziato ad agire contro il gruppo petrolifero. Il 22 giugno 2010, approfittando di un congresso mondiale delle compagnie petrolifere, Greenpeace interrogò i rappresentanti delle varie compagnie presenti, tra cui la BP. Un attivista è salito sul palco e ha parlato “per sfidare gli ospiti riuniti” e ha criticato la BP, affrontando le sabbie bituminose dal punto di vista del pericolo di deforestazione. Uno striscione lo ha accompagnato sul palco, recante la scritta “Andare oltre il petrolio”. Sui media nessuna foto testimonia l'evento, che presenta un potenziale di disturbo minimo245. L'articolo di Greenpeace che denuncia l'operazione presenta la foto di uno striscione che dirotta il nome della BP in "inquinatori britannici" con una macchia d'olio sul logo, ma proviene da un altro evento, un mese prima, quando due attivisti avevano scalato la sede della società a Londra, nell'ambito di una gara di dirottamento del logo246 in seguito agli investimenti della BP nelle sabbie bituminose e al disastro della Deepwater Horizon nel Golfo di Messico247.

Nel luglio 2010, Greenpeace ha interrotto le forniture di carburante a una cinquantina di stazioni di servizio BP nel centro di Londra, per protestare contro la fuoriuscita di petrolio nel Golfo del Messico e criticare i piani di trivellazione sotto il Mar Glaciale Artico. Sebbene menzionate, le sabbie bituminose non costituivano il requisito principale della ONG248.

L'attività di BP è iniziata solo alla fine del 2014 con il progetto Sunrise249.
Greenpeace non ha effettuato alcuna occupazione del sito, guerra dell'informazione o denuncia di massa di questa operazione della BP. Come scrive il sito specializzato *Knowckers.org250*
sull'azione di Greenpeace nella questione del Golfo del Messico, l'ONG si è espressa ancora una volta “in un atteggiamento molto minimalista contro la BP”. A differenza del trattamento riservato a Total, Shell, Syncrude e Suncor, la British Petroleum è stata ancora una volta sorprendentemente risparmiata dagli attivisti. La famosa azione diretta promessa dalla ONG alla fine del 2007 non ha mai avuto luogo.

Questa sproporzione tra il trattamento riservato alla Shell e quello riservato alla BP solleva interrogativi. C'è stato un tempo in cui gli attivisti di Greenpeace hanno costituito il gruppo azionario SANE BP251 acquistando azioni del gruppo per poter presentare proposte al Consiglio di amministrazione annuale.
La ONG avrebbe mantenuto i legami con il gruppo petrolifero?

Il rapporto “Flawed Fundamentals” già citato fornisce la distribuzione dei progetti di estrazione di sabbie bituminose tra diversi gruppi petroliferi, compresi i due sopra menzionati (c'è anche Chevron)252 :

244 http://www.independent.co.uk/environment/the-biggest-environmental-crime-in-history-764102.html
245 https://www.greenpeace.fr/maree-noire-dans-le-golfe-du-mexique-greenpeace-interpelle-bp-et-les-entreprises-petrolieres/
246 https://www.greenpeace.fr/concours-le-logo-de-bp-revu-et-corrige-par-greenpeace/
247 http://www.thelogofactory.com/design-baby-design/ & http://www.greenpeace.org.uk/files/tarsands/rules.html
248 http://www.maxisciences.com/greenpeace/greenpeace-bloque-plusieurs-stations-service-bp-a-londres_art8508.html
249 http://www.lemonde.fr/planete/article/2014/12/12/bp-demarre-son-exploitation-des-sables-bitumineux-du-canada_4539574_3244.html
250 http://www.knowckers.org/2010/06/greenpeace-en-posture-tres-minimaliste-contre-bp/
251 http://www.liberation.fr/futurs/1999/03/20/greenpeace-infiltre-chez-bp-amoco_268151
252 Cfr. pag. 11 della relazione.

Machine Translated by Google

- Luccio 1: BP 50%
- Pike 2: BP 50%
- Terra della Grazia Fase 1: BP 75%
- Terra della Grazia Fase 2: BP 75%
- Pilota Terra della Grazia: BP 75%
- Fase di alba 2A: BP 50%
- Fase di alba 2B: BP 50%
- Estensione Jackpine: Shell 60%, Chevron 20%
- Jackpine Fase 1B: Guscio 60%, Chevron 20%
- Miniera del fiume Muskeg: Shell 60%, Chevron 20%
- Pierre River Fase 1: Shell 60%, Chevron 20%
- Pierre River Fase 2: Shell 60%, Chevron 20%
- Carmon Creek Fase 1 e 2: Shell 100%.

Compagnie petrolifere cinesi

- **PetroChina,** una società governativa cinese253, “una delle più grandi società energetiche254 del mondo ”, osserva da diversi anni le sabbie bituminose e vi investe fondi. Nel 2009, ha acquisito una partecipazione del 60% nella Athabasca Oil Sands Corp., per un contratto del valore di 1,9 miliardi di dollari, “la più grande offerta nella storia delle sabbie bituminose255 ” (ha poi completato una joint venture per 5 miliardi di dollari).

  dollari nel 2016256) riguardanti i progetti MacKay River (quota del 40%) e Dover (idem). Nel 2013, la società ha acquisito da EnCana il 60% delle azioni del sito di Duvernay, per un importo di 1,2 miliardi di dollari. Nonostante un rallentamento nel 2015, PetroChina è rimasta presente. Nel 2016, in pochi anni, il gruppo aveva investito 13 miliardi di dollari in sabbie bituminose, gas di scisto e gas naturale liquefatto.

- Alla fine di maggio 2005, **Sinopec** (filiale di China Petrochemical Corp.) ha investito 105 milioni di dollari per acquisire il 40% del progetto Northern Lights gestito da Synenco Energy, passando al 50% prima della vendita di Synenco a Total nell'aprile 2008 (per 480 milioni di dollari). Nel 2010, Sinopec ha firmato un accordo da 4,65 miliardi di dollari per acquistare la partecipazione del 9,03% di ConocoPhilips nel gigantesco progetto Syncrude, rendendo questo investimento cinese "uno dei più grandi fino ad oggi in America del Nord257 ". *Reuters*
  ha notato che si è trattato del più grande investimento della società nelle sabbie bituminose, ma non dell'unico. Negli ultimi anni gli investimenti delle aziende cinesi avrebbero superato quelli dei loro concorrenti. Sinopec ha inoltre aumentato del 10% la propria partecipazione nel progetto Northern Lights di Total.

253 https://www.rtbf.be/info/economie/detail_petrole-la-chine-a-la-conquete-des-sables-bitumineux-canadiens?id=5114053

254 https://www.theglobeandmail.com/globe-investor/petrochina-buys-60-stake-in-oil-sands-project/article1270720/

255 http://www.calgaryherald.com/business/Sinopec+acquises+stake+Syncrude+doubles+oilsands+presence/2831961/storia.html

256 http://business.financialpost.com/news/energy/with-first-oilsands-production-set-to-flow-petrochinas-canadian-unit-eyes-future-with-caution

257 http://www.reuters.com/article/us-conoco-syncrude-idUSTRE63B4BU20100412

Machine Translated by Google

- Nel 2005, **la China National Offshore Oil Corp.** investe 150 milioni di dollari per acquisire una partecipazione del 17% in MEG Energy.
- Nel luglio 2009, **China Investment Corp.** investe 1,5 miliardi di dollari nella società mineraria Teck Resources Ltd., acquisendone il 17,2% delle azioni. Questo minatore deteneva il 20% nel progetto delle sabbie bituminose di Fort Hills.

Nessuna di queste aziende è stata attaccata da Greenpeace. In Cina non si sono svolte manifestazioni presso le stazioni di servizio. Nessun attivista ha denunciato la Cina, uno dei maggiori inquinatori del mondo (primo emettitore di CO2: 20,9% delle emissioni globali nel 2007 e 29,3% nel 2013258) e grande investitore nell'estrazione delle sabbie bituminose. Nessuno di Grenpeace si è incatenato a un nastro trasportatore per bloccare un sito. Il sito di Greenpeace China259 non attacca in alcun modo gli investimenti in questa energia. Questo silenzio da parte degli attivisti di Greenpeace può sorprendere, ma può essere spiegato riconsiderando la ONG come una multinazionale, che obbedisce alla logica propria di qualsiasi organizzazione.

In *Ethical Oil,* Ezra Levant ha analizzato questa contraddizione di Greenpeace attraverso un intero capitolo260. Le critiche al Regno di Mezzo porterebbero alla chiusura degli uffici cinesi, privando la ONG di potenziali donatori e "sostenitori" – ricordiamo che ogni donatore ottiene lo status di sostenitore. Levant sottolinea quindi che l'1% della popolazione che facesse una donazione alla ONG aumenterebbe di dodici milioni il numero dei suoi sostenitori (con i relativi fondi). Poteva quindi vantare non tre, ma quindici milioni di sostenitori, sufficienti per avere un peso comunicativo sempre maggiore in termini di pretesa rappresentatività e quindi di legittimo lobbying261.

Levant riferisce che Greenpeace China non critica il nucleare cinese, anzi. Gli "attivisti" sono contenti, ad esempio, che il China Guangdong Nuclear Power Group abbia annunciato la decisione di costruire turbine eoliche, che rappresenterebbero solo lo 0,36% della loro energia – mentre in Francia Greenpeace ha criticato Total per la bassa quota che il gruppo aveva deciso di dedicarsi alle energie rinnovabili. Vengono denunciate le aziende occidentali, ma non quelle cinesi. La ONG non ha mai descritto la Cina come un "killer del clima".

Greenpeace inoltre non ha mai evidenziato altri disastri ambientali, come il disastro della diga delle Tre Gole, che ha sommerso più di 1.300 villaggi e ha costretto più di un milione di sfollati. Levant nota, tuttavia, che la ONG sta affrontando il problema creato dalle... bacchette cinesi usa e getta.

Questo doppio standard è rivelatore. Lungi dal difendere l'ambiente, notiamo processi che riguardano la ricerca di sicurezza patrimoniale e la possibilità di aprire nuovi mercati per aumentare la raccolta di fondi. Contro la Cina, come i suoi sostenitori (vedi *sotto,* III), Greenpeace ha preferito impegnarsi in un'elusione delle critiche esercitando pressioni contro la costruzione di nuovi oleodotti (nell'aprile 2016, la ONG ha presentato

258 http://edgar.jrc.ec.europa.eu/news_docs/jrc-2014-trends-in-global-co2-emissions-2014-report-93171.pdf

259 http://www.greenpeace.org.cn/, le traduzioni automatiche di Google Chrome rendono accessibile la lettura dei contenuti.

260 Capitolo 8, "La migliore raccolta fondi di Greenpeace di sempre".

261 Possiamo del resto analizzare dalla stessa angolazione il passaggio da due a dodici sedi in India, con il mercato di donatori e sostenitori che questo Paese rappresenta. Dodici milioni di nuovi sostenitori oltre alla Cina permetterebbero a Greenpeace di aumentare notevolmente i propri ricavi e di rivendicare non quindici, ma ventisette milioni, avvicinandosi alla soglia simbolica di trenta milioni di "sostenitori".

Machine Translated by Google

una memoria davanti all'Ufficio delle udienze pubbliche sull'ambiente262) che portano in particolare alla costa occidentale e faciliterebbero quindi gli approvvigionamenti alla Cina.

L'intervento americano in questa campagna, soprattutto attraverso il Fondo Rockefeller Brothers, intende spingere il Canada sulla via della transizione energetica, economicamente più interessante per gli Stati Uniti. Questo paese non può quindi permettersi di abbandonare un mercato dei combustibili fossili in forte espansione in Canada, il cui primo beneficiario sarebbe la Cina, la principale potenza rivale – e sempre più ad alta intensità energetica.

Presenti anche altri gruppi petroliferi

- **Cenovus Energy Inc.** È uno dei principali operatori delle sabbie bituminose in Alberta263. Greenpeace si è accontentata di due o tre articoli che menzionavano l'azienda, ma non ha mai intrapreso alcuna azione contro quest'ultima nonostante il suo peso in questo settore.

- **Risorse naturali canadesi.** Questa azienda è anche uno dei più grandi estrattori di sabbie bituminose dell'Alberta. Greenpeace non ha attaccato nessuno dei suoi siti264. Tuttavia, come riportato da *Radio Canada* , "la compagnia petrolifera Canadian Natural Resources acquista la maggior parte degli asset di sabbie bituminose della Royal Dutch Shell265 ".
- **EnCana** e **Chevron** non hanno subito alcun attacco diretto da parte di Greenpeace.

Il punto è che Greenpeace porta i fatti sulle sabbie bituminose

Le sabbie bituminose sono una cosiddetta forma non convenzionale di petrolio greggio. Sono costituiti dal 3 al 5% di acqua, dal 7 al 12% di bitume e dall'80 all'85% di materiali minerali (silice e argilla). Estratti, permettono di ottenere bitume, in forma solida o come liquido denso, denso e viscoso. I due paesi con la maggior parte delle riserve sono il Canada e il Venezuela, ma si trovano anche in Madagascar e Russia. L'estrazione può essere effettuata in due modi: a cielo aperto (20% delle riserve totali) e *in situ* (sul posto) o termica, che consente di scavare più in profondità (80% delle riserve totali266). Quest'ultima viene effettuata sia mediante il *processo CSS (Cyclic Steam Simulation),* che permette di recuperare dal 20 al 25% di bitume, sia mediante la tecnologia SAGD *(Steam Assisted Gravity Drainage* – Gravity Drainage using steam, DGMV), che permette recuperare fino al 40% del bitume ma riciclare anche l'acqua utilizzata267.

Le sabbie bituminose vengono presentate come petrolio sporco perché la sua estrazione richiede più energia rispetto al petrolio convenzionale. Una volta estratto, il petrolio greggio viene trasformato in olio sintetico. Tra i suoi sottoprodotti c'è lo zolfo, che può essere utilizzato per produrre fertilizzanti

262 "Indagine e udienza pubblica sul progetto del gasdotto Transcanada Energy East", http://www.greenpeace.org/canada/Global/canada/report/2016/06/EnergieEstMemoireGreenpeaceMai2016.pdf, 20 aprile 2016.

263 https://www.theglobeandmail.com/report-on-business/industry-news/energy-and-resources/big-oils-push-to-move-the-mushy-middle/article12464590/

264 http://www.cnrl.com/

265 http://ici.radio-canada.ca/nouvelle/1023184/sables-bitumineux-perspectives-prometteuses-alberta

266 http://www.rncan.gc.ca/energie/petrole-brut/18154

267 http://www.connaissancedesenergies.org/fiche-pedagogique/sables-bitumineux

Machine Translated by Google

(Cina e India sarebbero mercati potenziali). Lo zolfo viene utilizzato anche per il bitume stradale e per materiali come il calcestruzzo o altri materiali da costruzione268.

Come per molte delle sue campagne, la realtà delle sabbie bituminose in Alberta è più sfumata, meno binaria, rispetto alla presentazione offerta da Greenpeace. La ONG trasmette una certa realtà, generalmente ovvia (lo sfruttamento del petrolio danneggia l'ambiente), ma oscura i fatti che gettano un'ombra sulla sua ideologia (e sulla sua potenziale raccolta di fondi).

Altre organizzazioni, come la Canadian Science and Technology Museums Corporation, hanno stilato un elenco dei vantaggi e degli svantaggi dei diversi tipi di petrolio (convenzionale, marino e sabbie bituminose), con una prospettiva sia dell'impatto economico e ambientale che della su salute e tecnologia269.

Oggi l'argomento è ancora dibattuto. Shell e Statoil si sono ritirate dalle loro attività nel novembre 2016270. Nel gennaio 2017, il primo ministro Justin Trudeau si è espresso a favore di un'uscita graduale dalle sabbie bituminose a favore della transizione energetica, suscitando l'opposizione dei leader dell'Alberta271 : le sabbie bituminose rappresentano il 99% delle Le riserve petrolifere dell'Alberta, garantendo così l'indipendenza energetica del Canada e rendendolo una potenza petrolifera mondiale maggiore.

***

Come abbiamo già accennato, l'indipendenza e l'integrità di Greenpeace sono discutibili. Total e Shell, ad esempio, sembrano servire da pretesto a Greenpeace per effettuare comunicazioni influenti. L'azienda rappresenta infatti un facile bersaglio mediatico. Nel 2008, l'anno precedente la campagna contro le sabbie bituminose, Total fu condannata nel processo Erika (1999) e dovette pagare 33.000 euro a Greenpeace France272.

Che dire delle argomentazioni di Greenpeace contro le sabbie bituminose? Il sito web ufficiale delle sabbie bituminose canadesi273 fornisce dati estesi e fonti ufficiali sulle sabbie bituminose canadesi

questioni relative a questa fonte di energia: affari indigeni, contributo economico, regolamentazione e monitoraggio, partecipazione della comunità, qualità dell'aria, qualità dell'acqua, uso dell'acqua, bonifica dei terreni, emissioni di gas serra. Le quali, tenendo presente che ciascun attore cerca di legittimare la propria azione, forniscono un punto di paragone con l'

Lo sostiene Greenpeace.

Il disastro climatico previsto?

Le conseguenze climatiche sarebbero misurate su scala planetaria, a causa delle elevate emissioni di gas serra (GHG), che potrebbero "eguagliare o superare le emissioni di un

268 https://www.neb-one.gc.ca/nrg/sttstc/crdlndptrlmprdct/rprt/archive/pprtntsndchllngs20152006/pprtntsndchllngs20152006-fra.pdf

269 http://energie.techno-science.ca/fr/energie101/petrole.php

270 http://www.lemonde.fr/climat/article/2017/01/14/justin-trudeau-veut-mettre-un-terme-al-exploitation-des- sables-bitumineux-d-alberta_5062567_1652612.html

271 http://www.leblogfinance.com/2017/01/canada-trudeau-secoue-lalberta-en-plaidant-pour-une-fin-progressive-des-sables-bitumineux.html

272 https://www.actu-environnement.com/ae/news/erika_total_maree_noire_proces_petrolier_4267.php4

273 http://www.canadasoilsands.ca/

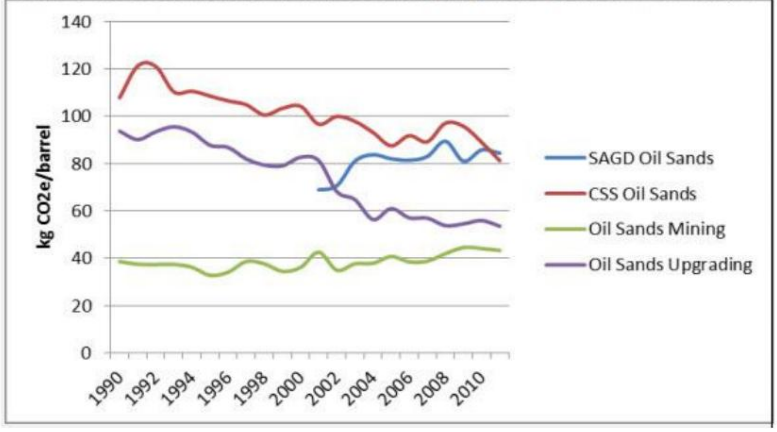
Machine Translated by Google

paese di 10 milioni di abitanti come il Belgio274 ". Greenpeace esagera la questione dei gas serra.
Un rapporto del governo canadese del maggio 2016275 ha evidenziato che nel 2014 "circa il 9,3%276
delle emissioni totali di gas serra del Canada era attribuibile alle sabbie bituminose, che corrisponde a circa lo 0,1%
delle emissioni globali.

Per settore, le maggiori emissioni di gas serra del Canada riguardano i trasporti, con il 23,4%. Il 70-80% delle emissioni del ciclo di vita provengono dagli scarichi dei veicoli (il resto proviene dalle emissioni dal pozzo alla pompa), indipendentemente dal tipo di olio. Il Canada stesso rappresenta solo l'1,6% delle emissioni globali di gas serra277. Inoltre, varie tecnologie riducono le quantità di emissioni di CO2 dalle sabbie bituminose, come i *generatori di vapore a turbina a gas* sviluppati da Shell278. Questi abbassano il livello di emissioni derivanti dall'estrazione a quello del petrolio greggio convenzionale, compensando l'esaurimento del petrolio canadese e del gas naturale e l'aumento delle emissioni dovuto al continuo sviluppo delle sabbie bituminose.

Nel 2013, Environment Canada ha osservato che l'intensità delle emissioni di gas serra per barile di olio bituminoso prodotto si stava complessivamente riducendo (nel 2014 il livello era inferiore del 31% rispetto a quello del 1990)279. Nel 2015, però, il tasso di CO2 prodotto da questa industria è aumentato del 56% rispetto al 1990280.

Figure 4 - Historical Oil Sands Emissions Intensity (kg CO2-eq/barrel) (1990 - 2011)



Nel suo rapporto contro Total, Greenpeace-Francia cita un articolo di scienziati americani che affermano che le emissioni di gas serra devono essere ridotte in modo significativo. All'epoca l'articolo

274 Prendiamo l'esempio belga per ricordare che i gas serra sono emessi anche dall'agricoltura, dai trasporti o dal riscaldamento residenziale: http://www.climat.be/fr-be/changements-climatiques/en-belgique / belgian-emissions/emissions -per settore/

275 http://www.rncan.gc.ca/sites/www.nrcan.gc.ca/files/energy/pdf/oilsands-sablesbitumineux/15-0513%20Emissioni%20di%20petrolio%20sabbie%20-%20GHG_us_f.pdf

276 Confermato su http://www.canadasoilsands.ca/en/explore-topics/ghg-emissions ; nella versione francese, la pagina fornisce meno tabelle (inizialmente in inglese) e riporta questa percentuale all'8,5%, sulla base dei dati del CERI (Canadian Energy Research Institute) del 2015: http://www.canadasoilsands.ca/en/explore -argomenti/emissioni di gas serra

277 https://ec.gc.ca/ges-ghg/default.asp?lang=En&n=E0533893-1&offset=3&toc=show

278 http://www.pbo-dpb.gc.ca/web/default/files/Documents/Reports/2016/ClimateChange/PBO_Climate_Change_EN.pdf, pag.33.

279 https://www.ec.gc.ca/ges-ghg/985F05FB-4744-4269-8C1A-D443F8A86814/1001-Tendenze%20delle%20emissioni%20del%20Canada%202013_e.pdf, p.28.

280 http://www.rcinet.ca/fr/2017/05/11/exploitation-des-ressources-naturelles-et-technologies-propres-ottawa-renforce-les-capacites-de-lalberta/

Machine Translated by Google

hanno indicato un aumento medio della temperatura di 5,2° entro il 2100 (tra 3,5 e 7,4°)281.
Ma questo articolo utilizza la modellazione computerizzata. Tuttavia il clima è per definizione qualcosa di caotico (la teoria del caos si basa anche sulla meteorologia282). Nel suo ormai famoso saggio, Gleick ricorda l'effetto farfalla (chiamato anche attrattore di Lorenz) di Edward Lorenz: "per i piccoli fenomeni meteorologici – e sulla scala di una previsione globale – qualsiasi previsione perde molto rapidamente il suo significato. piccolo può significare temporali o bufere di neve Errori e turbolenti, da tornado e burrasche, a vortici delle dimensioni incertezze si moltiplicano, si accumulano e generano processi di un continente che solo i satelliti possono rilevare. […] Supponiamo […] di poter coprire la Terra, dalla sua superficie fino alla sommità dell'atmosfera, con [sensori] distanziati di trenta centimetri l'uno dall'altro; presupponiamo che ciascuno di questi [sensori] indichi con assoluta precisione la temperatura, la pressione, l'umidità e qualsiasi altro parametro necessario ad un meteorologo. Alle ore 12 precise, un computer infinitamente potente raccoglie tutti questi dati e determina cosa accadrà in ogni punto alle 12:12, 12:2, 12:3, ecc. Questo computer non sarà ancora in grado di prevedere se, un mese dopo, ci sarà sole o pioggia a Princeton, nel New Jersey. A mezzogiorno, lo spazio tra i [sensori] conterrà fluttuazioni – piccole deviazioni dalla media – di cui il computer non sarà consapevole. Alle 12:11 queste fluttuazioni avranno già generato piccoli errori trenta centimetri più in là. In breve tempo questi errori si moltiplicheranno su una scala di tre metri, e così via, fino a raggiungere infine l'intera superficie del Globo. »283

È sorprendente che Greenpeace si basi su questo articolo per criticare Total. In realtà proviene dal Programma congiunto del MIT sulla scienza e la politica del cambiamento globale. Total probabilmente era a conoscenza di queste previsioni, poiché il gruppo era uno dei tanti attori energetici che finanziavano questo programma nel momento in cui Greenpeace pubblicò il suo rapporto284. Appare ancora oggi, insieme a molteplici attori con interessi economici talvolta antagonisti285.

Un disastro economico?

Secondo Greenpeace l'impatto delle sabbie bituminose sull'economia sarebbe catastrofico. Già nel giugno 2006, il National Energy Board ha prodotto un rapporto sulle "sabbie bituminose del Canada. Prospettive e sfide fino al 2015286 ", riportandone le ricadute socioeconomiche positive e negative. Erano già stati creati 33.000 posti di lavoro diretti, indiretti e indotti e altri 240.000 entro il 2008 in tutto il Canada, di cui circa il 60% in Alberta nel settore manifatturiero. Il sito canadese delle sabbie bituminose conferma questa tendenza287, segnalando che 5.050 aziende al di fuori dell'Alberta hanno fornito i propri prodotti e servizi nel 2014 (la versione inglese del sito riduce questo numero a 3.400 aziende al di fuori dell'Alberta nel 2014 e nel 2015288). Nel 2009, la stessa organizzazione ha pubblicato un altro rapporto, "Energy Future of

281 http://news.mit.edu/2009/roulette-0519
282 Cfr. in particolare le scoperte di Mitchell Feigenbaum, in Gleick (James), *La teoria del caos.*
283Gleick , op. cit., pp. 41-42.
284 https://web.archive.org/web/20090228062846/http://globalchange.mit.edu:80/sponsors/current.html
285 https://globalchange.mit.edu/sponsors
286 https://www.neb-one.gc.ca/nrg/sttstc/crdlndptrlmprdct/rprt/archive/pprtntsndchllngs20152006/pprtntsndchllngs20152006-fra.pdf
287 http://www.canadasoilsands.ca/fr/explore-topics/economic-contribution
288 http://www.canadasoilsands.ca/en/explore-topics/economic-contribution

Machine Translated by Google

Canada289 ", e ha sottolineato che "nell'ultimo decennio, considerevoli investimenti nel settore delle sabbie bituminose hanno causato un aumento della domanda di manodopera qualificata, stimolato i salari e alimentato l'inflazione. Tra il 2005 e il 2008, i salari in Alberta sono aumentati in media del 5,7% all'anno, il 2,3% in più rispetto alla media nazionale. »

Greenpeace ha riferito che in Quebec le sabbie bituminose potrebbero aver distrutto 55.000 posti di lavoro. La sua fonte: Equiterre, su cui torneremo brevemente290. Nel marzo 2012, Randstad Canada, un'importante agenzia per "soluzioni di collocamento, reclutamento e risorse umane", ha osservato291 al contrario che l'industria petrolifera e del gas dell'Alberta ha favorito l'economia e l'occupazione della regione, con il tasso di disoccupazione il più basso del paese pari al 5% , la crescita più forte del Paese, con un incremento del 2,8% (+58.400 posti di lavoro). Tutti trarrebbero beneficio da questo settore: "produttori di acciaio in Ontario, impianti di produzione in Alberta e Quebec, centri di produzione elettronica in tutto il Canada". Tuttavia, nel 2016, secondo *Mining.com,* 100.000 lavoratori hanno perso il lavoro nelle sabbie bituminose in seguito al calo dei prezzi del petrolio nel 2015292, la cui redditività era soggetta a un prezzo al barile relativamente alto. Sebbene non sia stato possibile effettuare un controllo incrociato di queste cifre, altri articoli confermano che la crisi ha effettivamente colpito l'occupazione nel settore293.

Il già citato rapporto del National Energy Board del 2006 specificava che la rapida crescita (e non esclusivamente delle sabbie bituminose in quanto tali) ha tuttavia portato a effetti socioeconomici negativi: "carenza di alloggi a prezzi accessibili, aumento del traffico nella regione, aumento della pressione sui servizi governativi come come l'assistenza sanitaria e l'istruzione, la trasformazione del modo di vita tradizionale, gli impatti sui territori tradizionali, le infrastrutture municipali che non tengono il passo con la crescita della popolazione, la tossicodipendenza e la alcolismo e maggiore dipendenza dalle agenzie di servizi sociali senza scopo di lucro. » Nel 2015, il nuovo premier dell'Alberta, la neodemocratica Rachel Notley, ha dichiarato le sabbie bituminose un "vantaggio fenomenale che ha trasformato l'Alberta in uno dei leader mondiali nella produzione di petrolio ". 294 .

Libertà totale per i gruppi petroliferi?

Allo stesso tempo, stiamo assistendo, come afferma Greenpeace, ad una "collettivizzazione dei costi ambientali" e ad una "privatizzazione dei profitti" dei gruppi petroliferi presenti? La ONG diffonde ancora una volta informazioni false. Il suddetto rapporto del 2006 calcolava che tra il 1996 e il 2005 i dazi e le tasse sulle sabbie bituminose hanno fruttato sei miliardi di dollari al governo dell'Alberta. Entro il 2015, si legge, "il governo dell'Alberta dovrebbe ricevere 2,4 miliardi di dollari all'anno in tasse, imposte sul reddito societario e tasse personali da progetti di sviluppo esistenti e nuovi".

289 https://www.neb-one.gc.ca/nrg/ntgrtd/ftr/archive/2009/2009nfrstrctrchngchllng/2009nfrstrctrchngchllng-fra.pdf

290 http://www.greenpeace.org/canada/Global/canada/report/2010/5/Les%20sables%20bitumineux%20une%20catastanza%20ecologica%20globale.PDF

291 http://www.newswire.ca/fr/news-releases/lemploi-dans-le-secteur-des-sables-bitumineux-favorise-leconomie- en-alberta-509909951.html

292 http://www.mining.com/former-oil-sands-workers-eye-renewables-market/

293 http://www.ctvnews.ca/business/alberta-jobless-rate-highest-in-nearly-22-years-1.3016542

294 http://ici.radio-canada.ca/nouvelle/728909/npd-discours-notley-sables-bitumineux-avantage-petrole-alberta

Machine Translated by Google

"e" le entrate fiscali federali sulle società e sul reddito personale derivanti dall'industria delle sabbie bituminose sono stimate a 3,5 miliardi di dollari all'anno". Le società estrattive pagano royalties competitive (contributi alle entrate pubbliche) a tassi variabili. Nel caso delle sabbie bituminose, l'entità dei dazi era:

introdotto nel 2008 (prima degli investimenti di Total nel 2009): il pagamento anticipato è aumentato dall'1% a una scala mobile fino al 9% dei ricavi lordi, a seconda del prezzo medio di un barile di petrolio nel mese; il tasso dopo il profitto, inizialmente del 25%, può ora salire fino al 40%295. Per quanto riguarda la socializzazione delle perdite di cui parla Greenpeace, anche questo è falso: “Molte aziende hanno subito enormi superamenti dei costi e ritardi nei loro progetti, mentre altre hanno ritardato la costruzione o annullato progetti296. »

Inoltre, se per “perdite” Greenpeace intende l’impatto ambientale, anche questo viene regolamentato – al di là delle inevitabili ricadute inerenti alle attività estrattive. Nel 2015, il governo dell’Alberta ha aggiornato il suo *Regolamento sugli emettitori di gas specificati* (SGER), che richiedeva, da gennaio 2016, una riduzione del 15% delle emissioni di gas serra o un pagamento di compensazione di 20 dollari per tonnellata, e da gennaio 2017, una riduzione del 20% oppure ad un pagamento di 30 dollari la tonnellata297. Il regolamento è stato adottato nel 2007. Il denaro derivante dalle sanzioni viene utilizzato per finanziare la Climate Change and Emissions Management Corporation (CCEMC), che investe in particolare in ricerca e sviluppo per limitare le emissioni di gas serra298 . Il governo dell’Alberta, ad esempio, investe da diversi anni nelle tecnologie di cattura e stoccaggio della CO2, che Greenpeace presenta come una “falsa soluzione avanzata da Total per giustificare i suoi progetti “distruttivi del clima” 299 ”. Questa accusa di Greenpeace, datata 2009, non tiene conto degli elementi successivi già presentati in merito alle innovazioni tecnologiche, né dei 4,5 miliardi di dollari canadesi spesi dal governo canadese300, né degli 1,24 miliardi di dollari del governo dell’Alberta per la cattura del carbonio sia nel petrolio sabbie e fertilizzanti301.

L'ambiente

A livello ambientale, quanto sono inquinate le acque? Total e le aziende possono davvero fare quello che vogliono, come sostiene Greenpeace? Il governo dell’Alberta monitora la qualità dell’acqua dal 1970. Le aziende devono condurre valutazioni e presentare i risultati alle autorità. Gli attori pubblici e privati stanno lavorando insieme su questo tema attraverso diverse organizzazioni: Programma regionale di monitoraggio delle zone acquatiche (RAMP, creato nel 1997)302, Piano regionale per il corso del fiume Athabasca303, Royal Society of Canada304 e il Portale governativo del Canada e

295 http://www.capp.ca/canadian-oil-and-natural-gas/economic-competitiveness/competitive-royalties
296 https://www.neb-one.gc.ca/nrg/ntgrtd/ftr/archive/2009/2009nfrstrctrchngchllng/2009nfrstrctrchngchllng-fra.pdf
297 https://www.alberta.ca/climate-oilsands-emissions.aspx
298 http://www.canadasoilsands.ca/fr/explore-topics/air-quality
299 https://cdn.greenpeace.fr/site/uploads/2017/03/Rapport-Total-invente-la-destruction-durable.pdf?_ga=2.257008779.1625355085.1496332867-122931330.1492435271, p.10.
300 https://www.nrcan.gc.ca/sites/www.nrcan.gc.ca/files/energy/pdf/oilsands-sablesbitumineux/15-0560%20Cattura%20e%20stoccaggio%20di%20sabbie%20petrolifere%20-%20carbonio_e.pdf
301 http://www.energy.alberta.ca/CCS/pdfs/FSCCS.pdf
302http ://www.ramp-alberta.org/ramp.aspx
303 https://www.landuse.alberta.ca/RegionalPlans/LowerAthabascaRegion/Pages/default.aspx

Machine Translated by Google

dell'Alberta per quanto riguarda le sabbie bituminose305. Uno studio dei risultati di quest'ultimo mostra ad esempio che i risultati sulla qualità dell'acqua smentiscono l'allarmismo di Greenpeace basato su dati scientifici.

Inoltre, le aziende stanno lavorando su innovazioni tecnologiche destinate a migliorare il trattamento e il riciclaggio dell'acqua nelle *attività minerarie e in situ,* come *la canadese Oil Sands Innovation Alliance* (COSIA)306, un gruppo di produttori che ha già sviluppato diverse tecniche: tecnologie per ridurre le emissioni mediante deconcentrazione dell'acqua di caldaia307, generatori di vapore a contatto diretto308, tubi nervati per caldaie309, ecc.

È vero che il lavoro di Greenpeace risale al 2009 e che, secondo WaybackMachine, il sito COSIA risale al 2012. Tuttavia, il sito canadese delle sabbie bituminose esiste, dal canto suo, dal 2008310, e Greenpeace aveva piena libertà di contribuire al progetto dibattito sulla questione. Ma come abbiamo spiegato nell'introduzione, la campagna lanciata nel 2007 era intesa fin dal momento del lancio a "lottare in modo più efficace contro il crescente sfruttamento delle sabbie bituminose311 ".

Un'altra innovazione ha migliorato l'efficienza energetica e ridotto le emissioni in questo settore: la cogenerazione. Impianti di questo tipo "producono elettricità derivata dallo sfruttamento delle sabbie bituminose [per] circa 2.200 megawatt di elettricità all'anno. Nel 2014, le emissioni di gas serra per barile di petrolio derivante dalle sabbie bituminose erano inferiori del 31% rispetto ai livelli del 1990. Si prevede che le emissioni per barile diminuiranno ulteriormente nei prossimi anni312. »

Infine, come ha osservato il governo dell'Alberta, dall'80 al 95% dell'acqua utilizzata per lo sfruttamento delle sabbie bituminose viene riciclata. Suncor, il più antico operatore di sabbie bituminose e uno dei principali obiettivi di Greenpeace313 in questa vicenda, ha da parte sua sviluppato *la tecnologia Zero Liquid Discharge,* che consente di riciclare fino al 96% dell'acqua314. Nel 2013 Total prevedeva una proporzione equivalente, prevedendo che l'acqua nel suo sito di Joslyn North avrebbe raggiunto l'85% di riciclo, o anche di più: "Nel nostro progetto utilizziamo acqua sotterranea, inadatta al consumo, e non acqua di fiume. E prevediamo di soddisfare il 95% del fabbisogno idrico con acqua riciclata315. » Lo stesso anno, la fine del non-

304 http://www.rsc-src.ca/en/expert-panels/rsc-reports/environmental-and-health-impacts-canadas-oil-sands-industry
305 http://jointoilsandsmonitoring.ca/default.asp?lang=Fr&n=0DEC0F51-1
306 http://www.cosia.ca/initiatives/water
307 http://www.cosia.ca/initiatives/water/water-projects/boiler-blowdown-reduction-technologies
308 http://www.cosia.ca/initiatives/water/water-projects/direct-contact-steam- generation
309 http://www.cosia.ca/initiatives/water/water-projects/rifle-tubes
310 https://web.archive.org/web/20080801000000*/http://www.canadasoilsands.ca/
311 http://www.greenpeace.org/canada/fr/actualites/sables_bitumineux_Alberta_debut/
312 http://www.rncan.gc.ca/sites/www.nrcan.gc.ca/files/energy/pdf/oilsands-sablesbitumineux/15-0513%20Emissioni%20di%20petrolio%20sabbie%20-%20GHG_us_f.pdf
313 http://www.greenpeace.org/canada/en/Multimedia_u/Photos/climate--Energy/Tar-sands/Greenpeace-Banner-on-Athabasca-River/
314 http://www.cosia.ca/uploads/files/Media%20Resources/Media%20Kit/Zero%20Liquid%20Discharge.pdf
315 http://www.novethic.fr/empreinte-terre/ressources-naturelles/isr-rse/sables-bitumineux-des-ong-en-alerte-des-petroliers-actifs-et-une-europe-qui-hesite -141535.html

Machine Translated by Google

La ricevuta che Total ha inviato a Greenpeace316 suggerisce che l'azione del gruppo petrolifero, e più in generale di altre società, deriva essenzialmente dalle discussioni con le autorità dell'Alberta e dalla legislazione in vigore. I dati prodotti dalle organizzazioni pubbliche e para-pubbliche appaiono infatti più scientifici dei contributi degli attivisti

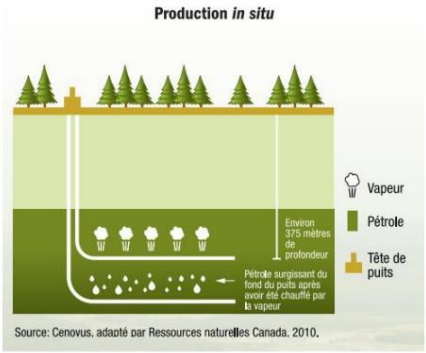
Associazione Greenpeace.

Va notato, tuttavia, che il sito canadese di sabbie bituminose, il cui interesse è difendere la propria attività, omette le conseguenze del riciclaggio dell'acqua. Ad ogni riutilizzo, l'acqua si riempie sempre più di sostanze chimiche provenienti dalle sabbie bituminose, un fatto significativo perché "la composizione chimica dell'acqua ha un impatto sull'efficienza del processo di estrazione del bitume, sulle reazioni dei nuovi residui quando vengono scaricati negli stagni, e sulle misure da adottare per recuperare i residui e l'acqua una volta esaurito il deposito317 ".

Per quanto riguarda l'acqua del fiume, quanta Athabasca viene utilizzata? Sarebbe difficile determinarlo a causa del suo flusso variabile: "Quindi, se produciamo circa 750.000 barili di bitume al giorno nell'estrazione a cielo aperto (ovvero la produzione stimata per il 2008), avremo bisogno di 2.625.000 barili di bitume al giorno ogni giorno. Se prendessimo quest'acqua dal fiume Athabasca, equivarrebbe a circa il 2,6% dell'acqua del fiume in inverno (in media) e allo 0,6% dalla primavera all'autunno (sulla base della portata media registrata fino al 2002). Le proporzioni sarebbero del 5% in inverno e dell'1% in estate, se effettuassimo il calcolo tenendo conto del flusso più basso registrato prima del 2002318 .

Altrove Greenpeace mette in guardia contro la distruzione della foresta boreale319. La rete di miniere, pozzi, strade e condutture potrebbe distruggere un'area paragonabile alle dimensioni di Grecia, Portogallo e Danimarca messi insieme. Tuttavia, la ONG non fornisce dati, a differenza del governo canadese: "Le aziende sono obbligate per legge a ripristinare il luogo in perfette condizioni dopo l'estrazione delle sabbie bituminose in modo che l'area ritorni al suo stato originale di foresta boreale autosufficiente ecosistema con vegetazione locale e fauna selvatica. La foresta boreale canadese si estende da costa a costa per un

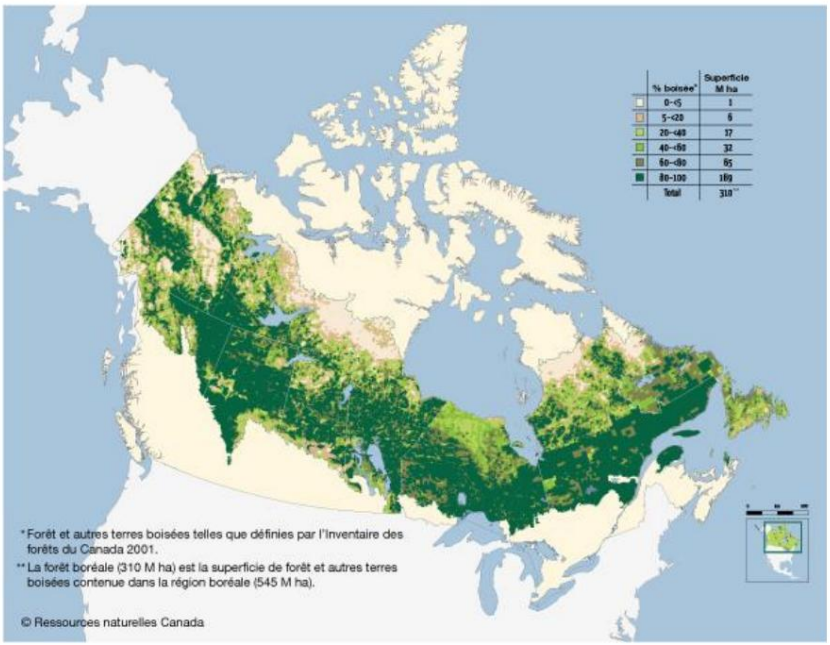
superficie di circa 3,1 milioni di chilometri quadrati320.
Dopo più di 40 anni di sfruttamento delle sabbie bituminose, la sua estrazione ha interessato circa 761 km2 di questo territorio. Anche se si prevede che l'estrazione delle sabbie bituminose continuerà ad espandersi, si prevede che la stragrande maggioranza di questa crescita provenga da *processi in situ.* I progetti *in situ* incidono solo su un settimo dell'area di un'operazione mineraria



316
https://web.archive.org/web/20130926120114/http://www.novethic.fr/novethic/finance/transparence/fin_non_re cevoir_pour_bituminous_sands_ag_total/133333.jsp
317 http://www.rncan.gc.ca/energie/sables-bitumineux/gestion-eau/5868
318 http://www.rncan.gc.ca/energie/sables-bitumineux/gestion-eau/5870
319 http://www.greenpeace.org/canada/Global/canada/report/2010/4/BorealForest_FS_Footnote_rev_4.pdf
320 Una nota qui specifica che "la foresta boreale descritta in questo documento comprende foreste e altri terreni boscosi nella regione boreale del Canada".

Machine Translated by Google

simile [il documento qui prende una fonte familiare di Greenpeace: l'Istituto Pembina] e non viene prodotto alcun bacino di decantazione321. »



L'ambiente è anche oggetto di monitoraggio e di lavoro congiunto tra le autorità e le aziende dell'Alberta, con diversi progetti di ripristino dei terreni sfruttati: ripristino dell'habitat dei caribù, ricostituzione dello strato superficiale del suolo, accelerazione del rimboschimento, abbassamento della torbiera di Nikanotee, ecc.322 *Environment Canada* for a sua volta fornisce i risultati di analisi effettuate sulle popolazioni animali della regione delle sabbie bituminose, di cui possiamo fornire alcuni esempi:

- Colonial Waterbird Health and Contaminants, Oil Sands Area323 : "Questo set di dati mostra le concentrazioni di metalli pesanti, tra cui mercurio, policlorodibenzodiossine (PCDD) e policlorodibenzofurani (PCDF) e isotopi stabili di azoto nelle uova di cinque specie di uccelli acquatici coloniali (Gabbiano della California, gabbiano reale, gabbiano dal becco ad anelli, sterna comune e sterna del Caspio) raccolti da due siti vicino al delta del fiume Peace-Athabasca (Egg Island e lago Mamawi) e da un sito nell'Alberta meridionale (Langdon Reservoir). I dati sono disponibili per il 1977, 2009, 2011, 2012 e 2013 per i siti nell'Alberta settentrionale e per il periodo dal 2008 al 2013 per il sito nell'Alberta meridionale. Sebbene non esistano linee guida applicabili a queste misurazioni, secondo la valutazione dei nostri esperti è improbabile che le concentrazioni osservate costituiscano un rischio per queste popolazioni di uccelli. »

321 http://www.nrcan.gc.ca/sites/www.nrcan.gc.ca/files/energy/pdf/eneene/pubpub/pdf/OS-brochure-fra.pdf, pag.3-4.
322 http://www.canadasoilsands.ca/fr/environmental-innovation/land
323 http://donnees.ec.gc.ca/data/species/assess/wild-bird-health-and-contaminants-oil-sands-region/colonial-waterbird-health-and-contaminants-oil-sands-region /?lang=fr

Machine Translated by Google

• Salute e contaminanti degli anfibi e delle zone umide, regione delle sabbie bituminose324 : "Le proprietà chimiche dell'acqua e di 26 metalli diversi sono state misurati a fini di monitoraggio in 21 siti di zone umide in cui vengono condotte indagini studi sulla salute degli anfibi. Le misurazioni delle proprietà chimiche dell'acqua (pH, conducibilità, solidi totali disciolti, ecc.) consentono di valutare la qualità dell'acqua, caratterizzare le zone umide studiate e consentire confronti tra le diverse tipologie di zone umide monitorate. I dati indicano basse concentrazioni di metalli, molti dei quali non rilevabili. Due campioni di qualità dell'acqua, uno raccolto nel 2011 (8,27 µg\/L) e l'altro nel 2012 (6,47 µg\/L) nel lago Galoot, situato nel delta Peace-Athabasca, hanno superato le linee guida per l'arsenico stabilite per la protezione dell'acqua vita acquatica dal Consiglio canadese dei ministri dell'ambiente (CCME). Tuttavia, i campioni prelevati in questo stesso luogo nel 2013 (1,29 e 0,78 µg\/L) e nel 2014 (2,21 µg\/L) erano inferiori alla raccomandazione CCME. »

• Esposizione ed effetti sul campo – emissioni nell'aria e IPA (idrocarburi policiclici aromatici), regione delle sabbie bituminose325 : "I dati sulla dimensione della covata e sul peso dei nidiacei, sulla lunghezza delle ali, sulle dimensioni degli organi e sulle misurazioni della funzione tiroidea delle rondini degli alberi sono stati raccolti da siti di studio vicino a fosse attive, bacini di decantazione e impianti di lavorazione sui sinistri sabbie bituminose e un sito di riferimento relativamente incontaminato a sud di Fort McMurray, Alberta. L'analisi delle prestazioni riproduttive degli uccelli ha rivelato che non vi era alcuna differenza nella schiusa e nel successo del volo tra i siti industriali e il sito di riferimento. […] I dati sulla qualità dell'aria ambiente raccolti dagli stessi siti hanno rivelato concentrazioni di composti organici volatili (COV), inclusi idrocarburi policiclici aromatici (IPA), IPA alchilati e dibenzotiofeni. I dati indicano che le concentrazioni nei siti industriali erano uguali o superiori a quelle misurate nel sito di riferimento. Inoltre, gli IPA, gli IPA alchilati e i dibenzotiofeni sono stati misurati in campioni di acqua raccolti da zone umide adiacenti ai siti di studio sulle rondini. I dati rivelano che le concentrazioni nei siti industriali erano uguali o superiori a quelle del sito di riferimento, ma non superavano le linee guida sulla qualità dell'acqua del Consiglio canadese dei ministri dell'ambiente (CCME) per la protezione della vita nelle acque dolci. »

Tumori e pesci deformi?

La salute è un elemento ansiogeno addotto per criticare le sabbie bituminose.

Greenpeace e altri hanno sostenuto il tasso anormalmente alto di tumori attribuiti a questa attività industriale, seguendo il lavoro di John O'Connor. Questo medico di famiglia aveva diagnosticato un tasso anormalmente alto di tumori nella comunità aborigena di Fort Chipewyan, Alberta, e li aveva attribuiti alle sabbie bituminose. Ezra Levant, nel suo saggio *Ethical Oil,* ha riportato le numerose incongruenze di O'Connor. Quest'ultimo è stato criticato da

324 http://donnees.ec.gc.ca/data/species/assess/amphibian-and-wetland-health-contaminants-and-tossicalogy-oil-sands-region/wild-amphibian-and-wetland-health-and -contaminanti-regione-sabbie-petroliferi/?lang=fr

325 http://donnees.ec.gc.ca/data/species/assess/bird-health-and-tossicalogy-oil-sands-region/field-exposure-and-effects-air-emissions-PAHs-oil-sands -region/?lang=fr

Machine Translated by Google

Health Canada per aver creato paure infondate. *L'Alberta Cancer Board,* ad esempio, ha diagnosticato due tumori, contro i sei di O'Connor, che quindi aveva torto al 66%. O'Connor ha rifiutato di consegnare i file dei "malati di cancro" a Health Canada, sebbene affermasse che i pazienti erano in pericolo. Dichiarò in particolare che un paziente di trentatré anni era morto di malattia del colon, cosa che l'indagine universitaria annullò. Il 15 aprile 2015, in seguito alla radiazione dall'albo di John O'Connor, Ezra Levant ha pubblicato un documento di tredici pagine del *College of Physicians & Surgeons*

di Alberta il 4 novembre 2009, schiacciante per O'Connor326. Greenpeace aveva promosso quest'uomo327 e lo aveva elogiato come un "informatore". Faceva anche parte della delegazione di Greenpeace Canada che si recò in Scandinavia per fare pressione, insieme a Greenpeace Nordic, affinché Statoil disinvestisse dalle sabbie bituminose328. Per i tumori ma anche i pesci deformi329, Greenpeace ha citato il rapporto di un uomo, Andrew Nikiforuk, giornalista ambientale e sostegno di John O'Connor (entrambi facevano parte della delegazione in Scandinavia). Sorge un problema di indipendenza: Greenpeace ha pagato Nikiforuk per scrivere questo rapporto330. Nel 2014, *l'Alberta Health Services* ha pubblicato uno studio che ha dimostrato che il tasso di cancro non era cambiato a Fort Chipewyan331.

Nel luglio 2014, tuttavia, un rapporto di diverse altre organizzazioni è giunto ad altre conclusioni, ma quest'ultimo lavoro purtroppo non sembra essere stato realmente oggetto di discussioni scientifiche ufficiali sulla sua rilevanza332. Allo stesso modo, più recentemente, gli scienziati dell'Università di Alberta hanno scoperto che il coke di petrolio derivante dalle sabbie bituminose produrrebbe idrocarburi policiclici aromatici cancerogeni333.

Levant riferisce che la deformità di un pesce, il peckfish dagli occhi dorati, è semplicemente legata al suo naturale processo di decomposizione. Tuttavia, le ONG tra cui Greenpeace hanno riferito che questo pesce era mutato in seguito allo sfruttamento delle sabbie bituminose. Avrebbe quindi una "doppia mascella". È ancora sbagliato. Il dottor Joseph Nelson, ittiologo dell'Università di Alberta, ha precisato che questa particolarità è specifica di questo pesce ed è nota da molto tempo334. Levant, tuttavia, oscura la presenza di vesciche e lesioni su diversi pesci del lago Athabasca, che sarebbero conseguenze dirette dello sfruttamento delle sabbie bituminose.

Una "svista" di Greenpeace?

Prima delle sabbie bituminose e del dominio del Canada, il principale fornitore di petrolio era l'Arabia Saudita. *Ethical Oil,* nella sua promozione delle sabbie bituminose, sottolinea giustamente che Greenpeace rimane sorprendentemente silenzioso contro Saudi Aramco. Le sabbie bituminose dell'Alberta, afferma Ezra Levant, sono prodotte in modo più etico e sostenibile

326 https://www.therebel.media/john_is_a_liar
327 http://www.greenpeace.org/canada/en/Multimedia_u/Videos/Climat-Energie/Tar-sands/Dr-John-OConnor---Medico di famiglia/
328 http://www.greenpeace.org/canada/en/recent/greenpeace-takes-the-stop-tar-sands-to-scandinavia/
329 http://www.greenpeace.org/canada/Global/canada/report/2010/4/SocialCosts_FS_Footnotes_rev_4.pdf
330 http://www.greenpeace.org/canada/en/campaigns/Energy/tarsands/Resources/Background-documents/Dirty-Oil-How-the-tar-sands-are-fueling-the-global-climate-crisis -/
331 http://www.albertahealthservices.ca/assets/healthinfo/poph/hi-poph-surv-cancer-overview-fort-chip-2014-03-24.pdf
332 https://www.dropbox.com/sh/nu0lftnz521nm46/AABXa8S3TJOWSs_cH2js3b3ua?preview=FULL+REPORT+Fort+Chipewyan+Env+Health+Luglio+2014.pdf
333 http://pubs.acs.org/doi/abs/10.1021/acs.est.5b05092
334 https://www.pressreader.com/canada/national-post-latest-edition/20090313/281492157231403

Machine Translated by Google

rispettando più standard sociali e ambientali rispetto all'Arabia Saudita. Al di là della sua argomentazione, va sottolineato un altro punto: i calcoli di Greenpeace sono incompleti.

In effetti, l'estrazione di questo petrolio greggio emette più gas serra rispetto al petrolio convenzionale (tuttavia, abbiamo visto la piccola percentuale che questo rappresenta a livello globale, lo 0,1%).
Tuttavia, il cliente principale rimane il paese vicino al Canada, gli Stati Uniti. Utilizzando gli oleodotti (che funzionano con elettricità e producono pochi gas serra), i trasporti richiedono molto meno consumo di carburante e interventi di trasporto merci, a differenza del petrolio saudita. Di conseguenza, questo consumo riduce i costi e l'inquinamento che sarebbero causati dal trasporto dall'Arabia Saudita agli Stati Uniti.

Greenpeace al servizio della verità?

Dopo aver letto tutte queste informazioni, Greenpeace ha espresso i suoi commenti sulle sabbie bituminose? Possiamo dubitarne. Anno dopo anno, Greenpeace Canada continua a pubblicare rapporti che mantengono la sua posizione335. In Francia, a prima vista, Greenpeace ha smesso di attaccare Total su questo tema, dopo aver approfittato del picco mediatico del vertice di Copenaghen del dicembre 2009. Tuttavia, un elemento attesta che la sede francese della ONG non ha alcuna intenzione di portare alla ribalta all'attenzione del pubblico i fatti che abbiamo esposto e ricavato.

In effetti, l'URL del mini-rapporto del 2009 "Total inventa la distruzione sostenibile" indica che il documento è stato rimesso online di recente, nel marzo 2017, data che corrisponde al lancio da parte di Greenpeace di una nuova guerra informativa contro il gruppo petrolifero, questo tempo per perforare una barriera corallina in Brasile (vedi il nostro caso studio n. 2). La pagina dedicata che ricorda i fatti risale al 16 maggio 2017.

Il doppio fondo: dietro l'ecologia, le questioni economiche

Un mercenarismo green (e a geometria variabile)?

Gli elementi esposti sollevano diversi interrogativi. Dato che lo sfruttamento delle sabbie bituminose è in atto da diversi decenni, perché Greenpeace ha scelto di aspettare fino al 2007 per affrontarlo? Perché cercare ancora di influenzare la presentazione dei fatti?

Greenpeace dichiara di aver sempre rifiutato di farsi finanziare dalle aziende e di ricevere donazioni solo da privati o fondazioni. Tuttavia, questi ultimi sono spesso l'estensione delle aziende. I resoconti finanziari di Greenpeace sono sostanzialmente meno trasparenti di quanto annunciato dalla ONG: se gli importi delle donazioni vengono rivelati, i dettagli rimangono sconosciuti (è quindi divertente che, nella sua lotta contro il sito pro-sabbia bituminosa *Ethical Oil,*

335 http://www.greenpeace.org/canada/en/campaigns/Energy/tarsands/Resources/

Machine Translated by Google

che è probabilmente una foglia di fico del Partito conservatore336, Greenpeace lamenta che "l'Ethical Oil Institute non rivela pubblicamente le sue fonti di finanziamento337 "). L'unica vera trasparenza è da parte americana, con i moduli IRS 990. Apprendiamo che nel 2005, i trust della famiglia Rockefeller hanno donato più di 1,2 milioni di dollari a Greenpeace338.339. Tuttavia, Exxon Mobil (ex Standard Oil of New Jersey, ex Vacuum Oil Company340) è una delle trentaquattro suddivisioni della defunta Standard Oil della famiglia Rockefeller, e BP (ex Atlantic Petroleum, ex Standard Oil of Ohio, ex- La Standard Oil dell'Indiana e l'ex Standard Oil del Kansas) avevano acquistato una parte significativa delle azioni della Standard Oil già nel 1987341. Fanno parte di queste suddivisioni anche la Chevron (già Standard Oil of California e già Standard Oil of Kentucky) e la ConocoPhillips (già Continental Oil Company), e l'azione di Greenpeace contro di loro è stata quasi inesistente.

Greenpeace potrà difendersi sul finanziamento diretto dei Rockefeller sostenendo che la somma ricevuta sarebbe nel complesso "esigua", ma il contributo di un attore non si limita al capitale finanziario, ma anche alla sua rubrica, in particolare in il settore dei trust focalizzato sulla transizione energetica. Inoltre è eticamente discutibile farsi finanziare da un fondo la cui famiglia ha fatto fortuna per quasi un secolo e mezzo nel settore petrolifero.

Il 14 ottobre 2010342, la giornalista Vivian Krause attribuisce a fondazioni americane questa guerra contro le sabbie bituminose, il cui scopo sarebbe quello di bloccare le esportazioni marittime di petrolio canadese, in modo che gli Stati Uniti restino gli unici clienti. Al centro dei movimenti di capitali ci sarebbe la discreta Tides Foundation, che beneficia della generosità di altre fondazioni, che poi ridistribuisce secondo le richieste dei suoi donatori, come rileva il Center for Consumer Freedom343. Krause rivela che la Tides ha ricevuto 700.000 dollari dalla Oak Foundation di San Francisco nel 2009 per aumentare la visibilità del problema delle sabbie bituminose. Oak ha anche donato una somma "non divulgata" a Greenpeace Canada "per favorire il crescente interesse degli allevatori e dei proprietari terrieri a limitare l'esplorazione sfrenata di petrolio e gas nel sud dell'Alberta".

Secondo quanto riferito, Greenpeace è stata anche finanziata per “condurre ricerche speciali sulle opinioni e lavoro sui media” e per identificare messaggi di massimo valore informativo per gli albertiani.

Questo pone i limiti alla sincerità della lotta contro le sabbie bituminose: “In breve, le organizzazioni ambientaliste fanno quello per cui sono pagate”, come gli Amici delle sabbie bituminose.
Terre che ha attaccato EDF ed ENGIE mentre era finanziato dalla Fondazione Europea per il Clima,

336 http://www.ledevoir.com/environnement/actualites-sur-l-environnement/404951/greenpeace-demande-a-elections-canada-d-enqueter-sur-ethical-oil
337 http://www.lapresse.ca/environnement/politique-verte/201404/08/01-4755583-plainte-de-greenpeace-a-elections-canada-contre-ethical-oil.php
338 http://www.rbf.org/grantees/greenpeace-fund
339 https://www.activistfacts.com/organizations/131-greenpeace/
340 https://fr.wikipedia.org/wiki/Standard_Oil#Les_successeurs
341 http://www.nytimes.com/1987/04/29/business/bp-in-7.82-billion-deal-for-standard.html
342 http://business.financialpost.com/fp-comment/us-foundations-against-the-oil-sands
343 https://web.archive.org/web/20061228053710/http://resourcescommittee.house.gov/archives/107cong/forests/2002feb12/berman.htm

Machine Translated by Google

essa stessa finanziata da dodici attori cosiddetti “puliti” e rinnovabili344.
Quando i donatori di diverse ONG sono la stessa organizzazione, sorge il dubbio sulla spontaneità delle critiche. Krause osserva che dal 2000 Tides Canada ha ricevuto almeno 56 milioni di dollari da fondazioni di beneficenza americane. Nel 2007 e nel 2008 ha ottenuto 34 milioni di dollari e si è quindi classificata al 14° posto nel mondo in termini di finanziamenti da parte di fondazioni americane. Può infatti ricevere fondi da fondazioni che vogliono raggiungere un'industria estera.

Un file Stratfor del 13 agosto 2010 pubblicato da Wikileaks345 ha confermato i commenti di Vivian Krause. Greenpeace aveva beneficiato di 186.000 dollari da Tides Canada per la campagna sulle sabbie bituminose, in particolare per realizzare azioni dirette: blocco delle fabbriche, esposizione di striscioni nelle manifestazioni e in altri luoghi pubblici.

Il 29 novembre 2013346, Vivian Krause ha pubblicato un secondo articolo investigativo, incentrato sui nuovi finanziamenti americani per la guerra petrolifera canadese. Le lettere di Tides USA hanno rivelato pagamenti di 3,2 milioni di dollari negli ultimi mesi a gruppi di attivisti e organizzazioni non governative in Canada, Stati Uniti ed Europa per creare opposizione allo sviluppo petrolifero canadese. I principali finanziatori di questa campagna anti-sabbie bituminose sono stati il Rockefeller Brothers Fund, la William & Flora Hewlett Foundation, Oak Foundation, Sea Change Foundation, Tides Foundation, ecc., la maggior parte californiani, per un totale di oltre 75 milioni di dollari . A novembre 2013, diverse lettere per almeno settanta pagamenti erano state inviate dal San Francisco Tides (Tides USA) a quarantacinque organizzazioni negli Stati Uniti, Canada ed Europa. The Tides ha pagato a Greenpeace Canada 90.000 dollari "per manifestazioni che dimostrano l'opposizione all'espansione degli oleodotti e delle sabbie bituminose, per una partecipazione in Pipeline AB e per il continuo lavoro volto a denunciare gli aspetti dannosi dell'industria e del governo nell'espansione delle sabbie bituminose", e un ulteriori $ 100.000 per gli stessi scopi. Altri pagamenti menzionano l'opposizione agli oleodotti: TransCanada (il famoso Keystone XL e la Line 9), Enbridge, Kinder Morgan.

Questa lotta contro gli oleodotti costituisce un attacco indiretto contro le imprese del settore, incidendo fortemente sul margine di profitto dei gruppi presenti. Ancora oggi Greenpeace e altri continuano a esercitare forti pressioni sul governo canadese per opporsi e suscitare proteste, secondo la volontà dei suoi donatori, contro la costruzione di questi oleodotti. Il 28 luglio 2014347, Mike Hudema ha attribuito:

eccessivamente – a Greenpeace e alla “crescente opposizione” il congelamento degli investimenti di Total per 11 miliardi di dollari nel sito di Joslyn a causa dei costi causati dall'assenza degli oleodotti Keystone XL, Northern Gateway e Trans Mountain che renderebbero possibile facilitare il trasporto di petrolio a un costo inferiore. Questo è uno dei motivi, ma non è l'unico, contrariamente a quanto afferma Hudema. L'articolo a cui quest'ultimo fa riferimento sottolinea

344 http://www.fondation-prometheus.org/wsite/publications/a-la-une/dossier-les-amis-de-la-terre-des-mercenaires/
345 https://wikileaks.org/gifiles/attach/33/33633_Oil%20Sands%20Activism%20Funding%20Overview.doc
346 http://business.financialpost.com/fp-comment/vivian-krause-new-us-funding-for-the-war-on-canadian-oil
347 http://www.greenpeace.org/canada/en/blog/Blogentry/the-beautiful-battle-against-the-tarsands/blog/50015/

Machine Translated by Google

inoltre che la scelta di Total è più complessa e si basa sull'aumento dei costi complessivi nel settore energetico e sulla necessità di migliorare la tecnologia e i piani di esecuzione348.

Oggi il progetto del gasdotto Northern Gateway è stato abbandonato. Dopo il blocco da parte di Barack Obama, il progetto Keystone XL (realizzato da TransCanada) è stato rilanciato da Donald Trump349. Quanto al Trans Mountain di Kinder Morgan, questo oleodotto convalidato da Justin Trudeau e Rachel Notley è ancora oggetto di un'intensa attività di lobbying da parte di Greenpeace con l'alleanza NDP-Green, ulteriormente caratterizzata da manifestazioni tipiche delle ONG come davanti al Parlamento della Columbia Britannica350.

La militante de Greenpeace suspendue au mât devant le parlement britanno-colombien à Victoria, le 30 mai 2017. Photo : Keri Coles/Greenpeace

Da parte nostra, abbiamo consultato i moduli IRS 990 di Tides per verificare i dati di Vivian Krause relativi a Greenpeace Canada:

- 2006351 : 1.000 dollari al Fondo Greenpeace (Stati Uniti).
- 2009352 : 185.000 dollari a Greenpeace Canada per la campagna sulle sabbie bituminose + 29.735 dollari al Fondo Greenpeace come "sostegno generale".
- 2010: 200.000 dollari a Greenpeace Canada per la campagna sulla sabbia bituminoso353.
- 2011354 : $ 250.000 per lo stesso tema.

348 https://www.theglobeandmail.com/report-on-business/joslyn/article18914681/
349 http://www.lemonde.fr/international/article/2017/03/24/transcanada-ottene-il-fuoco-verde-in-america-per-la-costruzione-dell-oleodotto-keystone-xl_5100366_3210.html
350 http://ici.radio-canada.ca/nouvelle/1036822/greenpeace-erige-drapeau-victoria-espoir-kinder-morgan-pipeline-oleoduc-trans-mountain
351 http://www.foundationsearch.com/990/ARCHIVE/5/TIDES%20FOUNDATION%202006%20510198509.PDF
352 http://pdfs.citizenaudit.org/2010_08_EO/51-0198509_990_200912.pdf
353 https://www.tides.org/fileadmin/user/990/990-Tides-Foundation-2010.pdf.pdf
354 http://pdfs.citizenaudit.org/2012_08_EO/51-0198509_990_201112.pdf

Machine Translated by Google

- 2012355 : $ 90.000 per lo stesso tema.
- 2013356 : 100.000 dollari per la questione delle sabbie bituminose e del clima + 90.000 dollari + quattro donazioni al Fondo Greenpeace per un totale di 22.500 dollari.
- 2015357 : tre donazioni a Greenpeace Canada, per un totale di oltre 139.000 dollari.
  Oggetto: Fronte comune per la transizione energetica: ricerca, formazione e organizzazione sui combustibili e sugli oleodotti sporchi “come delineato nella vostra proposta”.

Segnaliamo anche il sito travelalberta.com358, una variante di un sito turistico che propone di viaggiare in mezzo a sabbie bituminose, spiagge di sabbia nera, per pescare pesci viscidi359. Viene da Greenpeace360. Il sito web del Rockefeller Brothers Fund rivela che Tides Canada ha beneficiato delle sue sovvenzioni per creare un sito (apparentemente questo sito) sul turismo e le sabbie bituminose: 50.000 dollari il 13 febbraio 2008. Ciò accredita il ruolo di ONG

schermata riprodotta dai Tides.

Lontani dall’indipendenza proclamata da Greenpeace, ci troviamo qui di fronte a un mercenarismo verde, di cui l’ONG è solo uno dei tanti anelli. Il finanziamento è più ampio e rivela un’operazione congiunta degli Stati Uniti per destabilizzare il potenziale energetico del Canada. Krause afferma che Tides ha anche finanziato una nuova campagna contro l'estrazione mineraria *in situ ,* un progetto "Stop Shell e Keep Tar Sands Out of Europe", e ha donato 150.000 dollari al Natural Resources Defense Council di New York. Anche un'altra organizzazione, Corporate Ethics International, ha ricevuto finanziamenti dal Rockefeller Brothers Fund per la campagna contro le sabbie bituminose: 300.000 dollari il 18 novembre 2010; $ 500.000 (in due anni) il 19 novembre 2009; $ 200.000 il 19 giugno 2008; 250.000 dollari il 13 dicembre 2007361, ovvero 1,25 milioni di dollari contro le sabbie bituminose (tra le altre donazioni). Come travelalberta.com, *Rethink Alberta* è un sito creato da Corporate Ethics International e composto da diversi altri gruppi362 (il sito non esiste più dal 2014). Equiterre, già menzionata *in precedenza,* ha beneficiato dei sussidi Tides nel 2010 e nel 2015 sulla questione delle sabbie bituminose e degli oleodotti.

Anche Global Exchange, un'altra organizzazione, è stata finanziata (anche se solo in minima parte) dal Rockefeller Brothers Fund363 su questioni di "pratica democratica" e dalla Tides Foundation in diverse occasioni: 2006364, 2010365, 2011366, 2012367, 2013368, 2014369, 2015370 .Mike Hudema,

355 http://pdfs.citizenaudit.org/2013_10_EO/51-0198509_990_201212.pdf
356 http://pdfs.citizenaudit.org/2014_09_EO/51-0198509_990_201312.pdf
357 https://www.guidestar.org/ViewEdoc.aspx?eDocId=3138154&approved=True
358 http://travelingalberta.com/
359 http://news.nationalpost.com/full-comment/kevin-libin-environmental-activists-hide-behind-a-screen-of-us- money
360 http://travelingalberta.com/about_us.php & http://travelingalberta.com/contact_us.php
361 http://www.rbf.org/grantees/corporate-ethics-international
362 https://web.archive.org/web/20131030043645/http://rethinkalberta.com/about.php
363 http://www.rbf.org/grantees/global-exchange
364 http://www.foundationsearch.com/990/ARCHIVE/5/TIDES%20FOUNDATION%202006%20510198509.PDF
365http ://www.earthisland.org/assets/2010form990.pdf
366 https://www.tides.org/fileadmin/Admin/Financials/Tides_Foundation_990.pdf
367 https://www.tides.org/fileadmin/user/990/2012_990_TF_public.pdf
368 https://www.tides.org/fileadmin/user/990/2013_Tides_Foundation_Fed_Form_990_Public_Disclosure.pdf
369 https://www.tides.org/fileadmin/user/990/2014/2014TidesFoundationFedForm990.pdf
370 https://www.tides.org/fileadmin/user/pdf/Tides_List_of_2015_Grantees.pdf

Machine Translated by Google

Direttore dell'ufficio di Greenpeace Canada a Edmonton dedicato alle sabbie bituminose, è stato membro di Global Exchange dal maggio 2004 al luglio 2007, prima di entrare direttamente in Greenpeace371.

Che bello? I Rockefeller (e gli Stati Uniti)

Qui è essenziale denunciare questi finanziamenti. Nel 2012, il *Daily Caller372* ha pubblicato una presentazione in Powerpoint del Rockefeller Brothers Fund del luglio 2008, guidata dal direttore del programma Michael Northrop. Questa presentazione è stata dedicata alla “campagna delle sabbie bituminose373 ”. Diverse organizzazioni avrebbero partecipato a questa campagna: Natural Resources Defense Council, Earth Women, Oil Change, Forest Ethics, Environmental Defense, Global Exchange, Rainforest Action Network, ma anche il Pembina Institute (che ha lanciato una campagna di sensibilizzazione nel 2005), Greenpeace, Sierra Club, WWF, Rete ambientale indigena, ecc.

Le prime diapositive presentano il riscaldamento globale e mostrano, dall'Oil *and Gas Journal* del dicembre 2004, le riserve di petrolio per paese. Con 259 miliardi di barili, l’Arabia Saudita è al primo posto davanti al Canada, che ne ha 173, di cui il 98% nelle sabbie bituminose374. Viene evidenziata una mappa completa delle esportazioni e delle condutture. Il Rockefeller Brothers Fund propone di strutturare una campagna coordinata attraverso la sua fondazione e la Hewlett Foundation, stanziando 7 milioni di dollari all'anno per questa campagna.

I legami della famiglia Rockefeller con il governo americano sono di dominio pubblico e possono essere spiegati dalla storia di questa famiglia. Uno dei suoi membri, Nelson Rockefeller, è stato il 41° vicepresidente degli Stati Uniti, sotto la presidenza di Gerald Ford. David Rockefeller, il nipote più noto del fondatore della Standard Oil, fu ad esempio all'origine della creazione dell'influente Gruppo Bilderberg e della Commissione Trilaterale, e servì tra le altre funzioni nel Council on Foreign Relations – uno dei quali pensa carri armati è chiamato David Rockefeller Studies Program375. L’azione condotta dal Rockefeller Brothers Fund contro le sabbie bituminose andrebbe sicuramente a beneficio della sua famiglia, ma anche del governo americano e dei lobbisti delle energie rinnovabili, almeno fino all’arrivo al potere di Donald Trump, che ha deciso di riavviare la produzione di combustibili fossili e il progetto dell’oleodotto Keystone XL .

Nella presentazione in Powerpoint, Michael Marx, direttore esecutivo di Corporate Ethics International, ha proposto di evidenziare i costi e gli aspetti negativi delle sabbie bituminose, rallentando e fermando lo sviluppo delle infrastrutture e "arruolando" i decisori chiave. Dopo essere riusciti a cambiare il dibattito e a lanciare una moratoria, l’effetto finale auspicato sarebbe quello di far emergere le nuove energie come paradigma dominante. Cinque tracce

---

371 https://www.linkedin.com/in/mike-hudema/?ppe=1

372 http://dailycaller.com/2012/02/20/campaign-against-canadian-keystone-xl-pipeline-driven-by-us-foundation-millions/

373 https://fr.scribd.com/document/82144578/Tar-Sands-Presentation-July-2008?ad_group=&campaign=VigLink&content=27795&irgwc=1&keyword=ft500noi&medium=affiliate&source=impa Dopo

374 http://www.rcinet.ca/fr/2017/05/11/exploitation-des-ressources-naturelles-et-technologies-propres-ottawa-renforce-les-capacites-de-lalberta/

375 https://www.cfr.org/think-tank

Machine Translated by Google

le strategie della campagna sono allo studio del Rockefeller Brothers Fund: fermare/limitare l'espansione di raffinerie e oleodotti; imporre riforme relative al territorio, ai prodotti tossici e alle acque dove vengono sfruttate le sabbie bituminose; ridurre significativamente la domanda futura di sabbie bituminose; pesare sul dibattito negli Stati Uniti e in Canada; creare unità sulla questione dell'eliminazione dei combustibili fossili e venderla ai decisori politici. La campagna sarebbe gestita da un coordinatore americano e da un altro canadese. Quattro tipi di gruppi guiderebbero la campagna: politica, domanda, infrastrutture, comunicazioni e un comitato direttivo includerebbe coordinatori, finanziatori, rappresentanti dei gruppi della campagna, nonché il fondo per le sabbie bituminose di Tides. Il budget di 7 milioni di dollari all'anno verrebbe distribuito tra procedimenti legali, organizzazione, sensibilizzazione e lobbying legislativo.

Dan Woynillowicz, direttore delle relazioni esterne e strategiche presso l'Istituto Pembina, ha ricordato che Pembina è attiva sulla questione delle sabbie bituminose dalla metà degli anni '90 e ha lanciato un'importante campagna di sensibilizzazione nel 2005. La sua presentazione ha evidenziato il successo presso i media, la cui attenzione sull'argomento sarebbero aumentati in modo significativo dall'ottobre 2007. Ciò ha comportato una risposta da parte del governo federale dell'Alberta, con un obiettivo per il 2018 e due miliardi di dollari impegnati nella cattura e nello stoccaggio del carbonio – ma si legge che il governo non si spingerà abbastanza lontano sulla questione. Sarà poi necessario sostenere l'impegno nelle procedure di approvazione normativa, mobilitare risorse nelle comunicazioni, nei media e sul web, fare affidamento sulle Prime Nazioni (che successivamente hanno evidenziato, sui media, il famoso pesce "deformato »376) e altre sfide legali e mobilitare il pubblico in Ontario e Quebec.

Infine Susan Casey-Lefkowitz, avvocato senior del National Resources Defense Council, ha proposto una strategia per la campagna americana sulle sabbie bituminose canadesi, mettendo in luce il riscaldamento globale, la foresta boreale, la giustizia ambientale e gli uccelli migratori. Ha insistito soprattutto sulla capacità di agire per porre fine alla dipendenza dal petrolio. Le banche dovrebbero essere coinvolte, così come gli investitori petroliferi (di cui Total era assente in quel momento). Greenpeace è presente più volte in foto durante questa presentazione, evidenziando il ruolo agitprop della ONG.

Lobby energetica

Da molti anni le lobby spingono gli Stati Uniti a procedere verso la transizione energetica, un ambito in cui le loro aziende riscuotono particolare successo.
L'ostruzione delle sabbie bituminose canadesi può essere interpretata su più livelli: 1) guerra economica per impedire al Canada di avere una vera indipendenza energetica e di diventare una grande potenza grazie alle sabbie bituminose 2) volontà di impedire l'esportazione di questo petrolio verso la Cina, Il principale rivale economico degli Stati Uniti, assicurando che questi ultimi rimangano i principali clienti se non si riusciranno a fermare gli investimenti; fino ad allora, il principale esportatore di petrolio era l'Arabia Saudita, il maggiore produttore è Saudi Aramco, e l'Arabia Saudita è un alleato degli Stati Uniti, ma le sabbie bituminose le farebbero perdere ottanta milioni di barili all'anno, secondo Levant377 3) il Fondo Rockefeller Brothers anticipa lo shock del ritorno prevedendo la durata prima della campagna contro le sabbie

376 http://www.cbc.ca/news/canada/edmonton/oilsands-poisoning-fish-say-scientists-fishermen-1.939507
377 *Petrolio etico,* op. cit.

Machine Translated by Google

bituminoso sta dando i suoi frutti: i Rockefeller stavano ancora investendo, fino al 2014, nel petrolio, comprese le sabbie bituminose attraverso ExxonMobil. La loro campagna contro Keystone XL segue il loro disinvestimento dall'industria dei combustibili fossili378 4) le società prese di mira sono concorrenti delle filiali eredi della Standard Oil.

Il rapporto annuale 2014 del Rockefeller Brothers Fund affermava che circa il 40% del suo budget la donazione annuale è stata dedicata a “vari sforzi per combattere il riscaldamento globale”. Nel 2014 lo sviluppo sostenibile è diventato il settore più finanziato dalla Fondazione, con 74 milioni di dollari, in aumento di 14 milioni (+23%)379. Il 43% della spesa del programma era destinata a promuovere un’economia basata sull’energia pulita e il 17% a ridurre la dipendenza dall’energia che emette CO2380. Nel 2016, il 39% (2,47 milioni di dollari) di questo programma è stato dedicato a un’economia basata sull’energia pulita, il 38,6% (2,45 milioni di dollari) alla sensibilizzazione del pubblico e dei decisori sui cambiamenti climatici, il 9,3% (593.000 dollari) al progresso internazionale. sui cambiamenti climatici e il 7% (444.630 dollari) per ridurre la dipendenza dall’energia ad alta intensità di carbonio381.

Già nel maggio 2008, prima del lancio della campagna contro le sabbie bituminose, i Rockefeller, azionisti di Exxon, entrarono in conflitto contro l'azienda, che rifiutava di diversificare con le energie rinnovabili come stava già facendo la Royal Dutch Shell. Le ragioni sono lungi dall’essere “solamente” filantropiche: “I loro argomenti (e le loro motivazioni) sono tanto finanziari quanto morali. Se ExxonMobil perde il treno delle energie rinnovabili, temono, i profitti della società ne risentiranno382. »

Il disinvestimento della famiglia Rockefeller da Exxon è entrato in vigore nel marzo 2016, con il ritiro dal petrolio, dal carbone e dalle sabbie bituminose, ritenendo Exxon “moralmente riprovevole” continuare su questa strada383. Nel settembre 2015, il sito *Inside Climate News* ha pubblicato documenti che dimostrano che fin dagli anni ’70 gli scienziati della Exxon avevano messo in guardia il gruppo sull’impatto dello sfruttamento petrolifero sul cambiamento climatico384.
Convenientemente, i Rockefeller sono tra i finanziatori di questo sito385, *tramite* il Rockefeller Brothers Fund e il Rockefeller Family Fund.

***

Lungi dall’agire come attivista ambientale, Greenpeace è stata pagata come un mercenario verde e una ONG di facciata che mascherava interessi economici alternativi alle sabbie bituminose. In nessun momento la ONG ha denunciato l' operazione *di greenwashing* né la contraddizione di essere finanziata da Tides per servire gli interessi del Rockefeller Brothers Fund, una famiglia che ha fatto fortuna soprattutto grazie al petrolio. In nessun luogo Greenpeace ha dimostrato moderazione, rigore, interesse scientifico o desiderio di informare i cittadini in modo equilibrato

378 http://www.oilsandsfactcheck.org/2014/09/25/video-la-verità-sul-fondo-anti-keystone-xl-rockefeller-brothers/
379 http://www.rbf.org/about/2014-annual-review
380 https://web.archive.org/web/20151118202035/http://www.rbf.org/programs/sustainable-development
381 http://www.rbf.org/programs/sustainable-development
382 http://www.liberation.fr/futurs/2008/05/28/les-rockefeller-verts-de-colere-contre-exxon_72797
383 https://www.rffund.org/divestment
384 https://insideclimatenews.org/news/15092015/La-ricerca-di-Exxon-conferma-il-ruolo-dei-combustibili-fossili-nel-riscaldamento-globale
385 https://insideclimatenews.org/about/our-funders

Machine Translated by Google

i vantaggi e gli svantaggi delle sabbie bituminose. Lei è una delle tante protagoniste mobilitate dall'ex numero 1 del settore petrolifero. La sua azione, con i suoi metodi classici (caricature, manifestazioni, banner, "files", video, occupazione di siti), si basa su argomenti essenzialmente unilaterali e si inserisce in un'agenda slegata dai primi sfruttamenti delle sabbie bituminose vent'anni prima, sulla su cui la ONG fino ad ora era rimasta stranamente silenziosa. Ancora oggi Greenpeace Canada continua la sua campagna386. Le attività di lobbying nel settore energetico sembrano aver dato i loro frutti poiché l'Alberta si sta aprendo sempre più al mercato delle energie rinnovabili387.

Per completare questo dossier sulle sabbie bituminose, ricordiamo che il loro sfruttamento è difeso da Patrick Moore, uno dei cofondatori dell'organizzazione, oggi considerata "controversa" a causa del suo sostegno all'energia nucleare e idroelettrica. Moore vede questa energia come un mezzo per soddisfare il crescente fabbisogno energetico della popolazione mondiale388. Nel febbraio 2014, un altro portavoce anti-petrolio, *Media Matters for America* (un sito finanziato dalla Tides Foundation e dalla Open Society…389 di George Soros), ha descritto Moore come un disinformatore e un negatore del riscaldamento globale di origine antropica390.

386 http://www.greenpeace.org/canada/fr/campagnes/Energies/sables-bitumineux/
387 http://ici.radio-canada.ca/nouvelle/1038065/energie-renouvelable-alberta-electricite
388 http://business.financialpost.com/news/energy/ex-greenpace-leader-bats-for-oil-sands
389 http://www.politico.com/blogs/onmedia/1010/Soros_gives_1_million_to_Media_Matters.html
390 https://www.mediamatters.org/research/2014/02/27/who-is-patrick-moore-a-look-at-the-former-green/198266

Machine Translated by Google

Caso di studio n. 2: Foz do Amazonas

La forma: gli attacchi di Greenpeace contro Total

Cronologia

Nell'aprile 2016, un team di trenta ricercatori oceanografici americani e brasiliani ha reso pubbliche le proprie scoperte su una grande barriera corallina alla foce dell'Amazzonia *(Foz do Amazonas),* a seguito delle spedizioni effettuate nel 2010, 2012 e 2014. Questa barriera corallina misurerebbe quasi 9.500 km2, per più di 1.000 km di lunghezza, che si estendono dagli Stati di Maranháo, Pará e Amapá, al confine con la Guyana francese. Questa spedizione si basava su una pubblicazione del 1977391, che riportava la pesca di pesci simili a quelli trovati negli ambienti corallini.

Il 12 gennaio 2017 Greenpeace ha inviato una lettera a Total, probabilmente per informare la società della sua opposizione alle trivellazioni petrolifere nella Foz do Amazonas. Pochi giorni dopo, la ONG ha intrapreso una spedizione sul posto per scattare le prime immagini della barriera corallina.

Il 23 gennaio Greenpeace Italia ha pubblicato un'immagine con una piccola tartaruga e l'aggiunta di gocce d'olio pronte a scorrere su di essa392. È stato proprio in questo giorno che l'ONG ha pubblicato il suo primo tweet sull'argomento con l'hashtag #AmazonReef. Il 28 gennaio Greenpeace UK ha pubblicato la prima foto della barriera corallina sottomarina393, seguita da Greenpeace India394 e altri uffici (Belgio, Russia, ecc.).

Nel gennaio 2017, dopo la lettera della ONG a Total, l'Esperanza si è recata a 250 km al largo delle coste del Brasile per condurre una spedizione di documentazione395. Il 29 gennaio la BBC ha riferito della spedizione e ha scritto che secondo Greenpeace nella regione erano stati perforati 95 pozzi, 27 dei quali abbandonati a causa di incidenti meccanici396.

Contro Total, Greenpeace ha prodotto un video animato che simula una perdita di petrolio che di conseguenza distrugge l'ecosistema marino (animali, vegetazione), accompagnato da musica ambientale inquietante e pesci morti che risalgono in superficie – in bianco e nero per accentuare l'effetto macabro. Il messaggio è che “al largo delle coste del Brasile incombe una minaccia”, simboleggiata da una nave Total.

Allo stesso tempo, nel gennaio 2017, Greenpeace ha lanciato una petizione contro il gruppo petrolifero.
Aveva più di 50.000 firme al 29.397 gennaio, 500.000 al 16.398 febbraio, più di un milione al 18 aprile 2017.399 e più di 1,2 milioni fino ad oggi400. In particolare, ha permesso, facendo

391 Collette (Bruce) e Ruetzler (Klaus), « Pesci di barriera sui fondali spugnosi al largo della foce del Rio delle Amazzoni », https://repository.si.edu/bitstream/handle/10088/7901/iz_Collette_Ruetzler_1977.pdf?sequence=1&isAllowed=y & http://agris.fao.org/agris-search/search.do?recordID=AV20120146816
392 https://twitter.com/Greenpeace_ITA/status/823576920973578240
393 https://twitter.com/GreenpeaceUK/status/825365739272019969
394 https://twitter.com/greenpeaceindia/status/853208854880038912
395 http://www.lemonde.fr/planete/article/2017/01/24/a-la-decouverte-d-une-mysterieuse-barriere-de-corail-au- large-de-l-amazone_5068167_3244.html
396 http://www.bbc.com/news/world-latin-america-38789009
397 https://twitter.com/GreenpeaceUK/status/825793139394895874
398 https://twitter.com/greenpeacefr/status/832156328634236928
399 https://twitter.com/Greenpeace/status/853350988618625024

Machine Translated by Google

ha creato l'hashtag #AmazonReef, per dare maggiore visibilità alle successive azioni della ONG su Twitter, alla fine di marzo e soprattutto alla fine di maggio. Se è coinvolta anche la BP, il video e il logo della petizione rappresentano solo la multinazionale francese401. Anche la sezione britannica di Greenpeace ha lanciato una petizione contro BP e Total, ma senza logo402. Inoltre, Greenpeace France ancora una volta non ha attaccato attivamente la BP.

Il 31 gennaio l'Energy Desk di Greenpeace ha pubblicato informazioni errate, secondo le quali Total e BP avrebbero voluto trivellare a 8 km dalla barriera corallina. Dopo una lettera inviata da Total l'8 febbraio che la invitava a recarsi sul posto, la ONG ha corretto la situazione, prevedendo la perforazione più vicina a 28 km dalla barriera corallina403.

Il 6 febbraio Greenpeace ha definito le operazioni di Total e BP “progetti ecocidi404 ”. Le aziende minaccerebbero anche le mangrovie amazzoniche del Parco Nazionale di Cabo Orange, un’area protetta di 619.000 ettari.

Il 27 marzo, Greenpeace ha scaricato 3.000 litri di melassa su circa 400 m2 davanti alla sede della Total a La Défense, con attivisti che portavano striscioni in francese e portoghese con la scritta "Salvate la barriera corallina amazzonica", e un altro solo in francese, "Minaccia ufficiale totale". dalla barriera corallina amazzonica”, con una risposta schierata in forze dagli attivisti che si sono arrampicati sulla facciata dell’edificio. L'AFP ha filmato il video dell'azione405 e diversi utenti di Twitter hanno condiviso le foto dell'evento, che tuttavia ha ricevuto ogni volta relativamente pochi retweet, a differenza dell'azione di Greenpeace del 27 maggio (di scala più ampia e in cui la ONG ha potuto fare affidamento su ANV-COP21 e quindi le sue reti per ottenere maggiore risonanza).

Lo stesso giorno, su Twitter, in risposta a Greenpeace, Total ha invitato (sempre406) la ONG al dialogo e ha dato la sua versione dei fatti: “Le nostre licenze di esplorazione non si sovrappongono al posizionamento dei reef descritto dalla comunità scientifica. Ciò è stato attestato durante lo “studio di base ambientale”. L'inchiesta pubblica ha confermato l'assenza di impatto delle nostre operazioni su queste barriere coralline: il pozzo più vicino che verrà perforato sarà situato a 28 km di distanza. » Total aggiunge che sono state apprese lezioni dal 2010 e dal disastro della British Petroleum con “la progettazione, la costruzione e la fornitura di attrezzature in grado di fermare un'eruzione. Questa attrezzatura è gestita dall'organizzazione cooperativa che lotta contro l'inquinamento da idrocarburi marini, *Oil Spill Response Ltd* (OSRL). Ad esempio, uno dei sistemi di “capping” è in vigore a Rio de Janeiro. » Total ha offerto a Greenpeace di "realizzare da sola la qualità del lavoro di preparazione e delle operazioni sul posto". L'impatto di questa comunicazione di Total, tuttavia, è inesistente: Manoelle Lepoutre, direttrice dell'impegno della società civile di Total, è stata ritwittata solo cinque volte, rispetto alle 105 del tweet iniziale di Greenpeace.

---

400 del 28 luglio 2017.
401 https://fr.amazonreefs.org/
402 https://secure.greenpeace.org.uk/page/s/defend-the-amazon-reef
403 https://twitter.com/Energydesk/status/826514702935142400/photo/1
404 https://www.greenpeace.fr/voyage-en-eaux-troubles-les-projets-de-total-et-bp-menacent-aussi-la-mangrove-amazonienne/
405 http://www.huffingtonpost.fr/2017/03/27/pourquoi-greenpeace-a-deverse-3000-litres-de-melasse-devant-les_a_22013598/
406 https://twitter.com/ManoelleL/status/846370249364647937 &
https://twitter.com/search?vertical=default&q=%23amazonreef&src=typd&lang=fr

Machine Translated by Google

Sempre il 27 marzo 2017, contemporaneamente alla Francia, Greenpeace è intervenuta contro Total in Belgio407, dove Anversa ospita la più grande raffineria belga del gruppo petrolifero. Ha partecipato uno dei due direttori di Greenpeace International, Bunny McDiarmid. Lei incarna un simbolo forte poiché, come abbiamo accennato nella sua biografia, ha fatto parte della squadra Rainbow Warrior nel 1985 – l'accusa contro Total si estende quindi sottilmente alla Francia408. Gli attivisti si sono arrampicati su "un grande serbatoio di petrolio, una torcia e un camino alto 90 metri per esporre uno striscione", oltre a un'opera d'arte che hanno poi ricoperto di olio finto. Questa azione ad Anversa ha riunito attivisti di Greenpeace Belgio, Paesi Bassi, Germania, Ungheria, Svizzera e Regno Unito. Si inserisce nel contesto di altre manifestazioni che si sono svolte nel mese di marzo in più di sessanta paesi. Bunny McDiarmid ha chiesto qui che Total ascolti il movimento Break Free, che si svilupperà in sei continenti. Questa operazione è in realtà supervisionata principalmente da Greenpeace: nella maggior parte dei paesi partner, la ONG è infatti l'unica entità che rappresenta Break Free409.

Il 31 marzo, per *Le Monde,* Rémi Barroux410 ha osservato che "Total sarà una delle due società, con BP, a poter esplorare questa zona411. » L'informazione è falsa e non è stata corretta *a posteriori :* diverse società hanno ottenuto concessioni per trivellare nella Foz do Amazonas. Come in un rapporto *Reuters* (vedi *sotto),* le opinioni espresse nell'articolo differiscono per quanto riguarda le trivellazioni. Pedro Aloisio Pitar, presidente dell'associazione locale dei pescatori di Calçoene, ha spiegato che la popolazione aveva sentito parlare delle trivellazioni nel 2013 ma non ne aveva informazioni; Ricardo Motta, "il direttore del Parco Nazionale Cabo Orange […] teme il ricatto economico e sociale da parte delle compagnie petrolifere, in un Paese in crisi, con i suoi 13 milioni di disoccupati"; il sindaco di Oiapoque, a nord del parco Cabo Orange, è favorevole ai progetti e ai loro benefici socio-economici; Si chiede Gilberto Laparra, presidente del Consiglio dei Popoli Indigeni dell'Oiapoque, e vorrebbe che Total e BP visitassero le comunità locali. Infine Ronaldo Francini Filho, professore di biologia marina all'Università statale della Paraiba, ha chiesto di farne una zona protetta – questo punto sarà importante, come vedremo (vedi III).

Il 1° aprile Greenpeace ha giocato un "pesce d'aprile" a Total simulando trivellazioni petrolifere in siti naturali e turistici francesi (Trocadéro, Etretat, Pic Saint-Loup, Bordeaux o anche Mont Saint-Michel412), travestiti da falsi dirigenti e finti lavoratori (da una mezza dozzina a dieci attivisti ogni volta). *Libération* ha riferito che "gli attivisti

407 http://www.usinenouvelle.com/article/total-vise-par-des-actions-coordonnees-de-greenpeace-a-paris-et-a-anvers.N519414

408 http://www.greenpeace.org/belgium/fr/presse/LIVE--La-directrice-internationale-de-Greenpeace-prend-part-a-une-action-contre-les-plans-de-forage- de-Totale/

409 Greenpeace è l'unico rappresentante di Break Free (https://www.breakfree2017.org/partner-organization/) in diversi paesi. Per quanto riguarda la Grecia, va notato che alcune delle associazioni partner non hanno nulla a che fare con i combustibili fossili ma si occupano di questioni come i migranti. A livello internazionale c'è anche Global Witness, il cui maggiore finanziatore, George Soros, aveva investito sostanzialmente nel petrolio in passato, e più recentemente nel carbone di Arch Coal e Peabody Energy.

410 Rémi Barroux è un attivista politico, cfr. *I nuovi sans culottes – Inchiesta sull'estrema sinistra francese.*

411 http://www.lemonde.fr/planete/article/2017/03/31/au-bresil-mangrove-foret-peche-et-coraux-menaces-par- les-projets-petroliers-de-total_5103677_3244.html

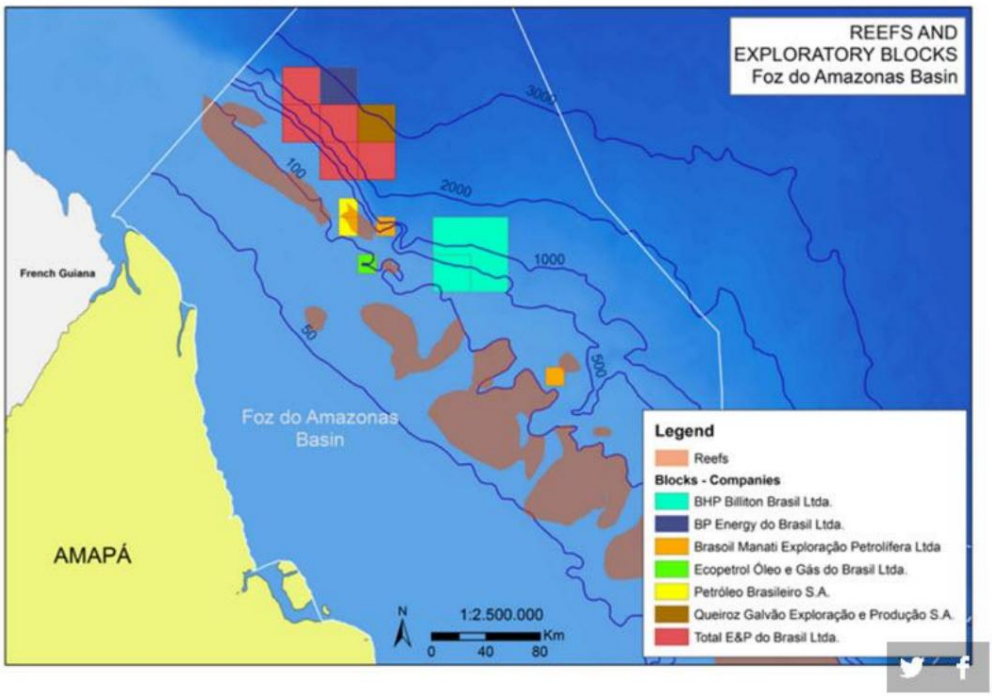
412 https://twitter.com/search?vertical=default&q=%23amazonreef&src=typd&lang=fr

Machine Translated by Google

ha annunciato altre azioni nelle prossime settimane se Total manterrà il suo progetto, che potrebbe vedere la perforazione di pozzi esplorativi entro la fine del 2017413 .

Lo stesso giorno, contro Total, Greenpeace ha organizzato alcuni eventi in Brasile, sempre con pochi attivisti414, ad eccezione di una grande esibizione che ha riunito il 29 marzo seicento persone, tra cui duecento studenti delle scuole pubbliche di Rio de Janeiro. Greenpeace ha esercitato pressioni sui direttori scolastici e sugli insegnanti per convincerli a realizzare lo spettacolo, quindi non si è trattato di reclutare seicento attivisti della ONG415. Come in passato416, John Quigley è stato incaricato da Greenpeace di realizzare la performance. Tuttavia, non è sicuro che Greenpeace abbia avuto una reale influenza sui processi decisionali brasiliani, con le autorità che specificano quando interagiscono con le ONG417 .

Il 5 aprile 2017 Greenpeace Francia ha pubblicato una mappa accompagnata da diverse diapositive e metteva in discussione “le tecnologie ancora a rischio”, citando però solo l’esempio di Deepwater Horizon. La ONG ha affermato che “non si contano più i numerosi esempi di incidenti e fughe legate all'esplorazione e allo sfruttamento del petrolio”, ma si è accontentata di ripetere questo esempio del 2010, il più inquietante, contro il quale si è tuttavia distinta per la sua passività. Secondo Greenpeace le popolazioni locali sono “preoccupate”. Il rapporto *Reuters* disponibile sottolinea tuttavia che una parte della popolazione percepisce queste trivellazioni come un’opportunità economica418.



© Greenpeace

413 http://www.liberation.fr/planete/2017/04/01/poisson-d-avril-de-greenpeace-pour-denoncer-un-projet-de-forage-de-total-au-bresil_1559972
414 http://www.greenpeace.org/brasil/pt/Blog/voluntrios-aproveitam-o-dia-da-mentira-para-c/blog/59091/
415 http://www.greenpeace.org/brasil/pt/Blog/centenas-de-pessoas-formam-desenho-enorme-pel/blog/59075/
416 http://www.creativeresistance.org/melting-vitruvian-man/
417 http://www.mpf.mp.br/mg/sala-de-imprensa/noticias-mg/caso-mariana-mpf-e-mp-mg-realizam-encontro-com-31-instituicoes-e-grupos -de-pesquisa-para-discussao-e-elaboracao-de-projeto-de-trabalho-no-eixo-socioeconomico
418 https://www.greenpeace.fr/cartographie-projets-a-risques-de-total-pres-recif-de-lamazone/

Machine Translated by Google

Il 10 maggio Greenpeace Francia informa che il 3 maggio la Procura dello Stato di Amapá ha raccomandato all'Agenzia brasiliana per l'ambiente (IBAMA) di sospendere le licenze ambientali delle compagnie petrolifere per il loro progetto di trivellazione esplorativa in acque profonde. Total e BP non avrebbero tenuto conto della barriera corallina e del suo ecosistema e sarebbe necessario effettuare uno studio di impatto migliore. Ciò non significa che il progetto viene cancellato419 e la richiesta delle autorità è quindi diversa da quella di Greenpeace. Qui, nelle sue "considerazioni", il pubblico ministero invoca in particolare il principio di precauzione420, secondo il principio 15 della Dichiarazione ECO92.

Il 23 maggio Greenpeace France ha pubblicato un rapporto in cui criticava Total e le sue evidenti carenze nella valutazione dei rischi delle trivellazioni nella Foz do Amazonas. La ONG si è affidata a quattro esperti. Torneremo su questo.

Greenpeace France ha inviato undici domande a Total nel corso della sua assemblea generale ordinaria e straordinaria del 26 maggio 2019. Il Consiglio di Amministrazione ha fornito risposte, ne citiamo alcune:

- La formazione delle barriere coralline è stata scoperta negli anni '70 "e da allora è stata oggetto di numerose pubblicazioni scientifiche". Precisiamo che Greenpeace sembra avere ragione nelle sue critiche: solo un articolo scientifico del 1977 ne parla.
- I due pozzi esplorativi del programma di perforazione presentano condizioni standard. Si trovano rispettivamente a 28 e 38 chilometri dalla barriera corallina e sono perforati in circa 1.900 metri d'acqua "mentre la barriera corallina non si estende oltre i 250 metri d'acqua".
- "Oltre a una sessantina di incontri di consultazione e tre audizioni pubbliche, è stato effettuato uno studio completo di impatto ambientale con l'assistenza di un esperto terzo brasiliano riconosciuto, la società Prooceano. Questo studio è pubblico e disponibile sul sito web dell'IBAMA, l'autorità ambientale brasiliana. Questo studio dimostra in particolare che sui nostri permessi non sono presenti barriere coralline o ecosistemi sensibili. »

- Total ricorda che "l'esplorazione è un'attività il cui successo non è garantito".
- Il tempo che intercorre tra l'inizio dell'esplorazione e la messa in produzione di un giacimento è di circa otto anni per un grande progetto offshore.
- Il progetto Foz do Amazonas "presenta condizioni standard in termini di regimi di pressione (pressioni idrostatiche) e quindi non presenta i rischi di alta pressione che si riscontrano in alcuni pozzi del Golfo del Messico" (Edina Ifticène di Greenpeace Francia ha avvertito che Total intende utilizzare gli stessi metodi di perforazione che hanno portato al disastro della Deepwater Horizon nel 2010). Total ha accesso a un sistema di "capping stack" nella regione di Rio de Janeiro. Non è riservato a Total perché è stato sviluppato e condiviso dall'industria petrolifera, ma sarà a disposizione di Total se necessario. Su quest'ultimo punto la critica di Greenpeace sembra rilevante: se il sistema, che non è riservato a Total, non è disponibile quando serve, la fuga di notizie non può essere contenuta.

419 http://www.mpf.mp.br/ap/sala-de-imprensa/noticias-ap/mpf-ap-quer-a-suspensao-da-exploracao-de-petroleo- na-foz-do-rio -amazonas

420 http://www.mpf.mp.br/ap/atuacao/recomendacoes/recomendacoes-2017/recomendacao_18_2017_ibama_corais.pdf

421 http://www.total.com/sites/default/files/atoms/files/questions-ecrites-reponses_ca_fr.pdf

Machine Translated by Google

- In caso di perdita entrano in gioco diversi processi: attivazione di sistemi di tenuta dei pozzi e applicazione di disperdenti. I sistemi di serrande sono più affidabili di prima (“test multipli e ridondanza dei Well Preventer Blocks”), “e i sistemi di monitoraggio e controllo delle variazioni di pressione sono più efficienti”. Il “capping stack” viene implementato come ultima risorsa. Il tempo di consegna sarebbe di circa dieci giorni.

- “Il progetto Foz do Amazonas è giustificato […], a differenza dell'esplorazione petrolifera nella zona del ghiaccio marino artico a cui Total ha rinunciato perché non presenta le caratteristiche di progetti petroliferi a basso costo resistenti ai prezzi bassi. »
- Total dedicherà il 10% del suo budget di ricerca e sviluppo all'acquisizione, all'archiviazione e ai Recupero CO2.
- Total ha avviato un dialogo con diverse ONG tra cui Greenpeace riguardo alle attività brasiliane e aveva già proposto a Greenpeace, con una lettera dell'8 febbraio 2017, "di recarsi sul sito del progetto Foz do Amazonas per verificare sul posto la qualità della preparazione lavoro e operazioni”.

Il 27 maggio (il giorno successivo), la ONG ha realizzato nuove azioni in una ventina di città francesi e in sei paesi. Ha chiesto una giornata di mobilitazione internazionale contro
Totale. Sei i paesi associati: Brasile, Lussemburgo, Malesia, Paesi Bassi (sede di Greenpeace International), Turchia, Francia. Gli attivisti di Greenpeace e ANV-COP21, ad esempio, hanno coperto una stazione di servizio Total situata a Porte de Montreuil, con i colori dell'Amazzonia e della sua barriera corallina, mentre esponevano lo striscione "Stazione Total: barriera corallina in pericolo" sulla tangenziale adiacente . La perforazione, si legge, verrebbe effettuata "a meno di trenta chilometri dalla barriera corallina rivelata al pubblico qualche mese fa, e al limite delle acque territoriali francesi, quelle della Guyana, dove la compagnia non ha avuto il permesso di esplorare". " I cartelli affissi nella stazione di servizio avevano la forma di pesci, coralli e tartarughe. Greenpeace ha criticato il rischio che qualsiasi trivellazione rappresenterebbe per la biodiversità, sia nelle acque brasiliane che “nelle centinaia di chilometri di costa, dove mangrovie e foreste si susseguono422. » In Francia, Total conta 2.200 stazioni di servizio423. La BP ne ha 400.424, ma Greenpeace non ne ha occupato nessuno.

L'ANV-COP21 conta diversi partner425 (tra cui Greenpeace) legati più o meno direttamente a interessi finanziari nel settore energetico: Friends of the Earth, 350.org (vedi sotto), la Fondazione Charles Léopold Mayer per il Progresso dell'Uomo (FPH , che finanzia ANV-COP21426 ed è strettamente legata alla Open Society dello speculatore George Soros427), Alternatiba (che ha anche come partner della FPH, ma anche della Fondazione europea per il clima428). Come Greenpeace, Alternatiba è favorevole all’energia eolica429.

422 http://www.lemonde.fr/biodiversite/article/2017/05/27/mobilisation-contre-le-projet-de-forage-de-total-au-large-du-bresil_5134828_1652692.html
423 http://www.total.fr/mes-deplacements/me-rendre-en-station/trouver-station.html
424 http://www.stationsbp.fr/bp_station/site_bp_station/index.php?page=Nos-stations-service
425 http://anv-cop21.org/fonctionnement-soutiens/
426 http://anv-cop21.org/financement/
427 Vedi i nostri due articoli dedicati su Soros Connection: https://sorosconnection.com/soros-sherpa-fondation-charles-leopold-mayer-1/ & https://sorosconnection.com/soros-sherpa-fondation-charles-leopold-mayer-2/
428 https://alternatiba.eu/sengage/coup2pouce-pour-le-climat/ Sulla Fondazione europea per il clima, finanziata dagli attori della “transizione energetica”, facciamo riferimento al nostro dossier dedicato agli Amici della Terra prodotto per lì

Machine Translated by Google

Questo 27 maggio Greenpeace era attiva sui social network, ma in questo modo
è simile all'astroturfing, gonfiando artificialmente la portata delle sue azioni. Le foto degli attivisti sono state condivise più volte con lo stesso hashtag #amazonreef. Sono state pubblicate le foto delle varie azioni.

Attualmente l'opposizione di Greenpeace continua. Il suo obiettivo è che Total abbandoni il suo progetto, come annunciato da Thiago Almeida di Greenpeace Brasile.

Ancora una volta, targeting a due velocità

Secondo la mappa fornita dalla stessa Greenpeace (già presentata *sopra),* diversi gruppi petroliferi hanno concessioni nella Foz do Amazonas. Nel suo rapporto del 23 maggio 2017 (vedi *sotto),* la ONG chiede “Total, BP e altre compagnie petrolifere di abbandonare questi progetti così come qualsiasi altra trivellazione esplorativa nel bacino della foce dell'Amazzonia. Non è stato fatto nulla di concreto contro questi “altri”. **Queiroz Galvão E&P** (QGEP) ed **Ecopetrol** non hanno subito alcun attacco da parte della ONG.

Anche **BHP Billiton** (uno dei sei maggiori azionisti è la Bank of America430), presente, non ha avuto critiche da deplorare per i suoi progetti di trivellazione petrolifera. Tuttavia, l’11 aprile 2017, Greenpeace Brasile ha pubblicato un articolo sulla contaminazione delle falde acquifere del Rio Doce431. Gli agricoltori verrebbero colpiti duramente, in particolare a causa dell’acqua che utilizzano. La ONG ha anche prodotto uno studio sull'argomento432 e ritiene che una modifica della legge sulla protezione dell'ambiente sarebbe disastrosa. La “catastrofe” della Mariana (Minas Gerais), provocata dalla compagnia mineraria Samarco, “formata da Vale e BHP Billiton”, avrebbe distrutto il bacino del fiume Doce, provocando 21 morti. Un primo articolo è stato pubblicato il 30 marzo e già parlava di Vale e BHP Billiton433, pesantemente criticati attraverso la Samarco. Il 5 novembre 2015, una diga mineraria cedette, “rilasciando decine di milioni di metri cubi di fanghi di estrazione, uccidendo almeno dieci persone (e altre quindici disperse) e devastando l’intero ecosistema del Rio Doce e dei suoi dintorni. Questo disastro ecologico, il più grande del Brasile per dimensioni, è dovuto alla negligenza e alla scarsa manutenzione delle dighe da parte di Samarco e BHP Billiton. L’impatto ecologico non è ancora noto con precisione434. » Nel 2014, BHP Billiton è stata classificata come la 19a azienda con le maggiori emissioni di CO2 dall'inizio della società industriale (1751-2010)435.

Interessante da segnalare è il caso di **Brasoil** (Brasoil Manati Exploração Petrolifera S. A.436) . Questo gruppo petrolifero è uno dei finanziatori della spedizione oceanografica che ha ufficialmente messo alla luce la barriera corallina437 . Sviluppo privato, produzione e

---

Fondazione Prometheus: http://www.fondation-prometheus.org/wsite/publications/a-la-une/dossier-les-amis-de-la- terre-des-mercenaires/

429 https://twitter.com/Alternatiba_/status/868404418290601984

430 http://www.investopedia.com/articles/insights/081516/top-6-shareholders-bhp-billiton-bhp-bac.asp

431 http://www.greenpeace.org/brasil/pt/Blog/rio-doce-guas-subterrneas-tambm-esto-contamin/blog/59171/

432 http://www.greenpeace.org.br/hubfs/Campanhas/Agua_Para_Quem/documentos/greenpeace_estudo_agua_riodoce%20.pdf?__hstc=218051913.454a64900e57da9dc15c3ab9752fac54.1495536137699.1497605312999.1497618224027.8&__hssc=218051913.1.1497618224027&__hsfp=59179455

433 http://www.greenpeace.org/brasil/pt/Blog/da-lama-ao-po-impacto-da-tragdia-do-rio-doce/blog/59083/

434 https://fr.wikipedia.org/wiki/BHP_Billiton

435 http://bit.ly/2tcISgF

436 http://www.brasoilcorp.com/po/financials/brasoil-2014-q4-fs.pdf

437 http://advances.sciencemag.org/content/2/4/e1501252.full

Machine Translated by Google

Esplorazione di petrolio e gas in Brasile, con sede a Rio de Janeiro, Brasoil è operativa dal 2006 e ha sviluppato operazioni con i suoi partner, tra cui Petrobras e Queiroz Galvão E&P. È l'operatore di tre blocchi ottenuti durante l'asta (11° round, vedi *sotto)* nel maggio 2013, con una partecipazione del 100%.438 Ha anche una partecipazione in uno dei più grandi giacimenti di gas del Brasile. Due dei blocchi si trovano offshore nel bacino amazzonico e uno *onshore* nella baia di Reconcavo (REC-T-95). La sua concessione a Foz do Amazonas (blocco FZA-M-254439 e FZA-Z-539) è stata "coperta" da

una nuova tecnica sismica 3D, che consentirà a Brasoil di individuare aree da esplorare. Nel 2007, Brasoil ha acquisito un portafoglio di attività da Queiroz Galvão.

Il blocco FZA-M-539 comprende un giacimento di gas scoperto da Petrobras nel 1976, situato in acque tra 100 e 150 metri di profondità. Un secondo blocco, FZA-M-254, è situato nell'estremo sud dell'area, in canali torbidi di acque profonde, che si estendono dal pozzo Zaedyus (circa 150 km a nord-est di Caienna, "sotto più di 2.000 metri d'acqua e 5.711 metri di roccia sotto il fondale marino" – gestito da un consorzio guidato da **Shell,** con Tullow Oil come operatore del perforazione440) nella Guyana francese. Brasoil possiede anche Brasoil Coral (Brasoil Coral Exploração Petrolifera Ltda) e Brasoil Cavalho Marino Exploração Petrolifera Ltda.

Brasoil non è soggetto agli attacchi di Greenpeace, anche se i suoi due blocchi toccano praticamente la barriera corallina. Sul suo sito, Greenpeace Brasil non menziona nemmeno una volta la società, né il suo acquirente, **PetroRio.** Ancora più sorprendente, niente contro Petróleo Brasileiro **(PetroBras) .** Tuttavia, la compagnia nazionale è l'operatore di tutti i blocchi e ne gestisce essa stessa due: questi ultimi non si trovano a 28 km dalla barriera corallina, ma sulla barriera corallina stessa. Greenpeace non ha effettuato alcuna operazione contro di essa, né nei suoi distributori di benzina, né attraverso varie occupazioni e nemmeno attraverso articoli sul sito di Greenpeace Brasile.

***

Prendiamo un altro importante elemento comparativo per illustrare brevemente la preoccupazione apparentemente variabile di Greenpeace per l'ambiente. Nel novembre 2011, l'Agenzia nazionale del petrolio brasiliana ha annunciato che **alla Chevron,** il colosso petrolifero americano, era stato vietato di trivellare petrolio in Brasile, a seguito di una perdita di 2.400 barili di petrolio nell'area delle trivellazioni pre-sale il 9.441 novembre una multa di cinquantacinque milioni di dollari. I depositi a tale profondità sono infatti rischiosi, si legge nel rapporto di Greenpeace che analizzeremo più avanti: i rischi aumentano oltre i 4.500 metri di profondità, e i depositi pre-sale si trovano a 7.000 metri.

Quale fu allora la reazione di Greenpeace? Assolutamente nessuno. L'ufficio internazionale così come gli uffici regionali e nazionali sono rimasti in silenzio. Solo la sezione brasiliana della ONG si è fatta avanti, con relativamente poca determinazione. Inoltre, nonostante l'incidente e il suo

438 http://www.brasoilcorp.com/index.php?page=informaaaes_corporativas
439 http://www.brasoilcorp.com/index.php?page=histarico
440 https://fr.wikipedia.org/wiki/Zaedyus_(puits)
441 https://www.forbes.com/sites/afontevecchia/2011/11/23/chevron-banned-from-drilling-in-brazil-after-oil-spill/#1362ecc63045

Machine Translated by Google

Su vasta scala, Greenpeace non ha chiesto alla Chevron di interrompere le sue trivellazioni, ma solo che la società fosse “trasparente” riguardo all’incidente. Si è svolta una sola azione, che ha riunito meno di dieci attivisti, che hanno srotolato uno striscione “Chevron: il tuo pasticcio, il nostro problema” *(Sua sujeira, nosso problema)* e hanno versato olio finto davanti agli stabilimenti brasiliani della società.

Tuttavia, come sottolinea Greenpeace, ad Abrolhos, nel bacino di Campos, dove si è verificata la fuga di Chevron, si trovano grandi barriere coralline e la loro importanza come risorsa naturale ha portato nel 1983 alla trasformazione della barriera corallina in un parco nazionale, garantendo “la ricchezza della pesca e i benefici del turismo442 ”. Cinque giorni dopo questo atto, Greenpeace Brasile ha pubblicato un comunicato stampa, ancora una volta in disaccordo con la sua reputazione di attivista, dichiarando semplicemente che "se gli investimenti attualmente dedicati al petrolio fossero diretti verso le energie rinnovabili, ciò potrebbe mettere il Paese sulla strada del energia verde443 ”.

Solo nel 2013 Greenpeace Brasile ha lanciato un’iniziativa di breve durata per presentare dati storici e incidenti nella regione pre-sale. Il sito comprende solo quattro articoli: il primo risale al 9 maggio 2013, gli altri tre al 7 marzo 2014444.

Il risultato è: “Trivellazioni petrolifere nel bacino amazzonico: un rischio inaccettabile”, riferisce Greenpeace

Il rapporto di Greenpeace, pubblicato appena tre giorni prima del Total General Meeting, pone domande ecologicamente rilevanti, ma richiede ancora una prospettiva su molti degli elementi che presenta445. Si è affidato all’esperienza di quattro scienziati “indipendenti”, le cui conclusioni sottolineano che “i modelli idrologici e di dispersione delle fuoriuscite di petrolio utilizzati nell’EIA [Studio sull’impatto ambientale] non tengono sufficientemente conto delle caratteristiche della regione. Pertanto, Total ha sottovalutato il danno che potrebbe derivare dalle attività di trivellazione o da una possibile fuoriuscita di petrolio. Inoltre, questi modelli non tengono conto della grande estensione della barriera corallina, né della possibilità che una fuoriuscita di petrolio possa raggiungere le mangrovie costiere. »

Sulla questione dell'acquisizione di sette blocchi, il rapporto di Greenpeace fa riferimento ad un articolo che non fornisce queste informazioni446, ma che sottolinea, tra l'altro, il ritorno di ExxonMobil in Brasile (silenzio di Greenpeace) e rileva che l'ANP ha proposto, nell'undicesimo round , l'acquisizione di 289 blocchi. Su 142 offerte pervenute, l'Agenzia ne ha infine aggiudicate quarantacinque, localizzate nei cinque bacini del margine equatoriale.

Proseguendo, Greenpeace invita 1) le autorità brasiliane a cancellare tutte le autorizzazioni di trivellazione nel bacino della foce dell'Amazzonia 2) Total, BP e le altre compagnie petrolifere a rinunciare alle trivellazioni nel bacino dell'Amazzonia. Greenpeace chiede inoltre che non vengano effettuate ulteriori esplorazioni petrolifere. Per un'analisi dei rischi del terreno e della sua instabilità (frane, forti correnti), Greenpeace ha

442 http://www.greenpeace.org/brasil/pt/Noticias/Chevron-seu-petroleo-nossa-sujeira/
443 http://www.greenpeace.org/brasil/pt/Blog/remando-contra-a-mar/blog/37982/
444 http://www.greenpeace.com.br/lataria/?utm_campaign=lataria&utm_source=banner_lateral-20150116&utm_medium=gp_site
445https://cdn.greenpeace.fr/site/uploads/2017/05/Recif_Amazone_Total_risque_inacceptable_Greenpeace.pdf?_ga=2.249872134.1612349257.1497874221-122931330.1492435271
446 http://www.upstreamonline.com/hardcopy/news/994724/bg-and-total-among-11th-round-winners

Machine Translated by Google

si avvale dell'analisi del geoscienziato Moysés Gonsalez Tessler, il cui profilo professionale LinkedIn specifica il suo status di consulente tecnico per la società Tetra Tech – dall'aprile 2012447.

Questa precisione rende difficile valutare l'attendibilità dei dati forniti dal dottor Tessler: Tetra Tech, società pubblica americana, finanziatrice del World Resources Institute (vedi *sotto)* 448, vicina anche a USAID449 e in passato partner di Conservation International (vedi *sotto,* III) 450, fu al centro di uno scandalo nel 2014451, quando un lanciatore Laerte rivelò che la società, beneficiaria di un contratto di trecento milioni di dollari, aveva deliberatamente falsificato dati su questioni di sanità pubblica, sottovalutando deliberatamente i rischi delle radiazioni provenienti da Superfund, un ex sito della Marina (dove si trovava un laboratorio di difesa radiologica e di decontaminazione di imbarcazioni irradiate da test di armi nucleari) destinato ad essere riconvertito in parchi, negozi e abitazioni, come confermato dalla Commissione di regolamentazione nucleare degli Stati Uniti l'11 febbraio 2016452. L'informatore Anthony Smith, un ex tecnico del controllo delle radiazioni dell'azienda, ha testimoniato nel marzo 2016.453 I suoi supervisori presumibilmente 1) gli hanno ordinato di sostituire campioni di terreno potenzialmente contaminati con campioni puliti 2) gli hanno chiesto di scaricare il terreno contaminato in trincee aperte sul lato di Hunters Point 3) costretto a firmare documenti falsi successivamente presentati al governo 4) ha fatto falsificare i dati informatici che analizzavano i livelli di radiazione. Greenpeace non ha mai attaccato Tetra Tech su questo argomento, ma ha collaborato più volte con i suoi consulenti, negli Stati Uniti454 come in Germania455, 456.

La modellazione di Total soffre di numerose carenze, come una simulazione che non consente di valutare con precisione la dinamica dei venti e delle correnti. Il modello idrodinamico includerebbe faglie e non terrebbe conto di alcuni fattori come "le caratteristiche della piattaforma continentale situata vicino alla costa, dove le correnti potrebbero anche trasportare petrolio in caso di fuoriuscita di petrolio". La VIA di Total non includeva gli impatti di una fuoriuscita di petrolio457 sulle mangrovie: "l'elenco degli impatti presentato negli studi di impatto delle compagnie petrolifere [è] incompleto. Alcuni impatti sono stati scarsamente valutati, altri sono assenti e […] le VIA soffrono di una mancanza di riferimenti scientifici." Gli impatti cumulativi sarebbero stati ridotti al minimo.

447 https://www.linkedin.com/in/moyses-gonsalez-tessler-1b91bb122/?ppe=1

448 http://www.wri.org/sites/default/files/uploads/WRI_2015_Annual_Report.pdf

449 USAID è un'agenzia vicina ai servizi segreti americani.

450 http://www.conservation.org/publications/documents/CI_Climate_Change_Initiative_FY11_Report.pdf

451 http://www.nbcbayarea.com/investigations/Contractor-Submitted-False-Radiation-Data-at-Hunters-Point- 279025911.html

452 https://www.nrc.gov/docs/ML1604/ML16042A074.pdf

453 http://www.nbcbayarea.com/investigations/Former-Hunters-Point-Worker-Claims-Supervisors-Ordered-Him-to- Hide-Radiation-371723561.html

454 http://www.greenpeace.org/international/Global/international/planet-2/report/2008/5/roadmap-to- recovery.pdf

455 http://www.greenpeace.de/files/MCBI_scientists_consensus_statement_0.doc

456 Aggiungiamo, come semplice nota, che Tetra Tech ha prodotto un rapporto critico contro il petrolio, nel 2013, con il Natural Resources Defense Council, di cui abbiamo evidenziato la mancanza di indipendenza nel nostro case study sul sabbie bituminose. Informazioni fornite da NRDC: https://www.nrdc.org/sites/default/files/oil-industry-undermining-california-clean-energy-IB.pdf

457 Per l'analisi sugli effetti di una fuoriuscita di petrolio sui coralli, Greenpeace fa riferimento a un articolo della National Oceanic and Atmospheric Administration: http://response.restoration.noaa.gov/about/media/how-do- oil-spills- effect-coral -reefs.html È un'agenzia governativa statunitense.

Machine Translated by Google

Rispondendo a Greenpeace qualche giorno dopo, Total ha affermato di aver richiesto consulenza alla società Prooceano458, società brasiliana specializzata in servizi per l'industria offshore (oceanografia costiera e offshore), acquistata nel 2012 dal gruppo francese CLS (Collecte Localization Satellites).)459. CLS è una filiale del CNES (Centro Nazionale di Studi Spaziali), dell'ARDIAN (ex AXA Private Equity, società di investimento privato) e dell'IFREMER (Istituto francese di ricerca per lo sfruttamento del mare). È certificata ISO 9001 (relativa ai sistemi di gestione della qualità – versione 2008)460. Tra gli altri suoi clienti figurano Petrobras, PetroRio (acquirente di Brasoil), Shell, Statoil, Chevron, QGEP, Exxon e il Segretariato brasiliano per l'ambiente461.

Secondo la presentazione del suo sito, Prooceano raccoglie i suoi dati in diversi modi462 : aliante subacqueo autonomo, profilatore Argo (che misura temperatura e salinità fino a 2.000 m di profondità463), ADCP (un misuratore di corrente sonar idroacustico – che analizza la velocità del flusso d'acqua lungo un'intera colonna d'acqua464), sonda CTD (per conducibilità, temperatura e profondità – che misura questi dati così come salinità e concentrazione di particelle in una colonna d'acqua465), XCP *(Expendable Current Profiler,* uno strumento per il monitoraggio delle correnti oceaniche466). In quanto filiale del gruppo CLS, aggiunge il sito, l'azienda ha accesso, in bacini remoti, alla "database mondiale più completa" e opera anche utilizzando diverse tecniche, tra cui un radar ad apertura sintetica (che utilizza in particolare l'interferometria, una tecnica che consente di ottenere “informazioni sulla copertura del suolo, sul rilievo o anche sullo spostamento su scala centimetrica ”)467.

Il terzo capitolo del rapporto di Greenpeace, “Trivellazioni ad alto rischio? I rischi di queste trivellazioni esplorative sono accettabili? » inizia descrivendo il bacino della foce dell'Amazzonia (Foz do Amazonas) come ad alto rischio. La ONG ricorda che le perforazioni iniziarono lì alla fine degli anni '60. Dagli anni '70 “Petrobras ha perforato 71 pozzi, la maggior parte dei quali in acque poco profonde”. Secondo Petrobras, riferisce Greenpeace, alla foce dell'Amazzonia sono stati perforati complessivamente 90 pozzi (la ONG ne aveva già indicati 95, vedi *sopra)* . Greenpeace sottolinea che è necessario ricordare i rischi ambientali e tecnici delle condizioni di perforazione. Tuttavia, nonostante le numerose trivellazioni, la ONG non ha segnalato alcun caso di fuoriuscita di petrolio da un periodo, più di quaranta anni fa, in cui la tecnologia di estrazione e sicurezza era meno avanzata.

Mettendo in dubbio i rischi legati ai sedimenti e all'instabilità dei fondali marini, Greenpeace afferma che la struttura geologica dell'area è poco conosciuta. Queste informazioni ci sembrano inesatte, alla luce di un rapporto dell'ANP brasiliana, presentato sotto forma di grafici, tabelle e immagini in più di cento pagine, sempre da un esperto, il geologo Raphael Victor

458 http://www.prooceano.com.br/
459 http://m.lesechos.fr/redirect_article.php?id=0202154033844
460 https://www.cls.fr/le-groupe/
461 http://www.prooceano.com.br/site/it/clienti
462 http://www.prooceano.com.br/site/en/areas-of-activity
463 http://www.argo.ucsd.edu/
464 https://www.whoi.edu/instruments/viewInstrument.do?id=819
465http ://oceanexplorer.noaa.gov/facts/ctd.html
466 http://www.aoml.noaa.gov/phod/dhos/xcp.php & http://www.geosci-instrum-method-data-syst.net/6/209/2017/gi-6-209-2017.pdf
467 https://fr.wikipedia.org/wiki/T%C3%A9l%C3%A9d%C3%A9tection

Machine Translated by Google

Aleixo Vasconcellos, che realizza in particolare un'analisi stratigrafica – tenendo conto delle trappole gravimetriche come la paleogeomorfia e *il pinch-out* –, gravimetrica o addirittura tettonica, effettuata nell'ambito dell'undicesimo round e dell'assegnazione delle concessioni nel Foz do Amazonas468.

Prosegue Greenpeace: durante la fase di perforazione dei pozzi, secondo l'INERIS, l'esplosione dei pozzi sarebbe del 5,2 su 1.000 (ovvero dello 0,52%). Durante l'esplorazione, il rischio raddoppierebbe. Avremmo quindi un rischio dell'1,04% – o un'assenza di rischio del 98,96%. Se la profondità dei pozzi superasse i 4.500 m i rischi sarebbero sei volte maggiori. Il totale non è interessato qui; Greenpeace non specifica che la trivellazione della società francese è prevista a una profondità di circa 1.900 m. Per Greenpeace i sistemi di serrande sarebbero insufficienti. Secondo Total (vedi le risposte durante l'assemblea generale del 26 maggio 2017), sono più affidabili di prima.

La ONG paragona sempre il progetto di perforazione della Total a quello della Deepwater Horizon, anche se le condizioni geoecologiche non sono le stesse. La trivellazione ovviamente rappresenta un rischio ambientale, proprio come l'estrazione del neodimio necessario per le turbine eoliche promossa da Greenpeace, e più in generale come la maggior parte delle operazioni inerenti all'attività industriale.

Altrove nel suo rapporto, la ONG utilizza l'argomento delle emissioni globali di CO2. Abbiamo già visto, nel caso delle sabbie bituminose, che un progetto di questa portata rappresenterebbe solo un contributo globale dello 0,1%. Qui, l'entità dei blocchi petroliferi sfruttati è molto minore.

Greenpeace si basa poi su uno studio di 350.org e L'Observatoire des Multinationales che critica la strategia "Clima" di Total469. 350.org, una ONG molto influente, ha molti alleati. Tra quelli evidenziati ci sono nomi già notati nel nostro caso di studio sulle sabbie bituminose: Rainforest Action Network, Greenpeace stessa, Sierra Club, Friends of the Earth, Oil Change International, ma anche ad esempio Energy Action Coalition (organizzazione pro-eolico) o ONG finanziato da George Soros e vicino al Partito Democratico Americano: MoveOn.org e Avaaz.org470. Il rapporto finanziario 2016471 evidenzia che 350.org ha investito nel movimento Break Free, nel disinvestimento dai combustibili fossili, nel vertice di Parigi e persino nelle sabbie bituminose. Infine, è finanziato da numerose fondazioni, tra cui attori della lobby della transizione energetica: Oak Foundation, ClimateWorks Foundation, Rockefeller Brothers Fund, Tides Foundation, European Climate Foundation, ecc.472. Questa ONG non è quindi una fonte indipendente ma attivista. L'Osservatorio delle Multinazionali è gestito dall'associazione Alter-médias e il nome di dominio del sito è detenuto da Ivan du Roy473, uno dei cofondatori del quotidiano *Basta!* 474, del movimento alter-globalizzazione. Questo pregiudizio ideologico aumenta il rischio di parzialità nel suo studio.

468 http://www.brasil-rounds.gov.br/arquivos/Seminarios_r11/tec_ambiental/ingles/Foz_do_Amazonas_Basin.pdf
469 http://multinationales.org/IMG/pdf/350-total.pdf
470 https://350.org/allies/
471 https://cdn.350.org/wp-content/uploads/2017/05/350.org-FY16-Audited-Financial-Statements-Final.pdf
472 https://350.org/2016-annual-report/#financials È quindi sorprendente trovare una "anticapitalista" come Naomi Klein presente nel Consiglio di amministrazione di questa ONG (https://350.org/ fr/about/board/, grazie a Giuseppe Gagliano del CESTUDEC per questa informazione).
473 http ://whois.domaintools.com/multinationales.org
474 https://www.bastamag.net/Ivan-du-Roy

Machine Translated by Google

Un ultimo elemento del rapporto di Greenpeace pone un problema. Una delle fonti presentate è: "Analisi della valutazione di impatto ambientale dell'attività di perforazione offshore nei blocchi FZA-M-57, 86, 88, 125 e 127, bacino di foce dell'Amazzonia - Revisione 01 Operatore: Total E&P of Brazil LTDA (Processo: 02022.000327 /2014-62), Fonte: Advanced Environmental Licensing Office, rapporto tecnico IBAMA." Non siamo riusciti a trovare il rapporto in questione e abbiamo contattato l'IBAMA per sapere se esisteva (senza ottenere risposta da questa organizzazione).

Il doppio fondo: le fondazioni americane e la finanza ecosistemica

L'attribuzione di concessioni petrolifere

Questo caso di studio include molti parametri e Greenpeace sembra giocare ancora una volta il ruolo di mercenario verde. La notizia dell'attacco contro la Total non ci permette di disporre di moduli IRS 990 sufficientemente recenti per identificare i finanziamenti destinati alla ONG come nel contesto delle sabbie bituminose. Per prima cosa tracceremo il

processo di acquisizione petrolifera di Total e le sfide delle concessioni brasiliane.

Il Brasile ha lanciato la sua prima gara d'appalto *(round) tramite* l'Agenzia nazionale del petrolio (ANP) nel 2008. Il paese dispone di immense riserve di pre-sale in acque profonde (7.000 metri) al largo delle coste degli Stati di Rio de Janeiro, San Paolo ed Espirito Santo, scoperti nel 2007. Le riserve pre-sale sono stimate tra 70 e 100 miliardi di barili. Petrobras è l'unico operatore di questi blocchi, con una quota di almeno il 30%: "I blocchi, di cui 166 offshore, 94 in acque poco profonde, 72 in acque profonde e 123 a terra, hanno una superficie totale di 155.800 metri quadrati chilometri in undici bacini sedimentari. » Le imprese che desiderano trivellare hanno degli obblighi da rispettare: «Le imprese saranno soggette al modello di concessione in vigore dal 1997: assumeranno i soli rischi operativi e pagheranno royalties allo Stato. »475

Nel maggio 2013 si è tenuta l' undicesima gara d'appalto , escluso il settore pre-sale, nella quale 64 aziende provenienti da 21 paesi hanno gareggiato per 289 blocchi petroliferi delle regioni settentrionali e nordorientali. Total ha ottenuto dieci blocchi per un importo finale di 130 milioni di euro. Secondo *Les Echos,* l'azienda francese ha ottenuto "le zone più ambite". Le aste furono molto contestate e Total e i suoi partner si impegnarono a pagare "un premio del 3.700% per ottenere il permesso di esplorazione in un'area situata non lontano dalla Guyana, dove Total ha partecipato a importanti scoperte nel 2011", in quest'area Foz dell'Amazzonia. "In altri due blocchi, situati nel bacino dell'Espirito Santo, Total sarà associata a Statoil. »

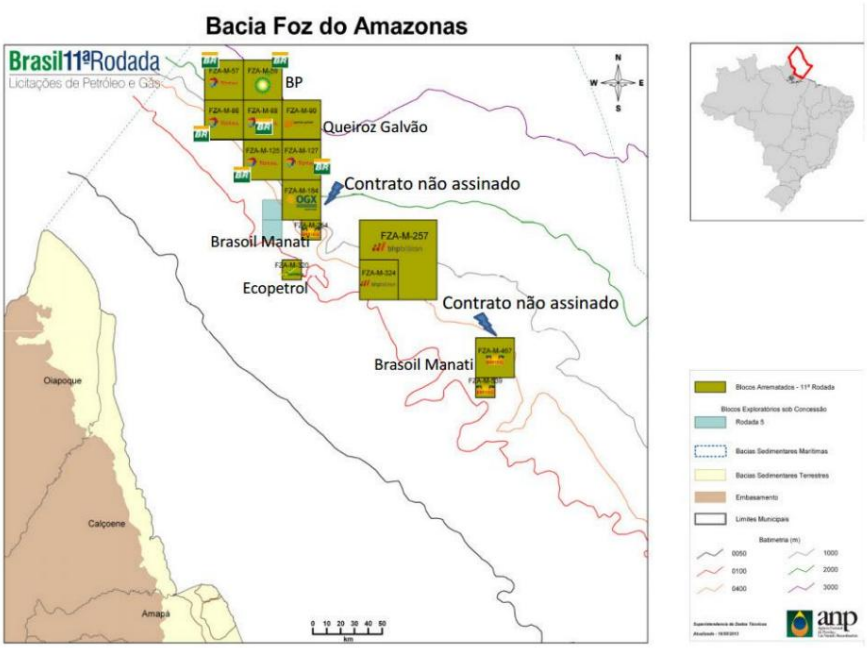
L'ANP brasiliana ritiene che lo sfruttamento petrolifero della Foz do Amazonas rappresenti un'opportunità economica476. Il contratto prevede inizialmente cinque anni di esplorazione con valutazione sismica, dati geochimici, gravimetrici e magnetometrici, seguiti da tre anni di esplorazione con perforazione di pozzi, seguiti da almeno ventisette anni di sviluppo e produzione. Alla fase esplorativa concorrono numerose attività: supporto logistico per sisma e perforazione marittima, movimentazione e spostamento di imbarcazioni e attrezzature edili, riparazione e movimentazione imbarcazioni di appoggio, servizi ausiliari indiretti (pasti, ospitalità, pulizie, lavanderia, sdoganamento, consulenza, consulenza ambientale,

475 http://www.20minutes.fr/economie/1154545-20130514-20130514-bresil-met-encheres-nouvelles-reserves- petrolieres

476www.anp.gov.br/wwwanp/?dw=70889

Machine Translated by Google

comunicazione mediatica), supporto logistico a medio e lungo termine, transito fluviale e marittimo dalle basi di appoggio all'area di perforazione. Nel 2014 era previsto che i consorzi realizzassero rilievi sismici 3D su 713 km2. Anche la Foz do Amazonas, situata nel Nord, è lungi dal riunire la maggior parte dei progetti petroliferi: solo 20 su 1.201, contro ad esempio 716 nel Sud-Est o 249 nel Nord-Est, ovvero il 2,2% il totale.



Recursos para P&D por Região (2006 a 2014)

Região	Nº Projetos	Recursos (R$)	%
Sudeste	716	1.973.154.692,86	51,2
Nordeste	249	714.009.703,23	18,5
Sul	178	354.678.039,96	9,2
Norte	20	84.189.327,44	2,2
Cento-Oeste	29	54.487.452,36	1,4
Nacional	9	673.855.704,87	17,5
Total	**1.201**	**3.854.374.920,72**	**100**

Les Echos parla di un “ritorno di Total”, che inizialmente pensava di non avere interesse a investire in Brasile. La compagnia petrolifera aveva partecipato alle prime aste solo dopo la fine del monopolio Petrobras negli anni '90 e, come abbiamo già detto, i permessi di esplorazione di Total non si limitano a Foz do Amazonas ma si trovano anche nel bacino di Campos (in partnership con Petrobras) e nel bacino di Santos (in partnership con Shell).

In questo 11° bando di gara, grandi nomi hanno gareggiato con Total: gli americani ExxonMobil e Chevron, la anglo-olandese Shell, la britannica BP e BG Group, la norvegese

Machine Translated by Google

Statoil, la spagnola Repsol, la cinese CNOOC. Total ha acquisito477 una partecipazione del 40% in cinque blocchi nel bacino di Foz de Amazonas (FZA-M-57, FZA-M-86, FZA-M-88, FZA-M-125 e FZA-M-127), il 45% in un blocco (CE-M-661) nel bacino del Ceará, il 25% in tre blocchi (ES-M-669, ES-M-671 e ES-M-743) nel bacino dell'Espirito Santo e il 50% in un blocco (BAR-M-346) nel bacino Barreirinhas478. Dal dossier ufficiale dell'undicesimo round479 emerge che Total è lungi dall'essere l'unica società ad aver ottenuto delle concessioni, in particolare a Foz do Amazonas. Allo stesso tempo, Shell, Statoil e BP erano sotto i riflettori della Commissione Europea per una questione di collusione sui prezzi del petrolio e del gas480 . Greenpeace ha pubblicato un articolo sull'argomento (scritto da un ospite481) ma non ha intrapreso alcuna azione contro questi gruppi.

Espírito Santo	SES-T6	ES-T-506	ES-T-506_R11	30,30	30/08/13	48610.005466/2013 - 72	Cowan Petróleo e Gás (50%)*; Petrobras (50%)
Espírito Santo	SES-T6	ES-T-516	ES-T-516_R11	30,30	30/08/13	48610.005456/2013 - 37	Cowan Petróleo e Gás (50%)*; Petrobras (50%)
Foz do Amazonas	SFZA-AP1	FZA-M-125	FZA-M-125_R11	766,60	06/08/13	48610.005518/2013 - 19	Total E&P Brasil (40%)*; BP EOC (30%); Petrobras (30%)
Foz do Amazonas	SFZA-AP1	FZA-M-127	FZA-M-127_R11	766,60	06/08/13	48610.005504/2013 - 97	Total E&P Brasil (40%)*; BP EOC (30%); Petrobras (30%)
Foz do Amazonas	SFZA-AP1	FZA-M-184	FZA-M-184_R11	766,90	Não assinado	48610.005501/2013 - 53	OGX (100%)*
Foz do Amazonas	SFZA-AR1	FZA-M-254	FZA-M-254_R11	191,80	17/09/13	48610.005487/2013 - 98	Brasoil Manati (100%)*
Foz do Amazonas	SFZA-AP2	FZA-M-257	FZA-M-257_R11	2301,70	06/08/13	48610.005509/2013 - 10	BHP Billiton (100%)*
Foz do Amazonas	SFZA-AR1	FZA-M-320	FZA-M-320_R11	191,80	06/08/13	48610.005488/2013 - 32	Ecopetrol (100%)*
Foz do Amazonas	SFZA-AR2	FZA-M-324	FZA-M-324_R11	767,40	06/08/13	48610.005494/2013 - 90	BHP Billiton (100%)*
Foz do Amazonas	SFZA-AR2	FZA-M-467	FZA-M-467_R11	767,80	Não assinado	48610.005401/2013 - 27	Brasoil Manati (100%)*
Foz do Amazonas	SFZA-AR2	FZA-M-539	FZA-M-539_R11	192,00	17/09/13	48610.005489/2013 - 87	Brasoil Manati (100%)*
Foz do Amazonas	SFZA-AP1	FZA-M-57	FZA-M-57_R11	766,00	06/08/13	48610.005500/2013 - 17	Total E&P Brasil (40%)*; BP EOC (30%); Petrobras (30%)
Foz do Amazonas	SFZA-AP1	FZA-M-59	FZA-M-59_R11	766,00	06/08/13	48610.005507/2013 - 21	BP EOC (70%)*; Petrobras (30%)
Foz do Amazonas	SFZA-AP1	FZA-M-86	FZA-M-86_R11	766,30	06/08/13	48610.005510/2013 - 44	Total E&P Brasil (40%)*; BP EOC (30%); Petrobras (30%)
Foz do Amazonas	SFZA-AP1	FZA-M-88	FZA-M-88_R11	766,30	06/08/13	48610.005505/2013 - 31	Total E&P Brasil (40%)*; BP EOC (30%); Petrobras (30%)
Foz do Amazonas	SFZA-AP1	FZA-M-90	FZA-M-90_R11	766,30	30/08/13	48610.005428/2013 - 10	Queiroz Galvão (35%)*; Pacific Brasil (30%); Premier Oil (35%)
Para-Maranhao	SPAMA-AP1	PAMA-M-265	PAMA-M-265_R11	769,30	30/08/13	48610..005473/2013 - 74	Queiroz Galvão (30%)*; Pacific Brasil (70%)
Para-Maranhao	SPAMA-AP1	PAMA-M-337	PAMA-M-337_R11	769,30	30/08/13	48610..005469/2013 - 14	Queiroz Galvão (50%)*; Pacific Brasil (50%)

Nell'ottobre 2013482 Total ha partecipato con altre società alle prime aste sui giacimenti pre-sal, "il giacimento petrolifero più ricco del Brasile". L'operazione è ricaduta su un consorzio formato da Petrobras (40%), Shell e Total (20% ciascuna) oltre alle cinesi CNPC e CNOOC (10% ciascuna): "Questo consorzio è stato l'unico a presentare un'offerta per operare su 35 anni questo gigantesco giacimento pre-sale di 1.500 km2 le cui riserve sepolte sotto uno spesso strato di sale tra 5 e 7 km sotto il livello del mare, sono stimate tra 8 e 12 miliardi barili di greggio. Le società hanno offerto la quota minima del 41,65% del surplus di sfruttamento del petrolio lordo *(profit oil)* richiesta dal governo brasiliano nella gara d'appalto per vincere l'asta. » Il numero delle botti potenziali poi raddoppiò, passando da dodici a più di venticinque. I grandi gruppi americani si sarebbero rifiutati di investire a causa dei 6,9 miliardi di dollari che il consorzio avrebbe dovuto versare al Brasile. Tra le undici aziende in competizione, sette erano tra le undici con il maggior valore di mercato al mondo: China National Corporation (CNPC, 2a), Shell (3a), Ecopetrol (6a), Petrobras (7a), Total (8a), China National Offshore Oil Corporation (CNOOC, 10°), Repsol/Sinopec (11°), hanno specificato l'ANP.483

477 http://www.brasil-rounds.gov.br/round11/resultados_R11/resultado_r11_SFZA-AP1.asp

478 http://br.total.com/pt-br/sua-pagina/midia/list-news/total-conquista-10-licencas-de-exploracao-na-11a-rodada-de-licitacoes-do-brasil

479 http://www.brasil-rounds.gov.br/arquivos/ass_contratos_r11/info_contratos_r11.xlsx

480 http://www.telegraph.co.uk/finance/newsbysector/energy/10057017/BP-Shell-and-Statoil-investigated-over-suspected-oil-price-manipulation.html

481 http://www.greenpeace.org.uk/newsdesk/energy/analysis/why-we-cant-trust-price-we-pay-oil-and-gas

482 http://www.leparisien.fr/flash-actualite-economie/bresil-un-consortium-regroupant-petrobras-shell-total-cnpc-cnooc-remporte-libra-21-10-2013-3246727.php

483 http://www.marine-oceans.com/actualites-afp/6305-bresil-les-compagnies-asiatiques-vedettes-des-1eres-encheres-du-petrole-pre-sal

Machine Translated by Google

Il 24 ottobre 2016, Petrobras e Total hanno unito le forze nel settore del petrolio e del gas per “perseguire insieme opportunità nell’esplorazione e nella produzione di petrolio e gas in Brasile e altrove”. L’alleanza strategica riguarderebbe principalmente progetti di gas naturale ed elettricità nel Paese484. Il 22 dicembre 2016, Total ha rafforzato la propria presenza in Brasile485 e ha speso 2,2 miliardi di dollari per acquisire asset, in particolare nella zona “pre-sal” “altamente ambita”. Secondo Patrick Pouyanné, CEO di Total, “questi accordi rafforzeranno considerevolmente la presenza di Total in Brasile dandoci accesso alle notevoli risorse pre-sale e permettendoci di integrare la promettente catena integrata del gas del paese. » Total e Petrobras sono infatti diventati partner e hanno effettuato diverse vendite e acquisizioni di asset “per concretizzare la loro partnership”. I giacimenti pre-salini del bacino di Santos sono “gigantesche risorse petrolifere situate sotto spessi strati di sale, a 2.000 metri sotto il livello del mare”. Total acquisterà il 35% dei campi Lapa (già in produzione) e ne diventerà operatore, e il 22,5% dei campi “Iara”, attualmente in fase di sviluppo. La Total aumenterebbe così le sue riserve sfruttabili di oltre un miliardo di barili a un costo inferiore, compreso tra 1,75 e 2,4 dollari al barile, rispetto ai 2,55 della regola generale. L'accordo prevede altri aspetti: “Petrobras rileverà così il 20% di un blocco esplorativo Total (Perdido) al largo delle coste del Messico, mentre il gruppo francese acquisterà anche la gassificazione in un terminale GNL (Bahia), nonché il 50% del due impianti di cogenerazione elettrica, nella regione di Bahia. » Il 1° marzo 2017486 Total e Petrobras hanno suggellato questa alleanza conclusa nel dicembre 2016487. I due gruppi stanno portando avanti congiuntamente almeno sedici progetti internazionali, di cui nove

in Brasile.

“Cambiamento di regime” in Brasile

È sorprendente che la guerra informativa di Greenpeace contro Total avvenga quasi in concomitanza con il rafforzamento delle partnership tra l'azienda brasiliana e il gruppo francese, che assume così un'importanza crescente e probabilmente redditizia nel Paese. Possiamo muoverci verso due strade principali. Nel 2016 in Brasile ha avuto luogo un colpo di stato “Gene Sharp”, che ha portato all’impeachment della presidente Dilma Rousseff. Il Brasile fa parte dei BRICS, i paesi potenti la cui crescita e risorse li rendono attori economici emergenti sulla scena internazionale. Oltre al petrolio, il Brasile detiene molte risorse naturali come minerali strategici e potrebbe diventare una potenza regionale nel medio termine.

Dopo la destituzione di Dilma Rousseff, il suo ex vicepresidente Michel Temer è stato confermato presidente ad interim. Ha reclutato José Serra come ministro degli Esteri. Picchiato da Rousseff nel 2010, quest’uomo era sostenuto da compagnie petrolifere come Chevron488. Serra ha adottato un orientamento più filoamericano, mentre in precedenza il Brasile era a favore del Venezuela489. Anche ExxonMobil era tra gli investitori e si è rammaricata

484 https://www.lesechos.fr/24/10/2016/lesechos.fr/0211427578876_petrobras-et-total-s-allient-dans-le-petrole- et-le-gaz.htm

485 https://www.lesechos.fr/22/12/2016/lesechos.fr/0211619390927_petrole---total-concretise-son-alliance-avec-petrobras.htm

486 http://www.total.com/it/media/notizie/comunicati-stampa/total-e-petrobras-siglano-la-loro-alleanza-strategica-attraverso-la-firma-di-contratti-definitivi

487 http://www.petrobras.com.br/fatos-e-dados/avancamos-na-alianca-estrategica-com-a-total-com-a-assinatura-de-novos-acordos.htm

488 https://wikileaks.org/Nos-bastidores-o-lobby-pelo-pre.html

489 http://www.bbc.com/portuguese/brasil-36334715

Machine Translated by Google

che Petrobras ha il controllo completo sull'acquisto di attrezzature, tecnologia e personale, che potrebbero danneggiare i fornitori americani. In altre parole, l'economia brasiliana era troppo "nazionalizzata" per garantire profitti sufficienti alle compagnie petrolifere americane. Questi ultimi, tuttavia, volevano rimanere in Brasile, un paese con risorse attraenti, per far fronte al minore accesso ad altre risorse (terre rare cinesi o sabbie bituminose russe per esempio) e per occupare il territorio di fronte alla concorrenza principalmente cinese .

Pochi mesi dopo il processo dell'ottobre 2013, il 17 marzo 2014, il giudice Sérgio Moro ha lanciato l' operazione *Lava Jato* (conosciuta in inglese come *Car* Wash490), che ha avuto un grave impatto su Petrobras491 e continua ancora oggi492, rivelando tangenti per l'aggiudicazione di contratti di costruzione e diversi miliardi di dollari di sopravvalutazione dei beni aziendali. Con questo accordo, Petrobras ha annunciato la vendita di 13,7 miliardi dei suoi asset. Nel maggio 2016, la società ha nominato un nuovo CEO, Pedro Parente. Nel settembre 2016, Petrobras ha deciso di ridurre i propri investimenti del 25% nel periodo 2017-2021 e ha dovuto disimpegnarsi da GPL, biocarburanti e fertilizzanti per concentrarsi sul petrolio493. Nel mese di novembre, quando il prezzo della Petrobras scese in pochi giorni da 10,78 a 7,93 dollari, lo speculatore

George Soros, che si era ritirato dalla società nel 2015 rivendendo le sue 636.000 azioni, ha deciso di reinvestire in Petrobras acquistando 1,56 milioni di azioni (prima di rivenderle nuovamente494). Inoltre, la decisione di Petrobras di favorire la produzione petrolifera convinse investitori americani come Raymond James e Citigroup. La stampa brasiliana riporta inoltre che il nuovo amministratore delegato di Petrobras, Pedro Parente, ha tenuto una conferenza a New York nello stesso mese di novembre 2016, alla quale ha partecipato BlackRock, la più grande società di gestione patrimoniale del mondo495 che è diventata anche azionista di Petrobras496.

Una delle specificità della guerra economica resta la scarsità di prove, e noi operiamo più sul controllo incrociato di pacchetti di indizi. Nel caso di specie, ci troviamo cronologicamente con una rivoluzione colorata iniziata intorno a marzo 2016, ma i cui prodromi sono nati con lo scandalo *Car Wash* nel 2014, pochi mesi dopo i round petroliferi strategici. Nell'aprile 2016 sono stati pubblicati i risultati della spedizione alla scoperta della barriera corallina al centro del nostro caso di studio. Pochi mesi dopo, Petrobras si trovò indebolita. Nonostante tutto, alla fine il colosso brasiliano ha rafforzato la sua collaborazione con Total

Dicembre 2016. Due settimane dopo, Greenpeace ha inviato una lettera a Total. Altre due settimane dopo, la ONG ha documentato la barriera corallina scoperta diversi mesi prima e ha attaccato solo Total (e quasi inesistente BP). Nel marzo 2017, Break Free, movimento sotto l'egida di Greenpeace, ha lanciato un mese di azioni per il disinvestimento dai combustibili fossili, con operazioni contro Total il 27 marzo e il 1 aprile . Nello stesso mese di aprile, tre ONG delle reti del finanziere George Soros hanno attaccato Total – e Areva, con il pretesto della mancanza di trasparenza nei loro settori

490 https://en.wikipedia.org/wiki/Operation_Car_Wash
491 Le indagini si sono estese ad altre nove società brasiliane, tra cui Queiroz Galvão.
492 https://www.theguardian.com/world/2017/jun/01/brazil-operation-car-wash-is-this-the-biggest-corruption-scandalo-in-history
493 https://www.lesechos.fr/21/09/2016/lesechos.fr/0211312732169_petrobras-met-ses-investissements-au-regime-sec.htm
494http ://www.ibilionaire.me/securities/1200/
495 http://veja.abril.com.br/economia/bilionario-george-soros-volta-a-comprar-acoes-da-petrobras/
496 http://www.zonebourse.com/PETROLEO-BRASILEIRO-SA-PE-6496795/societe/

Machine Translated by Google

estrattivi, critica che Total ha confutato497. Queste ONG sono Oxfam498, ONE e Sherpa. Come abbiamo già visto, Greenpeace International è una, insieme a Oxfam International e ad altre ONG delle reti Soros (Transparency International, Amnesty International, CIVICUS, ActionAid International), degli undici firmatari fondatori della carta di accountability (o responsabilità) delle OING (INGO Accountability Charter, now Accountable Now) 499. ONE ha talvolta condotto operazioni congiunte con Oxfam e include nel suo ufficio un caro amico del governo americano ed ex Direttore di Facebook500. Infine, Greenpeace France è uno dei partner di Sherpa501. Il 23 maggio Greenpeace ha pubblicato un rapporto e posto domande a Total, in vista dell'Assemblea Generale del 26 maggio dove il gruppo ha risposto, come abbiamo già visto. Il giorno successivo Greenpeace ha ripreso le sue azioni contro Total.

Questa sequenza di eventi e l'organizzazione del loro calendario solleva la questione della spontaneità e dell'indipendenza delle azioni di Greenpeace, come quello che abbiamo osservato nel caso delle sabbie bituminose. Tuttavia, se Total è l'unico obiettivo, forse il petrolio non è l'unico obiettivo. Il lavoro portato avanti per molti anni da Yan Giron, infatti, ha messo in luce un'insospettata questione economica di cui le fondazioni e le ONG americane sono i principali attori, ovvero la finanza degli ecosistemi e il ritorno degli investimenti attraverso la creazione di aree gigantesche – terrestri e/o marine –.

protetti in tutto il mondo. Tuttavia, queste aree non vietano necessariamente l'estrazione di minerali. Alcuni dei loro promotori sono infatti legati al mondo degli affari e ad industrie che necessitano di risorse minerarie terrestri o sottomarine.

La Fondazione Moore e la sua nebulosa

Uno dei principali finanziatori della spedizione che ha "scoperto" la barriera corallina di Foz do Amazonas e ne ha informato il pubblico su *Sciences Advance* nell'aprile 2016 non è altro che la Fondazione Gordon e Betty Moore. Questa fondazione americana è dedicata a diversi programmi, inclusa la conservazione ambientale. Questo programma intende promuovere lo sviluppo sostenibile volto a proteggere gli ecosistemi a rischio, in particolare promuovendo modelli di gestione efficaci negli ecosistemi terrestri, marini e d'acqua dolce.

Possiamo in realtà vederla come una gigantesca operazione *di greenwashing :* Gordon E. Moore è il cofondatore di Intel, la multinazionale informatica nata nel 1968 e che attualmente impiega più di 100.000 persone.502 Il microcomputer richiede tra l'altro l'estrazione di minerali come le terre rare, con le loro conseguenze ambientali. La Fondazione, nota Yan Giron, ha "probabili legami con aziende informatiche ad alta tecnologia".

è uno dei maggiori investitori "nella protezione degli oceani e nella manipolazione delle politiche marine secondo i loro disegni503 ".

---

497 https://www.asso-sherpa.org/transparence-industries-extractives-francaises-cest-flou
498 Per maggiori informazioni su Oxfam: http://www.fondation-prometheus.org/wsite/publications/newsletter/october-2016/oxfam-et-lopen-society/
499 https://en.wikipedia.org/wiki/International_Non-Governmental_Organisations_Accountability_Charter#Origins
500 Per ulteriori informazioni su ONE, cfr i nostri due articoli dedicati su Soros Connection: https://sorosconnection.com/one-la-sorosite-de-bono-dans-la-presidentielle-francaise-2017/ & https://sorosconnection.com/morton-halperin-chez-one-reseaux-detat-reseaux-soros/
501 https://www.asso-sherpa.org/nos-partenaires
502 https://en.wikipedia.org/wiki/Intel
503 http://upload.ouestfrance.fr/ouest-france.fr/doc/OCEANBUSINESS.doc

Machine Translated by Google

Secondo il rapporto *Blue Charity Business504 ,* un numero selezionato di cinque fondazioni di beneficenza finanziano ENGO internazionali: The PEW Charitable Trusts, David & Lucile Packard Foundation, Gordon & Betty Moore Foundation, Walton Family Foundation, Oak Foundation. La Fondazione Moore appartiene in particolare alla coalizione OCEANS5. Questo rapporto, datato fine 2012, rilevava che la Fondazione Moore era stata fortemente coinvolta nel finanziamento della riforma della politica della pesca. Tra il 1999 e il 2011, la Moore Foundation è stata il secondo maggiore finanziatore (dopo il PEW Charitable Trusts) di organizzazioni scientifiche per la ricerca sulla pesca, con un totale di circa 37 milioni di dollari505. Funziona come *lobbying basato sulla scienza* (lobbying giustificato dalla scienza). Moore punta anche all'Europa per il cambiamento e l'attuazione della politica della pesca.

Ai fini del nostro caso di studio, noteremo più in particolare che la Fondazione Moore “è il secondo più grande finanziatore della ricerca oceanografica.
I suoi tre principali beneficiari sono stati i programmi PISCO (Oregon SU: 13 milioni di dollari nel 2005) e il progetto Area Based Management (Conservation International: 12,5 milioni di dollari sempre nel 2005) e Global (Duke University: 3 milioni di dollari nel 2004). Le questioni relative alla gestione basata sulla zona sono state fortemente evidenziate nella riforma della pesca negli Stati Uniti. »

La Moore Foundation ha un centro di ricerca presso Conservation International506, l'organizzazione che sarà al centro di una parte successiva della nostra analisi. Insieme ad altre fondazioni (Rockefeller, Tides507, MacArthur, Packard), Moore sostiene finanziariamente The Natural Capital Project, un progetto sostenuto tra gli altri da The Nature Conservancy – un’organizzazione che promuove la finanza blu facendo affidamento sui servizi ecosistemici. La composizione del suo direttorio sottolinea il legame della ONG con il mondo della finanza e degli affari:

- Mark Tercek, Presidente e CEO, ex amministratore delegato di Goldman Sachs508,
- Thomas Tierney, presidente e cofondatore del Bridgespan Group509, presentato come un'organizzazione senza scopo di lucro, ma che accoglie nel suo comitato direttivo rappresentanti del settore lucroso510 come Steve Denning, presidente della società di gestione patrimoniale General Atlantic, John Donahoe , il presidente di PayPal, Steve Ellis del fondo di investimento americano Texas Pacific Group, o due rappresentanti –
  compreso l'amministratore delegato – della società internazionale di consulenza strategica e gestionale Bain & Company. Thomas Tierney è lui stesso presidente del consiglio di amministrazione di Ebay511.

504 https://peche-dev.org/IMG/pdf/blue_charity_business_.pdf
505 Si veda anche il programma PISCO spiegato nel rapporto, con quasi 15 milioni di dollari dalla Fondazione Moore.

506 http://wiki.bluelobby.eu/articles/bio-steven-mccormick Attivo fino a luglio 2014, il sito bluelobby.eu di Yan Giron possiede il più grande database relativo alle attività di beneficenza a favore dell'ambiente marino.
507 Cfr. il nostro caso di studio sulle sabbie bituminose.
508 https://www.nature.org/about-us/governance/executive-team/mark-tercek-biography.xml
509 https://www.nature.org/about-us/governance/board-of-directors/board-of-directors-member-profiles.xml#Tierney
510 https://www.bridgespan.org/about-us/board-of-trustees
511 https://www.ebayinc.com/our-company/our-leaders/thomas-tierney/#thomas-tierney

Machine Translated by Google

- James Rogers, tra gli altri “membro a vita” dell'influente Council on Foreign Relations, ed ex amministratore delegato e presidente della Duke Energy, una società energetica americana che produce, trasporta e distribuisce elettricità512.
- Shona Brown, di Google Inc.
- All'interno di questo ufficio ci sono anche molti rappresentanti e direttori di varie aziende, come gli amministratori delegati di BlackRock, Alibaba (l'Amazon cinese), la Fondazione Rockefeller e attori del mondo della finanza.

- L'ex presidente della Moore Foundation (2007-2014), Steven McCormick, è stato in precedenza membro di The Nature Conservancy, dal 1976 al 2007, ricoprendone la carica di presidente dal 2001513, il che evidenzia ancora una volta la porosità tra il mondo delle fondazioni e gli interessi finanziari . Il mondo politico non è lontano. Nel suo documentario *Oceans, la voce degli invisibili,* Mathilde Jounot ha filmato un discorso dell'ex commissaria europea per la pesca Maria Damanaki, che si è occupata della gestione degli oceani per The Nature Conservancy, una ONG che vuole investire nel “capitale naturale”.

I legami della Fondazione Moore con Greenpeace

- Nel 2007, Greenpeace USA514 ha riferito che fondazioni americane e canadesi avevano contribuito alla lotta per la foresta pluviale del Great Bear: The Nature Conservancy, William and Flora Hewlett Foundation, Gordon and Betty Moore Foundation, Rockefeller Brothers Fund, Wilburfoce Foundation (che avrebbe donato 226.900 dollari a Greenpeace nel 2005515), Tides Canada Foundation, per un totale di 58 milioni di dollari.

- 22 gennaio 2015516 : la Fondazione Moore ha ripubblicato un articolo che citava un rapporto di Greenpeace 2006 sulla soia nella regione amazzonica.
- 13 maggio 2015517 : la Fondazione Moore ha ripubblicato un articolo dello stesso autore che riportava i risultati di uno studio sulla carne bovina in Amazzonia e che citava l'attività di lobbying di Greenpeace nel 2009.

- 10 dicembre 2015: la Fondazione Moore ha pubblicato un articolo sulla presentazione del Premio Equator al Consiglio Indigeno Tacana della Bolivia. L'iniziativa di conservazione Tacana è stata realizzata in collaborazione con la WCS (Worldlife Conservation Society) ed è stata finanziata in particolare dalla Fondazione Moore. L'articolo riportava che Kumi Naidoo, allora direttore esecutivo internazionale di Greenpeace, aveva partecipato a questa cerimonia518.

- 1 febbraio 2016519 : Moore ha riferito di un accordo firmato dopo diversi anni per proteggere la foresta pluviale di Great Bear nella Columbia Britannica. Vengono citate diverse organizzazioni, tra cui Greenpeace.

---

512 https://www.nature.org/about-us/governance/board-of-directors/board-of-directors-member-profiles.xml#Rogers

513 http://wiki.bluelobby.eu/articles/bio-steven-mccormick

514 http://www.greenpeace.org/usa/news/public-private-partnership-sec/

515 https://www.activistfacts.com/organizations/131-greenpeace/

516 https://www.moore.org/article-detail?newsUrlName=study-shows-brazil-s-soy-moratorium-still-needed-to- preserve-amazon

517 https://www.moore.org/article-detail?newsUrlName=l-industria-brasiliana-della-carne-si-muove-per-ridurre-la-distruzione-delle-foreste-pluviali

518 https://www.moore.org/article-detail?newsUrlName=tacana-indigenous-people-of-bolivia-win-prestigious-equator-prize

519 https://www.moore.org/article-detail?newsUrlName=final-agreement-will-permanently-safeguard-85-percent-of-great-bear-rainforest

Machine Translated by Google

- 12 maggio 2016: Moore fa riferimento a un comunicato stampa di Greenpeace USA per un accordo sulla coltivazione della soia a sostegno della conservazione a lungo termine dell'Amazzonia terme520.

Questi collegamenti possono sembrare deboli. La coalizione OCEANS5 precedentemente citata – e di cui la Moore Foundation è partner521 – fornisce di più. OCEANS5 si presenta come “una collaborazione di finanziatori internazionali composta da filantropi nuovi ed esperti dediti alla protezione dei cinque oceani del mondo. [Concentrano] i loro investimenti e il loro sostegno su progetti e campagne ampi e tempestivi per creare riserve marine e limitare la pesca eccessiva522. » Esistono profili di varie organizzazioni: Fondazione Marisla (che secondo quanto riferito ha assegnato una sovvenzione di 250.000 dollari a

Greenpeace nel 2004), Oak Foundation, Pew Charitable Trusts, Gateway Inc. (sviluppo IT), Avalon Capital Group (creato dalla Foundation of Gateway Inc.; Avalon investe in particolare nello sviluppo di software, Internet, tecnologie avanzate e comunicazioni523), Filantropie di Bloomberg. Da notare la presenza di Stephen Campbell, che siede nell'ufficio di 350.org e ha fatto parte di Greenpeace Australia-Pacific, Greenpeace International e Greenpeace China, e ora officia presso la Oak Foundation. OCEANS5 ha fatto appello a Greenpeace per diversi programmi: *Miglioramento della tracciabilità dei prodotti ittici* (allocazione di fondi)524, *Protezione dell'Antartide* (coalizione che comprende il Pew Charitable Trusts)525 e *Protezione dei territori remoti d'oltremare britannici* (sempre con Pew, tra le altre ONG “blu”)526.

Un rapporto della Packard Foundation del giugno 2015 specifica che OCEANS5 ha donato un milione di dollari all'anno per tre anni a una coalizione di ONG tra cui Greenpeace527, dal 2012 al 2014. L'obiettivo: combattere la pesca illegale (IUU – *Illegal, Unreported and Unregulated).* e rafforzare la responsabilità per la conservazione marina. La Fondazione Moore ha dato un contributo di sei milioni di dollari. Se quest'ultima non ha apparentemente mai concesso sovvenzioni a Greenpeace – secondo il suo database, Packard, un altro membro del già citato “Cartello dei Cinque”, ha concesso diversi milioni di dollari alla ONG (Fondo degli Stati Uniti, Giappone, Stichting Greenpeace Council, Australia). Pacifico e Sud-Est asiatico) attraverso il suo programma di Conservazione e Scienza528 :

520 https://www.moore.org/article-detail?newsUrlName=brazilian-soy-agreement-renewed-indefinitely-provides-long-term-protection-of-the-amazzonia
521 http://oceans5.org/results/partners-members/
522 http://oceans5.org/
523 http://avalon.com/investments
524 http://oceans5.org/project/improving-seafood-traceability/
525 http://oceans5.org/project/protecting-antartica/
526 http://oceans5.org/project/protecting-remote-british-overseas-territories/
527 https://www.packard.org/wp-content/uploads/2016/03/Packard-White-Paper-on-IUU-for-Packard-websiite.pdf
528 https://www.packard.org/grants-and-investments/grants-database/?grant_keyword=greenpeace&program_area=All%20Programs&award_amount=All%20Amounts&award_yorecchio=Tutti%20Gli%20Anni

Machine Translated by Google

Year	Grantee	Program	Amount
2017	Greenpeace Japan	Conservation and Science	$350,000
2017	Greenpeace Fund	Conservation and Science	$700,000
2016	Greenpeace Japan	Conservation and Science	$456,000
2016	Greenpeace Fund	Conservation and Science	$1,000,000
2015	Greenpeace Fund	Conservation and Science	$700,000
2015	Greenpeace Japan	Conservation and Science	$250,000
2015	Greenpeace Fund	Conservation and Science	$150,000
2014	Greenpeace Fund	Conservation and Science	$1,000,000
2013	Greenpeace Fund	Conservation and Science	$700,000
2013	Greenpeace Japan	Conservation and Science	$250,000

1 2 »

Year	Grantee	Program	Amount
2013	Stichting Greenpeace Council	Conservation and Science	$50,000
2013	Greenpeace Australia Pacific Ltd.	Conservation and Science	$100,000
2013	Greenpeace South East Asia	Conservation and Science	$300,000
2013	Greenpeace Japan	Conservation and Science	$400,000
2012	Greenpeace Fund	Conservation and Science	$300,000
2012	Stichting Greenpeace Council	Conservation and Science	$83,358

« 1 2

Queste relazioni illustrano la vasta nebulosa che costituisce l'attività di conservazione. Nel 2011, nel suo studio "Reefs at Risk Revisited "529, il World Resources Institute (WRI) ha prodotto una mappa delle barriere coralline classificandole in base al rischio di minaccia. Diversi bacini in cui vengono concesse concessioni petrolifere includono barriere coralline che la WRI considera in (molto) grave pericolo530 : Pernambuco, Paraiba, Sergipe-Alagoas, Espirito Santo.

529 http://pdf.wri.org/reefs_at_risk_revisited.pdf
530 http://www.wri.org/sites/default/files/Atlantic_Brazil_web_high-res.jpg

Machine Translated by Google

Tra i quattro autori del rapporto c'era Lauretta Burke531, che oltre al programma Reefs at Risk, lavora presso il WRI al progetto Coastal Capital, che mira a "valorizzare economicamente gli ecosistemi costieri nei Caraibi […] quantificando il loro valore economico "532 . Il WRI e i suoi partner locali cercano di fornire informazioni ai decisori con dati su questi ecosistemi, "comprese le barriere coralline, le mangrovie e le spiagge per raggiungere obiettivi economici e sociali". Il rapporto indica che il progetto Reefs at Risk Revisited è stato sviluppato in particolare in collaborazione con The Nature Conservancy. Si appoggia a organizzazioni pubbliche e ONG come Oceana e WWF, e ha beneficiato del sostegno finanziario, tra gli altri, delle fondazioni Packard e Marisla, nonché del Ministero degli Interni americano e del Dipartimento di Stato.

Il rapporto ha evidenziato che le barriere coralline sono tra gli ecosistemi più produttivi e biologicamente ricchi. Fornirebbero inoltre preziosi benefici ecosistemici a milioni di residenti costieri: cibo, reddito, vivai per la pesca commerciale, attrattiva per i subacquei di tutto il mondo, produzione di sabbia sulle spiagge turistiche e protezione delle coste dalle devastazioni dei tornado. In altre parole: le barriere coralline valgono potenzialmente molti soldi.

In questa fase, l'anello mancante del nostro studio si trova nella persona di Rodrigo Moura.
Membro dell'Università di Rio de Janeiro, quest'uomo è anche membro di Conservation

531 http://www.wri.org/profile/lauretta-burke
532 http://www.wri.org/our-work/project/coastal-capital-economic-valuation-coastal-ecosystems-caribbean

Machine Translated by Google

Internazionale – Brasile533 (responsabile per le questioni marine), e soprattutto è stato colui che ha guidato la spedizione534 di trenta oceanografi che hanno esplorato la zona di Foz do Amazonas, ed è uno dei curatori dell'articolo dedicato *di Sciences Advance* . Moura aveva quindi inviato

corrispondenza con Greenpeace nel febbraio 2017, secondo il rapporto già analizzato della ONG.

Conservazione Internazionale

Fondata nel 1987, Conservation International ha lanciato i suoi primi progetti in Brasile nel 1988 e lì è stata creata come organizzazione nazionale nel 1990. La ONG ha uffici a Rio de Janeiro, Belém e Brasilia, e avamposti a Caravelas, Mucugê e Macapa. Già nel 2007 era una delle nove ONG – tra cui Greenpeace, WWF, Friends of the Earth e The Nature Conservancy – che avevano lanciato una proposta per un accordo nazionale per riconoscere il valore della foresta e porre fine alla deforestazione dell'Amazzonia535.

Chi gestisce Conservation International? Il presidente e amministratore delegato è Peter Seligmann. Il 1° aprile 2016 ha scritto un articolo intitolato "La natura è indissolubilmente legata ai profitti aziendali " 536 Va notato che Seligmann ha parlato lì della necessità di garantire la salute di tutti coloro che in precedenza lavoravano per la Coca-Cola… Per lui, il settore imprenditoriale ha il suo ruolo da svolgere. Le aziende sarebbero "agenti di cambiamento per l'economia globale".

Seligmann ha co-fondato Conservation International dal 1987 al 2014. È anche vicino al potere politico americano: membro del Council on Foreign Relations e nominato all'ufficio di Enterprise for the Americas da Bill Clinton nel 2000. È anche un ex membro di The Nature Conservancy.

I membri del consiglio di Conservation International includono diversi dirigenti aziendali senior, come Wes Bush, amministratore delegato di Northrop Grumman, una società di difesa (aeronautica, costruzione navale, spazio, elettronica, e quindi interessata all'estrazione di minerali e terreni rari), il presidente del MIT L. Rafael Reif, il presidente del Council on Foreign Relations Richard Haass, Alexander Karsner di Google R&S, ha sviluppato in particolare la Waymo, un'auto senza conducente, e si interessa quindi anche alle attività estrattive), Heidi Miller, ex presidente della banca JP Morgan Chase, o Mark Ferguson, co-direttore degli investimenti di Generation Investment Management di Al Gore.

Un altro membro dell'ufficio di Conservation International, Pavan Sukhdev, ha scritto un articolo il 23 novembre 2015538 che riassume ampiamente l'approccio della ONG. Intitolato "The Natural Capital Protocol and Beyond", metteva in risalto un'iniziativa chiamata Natural Capital Coalition, la cui idea centrale era quella di promuovere economicamente i servizi.

---

533 Era ancora membro al 23 marzo 2017, a giudicare dall'ultimo aggiornamento della pagina Brasile dell'International Coral Reef Initiative (http://www.icriforum.org/about-icri/members-networks/brazil) che si riferiva alla sua email r.moura@conservation.org

534 https://fr.wikipedia.org/wiki/R%C3%A9cif_corallien_de_l%27Amazone#D.C3.A9couverte & http://advances.sciencemag.org/content/2/4/e1501252.full

535http ://www.worldwatch.org/node/5392

536 http://blog.conservation.org/2016/04/nature-inextricably-linked-to-companies-bottom-lines/?_ga=2.100232862.1487665234.1497708635-1609339177.1497512380

537 http://www.conservation.org/NewsRoom/experts/Pages/ci-expert-details.aspx?ID=4&name=Peter-Seligmann

538 http://www.huffingtonpost.com/pavan-sukhdev/the-natural-capital-proto_b_8627954.html

Machine Translated by Google

della natura, sia in termini di dipendenza che di impatto per le imprese, al fine di passare a un'economia "più verde".

Sylvia Earle è tra i tanti illustri membri di Conservation International –
una delle cui collaboratrici, Shannon Joy, è presente presso la sede di OCEANS5. Citiamo Sylvia Earle perché crediamo che rappresenti un altro esempio del legame tra finanza ecosistemica e interessi economici strategici per diverse aziende. Nell'ottobre 2016 scrivevamo di lei per la Fondazione Prometheus: "Biologa marina ed esploratrice americana, ha fondato la Sylvia Earle Alliance, all'origine di Mission Blue, che lavora per costruire una rete globale di aree marine protette. Questa grande ONG ha quattro partner principali: Rolex, produttore di orologi di lusso; Google, il gigante di Internet; Con Tone, specialista nel settore della telefonia mobile539 ; Biotherm, specializzata in cosmetici. Tuttavia, [un] articolo su *Géo* evidenzia che il fondale marino pullula di idrocarburi, metalli rari utilizzati nella realizzazione di prodotti elettronici ["Oltre agli idrocarburi, il fondale marino è pieno di rame, zinco, nichel, argento, oro e platino ma anche metalli rari – ittrio, germanio, selenio e bario, essenziali per la fabbricazione di prodotti elettronici. »], ma anche specie vegetali e animali potenzialmente utili all'industria medica e cosmetica540 […] » I progetti di trivellazione di Total potrebbero quindi rendere impossibile la ricerca di potenziali minerali sottomarini a vantaggio di altri attori economici.

Infine, "[…] Mission Blue ha anche quattro partner strategici: National Geographic, partner di Pew e posseduto da Bertelsmann […]; TED, che ha premiato Sylvia Earle nel 2009541 ; la IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura), con numerosi partner542, tra cui USAID, The Nature Conservancy, [Conservation International], Oak, Rockefeller, Ford, Clinton Foundations e varie aziende; Greenpeace543 ". Si noti che in quel momento, meno di un anno fa, la Fondazione Moore era ancora tra i finanziatori/partner della IUCN544, cosa che oggi non è più545.

***

Il 20% della spesa di Conservations International è destinato al finanziamento degli ecosistemi, il 34% delle sue entrate proviene da fondazioni e il 16% da aziende546. Uno dei suoi programmi, il Global Conservation Fund (GCF), è finanziato da un contributo della Gordon and Betty Moore Foundation547 ed è stato lanciato grazie a quest'ultima nel 2001 con una donazione di 100 milioni di dollari. Ad oggi, il Global Conservation Fund ha permesso di istituire 77 aree protette, sia terrestri che marine548. Nella pagina dedicata, il GCF annuncia di più: avrebbe contribuito a creare o

539 http://www.withtone.com/
540 http://www.geo.fr/photos/reportages-geo/la-france-s-agrandit-sous-les-flots-159739
541 http://www.ted.com/participate/ted-prize/prize-thinking-wishes/mission-blue
542 http://www.iucn.org/about/union/donors/
543 http://www.fondation-prometheus.org/wsite/publications/newsletter/octobre-2016/chroniques-bleues/
544 https://web.archive.org/web/20160809104132/http://www.iucn.org:80/secretariat/strategic-partnerships/about/donors-and-partners-0
545 https://www.iucn.org/about/donors-and-partners
546 http://www.conservation.org/publications/documents/2016-annual-report.pdf?_ga=2.258500874.1487665234.1497708635-1609339177.1497512380
547 http://www.conservation.org/projects/Pages/global-conservation-fund.aspx
548 http://www.conservation.org/stories/funding-the-long-term-protection-of-nature/Pages/overview.aspx

Machine Translated by Google

espandere 135 aree protette degli ecosistemi terrestri e marini in ventisei paesi, a beneficio di 60.000 persone, inclusi 3.000 posti di lavoro. Si dice che il GCF abbia svolto un ruolo chiave nello stabilire ventisei sovvenzioni per le aree protette, per un importo totale di 230 milioni di dollari (di cui 189 dollari dai suoi partner). Il GCF conta più di quaranta partner, tra cui fondi di investimento ma anche The Nature Conservancy.

Il 27 maggio 2015, Conservation International ha annunciato il lancio di un fondo per l'innovazione (un meccanismo finanziario) per la conservazione in Amapá, per implementare e mantenere le unità di conservazione *(ovvero* le aree protette). Questa iniziativa, il Fondo Amapá, assumerebbe la forma di una partnership tra Conservation International Brazil (che sta investendo 5 milioni di real, ovvero circa 1,37 milioni di euro549 – provenienti principalmente dal Global Conservation Fund), il governo di 'Amapá e il Fondo brasiliano Fondo per la diversità (Funbio). I fondi andrebbero al corridoio statale 550 per la biodiversità. Il Fondo Amapá (di dotazione) lo avrebbe fatto
in particolare con la funzione di generare risorse continue per le aree protette *attraverso* i proventi derivanti da investimenti finanziari. Il fondo investirebbe questi proventi secondo il piano pluriennale dello Stato, costruito “in modo partecipativo” con la società. Oltre ai suddetti attori, la struttura del fondo beneficerà del sostegno della Fondazione Gordon e Betty Moore.
Rodrigo Medeiros, vicepresidente di Conservation International Brazil, ha annunciato che il fondo mira anche a “portare determinati benefici all'intera popolazione che oggi ha un enorme potenziale di sviluppo economico attraverso l'uso sostenibile delle risorse naturali”. Diversi investimenti garantirebbero la conservazione del “capitale naturale” attraverso “l’uso economico delle aree protette”.

549 Al cambio del 19 giugno 2017.
550 Questi corridoi sono ambienti naturali che collegano diversi habitat vitali per la sopravvivenza delle specie, ad esempio per la migrazione.

Machine Translated by Google

Tra le proposte avanzate, sorprende che il rafforzamento dell'estrazione si accompagni qui alla gestione delle foreste, alla formazione tecnica e al miglioramento della gestione dell'acqua e dei "beni ambientali". Leggiamo che questo insieme di azioni ridurrebbe la povertà e aumenterebbe il reddito. I dati forniti danno anche un'idea del valore ecosistemico di questa regione: l'area protetta di Amapá, nel 2015, rappresentava 10,2 milioni di ettari distribuiti in diciannove aree protette, per un totale del 72% del territorio regionale sotto protezione ufficiale. Amapá sarebbe lo stato meglio conservato dell'Amazzonia, con il 98% di foreste

primarie.

Il governo degli Stati Uniti è uno dei partner della suddetta Funbio. Nel 2016 ha avuto molti donatori diversi: banche, Conservation International e Conservation International Foundation, finanziamenti pubblici, fondazioni brasiliane e altri nomi familiari come The Nature Conservancy, ClimateWorks Foundation, Oak Foundation, Gordon e Betty Moore Foundation. C'è anche la francese ENGIE ma anche, sorprendentemente, gruppi petroliferi: BP Brasil Ltda., Chevron Brasil Upstream Frade Ltda. e Petrobras551. Uno dei due membri responsabili degli affari seduti nell'ufficio di Funbio è anche membro di JP Morgan552. Il presidente di Funbio è Álvaro Antonio Cardoso de Souza. La sua biografia non è fornita, ma è stato amministratore delegato di Citibank Brazil dal 1993 al 1994 e vicepresidente esecutivo di Citigroup dal 1995 al 2003553.

Conservation International è impegnata anche a Calha Norte, nello stato del Pará. Nel 2006, il governo statale ha annunciato la creazione di cinque zone protette (tra cui la più grande del mondo, per una superficie totale di 12,8 milioni di ettari, al confine con il Suriname e la Guyana. La ONG fa parte del consorzio Calha Norte che ha è impegnata da diversi anni nella creazione di una rete di aree protette all'interno di questo Stato. Le competenze di Conservation International sono molteplici e comprendono la silvicoltura, la silvicoltura. agroforestazione e gestione delle risorse ittiche554.

Il coinvolgimento di Conservation International in due degli stati in cui si trova Foz do Amazonas e nel terzo, Maranhão, continuerà a crescere: nel 2015, la ONG ha annunciato che avrebbe investito settanta milioni di dollari in Brasile nei prossimi dieci anni. Diverse regioni sono state selezionate per realizzare i progetti, così come le coste degli stati di Amapá, Pará e Maranhão, e che i progetti petroliferi rischierebbero quindi

vieni contrario555.

***

Per quanto riguarda gli oceani, l'obiettivo di Conservation International sarebbe quello di "salvaguardare la vitale biodiversità costiera e oceanica del mondo e gli ecosistemi più produttivi al fine di massimizzare i benefici ecologici, sociali ed economici a lungo termine per le persone e la natura".
Tre miliardi di persone su sette dipendono dal cibo marino come principale fonte di proteine. Il 44% della popolazione mondiale vive a meno di 150 km dall'oceano.

---

551 http://www.funbio.org.br/wp-content/uploads/2017/05/Funbio-Annual-Report-2016_-1.pdf, pagg.55-58.
552 http://www.funbio.org.br/en/o-funbio/equipe-e-conselho/
553 https://www.bloomberg.com/research/stocks/people/person.asp?personId=22894706&privcapId=34120227
554 http://www.conservation.org/projects/Pages/Protecting-Heart-of-the-Amazon-in-Calha-Norte-Brazil.aspx
555 http://www.conservation.org/global/brasil/noticias/Pages/conservacao-internacional-pretende-investir-70-milioni-in-brasile-nei-prossimi-10-anni.aspx

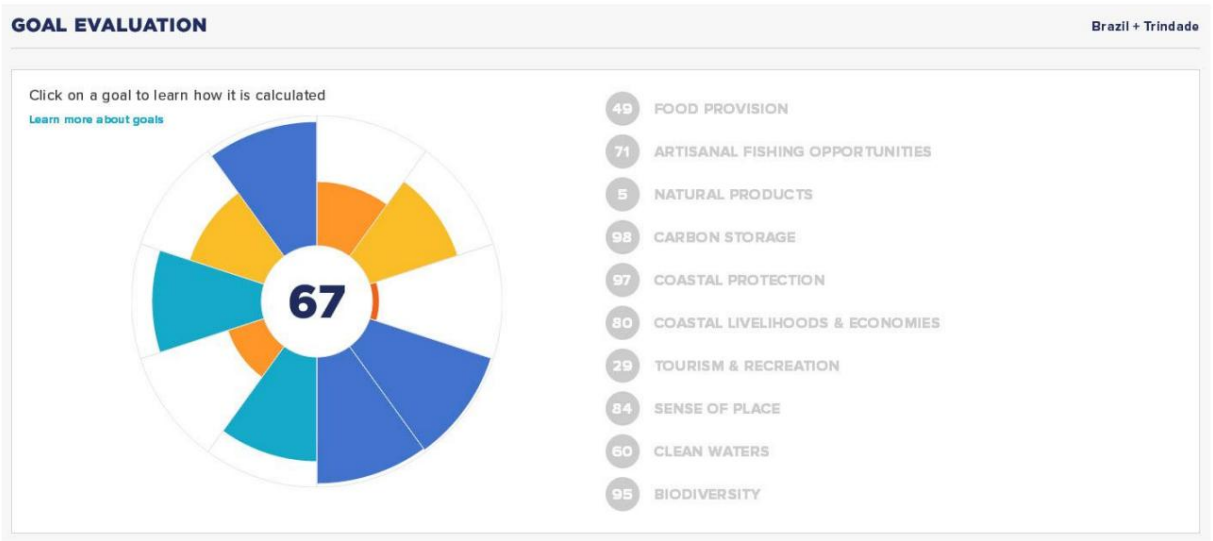
Machine Translated by Google

Infine, il valore economico annuo prodotto dall'oceano ammonterebbe a 2,5 trilioni *(cioè* 2,5mila miliardi) di dollari. I partenariati di Conservation International unirebbero la scienza con gli approcci tradizionali, i pescatori, le comunità costiere e i governi nazionali.

Tra le sue iniziative, Conservation International ha lanciato *l'Ocean Health Index.* Su un insieme di 221 ZEE (Zone Economiche Esclusive), Brasile556 (con il suo arcipelago di Trindade) è classificato al 125° posto, con un punteggio di 67 su 100 (la media mondiale è 71). Dieci criteri vengono presi in considerazione per questo punteggio di 67: cibo disponibile (49), possibilità di pesca artigianale (71), prodotti naturali *(ad esempio* molluschi, spugne di mare, pesci d'acquario, ecc.; 5), cattura del carbonio (98), costiere protezione (97), habitat ed economie costiere (80), turismo e tempo libero (29), senso di appartenenza (84), acque limpide (60), biodiversità (95).

In precedenza, il punteggio del Brasile era 60. *L'Ocean Health Index* ha analizzato diciassette aree costiere. Amapá, Para e Maranhão, dove si trova Foz do Amazonas, hanno ricevuto rispettivamente i punteggi 62, 55 e 57557. Secondo le sue dichiarazioni, Conservation International mira a utilizzare il *Global Ocean Index* come strumento di valutazione

responsabili politici per le questioni relative alla gestione degli oceani558.



Conservation International è coinvolta a Foz do Amazonas. Un articolo della ONG evidenzia che “la grande quantità di nutrienti e di acqua dolce in questi fiumi ha portato alla formazione di grandi estuari e allo sviluppo di vaste e produttive mangrovie. La vegetazione crescente del fiume Oiapoque ad Amapá, nella baia di St. Louis e nel Maranhão forma la più vasta gamma continua di mangrovie al mondo, coprendo circa un milione di ettari559. » Lì si svolgono attività estrattive, alle quali la ONG non si oppone (vedi *sopra).* Conservation International desidera estendere le aree protette “con l'obiettivo di ampliare la governance e la protezione degli ambienti naturali e delle comunità tradizionali che vivono lì”, aggiungendo che queste comunità “saranno partner importanti nei cambiamenti desiderati in questo territorio”. Dice che è possibile migliorare la vita delle persone

556 http://www.oceanhealthindex.org/region-scores/scores/brazil-+-trindade
557 http://www.oceanhealthindex.org/ohi-plus/brazil-assessment-en
558 http://www.conservation.org/projects/pages/ocean-health-index.aspx
559 http://www.conservation.org/global/brasil/iniciativas-atuais/Pages/costa-equatorial.aspx

Machine Translated by Google

persone che vivono sulla costa promuovendo “filiere di produzione sostenibili”, in particolare attraverso l’estrazione su base comunitaria.

L’interesse finanziario di Conservation International e la sua nebulosa economica si manifestano attraverso gli elementi del suo linguaggio: la ONG si dice fiduciosa nello sviluppo di partenariati strategici nella regione e nell’influenza, soprattutto *attraverso* la scienza, per lo sviluppo del territorio, “il che dimostra la virtù di una società che protegge il proprio capitale naturale, produce così ricchezza sostenibile e stabilisce una governance partecipativa e trasparente”. Obiettivo dichiarato: “Contribuire allo sviluppo del territorio e al miglioramento della qualità della vita delle persone che beneficiano del loro capitale naturale in modo sostenibile. »

Conservation International propone una strategia in cinque punti:

- Contribuire a migliorare la gestione della parte marina del territorio, attraverso l'ampliamento della rete delle aree marine protette, tutelando gli habitat critici e le specie a rischio di estinzione.

- Rendere la pesca nella zona costiera del territorio un'attività più sostenibile.
- Sviluppare accordi sulle catene commerciali che aggiungono valore alla pesca, apportando benefici ai pescatori della regione.
- Agire come agente per l'integrazione dei diversi stakeholder territoriali nelle discussioni sull'occupazione e l'uso sostenibile degli ambienti marini e costieri, utilizzando processi e strumenti di pianificazione e gestione del territorio.
- Contribuire alla creazione e all'organizzazione di informazioni scientifiche sugli ecosistemi della regione, come il sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse naturali.

***

In definitiva, assistiamo a un caso paragonabile al conflitto delle sabbie bituminose.
Il vero problema va oltre la questione presentata. Una nebulosa di ONG e interessi finanziari (politici, economici, bancari, ecc.) si intersecano e operano a diversi livelli. Greenpeace, una ONG “foglia di fico”, ancora una volta dà l'illusione di “Davide contro Golia” e attacca un obiettivo mediatico ma tace contro le aziende del Paese in cui interviene. Presenta una versione parziale e distorta dei fatti. La sua preoccupazione per l'ambiente appare più come un pretesto che come una preoccupazione reale. Ancora una volta, la serietà e le reali motivazioni di Greenpeace sono discutibili.

Machine Translated by Google

Caso di studio n. 3: energia nucleare EDF

Forma: la lotta di lunga data di Greenpeace contro l'EDF

Qui torneremo indietro nel tempo per poter mettere in prospettiva le cifre e le affermazioni di Greenpeace sui vantaggi dell'energia eolica con ciò che presenteremo nella seconda parte, sulla base dei dati attuali.

Greenpeace si oppone da tempo all'energia nucleare, attaccando Cogema, Areva e EDF almeno dal 1999560. Nel dicembre 2003561, gli attivisti di Greenpeace hanno installato dieci modelli di piccole turbine eoliche sul futuro sito nucleare di Penly, in Francia, per criticare la decisione francese di costruirne uno nuovo centrale elettrica, nonostante la "grande sovraccapacità di energia nucleare", mentre l'investimento L'energia eolica sarebbe molto più "sana" dal punto di vista economico e ambientale. Per gli stessi soldi investiti, afferma l'ONG, l'energia eolica produrrebbe cinque volte più posti di lavoro e 2,3 volte più elettricità di un reattore nucleare.

I 3-3,5 miliardi di euro previsti per un investimento nel nucleare genererebbero, con l'energia eolica, 24 TWh all'anno (contro i 10 del nucleare), fornendo l'equivalente di 6,5 milioni di case.
In Germania, due milioni di case sono già alimentate dall'energia eolica. Secondo la European Wind Energy Association (EWEA – ora Wind Europe562), nell'Unione Europea, entro il 2010, l'energia eolica avrebbe fornito tanta energia quanto quattordici reattori nucleari.
L'energia eolica avrebbe già sostituito quella nucleare, rimasta "molto indietro". Greenpeace aveva già chiesto a EDF di abbandonare i progetti di nuovi reattori, in questo caso l'EPR, alimentati a plutonio e che produrrebbero scorie altamente radioattive: "L'Europa è a un bivio e ci rifiutiamo di lasciare che la lobby nucleare dica il nostro futuro energetico senza tenere conto le opinioni, l'ambiente e la sicurezza delle persone. Greenpeace chiede all'EDF di fare la scelta giusta. »

Questo post di Greenpeace si basa sul rapporto di Greenpeace Francia "Wind vs Nuclear 2003", di cui uno dei principali autori563 è Antoine Bonduelle. Per vent'anni (1994-
2014564), era presso la sede del Climate Action Network, una delle principali lobby a favore della transizione energetica da lui presieduto e co-fondatore. Ha co-scritto un rapporto con Jean Jouzel, co-direttore dell'IPCC. La sfida dell'EPR è sostituire la flotta nucleare. Secondo il rapporto, un programma di energia eolica (anche offshore) fornirebbe più energia di un reattore nucleare EPR a piena capacità. Tuttavia, non è specificato quante turbine eoliche richiederebbero il citato "programma eolico". Il lancio di un EPR costituirebbe un handicap per EDF. Nell'energia eolica l'evoluzione dei posti di lavoro sarebbe "spettacolare". L'energia eolica apporterebbe grandi vantaggi socioeconomici alla Francia rispetto all'EPR, fornendo cinque volte più posti di lavoro e 2,3 volte più elettricità rispetto all'energia nucleare. Oltre a queste informazioni errate

(vedi *sotto),* Greenpeace trascura di specificare che questi posti di lavoro vengono generalmente creati all'estero, *ad esempio* in Danimarca e Germania.

560 https://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:_QidCmzrNSkJ:https://www.greenpeace.fr/stop-plutonium/techno_uranium.html+&cd=4&hl=fr&ct=clnk&gl=fr
561 http://www.greenpeace.org/international/en/news/features/no-to-new-nukes-go-wind/
562 https://windeurope.org/about-us/new-identity/
563 http://www.greenpeace.org/international/PageFiles/25977/wind_vs_nuclear.pdf
564 https://www.linkedin.com/in/antoine-bonduelle-58707b55/?ppe=1

Machine Translated by Google

Nel 2004 Greenpeace ha lanciato la campagna “EDF, tomorrow I stop565”.

Dal 21 al 23 luglio 2005, per più di cinquanta ore, sei attivisti di Greenpeace hanno occupato la piattaforma EDF a Flamanville per protestare contro l'installazione del reattore EPR. In risposta, l’EDF ha portato la ONG in tribunale566.

Alla fine di marzo 2007, gli attivisti di Greenpeace hanno occupato la centrale nucleare di Belleville-sur-Loire567 per protestare contro il futuro EPR di Flamanville. Hanno esposto striscioni appesi a una delle due torri di raffreddamento del sito. Greenpeace ha deplorato che il progetto del reattore EPR “sia stato deciso senza alcun vero dibattito democratico”. L’Areva NP EPR (Areva e Siemens) diventerebbe, una volta costruito, “il reattore più pericoloso del mondo”, secondo “studi” (quali?). L'EDF prevedeva di entrare in servizio nel 2012.

Dopo l'apertura del mercato elettrico nel luglio 2007, Greenpeace ha lanciato il comparatore energetico Ecolo Watt per valutare la qualità ambientale di EDF e dei suoi concorrenti568.
L'EDF è stato classificato come inquinante, con Greenpeace che promuove Enercoop che ha ottenuto il miglior punteggio... sapendo che Greenpeace è uno dei soci fondatori di Enercoop (con Friends of the Earth), che punta in particolare sull'energia eolica. Inoltre, questa classifica era distorta in quanto "Greenpeace aveva infatti classificato i fornitori di energia elettrica e non le offerte dei fornitori di energia elettrica: Enercoop non poteva che arrivare prima, essendo uno dei pochi fornitori a non proporre solo offerte di energia elettrica verde. Tuttavia, ciò non significa che le offerte di Enercoop siano più rispettose dell'ambiente rispetto alle offerte green di fornitori alternativi più economici. Enercoop sfrutta questa ambiguità per evidenziare offerte più green rispetto a quelle di altri fornitori e proporre i prezzi più alti sul mercato569. »

Nel 2009 si è verificata una svolta: EDF è stato accusato di aver spiato Greenpeace e la rete Sortir du Nucléaire. Qui tocchiamo un ambito che va oltre la presentazione mediatica dei fatti. EDF è un'azienda particolarmente strategica per la Francia, il che implica la presenza al suo interno di reti di informazione professionale e un'accurata politica di riservatezza. Anche Greenpeace, dal canto suo, è lontana dalla rappresentazione di Davide contro Golia con la quale continua tuttavia a essere incoronata (cosa che confermeremo ancora nella terza parte di questo caso). Abbiamo già visto i suoi legami con reti finanziarie molto importanti. Purtroppo la sua opacità non ci permette di conoscere tutte le sezioni che lo finanziano nel mondo.

Contrariamente a quanto sostiene l'avvocato di EDF, l'azienda avrebbe quindi tutte le ragioni per spiare Greenpeace se quest'ultima mettesse in pericolo il progetto EPR, la cui sopravvivenza dipende dalla riservatezza del suo intero sviluppo, in particolare per quanto riguarda i difetti da correggere. Un articolo 570 su *Challenges* del maggio 2009 sollevava la questione delle "talpe all'interno dell'EDF", che avrebbero fatto trapelare a beneficio della Sortir du Nucléaire un rapporto interno che trattava della fragilità dell'EPR in caso di attentati terroristici suicidi. Attraverso un'altra fuga di notizie, Greenpeace è riuscita a sequestrare camion che trasportavano plutonio, dopo averne appreso

565 http://www.liberation.fr/terre/2015/07/05/l-electricite-plus-verte-que-celle-des-voisins_1343857
566 http://www.sortirdunucleaire.org/EPR-une-plate-forme-d-EDF-a
567 http://www.sortirdunucleaire.org/Greenpeace-occupe-la-centrale
568 http://www.sortirdunucleaire.org/Greenpeace-passe-au-crible-les
569 https://www.fournisseurs-electricite.com/enercoop/la-societe
570 https://www.challenges.fr/magazine/la-verite-sur-l-espionnage-de-greenpeace-par-edf_341159

Machine Translated by Google

il loro percorso e i loro tempi di passaggio. Interrogato, Pascal Husting, allora direttore della sede francese della ONG, ha spiegato di conoscere queste informazioni grazie a ricerche su Internet, prima di ammettere l'aiuto di un informatore571. Ma Husting pretendeva ancora che l'EDF fosse trasparente e irreprensibile, requisiti dai quali l'ONG si esonera ancora oggi.

Il 4 marzo 2009, gli attivisti di Greenpeace (la foto *di Libération* ne mostra quattro) manifestarono davanti alla fabbrica Areva a La Hague. Gli striscioni esposti recavano gli slogan “Stop Plutonio” e “Follia nucleare made in France ”572.

Il 26 maggio 2009, Greenpeace interviene durante il discorso del direttore generale di EDF in una conferenza organizzata dall'Unione elettrica francese con il pretesto che Pierre Gadonneix, direttore generale di EDF, rifiutava il dibattito sulle scelte energetiche della Francia. Pascal Husting ha criticato la mancanza di trasparenza in materia nucleare: “preferite la comunicazione a senso unico al dibattito573 ”.

All'inizio del 2010 Greenpeace ha lanciato una campagna di sensibilizzazione sull'esportazione delle scorie nucleari francesi in Russia.

Dal 10 all'11 marzo 2010, allo scalo ferroviario di Villeneuve-Saint-Georges, dodici attivisti di Greenpeace hanno bloccato un treno che trasportava uranio impoverito di EDF e Areva574. Chiesero una moratoria sull'esportazione dei rifiuti radioattivi dalla Francia (il carico doveva andare in Russia). *Geo* ha sottolineato che la polemica su questo tema era stata lanciata qualche mese prima dal documentario “Rifiuti, l'incubo nucleare”, che mostrava che il 13% dei materiali radioattivi provenienti dalla Francia, esportati in Russia, non venivano riciclati. Areva ha risposto che l'uranio veniva inviato in Russia per essere ritrattato e riutilizzato in Francia, poiché il nostro Paese non dispone “del processo di ultracentrifugazione necessario per l'arricchimento dell'uranio”. Greenpeace ha messo in dubbio l'argomentazione di Areva e ha parlato di scorie nucleari. Secondo Greenpeace, solo il 4% dei rifiuti Areva inviati in Russia sono ritornati.

Il 30 luglio 2010 Greenpeace ha pubblicato l'articolo “Nucleare: EDF e Areva sul podio575 ”. EDF è il principale produttore mondiale di elettricità nucleare. Greenpeace è indignata dal fatto che un'azienda di servizi pubblici non sia “trasparente”. Ma si tratta di due cose diverse: il segreto industriale, in particolare di uno dei leader mondiali del settore, richiede una politica di segretezza: “sfuggita al dibattito pubblico, sfuggita al dibattito cittadino e alle regole democratiche”.

571 Questo non è l'unico caso che solleva interrogativi all'interno dell'EDF. Nel 2015, Capital ha pubblicato un ampio articolo intitolato “David Gutmann: il guru che si è infiltrato in EDF” (http://www.capital.fr/entreprises-marches/david-gutmann-le-gourou-qui-a-infiltre-edf - 1056562). dove eserciterà un'influenza significativa basata su metodi avanzati di PNL, dinamiche di gruppo e ingegneria comportamentale. Analizzando la sua carriera, abbiamo notato che ha trascorso diversi anni all'interno del Tavistock Institute, un'organizzazione influente ma discreta, nata dall'omonima Clinica, e all'avanguardia nelle tecniche di management e di gestione del cambiamento dalla metà degli anni Quaranta.

572 http://www.liberation.fr/terre/2009/10/12/nos-dechets-nucleaires-sont-caches-en-siberie_587213

573 http://www.capital.fr/economie-politique/greenpeace-perturbe-un-discours-du-p-dg-d-edf-381812

574 http://www.geo.fr/environnement/actualite-durable/nucleaire-greenpeace-dechets-radioactifs-66560

575 https://www.greenpeace.fr/nucleaire-edf-et-areva-sur-le-podium/

Machine Translated by Google

Il 21 aprile 2011, un mese dopo Fukushima, gli attivisti di Greenpeace hanno esposto uno striscione “L’energia nucleare sicura non esiste” davanti alla sede dell’EDF576. Lo stesso giorno, Henri Proglio, allora amministratore delegato di EDF, ricevette i giornalisti per la sua prima conferenza stampa
Fukushima.

Il 10 novembre 2011, i tribunali hanno condannato EDF, descritta pochi giorni prima da Greenpeace577 come "delinquente eccezionale", a pagare una multa di 1,5 milioni di euro per complicità in pirateria informatica e occultamento di documenti riservati, nel caso che vedeva protagonista l'azienda contro Greenpeace578 che, ricevendo 500.000 euro di risarcimento, ha poi parlato di un “segnale forte” inviato all'industria nucleare.

In una posizione di forza dopo questo processo, Greenpeace si è intromessa il 5 dicembre in una centrale nucleare dell'EDF situata nell'Aube, a Nogent-sur-Seine579. Nove attivisti si sono posizionati sul tetto del reattore nucleare per dipingere un cartello con la scritta “Pericolo”. Sophia Majnoni, attivista di Greenpeace Francia, ha sottolineato la debolezza del controllo di sicurezza effettuato dal governo e che non ha tenuto conto dei rischi di intrusione. Verrebbero affrontati solo i rischi naturali. Gli attivisti hanno superato le tre barriere di sicurezza, alcune delle quali elettrificate. L'EDF ha risposto che i militanti erano stati avvistati a monte e seguiti, ma che si era deciso di non usare la forza contro di loro. Gli attivisti sono stati poi arrestati.

Allo stesso tempo, la ONG ha investito in altre centrali elettriche, ma la sicurezza ha scacciato gli attivisti580. La sequenza degli eventi vorrebbe piuttosto sottolineare che la sicurezza di EDF era effettivamente carente581. Gli attivisti hanno ricevuto una pena detentiva con sospensione della pena da quattro a sei mesi nel gennaio 2012582.

Il 2 maggio 2012, un attivista di Greenpeace ha condotto una nuova operazione di intrusione in una centrale nucleare ad Ain. A bordo di un parapendio a motore è atterrato su uno dei tetti della centrale elettrica, anche se è vietato sorvolare una centrale elettrica nel raggio di dieci chilometri e ad un'altezza di mille metri583. L’operazione era però rischiosa. Dominique Minière, direttore della flotta nucleare dell'EDF, ha riferito che, "colto in una tromba d'aria provocata dalle torri di raffreddamento della centrale", l'attivista è quasi caduto al suolo (cosa che confermano le immagini video).

L'operazione di Greenpeace sarebbe stata controproducente secondo il direttore, e avrebbe dimostrato l'efficacia del sistema di allerta: l'attivista è stato subito arrestato: "Il rischio principale lo assumono gli attivisti di Greenpeace, e non dimostrano nulla riguardo alla sicurezza delle centrali elettriche”. Il direttore ricorda che negli Stati Uniti il sistema è più dissuasivo perché i servizi di sicurezza aziendali hanno il diritto di sparare quando qualcuno si avvicina alle recinzioni.

---

576 http://lexpansion.lexpress.fr/entreprises/greenpeace-accroche-une-banderole-anti-nucleaire-sur-le-siege-edf_1336717.html

577 https://www.greenpeace.fr/un-proces-hors-norme-pour-un-delinquant-dexception/, dalla penna di Axel Renaudin, che oggi lavora nel campo del marketing/pubblicità (https://www.linkedin.com/in/axel-renaudin-b477314/?ppe=1).

578 http://www.lemonde.fr/societe/article/2011/11/10/edf-condamnee-pour-l- espionage- de-greenpeace_1602078_3224.html

579 http://www.bfmtv.com/mediaplayer/video/greenpeace-fait-intrusion-dans-une-centrale-nucleaire-edf- 17021.html

580 http://www.parismatch.com/Actu/Politique/Greenpeace-s-introduit-dans-une-centrale-nucleaire-150543

581 http://www.leparisien.fr/societe/nucleaire-greenpeace-parvient-a-remettre-en-cause-la-securite-des-centrales-05-12-2011-1753654.php

582 http://www.lemonde.fr/planete/article/2012/01/20/le-proces-des-militants-de-greenpeace-s-est-ouvert-a-troyes_1632282_3244.html

583 http://www.lefigaro.fr/actualite-france/2012/05/02/01016-20120502ARTFIG00365-greenpeace-s-introduit-dans-la-centrale-nucleaire-du-bugey.php

Machine Translated by Google

Nel febbraio 2013 EDF è stata assolta in appello dal processo contro Greenpeace per un presunto caso di spionaggio, ma un dirigente del gruppo è stato condannato a sei mesi di carcere584.

Il 15 luglio 2013, una trentina di attivisti (Francia, Italia, Romania, Spagna) di Greenpeace sono entrati nuovamente in una centrale nucleare, nella Drôme (Tricastin)585. Gli attivisti si sono incatenati alle strutture, hanno dispiegato striscioni e hanno proiettato una crepa (artificiale) che si stava formando utilizzando l'illuminazione. L'Autorità per la Sicurezza Nucleare (ASN)
considerava tuttavia l'impianto efficiente in termini di sicurezza nucleare, integrando i rischi di attacchi esterni. Si è poi assistito ad una battaglia comunicativa: il governo e l'EDF hanno affermato che i militanti non erano penetrati nelle zone più sensibili dello stabilimento, cosa che Greenpeace ha contestato. Per il governo gli attivisti delle Ong erano stati identificati: "È un'azione mediatica ma che non rappresenta alcun pericolo". Ciononostante possiamo sorprenderci, facendo il parallelo con le sabbie bituminose, che Greenpeace non abbia documentato tramite video la sua intrusione in queste aree sensibili, per aumentare l'effetto mediatico della sua operazione586. Gli attivisti sono stati successivamente condannati a tre mesi di carcere587.

Secondo Christophe Caupenne, ex coordinatore nazionale dei negoziatori del RAID e specializzato in sicurezza, "le zone in cui si sono recati gli attivisti non costituiscono aree sensibili ai sensi della Commissione per l'energia atomica [e le energie alternative dal 2010] o dell'EDF. Non è stata effettuata alcuna intrusione nei perimetri vulnerabili. […] Volere credere che entrare in un'infrastruttura equivalga ad entrare in un santuario ad alta criticità è un inganno. C'è molta strada da fare prima di raggiungere le aree a rischio, e le risposte delle forze dell'ordine sono molto diverse quando si tratta di terrorismo. Greenpeace sa benissimo che nessun attivista verrà fucilato per aver esposto uno striscione588. »

In questo caso Greenpeace agirebbe quindi con l'inganno e non dimostrerebbe in alcun modo la pericolosità della pianta. Caupenne conclude che "queste azioni costringono il governo a dare risposte alla parata. Tutti stanno interpretando il cinema giusto in risposta a queste azioni. »

Il 18 marzo 2014, cinquantasei attivisti di Greenpeace (di quattordici nazionalità diverse, però) sono entrati nella centrale di Fessenheim con un camion ribaltabile, sono saliti sul tetto di un carro armato e hanno dispiegato un missile antinucleare589, monitorati da un elicottero della gendarmeria. Europa Ecologia – I Verdi (EELV) hanno ripreso politicamente l'azione accogliendo con favore "un colpo di stato che mette in luce la fragilità dei nostri impianti nucleari". Questa incursione ha fatto seguito a diverse occupazioni simultanee di centrali nucleari da parte di Greenpeace in diversi paesi, pochi giorni prima: Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Paesi Bassi, Svezia. Per una delle intrusioni, avvenuta a Gravelines (Francia), gli attivisti di Greenpeace sono stati condannati al carcere con sospensione della pena. L'accusa ha sottolineato che l'operazione aveva avuto

584 http://www.lefigaro.fr/actualite-france/2013/02/06/01016-20130206ARTFIG00503-edf-relaxe-dans-l-affaire-de-l-espionnage-de-greenpeace.php
585 http://www.rfi.fr/france/20130715-france-intrusion-greenpeace-centrale-tricastin-interpelle
586 https://www.franceinter.fr/societe/nos-centrales-sont-elles-si-faciles-d-acces
587 http://www.lexpress.fr/actualite/societe/justice/intrusion-den-greenpeace-au-tricastin-29-militants-de-condamnes-a-trois-mois-avec-sursis_1497924.html
588 http://www.atlantico.fr/decryptage/greenpeace-finit-devenir-plus-dangereux-que-menaces-qu-croit-denoncer-christophe-caupenne-787256.html
589 http://www.lemonde.fr/planete/article/2014/03/18/greenpeace-s-invite-a-fessenheim_4384769_3244.html

Machine Translated by Google

“un costo non indifferente per lo Stato […] diversi milioni di euro”. Quel giorno 1.300 dipendenti dello stabilimento non poterono andare al lavoro590.

Nel giugno 2014 Greenpeace, contestando le cifre di EDF, ha pubblicato uno "studio sintetico" su "Il futuro costo di produzione dell'energia nucleare operata oltre i 40 anni591 ", che confrontava quest'ultima con l'elettricità da fonti rinnovabili. L'analisi di Greenpeace si è basata sulle competenze di Global Chance e Wise-Paris, che l'ONG presenta come “indipendenti”. Ciò non è corretto. Se è vero che il Global Change non è radicale come Greenpeace e *l'ecologia profonda,* e si oppone agli approcci ambientali “fondamentalisti” e “antiumani”, è a favore dell'uso delle energie rinnovabili e si oppone al nucleare592. Alcuni dei suoi fondatori593 ne mostrano la direzione:

- Martine Barrère, che nel 1981 scrisse l'articolo “L'energia nucleare, l'energia che porta alla bombe594 ».
- Benjamin Dessus e Bernard Laponche, autori del saggio *Putting an End to Nuclear Power. Perché e come* (2011)595. Benjamin Dessus pubblica regolarmente anche post antinucleari e anti-EDF sul blog Médiapart596. Nel 2008, Bernard Laponche ha cofondato Les Amis d'Enercoop, di cui è stato presidente fino al 2012597.

Wise-Paris è guidata da Yves Marignac, che altri non è che un membro del Consiglio di amministrazione di Global Change. È stato il vincitore del Nuclear-Free Future Awards 2012598, uno dei cui sponsor è niente meno che la Greenpeace Environmental Foundation in Germania *(Umweltstiftung).* È quindi difficile valutare l'attendibilità del rapporto, che potrebbe ragionevolmente essere considerato parziale.

Il 24 giugno 2015, Greenpeace France ha pubblicato sul suo sito un articolo animato, che mirava a decifrare i cinque “miti599 ” sui vantaggi dell'energia nucleare. Greenpeace ha cominciato con una falsa informazione (vedi *sotto) :* il nucleare francese pone seri problemi di sicurezza ed è economicamente pericoloso, opera in perdita e non è più competitivo con le energie rinnovabili. I costi di produzione esploderebbero. La ONG ha fatto riferimento a un rapporto pubblicato il giorno prima e commissionato nuovamente a Wise-Paris, intitolato “Il nucleare francese: l'impasse industriale”, di cui Yves Marignac è stato uno dei due autori600.

Secondo Greenpeace:

---

590 http://www.leparisien.fr/nord-pas-de-calais/intrusione-nella-prigione-di-gravelines-con-sursis-per-i-militanti-di-greenpeace-22-09-2014-4154969.php

591 https://cdn.greenpeace.fr/site/uploads/2017/03/etude_greenpeace_cout_production_nucleaire_062014.pdf?_ga=2.235908481.1648606243.1498219318-122931330.1492435271, rimesso online nel marzo 2017 come indicato dall'URL, al momento degli attacchi contro EDF.

592 http://www.global-chance.org/Charte-de-Global-Chance-6

593 https://fr.wikipedia.org/wiki/Global_Chance

594 http://carfree.fr/index.php/2011/09/13/les-mythes-de-lage-atomique/

595 http://www.seuil.com/ouvrage/en-finir-avec-le-nucleaire-benjamin-dessus/9782021059199

596 https://blogs.mediapart.fr/benjamin-dessus/blog

597 https://fr.wikipedia.org/wiki/Bernard_Laponche

598 http://www.global-chance.org/Nuclear-Free-Future-Award-2012-Yves-Marignac-laureat

599 https://www.greenpeace.fr/faillite-nucleaire/

600 Il rapporto è stato anche rimesso online nel febbraio 2017, durante gli attacchi contro EDF: https://cdn.greenpeace.fr/site/uploads/2017/02/20150623Rapport-Nucl%C3%A9aireFrance-ImpasseIndustrielle.pdf

Machine Translated by Google

- Il nucleare diventerebbe un fiore all'occhiello dell'industria, ma Areva e EDF sarebbero indebitate. Mantenere L'EDF costerebbe altri 110 miliardi di euro.
- Un mercato internazionale dinamico. In realtà, la Francia ha conquistato solo il 2% della quota di mercato. Areva si occupa quasi esclusivamente di EDF.
- L'EPR di Flamanville comporta costi aggiuntivi. Il costo di produzione del MWh dell'EPR di Flamanville sarebbe di 95 euro, contro i 75 euro dei parchi solari fotovoltaici.
  Greenpeace ha dimenticato di menzionare qui l'intermittenza delle energie rinnovabili.
- Le energie rinnovabili prenderebbero il sopravvento "in molti paesi". L'energia eolica rappresenta il 40% del mix energetico della Danimarca. Verrebbero creati 630.000 posti di lavoro netti, oltre a quelli creati per lo smantellamento delle centrali nucleari.
- La Francia svilupperebbe l'ENR 2,5 volte più lentamente della media nazionale. Areva avrebbe bisogno di 7 miliardi di euro per sopravvivere, quindi a pagare saranno i contribuenti.

Il 27 ottobre 2015, poco prima della COP21, diverse ONG antinucleari, tra cui Greenpeace e Friends of the Earth, hanno commissionato a Wise-Paris un rapporto sui rischi del rafforzamento dell'energia nucleare601. Sulla scia della COP21, va notato che EDF è stato uno dei tre vincitori del Premio Pinocchio per il suo *greenwashing* sul nucleare "pulito". Questo premio è organizzato da Amici della Terra, Basta, Osservatorio delle Multinazionali, ActionAid Francia, ecc., organizzazioni di cui abbiamo già ricordato la collusione di alcuni con il business dell'energia602. Queste ONG e Wise hanno quindi criticato il discorso di EDF sull'energia nucleare, affermando che questa energia emette pochi gas serra.

Il 14 gennaio 2016, Greenpeace ha pubblicato un articolo su "I sei difetti del progetto di interramento delle scorie nucleari a Cigéo603 ", e ha colto l'occasione per criticare Areva e EDF, il progetto dei tredici miliardi di euro rivalutati a trentacinque miliardi. Greenpeace ha affermato che "secondo le [sue] informazioni" costerebbe quasi il doppio, ma non ha fornito prove. I suoi sei argomenti:

- **Insicurezza geologica :** i contenitori devono essere interrati e immagazzinati in uno strato geologico di argilla, stabile e impermeabile. Ma per Greenpeace, la perforazione destabilizzerà lo strato di argilla e potrebbero verificarsi "episodi sismici", portando a una pericolosa imprevedibilità.

- **Insicurezza logistica :** non sarebbero disponibili infrastrutture adeguate per il trasporto dei rifiuti "ipersensibili". Sarebbe una decisione politica far credere alla gente che possiamo immagazzinare i rifiuti radioattivi e mantenere questo modello energetico.
- **Insicurezza cronologica :** il sito industriale di La Hague sarà obsoleto nel 2030 e non sarà in grado di accogliere rifiuti ad alta radioattività a quella data.
- **Insicurezza economica :** dal nostro punto di vista questo è completamente fuori tema, Greenpeace solleva la questione del livello di inflazione, del prezzo del denaro, del costo del lavoro e delle tecnologie. Ciò vale per tutta una serie di settori e quindi, a nostro avviso, non costituisce un argomento.

601 http://www.sortirdunucleaire.org/WISE-nucleaire-climat
602 http://www.prix-pinocchio.org/2015/12/03/les-laureats-des-prix-pinocchio-2015-sont-chevron-edf-et-bnp-paribas/
603 https://www.greenpeace.fr/les-six-failles-du-projet-denfouissement-des-dechets-nucleaires-cigeo/

Machine Translated by Google

- **Insicurezza scientifica :** una volta interrati i contenitori, una miscela di cemento fa sì che le gallerie non siano più accessibili, rendendo impossibile qualsiasi intervento Dopo.
- **Insicurezza storica :** queste scelte coinvolgono le generazioni future.

Greenpeace ha ribadito il concetto con una dichiarazione inquietante: i rifiuti altamente radioattivi rimarranno pericolosi "per centinaia di migliaia di anni a venire".

Il 12 febbraio 2016, dodici attivisti di Greenpeace hanno bloccato il convoglio che trasportava la copertura del contenitore del reattore EPR da una fabbrica dell'Areva incatenandosi ad esso, sostenendo che secondo loro l'acciaio conterrebbe anomalie e non soddisferebbe i requisiti necessario604.

Il 7 marzo 2016, Greenpeace ha pubblicato un articolo605 contro EDF criticando la "negligenza industriale" del gruppo e "l'impasse finanziaria a cui porta la strategia di caparbietà nucleare", approfittando delle dimissioni del numero 2 del gruppo a causa del progetto EPR a Hinkley Point, Regno Unito. Greenpeace ha ricordato che EDF era stata espulsa dal CAC 40 nel dicembre 2015, ma è rimasta in silenzio sugli attacchi reputazionali subiti dall'azienda.

Lo Stato avrebbe sottovalutato il costo del progetto di sepoltura delle scorie nucleari Cigéo606. Allo stesso tempo, lo Stato (e quindi i contribuenti) ha dovuto pagare cinque miliardi di euro per salvare Areva (in realtà, secondo un articolo più recente, sarebbero stati gli azionisti a convalidare una proposta di tale importo; inizialmente, lo Stato avrebbe dovuto fornire 3,3 miliardi607), coinvolto in uno scandalo di corruzione. L'EDF continuerebbe i suoi investimenti nonostante la recessione nucleare, in diminuzione dall'inizio degli anni 2000, nel 2015 sarebbero stati investiti 300 miliardi di euro nelle energie rinnovabili. Il costo delle energie rinnovabili diminuirebbe. Il prezzo dell'elettricità nucleare sarebbe aumentato del 20% in tre anni.

– Greenpeace nasconde che ciò deriva soprattutto dal CSPE a causa del finanziamento degli impianti eolici (vedi *sotto).* La Cina ha chiesto una moratoria sull'EPR di Taishan. La Corte dei conti stima che dovranno essere chiusi da diciassette a venti reattori, una cifra che Greenpeace stima a trenta. Gli ambientalisti tedeschi, ad esempio, hanno chiesto la chiusura della centrale elettrica di Cattenom Moselle. Il 2 marzo 2016, Ginevra ha presentato una denuncia contro X per "aver deliberatamente messo in pericolo la vita di altri e inquinato l'acqua" contro la centrale elettrica di Bugey, ad Ain.

Greenpeace si è basata sulle difficoltà di EDF (dimissioni di Thomas Piquemal, direttore finanziario del gruppo, e del direttore del sito) ma non ha fornito tutti i parametri.

Nel marzo 2016, in occasione dei trent'anni di Chernobyl e dei cinque anni di Fukushima, Greenpeace International ha pubblicato un rapporto dal titolo "Cicatrici nucleari: le eredità durature di Chernobyl e Fukushima608 ". Allora il mondo aveva 400 reattori nucleari. Alcuni sarebbero più vulnerabili di altri, ma tutti potrebbero subire un tracollo, a causa dell'obsolescenza, degli errori umani, del terrorismo, della perdita di potenza dei sistemi di emergenza e dei disastri naturali. Secondo questo rapporto, ogni dieci anni si verificherebbe un incidente nucleare,

604 http://www.letelegramme.fr/france/epr-greenpeace-bloque-un-convoi-a-destination-a-flamanville-12-02-2016-10956254.php
605 https://www.greenpeace.fr/edf-la-desherence/
606 https://www.greenpeace.fr/les-six-failles-du-projet-denfouissement-des-dechets-nucleaires-cigeo/
607 https://www.lesechos.fr/03/02/2017/lesechos.fr/0211765415798_areva---les-actionnaires-valident-un-sauvetage-a-5-milliards-d-euros.htm
608 http://www.greenpeace.org/international/Global/international/publications/nuclear/2016/Nuclear_Scars.pdf

Machine Translated by Google

contrariamente a quanto dichiara l'industria nucleare. Il rapporto ha confrontato i rilasci di nuclidi radioattivi nell'atmosfera. Greenpeace ha presentato i dati dei due incidenti con casi di persone le cui case erano state contaminate. Nei sopravvissuti di Fukushima sono stati osservati effetti sulla salute mentale e tassi di mortalità più elevati. Per affermare che un incidente nucleare si verificherebbe all'incirca ogni decennio, Greenpeace ha fatto riferimento a se stessa e ha fatto riferimento alla pagina 42 del suo rapporto redatto nel 2012, "Lessons from Fukushima609 ", un anno dopo il disastro di Fukushima. Tuttavia, la ONG ha stravolto i dati annunciando che ci sarebbero stati cinque incidenti nucleari in trentatré anni: Three Miles Island, Chernobyl e Fukushima, quest'ultimo considerato triplo da Greenpeace a causa del guasto di tre reattori. Inoltre, tra Chernobyl (1986) e Fukushima (2011), cioè per due decenni e mezzo, non si è verificato alcun incidente. Il metodo di calcolo della ONG appare quindi parziale e criticabile. Apparentemente Three Miles Island non causò alcuna morte e spinse per rafforzare la sicurezza dell'industria nucleare610, che anch'essa si era evoluta notevolmente dopo Chernobyl nel 1986.

Nell'aprile 2016, Greenpeace e Ecotricity, "concorrente diretto del colosso francese dell'elettricità [EDF]", avevano pianificato di intraprendere un'azione legale contro il progetto della centrale nucleare di Hinkley Point, dopo l'annuncio dello Stato francese di salvare EDF in quattro parti. miliardi di euro611. L'energia eolica sarebbe diventata l'energia più economica da produrre in Inghilterra e Germania, e senza sussidi (questo è falso almeno per la Germania, vedi *sotto* sul contributo EEG). Greenpeace ed Ecotricity avevano incaricato lo studio Monckton Chambers di giudicare la legalità degli aiuti di Stato a EDF612.

Il 30 settembre 2016, dopo otto anni (dall'ottobre 2008), EDF ha firmato il contratto con il partner cinese CGN e il Regno Unito per la centrale nucleare di Hinkley Point, situata sulla costa occidentale dell'Inghilterra613. EDF ha venduto il 33,5% del progetto Hinkley Point a CGN. Si prevedeva che un altro EPR EDF sarebbe stato sviluppato a Sizewell (costa orientale), con CGN come azionista al 20%. Un terzo progetto EPR, a Bradwell, sarebbe gestito dalla CGN al 66,5%: EDF cederà i suoi terreni al gruppo cinese, che costruirà il proprio reattore, Hualong. Secondo l'amministratore delegato di EDF, il contratto britannico "segna il rilancio del nucleare in Europa614 ", spingendo altri paesi a seguire questo modello che contribuirebbe alla decarbonizzazione. Greenpeace ha già annunciato che intraprenderà azioni legali per bloccare il progetto. Ma possiamo chiederci: Greenpeace combatte il nucleare oppure usa la sua opposizione al nucleare come pretesto per attaccare le imprese francesi, in questo caso EDF ma anche Areva? In effetti, la ONG non ha attaccato frontalmente la CGN. Solo l' Energy Desk615 della ONG ha prodotto un articolo in cui si evidenzia un dimezzamento

609 http://www.greenpeace.org/international/Global/international/publications/nuclear/2012/Fukushima/Lessons- from-Fukushima.pdf

610 https://fr.wikipedia.org/wiki/Accident_nucl%C3%A9aire_de_Three_Mile_Island

611 https://www.lesechos.fr/23/04/2016/lesechos.fr/021870488625_hinkley-point---greenpeace-et-un-concurrent-d-edf-menacent-de-porter-plainte.htm & http://energydesk.greenpeace.org/2016/04/22/french-government-support-for-edf-could-be-illegal-warn-top-lawyers/

612 https://cdn.greenpeace.fr/site/uploads/2017/02/L%C3%A9galit%C3%A9-EDF-Hinkley-Point_Avviso-giuridico-1.pdf

613 https://www.lesechos.fr/30/09/2016/LesEchos/22288-077-ECH_hinkley-point---edf-signe-enfin-son-contrat- avec-londres.htm

614 https://www.lesechos.fr/15/09/2016/lesechos.fr/0211291812824_londres-et-edf-saluent-une--nouvelle-ere--pour-le-nucleaire.htm

615 http://energydesk.greenpeace.org/2016/02/16/hinkley-builders-edf-cgn-are-tanking/

Machine Translated by Google

del valore delle azioni CGN in un anno. Nello stesso periodo, EDF ha registrato proporzionalmente lo stesso calo. Tuttavia, le due società hanno ricevuto un trattamento molto diverso da Greenpeace, anche se la Cina è un inquinatore molto più grande della Cina.
Francia.

***

Una settimana prima Standard & Poor's e Moody's avevano declassato il rating di EDF. Fermiamoci un attimo su questo fatto per constatare che queste agenzie di rating sono tutt'altro che affidabili e indipendenti. Nel 2015, un rapporto616 della SEC *(Securities and Exchange Commission statunitense* – l'organismo di vigilanza del mercato azionario) ha evidenziato il rigore della geometria variabile degli studi di queste agenzie di rating finanziario. In diverse occasioni, tuttavia, i loro errori furono significativi. Nel giugno 2012, il Senato ha pubblicato un rapporto617 sottolineando la responsabilità primaria di queste agenzie nella crisi finanziaria del 2008 per aver valutato "attività finanziarie troppo generosamente rischiose garantite da mutui ipotecari concessi a famiglie poco solvibili" prima di "declassare improvvisamente il loro rating, che ha prodotto un collasso del mercato. Questo caso non è isolato. Nel 2001, Enron fu definita uno dei migliori investimenti prima di fallire pochi giorni dopo – ma i suoi conti erano stati truccati, evidenziando i limiti dell'accesso alle informazioni e quindi l'affidabilità delle agenzie di rating. Idem per Lehman Brothers nel 2008, le agenzie credevano erroneamente che sarebbe avvenuto un salvataggio politico. Lo stesso discorso vale infine per la Grecia, le cui agenzie di rating hanno declassato tardi e bruscamente618.

Nel novembre 2013, il premio Nobel Paul Krugman criticò Standard & Poor's, che aveva declassato il rating della Francia, parlando di una scelta più ideologica che economica619.

Moody's Corporation è uno dei cofondatori del Council on Foreign Relations (CFR). Uno dei suoi investitori è Berkshire Hathaway Inc., di proprietà di Warren Buffett. McGraw Hill, editore di Business Week e altri giornali finanziari, ma anche proprietario di Standard & Poor's, fino a poco tempo fa era membro del CFR620. Il *Global Go To Think Tank Index 2016* dell'Università della Pennsylvania classifica il CFR come il decimo *think tank* più influente al mondo e il secondo negli Stati Uniti621. Questa organizzazione si presenta come apartitica, perché riunisce sia repubblicani che democratici. È composto da quasi 5.000 iscritti, provenienti dal mondo politico, economico e finanziario. Ci sono diversi nomi noti e influenti: Madeleine Albright, Warren Buffett, Bill & Chelsea Clinton, Henry Kissinger, cinque membri della famiglia Rockefeller, e George & Alexander Soros, ma soprattutto molte delle più grandi aziende del mondo, come come la società di gestione patrimoniale BlackRock, Google o Chevron. In realtà, lungi dall'essere indipendente, il CFR è stato cofondato da Walter Lippmann (1889-1974), *spin doctor* e uno dei

616 https://www.sec.gov/ocr/reportspubs/special-studies/nrsro-summary-report-2015.pdf
617 Espagnac (Frédérique) e De Montesquiou (Aymeri), "Rapporto informativo realizzato in nome della missione informativa comune sul funzionamento, la metodologia e la credibilità delle agenzie di rating", https://www.senat/rap/r11-. 598-1/r11-598-11.pdf
618 http://lexpansion.lexpress.fr/actualite-economique/les-plus-grosses-bourdes-des-agences-de-notations_1426519.html
619 https://www.lesechos.fr/12/11/2013/LesEchos/21561-016-ECH_les-agences-de-notation-sous-le-feu-des-critiques.htm
620 https://www.cfr.org/membership/corporate-members
621 http://repository.upenn.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1011&context=think_tanks

Machine Translated by Google

principali artefici della Commissione Creel, che spinse gli Stati Uniti alla guerra nel 1917 a seguito di una campagna di manipolazione dell'opinione622.

***

Nel novembre 2016 Greenpeace ha deciso di sporgere denuncia contro EDF, sospettata di manomissione dei suoi conti, e contro il suo amministratore delegato623. La ONG aveva incaricato la società Alpha Value. Secondo il rapporto624 di questa azienda, la Germania sarebbe riuscita, il 15 maggio 2016, "a servire il 100% della domanda di elettricità con le energie rinnovabili". L'efficienza ritenuta crescente delle energie rinnovabili le renderebbe competitive. Il rapporto si basa su uno studio di Bloomberg New Energy Finance. Tuttavia, questo rapporto non ha preso in considerazione l'energia aggiuntiva necessaria per integrare l'energia eolica. Non si è mai parlato del CSPE che sovvenziona l'energia eolica e aumenta il prezzo dell'elettricità. Infine, la chiusura di diciassette reattori EDF entro il 2025 1) sosterrebbe il prezzo dell'elettricità nel medio termine 2) aumenterebbe la redditività degli asset produttivi operativi di EDF 3) rispetterebbe entrambi gli aspetti della legge relativa alla transizione energetica legata al nucleare. EDF ha contestato lo studio e ha presentato un reclamo contro X625.

Greenpeace ha aumentato la pressione su EDF e ha portato avanti nuove iniziative. Il 14 dicembre 2016, trenta attivisti di ONG hanno bloccato la sede dell'EDF a Parigi, vestiti in tuta, con striscioni antinucleari in inglese e francese e fusti di finte scorie nucleari.
L'EDF ha dichiarato di sporgere denuncia in particolare per le "false osservazioni" affermate dalla ONG626
che EDF avrebbe un debito di 74 miliardi di euro. Anche l'ingresso dell'edificio era stato barricato dalla ONG. Allo stesso tempo, gli scalatori di Greenpeace hanno esposto uno striscione sulla facciata dell'edificio. L'azione è stata filmata da AFP e Greenpeace e ampiamente riportata dai media. L'azione della ONG è continuata il 15 dicembre e il 16627. Il 14 febbraio 2017, gli attivisti di Greenpeace hanno manifestato nuovamente davanti alla sede di EDF, che oggi ha presentato i risultati finanziari 2016, annunciando un calo del fatturato del 5,1%, a 71 miliardi di euro628.

Il 17 maggio 2017 Greenpeace ha presentato una denuncia contro EDF alla Commissione Europea a Bruxelles con l'accusa di aiuti illegali quando lo Stato francese aveva effettuato un'operazione di ricapitalizzazione della società629. Lo Stato resta il principale azionista della società, con oltre l'83% del suo capitale. A seguito delle difficoltà di EDF, lo Stato ha accettato di ricevere i suoi dividendi in azioni anziché in contanti per tre anni: 2015, 2016 e 2017. Nell'aprile 2016, EDF ha deciso di fare appello al mercato per finanziare i suoi grandi investimenti. *IL*

---

622 A questo proposito si legga ad esempio la prefazione di Normand Baillargeon all'edizione francese del saggio di Edward Bernays, *Propaganda. Come manipolare l'opinione in una democrazia,* scritto nel 1928: http://www.editions-zones.fr/spip.php?page=lyberplayer&id_article=21

623 http://www.lemonde.fr/economie/article/2016/11/17/greenpeace-met-en-cause-les-comptes-d-edf_5032485_3234.html

624 http://www.alphavalue.fr/secure/portal/files/AV_EDF_Greenpeace.pdf

625 https://investir.lesechos.fr/actions/actualites/edf-conteste-l-etude-d-alphavalue-sur-sa-situation-financiere- porte-plainte-1610563.php

626 http://www.leparisien.fr/environnement/energies/paris-des-militants-de-greenpeace-bloquent-l-acces-au-siege-d-edf-14-12-2016-6454167.php

627 http://www.europe1.fr/societe/nouvelle-action-de-greenpeace-devant-le-siege-dedf-2928230

628 http://www.capital.fr/economie-politique/greenpeace-s-invite-a-la-presentation-des-resultats-d-edf-1206981

629 https://www.lesechos.fr/industrie-services/energie-environnement/0212098318108-edf-greenpeace-porte-plainte-a-bruxelles-contre-la-france-2087468.php

Machine Translated by Google

Gli echi ricordano che la Francia era stata condannata in passato per gli aiuti, ma anche che la Commissione europea aveva già deciso che gli aiuti di Stato potevano rispettare le norme comunitarie, in questo caso per evitare il fallimento di Areva630.

Il contesto: Uscire dal nucleare: lo scenario di transizione energetica di Greenpeace

Nel 2013, con il supporto di EREC e GWEC, Greenpeace ha sviluppato uno “scenario di transizione energetica631 ”, che rimane il documento di riferimento a cui fa riferimento Greenpeace France. Per la Francia, questo scenario annunciava due obiettivi: una riduzione quasi completa delle emissioni di gas serra e l’uscita dall’energia nucleare (oltre alla fine dell’uso dei combustibili fossili).
Punto interessante su cui torneremo, Greenpeace ha precisato che questa transizione energetica “non deve creare nuove tensioni sull’ambiente”, compreso lo sfruttamento eccessivo delle risorse minerarie, l’inquinamento del suolo e dell’acqua, o addirittura emissioni tossiche in quantità. Gli investimenti pubblici e privati dovrebbero essere effettuati tenendo conto di questi elementi. Lo scenario proposto ovviamente non si limitava all’energia eolica ma comprendeva anche la ristrutturazione degli edifici, lo sviluppo dell’immagazzinamento dell’energia elettrica nonché i trasporti come le auto elettriche.

Senza entrare nei dettagli e nei dati tecnici di questo rapporto, noteremo il suo carattere essenzialmente propagandistico e pubblicitario. Greenpeace non ha mai menzionato i principali elementi che questa transizione comporta, vale a dire i costi energetici e ambientali, ma anche quelli sociali e sanitari. Gli impianti di energia rinnovabile, infatti, non vengono creati *ex nihilo* e non funzionano da soli. Si basano sull'utilizzo di varie risorse e minerali, con costi molteplici e talvolta elevati.

Veicoli elettrici

Le esternalità negative dei veicoli elettrici sono state trascurate. Tuttavia, la loro batteria funziona utilizzando una terra rara soprannominata “oro bianco 632 ”, il litio, utilizzato anche per telefoni cellulari, computer e altri tablet touchscreen. Il litio si trova nella salamoia delle saline. Le sue maggiori riserve globali (70%) si trovano nel “triangolo del litio633 ” o “ triangolo ABC634 ” (Argentina-Bolivia-Cile), sul lato delle Ande, nonché in Tibet635 e Afghanistan.636

L’estrazione del litio ha gravi impatti ambientali: prosciugamento dei fiumi, scomparsa della vita animale, scarsità e inquinamento delle acque, distruzione dei corridoi biologici, depositi di litio cancerogeni. Nel nord del Cile, l’acqua scarseggia, portando alla progressiva scomparsa dell’agricoltura di sussistenza e all’esodo rurale, che accompagna un peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie locali. Per Guillen Mo Gonzalez, responsabile di a

630 https://www.lesechos.fr/industrie-services/energie-environnement/0212098318108-edf-greenpeace-porte-plainte-a-bruxelles-contre-la-france-2087468.php
631 https://cdn.greenpeace.fr/site/uploads/2017/02/Scenario-Transition-Energetique-Greenpeace-2013.pdf?_ga=2.70210896.1594547457.1499650988-1218706163.1499650988
632 http://www.lefigaro.fr/international/2011/02/05/01003-20110205ARTFIG00006-lithium-la-ruee-vers-l-or-blanc.php
633 http://energie.lexpansion.com/prospective/le-triangle-du-lithium-vers-un-nouvel-eldorado-_a-34-3323.html
634 http://blogs.mediapart.fr/blog/patrig-k/210214/lithium-de-bretagne-et-stockage-energie
635 http://minerals.usgs.gov/minerals/pubs/commodity/lithium/myb1-2008-lithi.pdf
636http: //www.nytimes.com/2010/06/14/world/asia/14minerals.html

Machine Translated by Google

Delegazione cilena: “non è una soluzione verde, non è affatto una soluzione637 ”. In Argentina diverse specie sono minacciate: vigogne, fenicotteri, lama, topi e perfino batteri che resistono a condizioni estreme: “Abbiamo osservato che l’acqua è parzialmente salinizzata. È una tragedia per [gli abitanti], dipendenti dall’agricoltura e dalla coltivazione del sale. Un intero stile di vita è in pericolo. I *salares* rappresentano anche un luogo sacro, la Pachamama, che viene onorato ogni anno nel mese di agosto”, secondo Silvana Morel, avvocato ambientalista e sostegno legale alla popolazione locale638.

L’uso delle terre rare, incluso il litio, solleva anche la questione delle conseguenze della loro tossicità per l’uomo. Nel 2014, l'Ufficio parlamentare francese per la valutazione delle scelte scientifiche e tecnologiche ha così prodotto uno studio di fattibilità per il deferimento su “Le questioni strategiche delle terre rare”. Il testo riportava le parole di Guillaume Pitron, giornalista e reporter che si è occupato in particolare della questione delle terre rare cinesi639 : “non siamo assolutamente certi del legame tra il tasso di cancro e lo sfruttamento delle terre rare; ma possiamo porci delle domande. È il caso di Dalahai640, in uno dei 400 villaggi del cancro *[cioè* “città dove il livello di inquinamento è tale che la percentuale di persone affette da cancro supera livelli allarmanti641 ”]. Questo è anche il caso della Malesia, dove i trucioli di minerale sono ammucchiati attorno alla vecchia miniera di Bukit Merah, dove c’è più leucemia che altrove. Le correlazioni non sono completamente stabilite.

Ma sono probabili, anche se è difficile valutarli. Sicuramente facciamo qualcosa di pulito con le terre rare quando vengono utilizzate per realizzare turbine eoliche. Ma per essere pulito devi fare
tu vendita642. »

Se Greenpeace critica il riciclaggio delle scorie nucleari, anche quello delle batterie al litio solleva interrogativi. In quelli utilizzati dalle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ad esempio presso Packard, finanziatore della ONG), meno dell'1% del materiale verrebbe riciclato643. Per quanto riguarda l'Europa, secondo Véronique Parasote644, dottoressa in fisica e chimica dei materiali, solo il 5% delle batterie agli ioni di litio immesse sul mercato europeo vengono attualmente raccolte dopo l'uso, mentre il restante 95% finisce in discarica o incenerimento.

Perché anche se il litio si ricicla bene, deve essere estratto dopo la raccolta dei rifiuti. Ma nessuna direttiva europea è stata adottata in materia, il litio non è ancora redditizio, a causa di un prezzo ancora troppo basso645.

Nel 2011 l'INERIS (Istituto Nazionale Ambiente e Rischi Industriali) ha pubblicato un rapporto di studio dal titolo “Approccio alla gestione dei rischi specifici nel settore dei veicoli elettrici. Analisi preliminare dei rischi646 ”. I redattori notarono all'epoca "due principali fonti di rischio associati ai veicoli elettrici [veicoli elettrici]": 1) "l'implementazione

637 Citato da Dan McDougall nel suo articolo: http://www.dailymail.co.uk/home/moslive/article-1166387/In-search-Lithium-The-battle-3rd-element.html

638 http://www.reporterre.net/Corruption-pollution-consommation

639 http://www.guillaumepitron.com/

640 Villaggio situato nella provincia cinese della Mongolia.

641 http://www.lefigaro.fr/international/2013/02/24/01003-20130224ARTFIG00170-en-chine-400-villages-du-cancer-recenses.php

642 http://www.assemblee-nationale.fr/opecst/faisabilite_terres_rares.pdf

643 http://ecoinfo.cnrs.fr/article328.html#nb1

644 *fr.viadeo.com/fr/profile/veronique.parasote*

645 http://twi-terre.net/index.php/infos-sourcees/55-batterie-lithium-ion-un-poids-plume-aux-lourds -impatti

646 http://www.ineris.fr/centredoc/ve-analyse-apr-couv-ineris-1386077293.pdf

Machine Translated by Google

implementazione di sistemi ad alta densità di energia che presentano aree di instabilità della temperatura e della tensione suscettibili di portare a un rilascio accidentale e relativamente improvviso di questa energia (fenomeno di fuga termica) durante tutto il loro ciclo di vita, 2) “a causa dell'elettrificazione del veicolo, il presenza di forti correnti e tensioni elevate richiede un'adeguata considerazione di questi rischi elettrici. » Riproduciamo qui i principali rischi individuati dal rapporto647 :

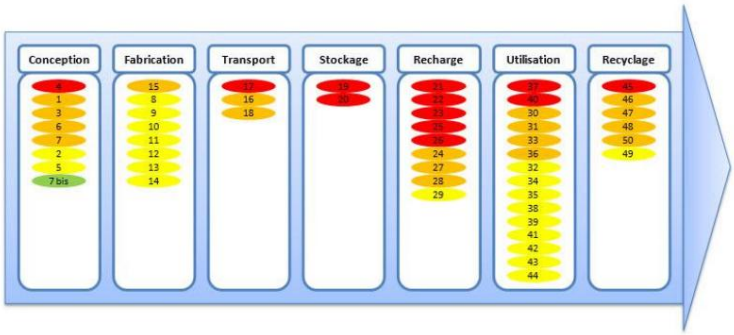


Figure 20 : Répartition des sujets/risques identifiés pour les différentes étapes du cycle de vie de la filière VE. (Le code couleur correspondant à la criticité des scénarios est conforme à celui utilisé dans le tableau 4)

Les scénarios les plus critiques au cours du cycle de vie du VE, selon et avec les limites de la cotation retenue, sont donc :

- *Conception :*
  - N° 4 : Non respect des bonnes pratiques et des normes de sécurité en vigueur,
- *Transport :*
  - N° 17 : Transport en tunnels : conséquences d'un feu en atmosphère confinée impliquant des batteries,
- *Stockage*
  - N° 19 : Scénarios d'incendies ou d'explosions pour des stockages de batteries,
  - N° 20 : Risques électriques et chimiques liés aux stockages de batteries chargées (modèle Quick drop par exemple) sur site dédié ou en station service avec présence du public,
- *Charge :*
  - N° 26 : Problématique spécifique charge rapide, surtout en milieux confinés,
  - N° 21 : Risques de recharge chez les particuliers,
  - N° 22 : Risques de recharge en milieux confinés en général,
  - N° 23 : Problématique spécifique des chargeurs de VAE chez les particuliers,
  - N° 25 : Risques de recharge dans les parkings couverts et autres milieux confinés : Risques accrus d'explosion, feux et dispersion toxiques,
- *Utilisation*
  - N° 37 : Situations accidentelles dans les lieux confinés (tunnels, parkings, stations de péage…),
  - N° 40 : Risques à l'intervention / service de secours dans des situations accidentelles (Feux extérieurs, Feux de batteries (déclenchement dans le VE), Feux intérieurs autres, Crashs, Immersion dans l'eau, etc.),
- *Recyclage*
  - N° 45 : Problématique de gestion des risques au niveau de la collecte, stockage, recyclage et élimination des batteries usagées.

Se i ricercatori prevedono che nel 2020, grazie ai supercondensatori, i veicoli elettrici non avranno più bisogno di batterie648 (sarà poi necessario studiare le energie e i materiali utilizzati), ancora non ci siamo.

647 I risultati del rapporto si trovano alle pagine 60-64.
648 http://soocurious.com/fr/dici-5-ans-les-voitures-electriques-seront-depourvues-de-batteries/

Machine Translated by Google

Il veicolo elettrico è più ecologico del classico veicolo cosiddetto termico?
ConsoGlobe riferisce che “è tenendo conto di tutti i parametri e non solo delle emissioni di carbonio che l’Università norvegese di Scienza e Tecnologia ha misurato il reale impatto delle auto elettriche e ha ricavato alcune cifre significative. […] Apprendiamo così che, prendendo in considerazione solo la produzione del veicolo, un’auto elettrica è **due volte più dannosa per l’ambiente** di un veicolo termico. Ciò si spiega con i **materiali utilizzati nella fabbricazione delle batterie,** come ad esempio il litio, una risorsa naturale che col tempo inizierà ad esaurirsi649. »

Inoltre, e l'informazione proviene da Stéphane Lhomme, direttore dell'Osservatorio nucleare, l'auto elettrica è in definitiva, per quanto riguarda il suo ciclo di vita, inquinante quanto un'auto termica650, cosa che in effetti lo era, ha già concluso uno studio651 commissionato da ADEME (vedi *sotto)* e che riprende Lhomme. Quest’ultimo sottolinea che “la produzione di batterie emette così tanta CO2 che è necessario aver percorso dai 50.000 ai 100.000 km in un’auto elettrica per iniziare a produrre meno CO2 di un’auto termica.
Sono dai 15 ai 30 km al giorno, 365 giorni all’anno, per 10 anni! […] Inoltre, tutta la CO2 emessa da un’auto elettrica viene emessa nell’atmosfera prima ancora di aver percorso un solo chilometro, mentre l’auto termica emette la sua CO2 nel corso degli anni…” Come le auto termiche, anche loro emettono particelle fini *attraverso* i pneumatici e freni, e il bonus ecologico, bonus pubblico, va agli acquirenti, in genere persone facoltose.

Lo studio in questione, commissionato dall’Agenzia per l’Ambiente e la Gestione dell’Energia (ADEME), dal titolo “Elaborazione secondo i principi dell’LCA dei bilanci energetici, delle emissioni di gas serra e di altri impatti ambientali indotti da tutti i settori dei veicoli elettrici e dei veicoli termici, VP652 del segmento B (city car multiuso) e LCV653 entro il 2012 e 2020654. "Gli indicatori citati nel rapporto sono il consumo totale di energia primaria, il potenziale di cambiamento climatico, l'esaurimento delle risorse fossili, l'acidificazione, l'eutrofizzazione dell'acqua e la creazione di ozono fotochimico. . Solo dopo aver percorso più di 40.000 km il consumo di energia primaria del veicolo elettrico diventa inferiore a quello del veicolo termico. In altre parole, al di sotto dei 40.000 km, il nucleare (Francia) e il carbone (Germania) sarebbero meno inquinanti dell’energia “pulita” necessaria per i veicoli elettrici. Altri indicatori presenti nel rapporto mostrano che i veicoli elettrici non sono sempre i più ecologici (ad esempio, emettono molta più SO2 – cioè anidride solforosa, un inquinante atmosferico responsabile, tra l’altro, delle piogge acide – rispetto al veicolo termico). :

649 http://www.consoglobe.com/vrai-impact-ecologique-voitures-electriques-cg La sottolineatura in grassetto arriva da *ConsoGlobe.*

650 http://www.lemonde.fr/economie/article/2015/10/23/emissions-de-co2-l-impasse-de-la-voiture-electrique_4795636_3234.html
651 http://www.ademe.fr/elaboration-selon-principes-acv-bilans-energetiques-emissions-gaz-a-effet-serre-autres-impacts-environnementaux
652 Veicolo privato, destinato al trasporto di persone.
653 Veicolo utilitario leggero, per il trasporto di merci.
654 http://www.ademe.fr/sites/default/files/assets/documents/ademe_-_acv_comparative_ve-vt_-_resume_du_rapport_final.pdf

Machine Translated by Google

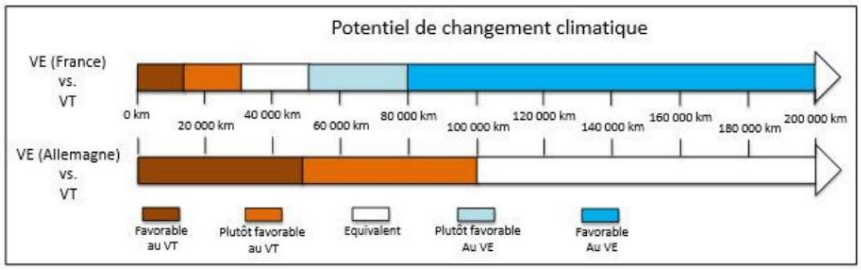


Figure 1-7 : Domaines de pertinence environnementale du véhicule électrique (France et Allemagne) comparés au véhicule thermique pour le potentiel de changement climatique en 2012

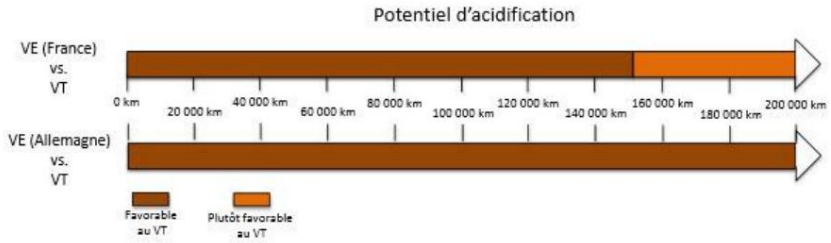


Figure 1-13 : Domaines de pertinence environnementale du véhicule électrique (France et Allemagne) comparés au véhicule thermique pour le potentiel d'acidification en 2012

Domaines de pertinence environnementale

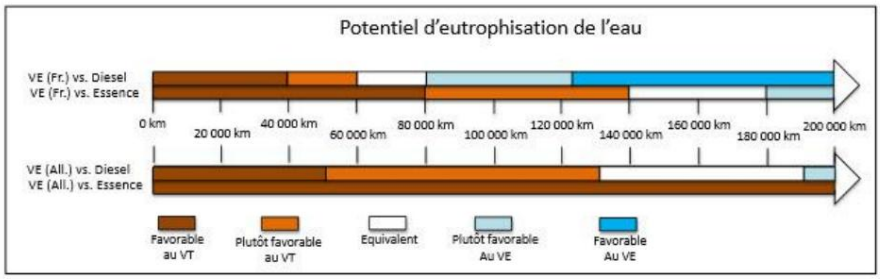


Figure 1-16 : Domaines de pertinence environnementale du véhicule électrique (France et Allemagne) comparés au véhicule thermique pour le potentiel d'eutrophisation de l'eau en 2012

Domaines de pertinence environnementale

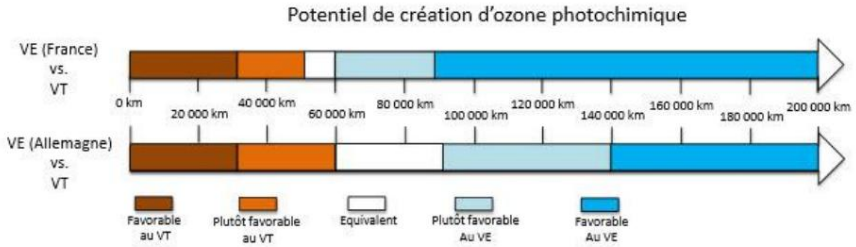


Figure 1-19 : Domaines de pertinence environnementale du véhicule électrique (France et Allemagne) comparés au véhicule thermique pour le potentiel de création d'ozone photochimique en 2012

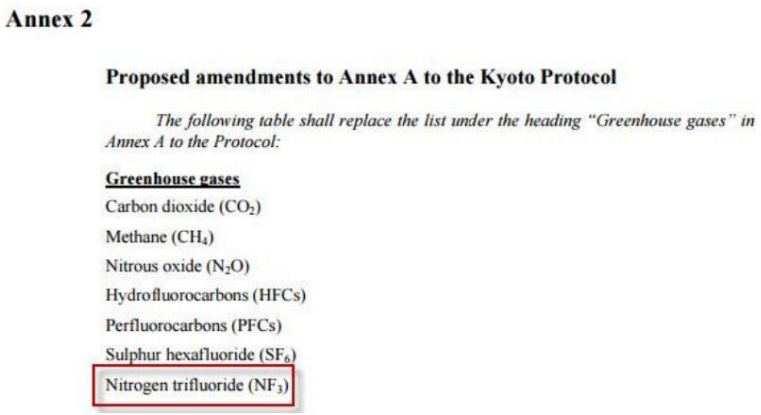
Il sito *Actu-environnement* ha però notato alcuni limiti inerenti a questo studio: "non sono stati presi in considerazione gli impatti legati alla costruzione di infrastrutture, come i cali di produzione delle batterie, le informazioni appaiono incomplete riguardanti in particolare THE

Machine Translated by Google

prestazioni della batteria. Anche gli impatti legati alla tossicità e all'ecotossicità non sono stati valutati a causa della mancanza di dati affidabili e di indicatori pertinenti655. »

Display a cristalli liquidi (LCD)

La questione degli schermi è una delle raccomandazioni avanzate dal rapporto di Greenpeace. La ONG ha raccomandato di ottimizzare il consumo energetico passando dagli schermi a tubi catodici (116 kWh/anno) agli schermi a cristalli liquidi (53 kWh/anno). Da nessuna parte nel suo studio di Greenpeace si specifica che questi schermi sono prodotti *tramite* trifluoruro di azoto, che sarebbe potenzialmente 17.200 volte più negativo per il riscaldamento globale rispetto alla CO2. Nel novembre 2011, l'Accordo di Durban ha suggerito di aggiungerlo al numero dei gas serra nell'Allegato A del Protocollo di Kyoto656.



Annex 2

Proposed amendments to Annex A to the Kyoto Protocol

The following table shall replace the list under the heading "Greenhouse gases" in Annex A to the Protocol:

Greenhouse gases

Carbon dioxide (CO_2)
Methane (CH_4)
Nitrous oxide (N_2O)
Hydrofluorocarbons (HFCs)
Perfluorocarbons (PFCs)
Sulphur hexafluoride (SF_6)
Nitrogen trifluoride (NF_3)

Altri materiali sono necessari per realizzare questi schermi, come l'indio. Il 4 e 5 giugno 2015, una conferenza del Collège de France si è concentrata sulla questione delle risorse e sulla loro gestione sostenibile, e ha ricordato la composizione dell'ultimo elenco stabilito dalla Commissione Europea nel maggio 2014. Questo considerava venti metalli e minerali come parte di "materiali critici", *cioè* sempre più rari. L'indio era uno di questi657. È probabile che continui a scarseggiare nonostante il riciclaggio658, a causa della crescente domanda di questo tipo di schermi, che ne farà aumentare anche il prezzo. Viene utilizzato anche nella produzione di altri materiali "alternativi" come il LED659. Tuttavia, attualmente non esiste un valido sostituto dell'indio, che rappresenta un "alto rischio" nell'offerta, secondo uno studio dei *Proceedings of the National Academy of Sciences* del 2015660 ripreso dalla Yale University661 . Al momento della stesura del rapporto Greenpeace erano già disponibili altri dati riguardanti l'imminente carenza di indio.

Pannelli solari

Anche i pannelli solari possono essere pericolosi. Certamente, queste sono più economiche da produrre rispetto alle turbine eoliche e non causano tanti fastidi (vedi *sotto).* Tuttavia, piace

655 http://www.actu-environnement.com/ae/news/vehicule-thermique-ou-electrique-quid-du-plus-vertueux-20108.php4

656 http://unfccc.int/files/meetings/durban_nov_2011/decisions/application/pdf/awgkp_outcome.pdf

657 https://www.sciencesetavenir.fr/fondamental/y-aura-t-il-encore-de-l-indium-pour-l-europe_23281

658 https://www.lesechos.fr/02/12/2014/lesechos.fr/0203979367786_nyrstar-recupere-un-metal-rare-dans-les-dechets-de-raffinerie.htm

659 https://www.consoglobe.com/indium-fin-cg

660 http://www.pnas.org/content/112/14/4257.full

661 http://environment.yale.edu/news/article/metals-used-in-hightech-products-face-future-supply-risks/

Machine Translated by Google

di questi ultimi, il loro funzionamento è intermittente e soggetto ai rischi atmosferici e il loro orientamento (al sole o all'ombra). Inoltre, la tecnologia attuale non consente ancora di immagazzinare energia e questi pannelli, come indica il nome, di notte sono inattivi e devono quindi fare affidamento su energia aggiuntiva.

Anche in questo caso occorre tenere conto della questione della produzione di questa energia rinnovabile. Esistono vari tipi di pannelli solari662. I pannelli solari termici (collettori ad acqua o ad aria) vengono utilizzati per il riscaldamento e l'acqua calda sanitaria. Tra i pannelli solari fotovoltaici, solo un tipo è privo di silicio, ma comprende le cosiddette celle CIS (rame-indio-selenio – o CIGS, con gallio663). Altri modelli fotovoltaici (a parte quelli composti da celle multigiunzione riservati al settore spaziale) sono realizzati in silicio, che deve essere raffinato e trattato prima di produrre le celle664 :

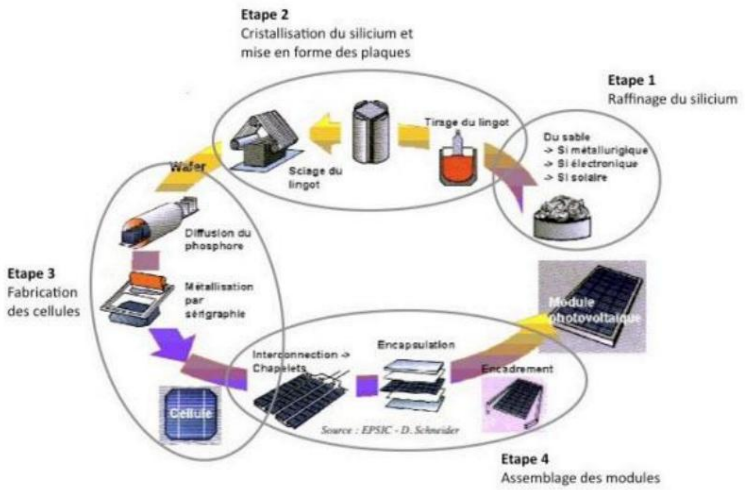


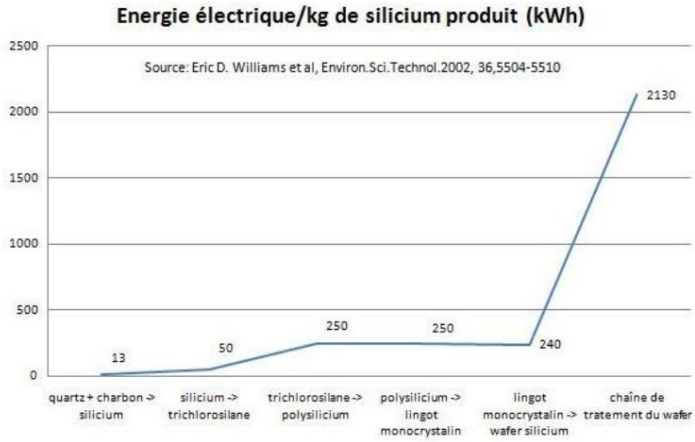
Figure 2 : Enchaînement des étapes de fabrication d'un module photovoltaïque au silicium cristallin

Secondo Éric Drezet, ricercatore del CNRS, l'impatto ambientale della produzione di silicio è ancora una volta significativo. Lo sfruttamento delle cave di silice ha effetti dannosi sul paesaggio, oltre che sull'acqua ("aumento dei deflussi, erosioni e torbidità a valle") e sul suolo e sulla vegetazione ("erosione, danni alle aree boschive e ai pascoli). La lavorazione industriale del silicio richiede un elevato consumo di prodotti tossici, acqua ed energia. Inoltre, le fabbriche di silicio sono centrali termoelettriche e funzionano a carbone, che è molto inquinante. Inoltre, lo strato superiore della cella fotovoltaica è costituito da un semiconduttore, la cui industria consuma molti prodotti chimici e tossici: "Gli effluenti di questi prodotti hanno potenziali impatti sulla qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo e sulla salute dei dipendenti che rischiano di sviluppare malattie professionali. I dati riguardanti l'uso di sostanze chimiche nella catena di produzione dei semiconduttori sono difficili da ottenere e variano in modo significativo a seconda della fonte. […] Un'azienda che preferisce rimanere anonima confida che per produrre 1 cm2 di wafer665 sono necessari 45 g di sostanze chimiche: gas dopanti/deposizione (silano, fosfina, diclorosilano, diborano):

662 http://www.panneaux-solaires-france.com/les-differents-panneaux-solaires
663 http://www.futura-sciences.com/planete/dossiers/developpement-durable-cellules-photovoltaiques-coeur-panneaux-solaires-1688/page/11/
664 http://www.photovoltaique.info/IMG/pdf/PV_Fab_Envt_final_26082009.pdf
665 Il wafer è un wafer a semiconduttore.

Machine Translated by Google

0,16 g; fotolitografia con perossido di idrogeno, idrossido di tetrametilammonio…): 14g; acquaforte (protossido di azoto, ammoniaca, cloro, tricloruro di boro, ecc.): 0,23 g; acidi/basi (acidi fosforico, nitrico, solforico, cloridrico, ammoniacale, ecc.): 31 g, e per quanto riguarda i gas elementari (azoto, elio, argon, idrogeno, ossigeno): 556 g. In altre parole, ci sono non meno di 280 kg di sostanze chimiche per kg di silicio prodotto666. » Drezet conclude che l'impatto ambientale di questa industria presentata come più pulita rispetto alle industrie tradizionali è in realtà molto maggiore a causa delle risorse, dell'acqua, dell'energia (vedi diagramma sotto, tratto dall'articolo citato) e dei prodotti tossici mobilitati.



Dal punto di vista sanitario, lavorare con la silice presenta rischi e può portare a una malattia, la silicosi, che può poi degenerare e portare a tubercolosi e complicazioni tumorali667.

Energia eolica

L'energia eolica è la principale energia rinnovabile nella quale Greenpeace è impegnata da molti anni668. L'intensa attività di lobbying messa in atto dalla ONG contribuisce in tutta Europa alla crescente costruzione di "parchi eolici". Ma l'energia eolica, come sostiene Greenpeace, rappresenta un'alternativa sicura, praticabile ed ecologica all'energia nucleare?

Leggendo la promozione della Ong, i generatori eolici costituirebbero una vera e propria rivoluzione energetica. Ma i fatti, ancora una volta, si scontrano con la realtà presentata da Greenpeace e con la sua mancanza di misura. Da diversi anni vengono condotte diverse ricerche sull'energia eolica e i risultati, pubblicamente disponibili, avrebbero dovuto spingere Greenpeace alla prudenza, tanto più se si tiene conto della presentazione che la ONG ha fatto di sé stessa, ovvero di un'organizzazione che si basa su dati scientifici e cerca la verità. Inoltre, la mancanza di rigore di Greenpeace sulla questione eolica mette in discussione un altro principio da essa sostenuto: il principio di precauzione a beneficio dell'ambiente. Infine, i fatti che esamineremo evidenziano un elemento

666http ://ecoinfo.cnrs.fr/? p=11181
667 http://www.officiel-prevention.com/protections-individuelles/les-voies-respiratoires/detail_dossier_CHSCT.php?rub=91&ssrub=127&dossid=391
668 Si noti che nella pagina dedicata all'energia eolica Greenpeace cita gli organismi pubblici a sostegno della sua affermazione, ma non quando si tratta di rispondere alla domanda sull'affidabilità delle fonti rinnovabili come fonte di elettricità, accontentandosi di promuovere l'uso dell'energia eolica energie rinnovabili in complemento tra loro, https://www.greenpeace.fr/renouvelons-energie/projet-eolien.html

Machine Translated by Google

problema che evidenzia sia la mancanza di formazione degli attivisti di Greenpeace, sia il loro cinismo: gli effetti dannosi delle turbine eoliche sulla salute umana. Perché infatti rivendicare un principio di precauzione per l'ambiente ma non fare lo stesso per l'Uomo, soprattutto quando le turbine eoliche non fanno distinzioni e possono colpire anziani, bambini e donne incinte? Tuttavia, nel suo rapporto del 2013 sulla transizione energetica, Greenpeace ha chiesto “la fine dell’uso di energie distruttive per l’ambiente e dannose per l’uomo, vale a dire i combustibili fossili e l’energia nucleare”. Anche l’energia eolica, come sostiene Greenpeace, è una fonte di energia pulita, funzionale, economica e che non emette gas serra?

***

In cosa consiste esattamente una turbina eolica? Secondo Jean-Louis Butré669, “è composto da una base in cemento armato di 1.500 tonnellate, un albero in acciaio o cemento da 80 a 110 me una navicella contenente il generatore di elettricità azionato da un'elica a tre pale. Ciascuna pala può raggiungere una dimensione di 50 metri, ovvero un'apertura alare di 100 metri, superiore a quella di un Airbus 380. La navicella pesa più di 70 tonnellate670. » Generalmente operano con un vento compreso tra 11 e 90 km/h671, velocità oltre la quale vengono fermati per ragioni di sicurezza. Secondo l’Unione delle Energie Rinnovabili, l’investimento per la costruzione di un parco eolico ammonta a 1.282 milioni di euro/MW, ovvero il doppio per una turbina eolica da

2 MW.

Il rapporto “Rapporto sull’elettricità” della RTE (Rete di trasmissione dell’energia elettrica) del 2014672 rilevava che a quella data l’energia nucleare rappresentava ancora il 77% della produzione elettrica francese, contro solo il 3,1% dell’energia eolica (e l’1,1% del fotovoltaico). Tuttavia, alla fine del 2014 in Francia esistevano circa 5.500 turbine eoliche, distribuite su 820 siti. Greenpeace prevede l’uscita dal nucleare entro il 2031 e prevede che l’energia eolica e solare insieme rappresenteranno circa il 41% dell’elettricità prodotta. Se ci basiamo sulla quota di ciascuna di queste due energie precedentemente esposta nel mix energetico del 2014, l’energia eolica rappresenterebbe tre quarti di questo 41%, ovvero circa il 30% del mix energetico del 2025, vale a dire quasi 55.000 turbine eoliche.

Emergono diverse preoccupazioni: le distanze di sicurezza devono essere rispettate nei luoghi di installazione, tutti questi siti non sono ventosi e quindi favorevoli all'efficienza delle turbine eoliche, ampie porzioni del paesaggio francese verrebbero distrutte (questo era già il caso del villaggio medievale di Saint -Pierre-le-Clair nel comune di Bourriège, in Linguadoca, per costruire sei turbine eoliche673, anche se Greenpeace afferma che "un'inchiesta pubblica è incaricata di determinare la compatibilità di un progetto eolico con il patrimonio territoriale674 "), i circuiti idrologici dei sotterranei verrebbero interrotti, senza dimenticare gli effetti dannosi sulla salute dei residenti locali.

669 Butré (Jean-Louis), in collaborazione con Berthon (Hugues), *L'energia eolica, una catastrofe silenziosa: costi, fastidi, efficienza, cifre spaventose,* éditions du Toucan, 2017. La nostra lettura è stata effettuata in formato Kindle e sarà quindi , ove appropriato, fare riferimento alle posizioni, non ai numeri di pagina.
670 op. cit., dimp. 400-406.
671 https://fr.wikipedia.org/wiki/%C3%89nergie_%C3%A9olienne#Plage_de_fonctionnement
672 http://www.rte-france.com/sites/default/files/bilan_electrique_2014.pdf
673 http://www.lindependant.fr/2013/09/15/un-village-medieval-detruit-pour-construire-six-eoliennes,1790201.php
674 https://www.greenpeace.fr/renouvelons-energie/projet-eolien.html

Machine Translated by Google

Quante turbine eoliche sono necessarie per sostituire una centrale nucleare? Il sito *Ethicologique.org,* favorevole a Greenpeace675, ha calcolato che le turbine eoliche sono “oggi in grado di sviluppare una potenza di 5 MW”, e mantiene una cifra di 2.000 MWh di produzione annua per MW di potenza installata per l'eolico europeo. Questo calcolo, messo in prospettiva con quello dell’energia nucleare, dà il risultato che sarebbero necessarie 750 turbine eoliche per sostituire un reattore nucleare676. Questo dato ci sembra sottostimato. Il rapporto sulle prestazioni eoliche del 2016 della France Énergie Éolienne677 stimava la potenza unitaria media di una turbina eolica non a 5, ma a 2,27 MW (la potenza unitaria della turbina più alta, di proprietà di Vestas, sarebbe di 3,3 MW). Tenendo conto di questa cifra, servirebbero quindi più di 1.500 turbine eoliche per sostituire un parco nucleare. Inoltre, come sottolinea Jean-Louis Butré, la centrale nucleare di Civaux forniva da sola il 5% della produzione elettrica nazionale, con un tasso di disponibilità dell’85,2%678, vale a dire più dell’intera produzione elettrica delle 5.500 turbine eoliche presenti nella regione in 2014.

Contrariamente allo scenario di Greenpeace, i costi dell’energia eolica non diminuiscono. Il rapporto dell’Unione delle Energie Rinnovabili ha evidenziato un aumento del +5,5% del costo totale degli investimenti per il periodo 2014-2016:

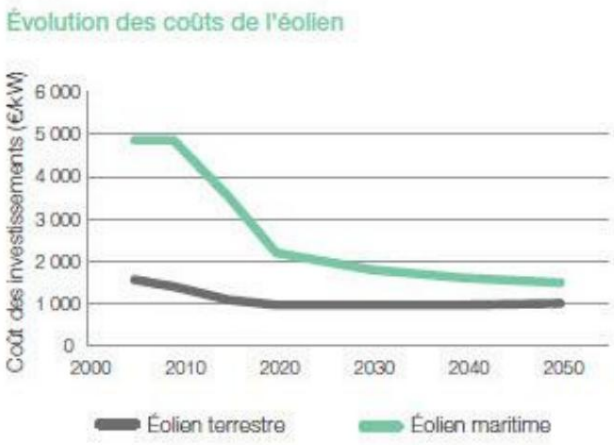
Les résultats de l'enquête mettent en évidence **une évolution à la hausse du coût d'investissement total entre la période 2013 et le futur proche (2014-2016)**, comme le montre le tableau ci-dessous :

	Coûts 2013 (k€/MW)	Coûts 2014-2016 (k€/MW)	Variation
Eoliennes (dont le transport et le montage)	989	976	Coût des éoliennes stable malgré une augmentation de la hauteur du mât et du diamètre du rotor
Génie civil (dont les fondations)	147	163	Hausse du coût des fondations notamment **(+12%)** – voir explications ci-dessous
Raccordement réseau	75	116	**+55%** · Hausse importante suite à la suppression de la réfaction puis à la mise en place des schémas régionaux de raccordement – voir ci-dessous
Développement	71	74	**+4%** · Hausse plus ou moins importante selon les projets du fait de la durée de développement qui s'allonge
Aléas	–	24	Pour 2013, les aléas ont déjà été répartis sur les 4 autres postes de coûts, en accord avec les montants finalement et réellement supportés. Pour 2014-2016, les aléas correspondent aux provisions sur les coûts, en ligne avec celles constatées en 2013.[7]
Total	**1 282**	**1 353**	**+5,5%**

Costi dell'energia eolica, rapporto RTE 2014

675 http://ethicologique.org/index.php/tag/greenpeace/
676 http://ethicologique.org/index.php/750-eoliennes-1-reacteur-nucleaire/
677 http://fee.asso.fr/wp-content/uploads/2017/01/20170111_CP_Performances-de-leolien-2016.pdf
678 https://fr.wikipedia.org/wiki/Centrale_nucl%C3%A9aire_de_Civaux#Actualit.C3.A9

Machine Translated by Google



Idem, scenario di Greenpeace 2013

Elettricità intermittente e sue implicazioni

Per definizione, l'elettricità prodotta dagli impianti eolici non può essere controllata come quella prodotta dalle centrali nucleari o termoelettriche. Come i pannelli solari, anche l'energia eolica funziona solo in presenza della sua energia di riferimento, in questo caso il vento. Una corrente instabile richiederebbe l'installazione di contatori "intelligenti" di tipo Linky.

Non è possibile immagazzinare energia, quindi la corrente deve essere consumata non appena viene prodotta. Di conseguenza, in caso di assenza di vento, e quindi di corrente, l'elettricità si interrompe e gli strumenti a motore come i computer smettono di funzionare per mancanza di energia. Per compensare questa carenza, è quindi necessario costruire centrali termoelettriche in grado di assorbirne istantaneamente 679, e che emetteranno CO2 attraverso la combustione del carbone o delle turbine a gas, ma anche a causa del funzionamento intermittente (più CO2 emessa a causa del tempo di attesa in preriscaldamento) a seconda della presenza o assenza di energia eolica, instabilità che si traduce in "emissioni scarsamente controllate". Queste non saranno le uniche installazioni necessarie per trasportare questa elettricità: per assecondare lo sviluppo del parco eolico nazionale saranno necessari anche nuovi tralicci e trasformatori elettrici – quelli che Greenpeace ha criticato, scrivendo che le turbine eoliche sarebbero più estetiche "rispetto alle linee alta tensione680 ".

In Francia, il fattore di carico medio681 di una turbina eolica onshore oscilla tra il 22 e il 25%682 – Greenpeace nel suo rapporto non prevede praticamente nessun miglioramento entro il 2050 ma questo può variare a seconda del periodo dell'anno e queste variazioni possono verificarsi solo nell'arco di poche ore. Questa affermazione di Jean-Pierre Riou683 è confermata dal

679 http://www.atlantico.fr/decryptage/rapport-ademe-energies-renouvelables-enorme-erreur-raisonnement-ceux-qui-affirme-que-ne-couterait-pas-plus-cher-remy-prudhomme-2086408 .html

680 https://www.greenpeace.fr/position-greenpeace-eoliennes/

681 "Il fattore di carico di un'unità di produzione elettrica è il rapporto tra l'energia che essa produce e l'energia che avrebbe prodotto durante tale periodo se avesse funzionato costantemente alla potenza nominale (la massima potenza che un'unità di produzione può erogare). », http://www.connaissancedesenergies.org/qu-est-ce-que-le-factor-de-charge-d-une-unite-de-production-electrique-120305

682 https://fr.wikipedia.org/wiki/%C3%89nergie_%C3%A9olienne#Plage_de_fonctionnement

683 http://www.economiematin.fr/news-quand-les-eoliennes-augmentent-les-emissions-de-co2

Machine Translated by Google

dati in tempo reale sulla produzione di energia elettrica per settore dall'applicazione Eco2mix sul sito ufficiale della Rete di Trasmissione dell'Energia Elettrica (RTE)684.

In altre parole, le turbine eoliche aumentano le emissioni di CO2. Riou sostiene questa affermazione facendo riferimento a un rapporto del marzo 2012 di ENEA Consulting, una “società di consulenza per l’industria in materia di energia e sviluppo sostenibile”, incentrato sullo stoccaggio dell’energia. Lo studio ha evidenziato che “il crescente utilizzo di soluzioni di produzione intermittente di energia elettrica, principalmente eolica, costituisce un’ulteriore fonte di fragilità685. » Si può così fare la critica che Butré rivolge ai difensori dell'energia eolica a Greenpeace: “Assimilare l'energia eolica a un'energia rinnovabile come l'idraulica è un'eresia scientifica, perché una diga immagazzina acqua e produce elettricità su richiesta, cioè funziona in modo opposto a quello di una turbina eolica. »

In *Energie rinnovabili: la sfida dello stoccaggio686,* un breve rapporto prodotto dal Centro nazionale per la ricerca scientifica (CNRS), anche questa questione è al centro delle riflessioni. Per Pascal Brault, fisico del Gruppo di ricerca sull’energia dei mezzi ionizzati (GREMI)687, fermare da un giorno all’altro i combustibili fossili per sostituirli con energie rinnovabili sarà impossibile, perché non siamo ancora in grado di farlo. Ad esempio, sottolinea, ci vorrebbero 500 km2 di turbine eoliche per sostituire un'unità di energia nucleare, ma 1) sessanta unità di energia nucleare forniscono il 75% dell'elettricità consumata in Francia 2) il vento non soffia tutti i giorni e le fonti rinnovabili le energie sono intermittenti. Producendo senza consumare dovremmo immagazzinare, ma sappiamo solo convertire l’energia. Esistono altre strade, ma hanno anche i loro limiti. Nello stesso rapporto, Xavier Py, fisico del Laboratorio Processi, Materiali e Energia Solare (PROMES)688, spiega che per raggiungere l’obiettivo energetico fissato dalle grandi potenze nel 2050, dovrebbero essere realizzate quattrocento centrali termodinamiche di tipo Andasol. costruito (in Spagna) per coprire il fabbisogno, mentre attualmente ne viene costruito solo uno ogni anno. Inoltre, ciò richiederebbe il consumo di venti milioni di tonnellate di nitrato (sale fuso) all’anno, mentre il Cile, il suo principale produttore, può fornirne solo un milione.

Queste impossibilità tecniche hanno portato, tra gli altri, quattro scienziati689 a promuovere la costruzione di reattori nucleari di ultima generazione, che emettono poca CO2. La costruzione di sessantuno nuovi reattori nucleari all’anno consentirebbe di sostituire i combustibili fossili entro il 2050. Questa cifra salirebbe a 115 reattori all’anno, tenendo conto della crescita demografica e dello sviluppo dei paesi poveri690.

684 http://www.rte-france.com/fr/eco2mix/eco2mix-mix-energetique

685 http://www.enea-consulting.com//wp-content/uploads/2015/05/ENEA-Consulting-Le-Stockage-dEnergie1.pdf, pag.3.

686 https://lejournal.cnrs.fr/videos/energies-renouvelables-le-defi-du-stockage

687 Situato presso l'Università di Orléans.

688 Situato presso l'Università di Perpignan.

689 France Culture ricorda il loro pedigree: “James Hansen, l'ex direttore del Goddard Institute della NASA ([…] che fu il primo, nel 1988, a lanciare l'allarme sul riscaldamento globale e sulla sua probabile origine umana), ha lanciato un appello all'azienda di un famoso climatologo australiano, Tom Wigley, grande professore del MIT, Kerry Emmanuel e Ken Caldeira, specialista dell'acidificazione degli oceani. ",

https://www.franceculture.fr/emissions/les-idees-claires/la-lutte-contre-le-carbone-passe-par-le-nucleaire

690 https://www.theguardian.com/environment/2015/dec/03/nuclear-power-paves-the-only-viable-path-forward-on-climate-change

Machine Translated by Google

Nucleare

Nella lotta di Greenpeace contro il nucleare, l'obiettivo è la difesa dell'ambiente?
Risponderemo a questa domanda essenzialmente retorica in modo più esplicito nella prossima parte (III). Per il momento presentiamo alcuni fatti che mettono in dubbio la base scientifica e "di verità" della lotta di Greenpeace contro l'energia nucleare. Abbiamo consultato il *Climate Change Performance Index* (CCPI) 2017 a cui fa riferimento Jean-Louis Butré, un'iniziativa di GermanWatch e Climate Action Network (CAN).

Germanwatch si presenta come una lobby a favore dello sviluppo sostenibile691. Come Greenpeace, questa ONG è membro della Civil Society Transparency Initiative (da non confondere con Accountable Now) di Transparency International, Oxfam e Greenpeace, ed è iscritta nel registro europeo dei lobbisti692. Tieni presente che questa lobby è membro dell'iniziativa delle reti Soros, Publish What You Pay (PWYP)693.

Germanwatch è finanziato in particolare dalla lobby delle energie rinnovabili694. Ad esempio, ha ricevuto 213.000 euro dalla Brot Für Die Welt (Pane per il mondo, organizzazione protestante), 213.000 euro anche dalla European Climate Foundation, 132.575 euro dalla Stiftung Mercator, 62.500 euro dalla Renewables Grid Initiative, ecc., ma anche quasi 420.000 euro dal Ministero Federale della Cooperazione e dello Sviluppo Economico, e quasi di 370.000 euro dal Ministero Federale dell'Ambiente.

Il Climate Action Network conta numerosi membri695, alcuni dei quali abbiamo già studiato, come 350.org, Avaaz.org, BirdLife International, BUND (Amici della Terra Germania), Oxfam, ma anche Greenpeace696 (errore del sito: il logo utilizzato per Greenpeace France è quella di Oxfam France, e la pagina dedicata riguarda Oxfam France697). Logicamente, potremmo quindi aspettarci che la CCPI proponga il modello "verde" tedesco tanto elogiato da Greenpeace, e che la Francia, una potenza nucleare, ne subisca la caduta. Non è questo il caso. Se nel rapporto si specifica che i primi tre posti non sono stati assegnati per mancanza di Paesi sufficientemente esigenti, il quarto posto – e quindi il Paese più valutato – va alla Francia, con un punteggio di 66,17. La Germania è al 29° posto (56,58). Cina e Giappone, verso i quali Greenpeace è così acritica, sono rispettivamente al 48° (47,49) e al 60° (35,93) posizione698 :

691 Segnaliamo che il sito in francese ha molte meno possibilità di navigazione e quindi di informazioni rispetto al sito in tedesco, consigliamo quindi la navigazione in tedesco con l'aiuto del traduttore automatico di Google Chrome.
692 https://germanwatch.org/de/transparenz-und-vertrauen
693 https://germanwatch.org/de/Netzwerk
694 https://germanwatch.org/de/download/16432.pdf
695 http://www.climatenetwork.org/about/members
696 http://www.climatenetwork.org/about/members?page=25 &
http://www.climatenetwork.org/about/members?page=26
697 http://www.climatenetwork.org/profile/member/green-peace-france
698 http://www.caneurope.org/docman/climate-energy-targets/3015-climate-change-performance-index-2017/file, vedere più in particolare p.17 del rapporto.

Machine Translated by Google

Climate Change Performance Index for G20 Countries

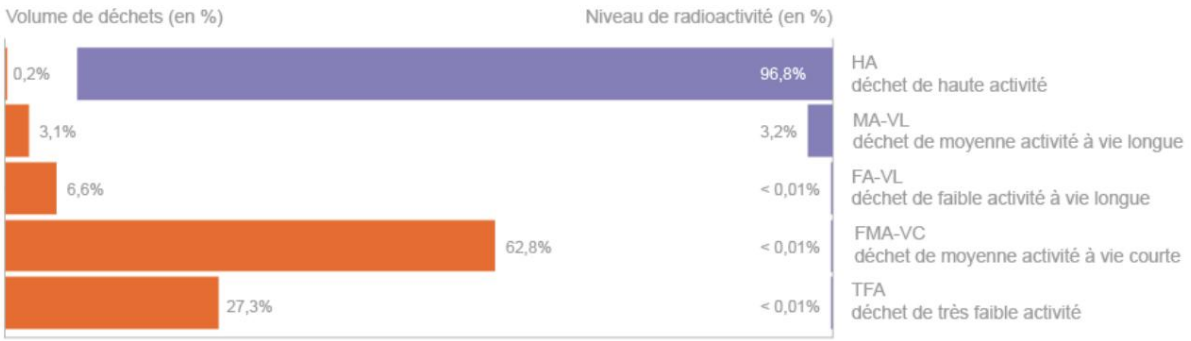
Rank	Country	Score
4	France	66.17
6	United Kingdom	66.10
16	Italy	60.72
20	India	59.08
22	Indonesia	58.86
28	Mexico	57.02
29	Germany	56.58

Rank	Country	Score
32	South Africa	56.17
36	Argentina	53.15
40	Brazil	52.46
43	United States	51.04
48	China	47.49
51	Turkey	45.54
53	Russian Federation	44.30

Rank	Country	Score
55	Canada	43.06
57	Australia	40.66
58	Korea	38.11
60	Japan	35.93
61	Saudi Arabia	25.45

* Not included: European Union (The European Union is part of the G20 Countries.)

Come spiegarlo? Le emissioni dovute alla flotta nucleare francese non dovrebbero essere significative? L'Istituto di radioprotezione e sicurezza nucleare (IRSN) ha pubblicato un rapporto sui livelli di radioattività della Francia dal 2011 al 2014699 e ha concluso che l'esposizione dovuta alla produzione di energia nucleare è bassa, "vale a dire generalmente inferiore alla radioattività naturale emessa dal sole700 ". L' articolo *dell'E-RSE* che cita questo rapporto si riferisce parallelamente ad un altro studio, realizzato dall'Agenzia nazionale per i rifiuti radioattivi (ANDR). I dati pubblicati ridimensionano il fattore paura utilizzato da Greenpeace. Quasi tutti i rifiuti hanno una bassa intensità radioattiva, inferiore allo 0,01%701. Solo lo 0,2% ha una radioattività elevata e il 3,1% ha un livello medio, con una lunga durata. Sono archiviati ed elaborati in tre siti: La Hague (Areva), Marcoule e Cadarache (siti della Commissione per l'energia atomica – CEA).



Per il momento, l'80% di questo 3,3% di rifiuti riprocessati non viene riutilizzato ma potrebbe potenzialmente essere riutilizzato con reattori di quarta generazione (EPR). Il cosiddetto combustibile MOX (Mixture of Oxides) costituisce una delle possibilità di trattamento del combustibile nucleare esaurito, riciclando ad esempio uranio e plutonio fino al 96%, un metodo che permette di suddividere la tossicità a lungo termine di questi rifiuti e la loro volume per cinque. Una volta esaurito, il combustibile MOX viene immagazzinato come rifiuto. Il sito *Knowledge of Energies* evidenzia tre vantaggi energetici del riciclaggio del plutonio mediante il processo MOX: "1) Limitare le quantità di plutonio prodotte dalle centrali elettriche. In effetti, un reattore MOX consuma tanto plutonio quanto ne produce. Contribuisce quindi allo sforzo di stabilizzare le scorte materiali

699 http://www.irsn.fr/FR/expertise/rapports_expertise/surveillance-environnement/Documents/BR-2011-2014/indice.htm
700 https://e-rse.net/nucleaire-energie-propre-ecologique-pollution-24625/#gs.3t_qk1Y
701 http://www.connaissancedesenergies.org/fiche-pedagogique/classification-des-dechets-radioactifs-issus-de-l-industrie-nucleaire

Machine Translated by Google

nucleare 2) riduzione della tossicità a lungo termine dei rifiuti 3) notevole risparmio di uranio arricchito e quindi di uranio naturale702. »

Un articolo su *Contrapoints* riporta un'iniziativa che potrebbe rivelarsi utile se si rivelasse efficace per il futuro. Tre ex studenti del MIT hanno creato la loro azienda, Transatomic Power, che ha sviluppato un reattore nucleare a sale fuso, “alimentato esclusivamente da scorie nucleari provenienti da altre centrali elettriche703 ”. L'azienda afferma di essere in grado di ottimizzare l'uso dell'energia contenuta nell'uranio, da cui le centrali convenzionali possono estrarre solo dal 3 al 5% dell'energia, e quindi di “moltiplicare per 75 l'elettricità prodotta per tonnellata di uranio estratto”.

Il combustibile utilizzato non produrrebbe praticamente alcun rifiuto radioattivo, limitando così l’impatto ambientale e le emissioni di gas serra. Senza elemento pressurizzato queste centrali sarebbero particolarmente protette dal rischio di esplosione704 – quindi anche in caso di attentati
terroristi.

E che dire dell’energia necessaria sia per l’energia nucleare che per quella eolica? Hervé Nifenecker, presidente fondatore della ONG Save the Climate (SLC), ha paragonato su più livelli l'energia nucleare e quella eolica.
La seconda necessita di 275 tonnellate di acciaio per l'albero e 1.200 tonnellate (rispetto alle 1.500 di Butré) per le fondazioni. Mantiene un fattore di carico705 del 25% per una durata di vent'anni. Per fare un confronto, per un EPR sarebbero necessari 500.000 m3 di calcestruzzo e 330.000 tonnellate di acciaio, il tutto con un fattore di carico del 90% e una durata di sessant'anni. Nel complesso, a parità di produzione di energia, per l’energia eolica sarebbero necessarie da quattro a cinque volte più acciaio e sei volte più cemento rispetto all’EPR706. La lavorazione dell'acciaio e del calcestruzzo richiede anche un dispendio energetico e quindi emissioni di CO2, Nifenecker conclude che "per questa parte della costruzione", l'energia eolica richiederebbe la produzione da tre a cinque grammi di CO2 /kWh, rispetto agli 0,7 dell'EPR. Basandosi sui risultati di uno studio dell'Istituto Paul Scherrer di Zurigo, l'articolo si conclude con una tabella comparativa delle emissioni di CO2 secondo il ciclo di vita delle diverse tecniche produttive. Ad eccezione dell’idroelettricità, il nucleare sarebbe il più “ecologico”, il peggiore sarebbe il carbone seguito dal gas, utilizzato nelle centrali termoelettriche per compensare l’intermittenza dell’energia eolica:

	Hydro	nucléaire	éolien	PV	Biomasse	Géothermique	Gaz CCG	Charbon
gCO2cq./kWh	4	6	10-16	49-60	75	45	423	903

Tableau 2

Emissions de CO2 calculées sur le cycle de vie pour les différentes techniques de production

702 http://www.connaissancedesenergies.org/fiche-pedagogique/combustible-mox
703 https://www.contrepoints.org/2014/02/16/156826-produire-de-lenergie-avec-les-dechets-nucleaires
704 http://www.europe1.fr/emissions/l-innovation-du-jour/transatomic-power-une-centrale-nucleaire-sans-dechets-radioactifs-qui-ne-peut-pas-exploser-3362192

705 “Il fattore di carico di un'unità di produzione elettrica è il rapporto tra l'energia che essa produce in un dato periodo e l'energia che avrebbe prodotto durante tale periodo se avesse funzionato costantemente alla potenza nominale. Fornisce un'indicazione importante per calcolare la redditività di un impianto elettrico. », http://www.connaissancedesenergies.org/qu-est-ce-que-le-facteur-de-charge-d-une-unite-de-production-electrique-120305

706 Tutti i calcoli si trovano nell'articolo: http://energie.lexpansion.com/energie-nucleaire/le-nucleaire-emet-moins-de-co2-que-le-solaire-et-l-eolien_a -32 -5396.html

Machine Translated by Google

La questione dell'indipendenza energetica e del neodimio

Secondo Greenpeace il nucleare non garantisce l'indipendenza energetica della Francia. Il nostro paese importa, è vero, tutto il suo uranio, così come il 99% del petrolio e del carbone necessari, e il 98% del gas: “Siamo quindi ancora altrettanto dipendenti dall'esterno per le nostre risorse energetiche. Solo l'utilizzo delle energie rinnovabili ci permetterebbe di essere autonomi. Ma la lobby nucleare si guarda bene dal riconoscerlo. » Il 40% dell'uranio viene infatti estratto principalmente in Niger, dove opera Areva.

Greenpeace nasconde che carbone e gas sono necessari anche per le centrali termoelettriche che, una volta fermate, dovranno sostituire le turbine eoliche. Ma la principale menzogna per omissione della ONG riguarda la questione del neodimio. Questa terra rara, come il 97% di questa famiglia di minerali, viene estratta in Cina, il che non garantisce l'indipendenza energetica.

Dal punto di vista ambientale, il luogo più inquinato al mondo nel 2015 è stato il lago Baotou, situato nella provincia cinese della Mongolia Interna. In questione: l'estrazione delle terre rare, tra cui il neodimio che equipaggia non solo le batterie delle auto elettriche ma anche i magneti delle turbine eoliche (fino a 600 kg di neodimio per il magnete di una turbina eolica offshore da 3 MW707). Questa estrazione diffonde polveri e carbone radioattivi, vapori di acido solforico e provoca fuoriuscite di rifiuti tossici, contaminando il suolo e le falde acquifere708. Il *Daily Mail,* dal canto suo, ha realizzato un'indagine sulle immersioni nelle miniere di estrazione del neodimio, testimoniando le condizioni estreme in cui lavorano i lavoratori per produrre questo materiale destinato alle turbine eoliche, tra getti di lava, aria carica di zolfo e mute spruzzate acido, con effetti collaterali sui polmoni709. Nel villaggio di Dalahai, colpito dal vicino lago velenoso, si dice che gli abitanti abbiano tassi anormalmente alti di cancro, osteoporosi, malattie della pelle e respiratorie. Gli abitanti del villaggio riferiscono che “i loro denti hanno cominciato a cadere e i loro capelli sono diventati bianchi in età insolitamente precoce. […] I bambini nascono con ossa porose e il tasso di cancro è esploso710. » Jamie Choi di Greenpeace Cina ha denunciato questa situazione711, senza alcun seguito da parte di Greenpeace International né alcuna rilancio o campagna da parte degli altri uffici della ONG. A poco a poco, questo inquinamento da terre rare sta raggiungendo il continente europeo, e ne troviamo tracce nel Reno a causa delle fabbriche, ad esempio tedesche, che le utilizzano712.

Energia “democratica”.

Cosa dice Greenpeace? Quell'energia nucleare non è democratica. L'argomento sarebbe opaco: “La lobby nucleare mente e organizza bugie. » Non ci sarebbe mai stato un dibattito “democratico713” sull'argomento. Questo vale anche per l'energia eolica, con la differenza che Greenpeace presenta questa energia come frutto di un desiderio della società civile. Questo è falso. Incontri

---

707 https://www.actu-environnement.com/ae/news/interview-christian-hocquard-terres-rares-applications-environnementales-impact-chine-10352.php4

708 http://www.atlantico.fr/rdv/atlantico-green/saccage-environnement-et-pire-endroit-au-monde-est-2135054.html & http://www.lemonde.fr/asie-pacifique/article/2012/07/19/en-chine-les-terres-rares-tuent-des-villages_1735857_3216.html

709 http://www.dailymail.co.uk/news/article-1241872/EXCLUSIVE-Inside-Chinas-secret-toxic-unobtainium-mine.html

710 http://www.dailymail.co.uk/home/moslive/article-1350811/In-China-true-cost-Britains-clean-green-wind-power-experiment-Pollution-disastrous-scale.html

711 http://www.taipeitimes.com/News/world/archives/2011/05/02/2003502226/1

712 https://www.letemps.ch/sciences/2013/05/16/pollution-aux-terres-rares-gagne-europe

713 http://www.greenpeace.org/france/fr/campagnes/nucleaire/fiches-thematiques/nucleaire-et-democratie/

Machine Translated by Google

nei Comuni si svolgono sessioni informative, dove i rappresentanti delle aziende presentano fatti orientati più al marketing che alla prospettiva costi/benefici dell'installazione di impianti eolici. Ci troviamo di più, secondo la formula di Edward Bernays,
nell'ingegneria *del consenso* così come nell'informazione informata. Non c'è quindi più dibattito democratico lì. Perché Greenpeace non chiede studi contraddittori che soppesino vantaggi e svantaggi dei diversi tipi di energia?

Un altro elemento appare antidemocratico, nel senso che viene imposto alle famiglie senza il loro parere, ovvero il Contributo al servizio pubblico elettrico (CSPE). Nel 2016, ha rappresentato un prelievo fiscale aggiuntivo del 16% sulle bollette elettriche dei consumatori, di cui il 39% per il sostegno al fotovoltaico e il 17% per il sostegno all'energia eolica714. EDF ha l'obbligo di acquistare l'elettricità prodotta da energie rinnovabili a un prezzo per loro vantaggioso. Tra il 2002 e il 2015, *nota Capital,* il CSPE è aumentato del +550%, da 3 a 19,5 euro/MWh715. Il CSPE non è però sufficiente a coprire gli oneri del servizio pubblico e dovrebbe quindi essere pari, sempre nel 2015, a 25,93 euro/MWh. Questa situazione ha comportato un deficit per EDF stimato a 5,2 miliardi di euro alla fine del 2013. Nel 2017, le spese per EDF hanno continuato ad aumentare e hanno rappresentato più di otto miliardi di euro, di cui il 67% per costi aggiuntivi legati alle energie rinnovabili (il La Energy Regulatory Commission ha indicato una previsione del 71%), con ora il 35% per il fotovoltaico e il 19% per l'eolico. Come per il 2016, anche per il 2017 l'importo del CSPE è fissato in 22,5 euro /MWh716.

Historique des taux de CSPE (€/MWh) :

1er janvier 2004	1er janvier 2011	31 juillet 2011	1er juillet 2012	1er janvier 2013	1er janvier 2014	1er janvier 2015	1er janvier 2016	1er janvier 2017
4,5	7,5	9	10,5	13,5	16,5	19,5	22,5	22,5

Allo stesso tempo, EDF ha subito l'impatto della legge n. 2010-1488 del 7 dicembre 2010 sulla "nuova organizzazione del mercato elettrico", nota come legge NOME, che ha aperto il settore alla concorrenza717. Questa legge deriva dalla direttiva europea 2003/54/CE che ha imposto questa effettiva liberalizzazione del mercato elettrico, dove EDF è rimasto predominante718. Di conseguenza, la legge NOME impone a EDF di cedere alla concorrenza il 25% della sua produzione nucleare dietro pagamento di un prezzo
(42 euro/MWh) stabilito dal sistema di accesso regolamentato all'elettricità nucleare storica (ARENH), "il diritto per i fornitori di acquistare elettricità da EDF a un prezzo regolamentato e per volumi determinati dalla Commissione di regolamentazione dell'energia719 ". EDF lo ha già stimato

714 https://fr.wikipedia.org/wiki/Contribution_au_service_public_de_l%27%C3%A9lectricit%C3%A9
715 http://www.capital.fr/votre-argent/cette-taxe-meconnue-qui-fait-discretement-flamber-la-facture-d-electricite- 1057074
716 https://www.edf.fr/entreprises/le-mag/actualites-du-marche-de-l-energie/evolution-de-la-contribution-au-service-public-de-l-electricite-cspe -au-1er-janvier-2017
717 http://www.cre.fr/glossaire/loi-nome
718 http://eur-lex.europa.eu/legal-content/FR/ALL/?uri=celex:32003L0054
719 https://clients.rte-france.com/lang/fr/clients_producteurs/services_clients/dispositif_arenh.jsp

Machine Translated by Google

Il prezzo di 42 euro impostogli ha ampliato il suo deficit. La situazione è successivamente peggiorata, con un calo dei prezzi dell'elettricità del 20% nel gennaio 2016, attestandosi a circa 28 euro/ MWh720.

A poco a poco, la combinazione di questi fattori ha contribuito all'indebitamento di EDF, che ora ha lasciato il CAC40 per unirsi al rango inferiore, il CAC Next 20. Greenpeace scrive che EDF è "oggi sovraindebitato e incapace di generare flussi di cassa. In breve, questo settore è economicamente in bancarotta. Ma non vi è dubbio che a pagare il conto saranno, oggi e domani, i consumatori e i contribuenti. » La ONG si limita a precisare

che ne sono responsabili i sussidi per le energie rinnovabili e la liberalizzazione del mercato. La politica energetica promossa da Greenpeace è quindi responsabile, *attraverso* l'
CSPE, l'aumento dei prezzi dell'energia elettrica domestica. Per riassumere, se l'energia nucleare non è "democratica" (quale politica pubblica lo è veramente?), possiamo dire che ha "democratizzato" l'accesso all'energia, nel senso che fornisce energia elettrica a costi relativamente bassi, rispetto ad altri paesi e delle energie e tenendo conto della sua specificità geografica (la Francia, ad esempio, non potrebbe operare tanto quanto l'Islanda con l'energia idroelettrica721).

Infine, molti residenti locali si oppongono ai progetti degli sviluppatori di energia eolica nelle loro comunità. Senza una consultazione democratica, hanno "imparato" che le turbine eoliche sarebbero state costruite vicino alle loro case. A questo proposito Greenpeace diffonde false informazioni sostenendo che la costruzione potrà essere realizzata solo con il consenso dei proprietari dietro compenso e previa consultazione delle popolazioni locali, "dopo un'indagine aperta di pubblica utilità, fase durante la quale le opinioni dei ciascuno viene accuratamente raccolto e preso in considerazione722. » Se si svolgono riunioni informative, con funzionari eletti generalmente favorevoli e promotori responsabili della vendita del loro progetto, la natura privata – e opaca – del mercato dell'energia eolica lo rende una transazione tra un promotore e un proprietario terriero o almeno una politica di un funzionario eletto (che può anche esserne titolare, determinando così possibili conflitti di interessi723). A fronte di ciò stanno emergendo numerose iniziative:

- Nell'Aveyron, ventisette associazioni si sono riunite per formare il collettivo Sauvons Aveyron, contro la realizzazione di parchi eolici724.
- In Normandia, a Tôtes, l'associazione Cervantès e altri si oppongono ai 725 progetti.
- A Indre, a Montlevicq, i residenti sono riusciti a cancellare la costruzione di cinque turbine eoliche di cui hanno criticato i futuri effetti dannosi: rumore, salute, patrimonio, qualità della vita726.

720 https://www.lesechos.fr/26/01/2016/lesechos.fr/021650201023_electricite---la-chute-des-prix-complique-encore-la-donne-pour-edf.htm
721 https://fr.wikipedia.org/wiki/Hydro%C3%A9lectricit%C3%A9_en_Islande
722 https://www.greenpeace.fr/renouvelons-energie/projet-eolien.html
723 http://www.lejdc.fr/luzy/economie/btp-industrie/2016/10/10/les-eoliennes-dans-les-villages-un-risque-de-conflit-d-interet_12107401.html
724 https://www.sciencesetavenir.fr/nature-environnement/l-eolien-na-pas-que-des-amis-en-aveyron_13817
725 http://www.paris-normandie.fr/breves/normandie/projet-d-eoliennes-a-totes--des-opposants-lancent-une-petition-sur-internet-YB8074753
726 https://www.change.org/p/non-%C3%A0-l-implantation-de-5-%C3%A9oliennes-g%C3%A9antes-%C3%A0-montlevicq-paese-di-georges-sand

Machine Translated by Google

- Nell'Aisne, l'associazione Stop Eolien 02 ha presentato una sessantina di denunce per sfruttamento illegittimo di interessi contro funzionari comunali che avrebbero autorizzato l'installazione di turbine eoliche nei loro villaggi, apportando loro fondi727.
- Nell'Aude, nel Bourriège, le turbine anti-eoliche hanno vinto la causa contro la costruzione di un parco eolico728.

- L'associazione Bocage in Peril si è mobilitata a Indre729.
- Jean-Louis Butré ha fondato la Federazione per l'Ambiente Sostenibile730.
- La piattaforma europea contro l'energia eolica, presieduta anch'essa da Jean-Louis Butré, e che riunisce 1.277 organizzazioni membri di 31 paesi europei, di cui 675 in Francia731.

Questi sono solo alcuni esempi da un lungo elenco. Altri elementi vengono ignorati da Greenpeace. Nel 2014, ad esempio, il Servizio Centrale di Prevenzione della Corruzione (SCPC) ha pubblicato un rapporto sul diffuso interesse illegale da parte di funzionari eletti nello sviluppo della realizzazione di parchi eolici732 : “Contratti di locazione che vanno in media da venti a trenta anni, che possono portare l'eletto o la sua famiglia fino a 100.000 euro all'anno nei suoi fondi personali733 . Più recentemente, gli stessi commissari inquirenti sono stati sospettati di corruzione734.

Prezzi più bassi grazie all'energia eolica?

Greenpeace sottolinea il successo tedesco. I due paesi più avanzati e principali produttori di turbine eoliche nell'Europa a 28 sono Danimarca e Germania. Questi sono anche i due Paesi dove l’energia elettrica è più cara, ben al di sopra della media europea. Nel 2016, per le famiglie, il prezzo per kWh nell’UE-28 era di 0,2052 euro. In Francia è stato di 0,1685, contro rispettivamente 0,2969 e 0,3088 euro per Germania e Danimarca735, nonostante abbiano adottato la “rivoluzione verde”. In Germania, le famiglie pagano il costo del piano “Energiewende” (Transizione Energetica) deciso dal Paese.

L'Istituto per l'economia della concorrenza dell'Università di Düsseldorf ha calcolato che nel periodo 2000-2025 questo piano ammonterà a 520 miliardi di euro di spesa. Ne era già costato 150 nel 2015, quando fu pubblicato lo studio. L'Istituto ha precisato che una famiglia di quattro persone “paga direttamente e indirettamente più di 25mila euro per la transizione energetica736 ”. La Germania sta gradualmente tornando al carbone e alla lignite e le sue emissioni di CO2 stanno nuovamente aumentando.

Probabilmente neanche l’energia eolica *offshore* , con il suo tasso di carico più elevato (circa il 45%), abbasserebbe il prezzo dell’elettricità. Il prezzo per kWh è il doppio di quello di una turbina eolica locale.

727 http://france3-regions.francetvinfo.fr/hauts-de-france/picardie/aisne/aisne-plaintes-justice-stopper-expansion-eoliennes-802749.html

728 http://www.economiematin.fr/news-bourriege-la-grande-victoire-des-resisters-face-au-promoteur-eolien

729 https://reporterre.net/L-eolien-industriel-et-les-abeilles-ne-vont-pas-bien-ensemble

730 http://environnementdurable.net/

731 http://epaw.org/organisation.php?lang=fr&country=France

732 http://www.lefigaro.fr/actualite-france/2014/07/03/01016-20140703ARTFIG00301-parcs-eoliens-alerte-a-la-corruption-des-elus.php

733 http://www.epaw.org/fb_images/LE%20FIGARO%2004072014-680.jpg

734 http://www.batiactu.com/edito/soupcon-complicite-prise-illegale-interet-autour-un-45164.php

735 http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&lingual=en&pcode=ten00117&plugin=1

736 https://www.welt.de/wirtschaft/article158668152/Energiewende-kostet-die-Buerger-520-000-000-000-Euro-erstmal.html

Machine Translated by Google

Inoltre, il suo costo di costruzione è più elevato737, la distanza può variare dai quindici ai quaranta chilometri dalla costa738 e devono essere realizzati i collegamenti elettrici necessari.
Questo *offshore* potrebbe danneggiare anche il settore della pesca.

Incidenti ed effetti sulla salute

Negli Stati Uniti, il sito *Wind Watch* registra gli incidenti causati dalle turbine eoliche dal 1980 e ne fornisce la fonte delle informazioni. Sempre attivo e aggiornato, *Wind Watch* ha creato un file739
tuttavia fermo al 30 settembre 2014, che conta 1.614 infortuni (di cui solo meno di trenta prima del 1995, quasi tutti recenti). Tra questi, più di 110 incidenti mortali, diverse centinaia di incendi, cedimenti strutturali, incidenti legati alle pale e ai trasporti, ma anche lesioni o problemi che riguardano la salute umana.

Si sono verificati inoltre quasi 180 incidenti ambientali (generalmente animali uccisi da lame o infrasuoni). Al 18 agosto 2014, ad esempio, le turbine del progetto energetico Valley Wind Spring nei soli Stati Uniti avevano ucciso 566 pipistrelli dal 2013 (voce 1.603 nella tabella). Questo lungo elenco necessita di essere aggiornato, visto il crescente sviluppo dell'energia eolica, di cui il 2016 ha rappresentato un vero e proprio balzo, con un +45% di impianti connessi in
Francia.

Greenpeace potrebbe ribattere che non valutiamo gli incidenti in base alla loro gravità e intensità. È corretto. Questo è tuttavia ciò che fa l'ONG, sottolineando senza sfumature che l'Autorità per la sicurezza nucleare (ASN) ha constatato 1.200 incidenti nelle centrali nucleari francesi dal 2000 (vedi *sotto,* III, "II/i doppio fondo/i).

Una critica ricorrente rivolta alle turbine eoliche riguarda il loro impatto sulla salute. Greenpeace nega ciò sulla base del fatto che l'Agenzia francese per la sicurezza ambientale e sanitaria sul lavoro
(AFSSET) non lo avrebbe riconosciuto. Tuttavia, l'ONG si vanta di applicare all'ambiente il principio di precauzione, che qui rifiuta per la salute umana. Se Greenpeace avesse davvero cercato la verità scientifica, come annuncia sul suo sito, avrebbe adottato le raccomandazioni del direttore Alain Belime, autore del rapporto "Studio sui rischi per la salute generati dalle turbine eoliche740 " (maggio 2014) basato sulle raccomandazioni di il testo normativo relativo al principio di precauzione: individuazione degli effetti potenzialmente negativi, valutazione dei dati scientifici disponibili, entità dell'incertezza scientifica.

Nel 2017, il documentario indipendente di Belime, *L'éolien, un ami qui fait vous* Harness741, si è concentrato sugli effetti degli infrasuoni generati da queste installazioni. Quando la pala supera l'albero, l'aria si comprime e il rilascio di questa compressione crea infrasuoni, che le pareti non possono fermare. Alain Belime conta dodici sintomi attribuibili alle turbine eoliche, tra cui ansia, disagio, stanchezza e persino problemi cardiaci.

Dopo aver ricordato che gli infrasuoni sono inizialmente un'arma da guerra, creata nel 1944 e utilizzata oggi dalla polizia in alcune manifestazioni, Belime ne espone i potenziali effetti sui nostri diversi organi: il cuore può subire un ispessimento del pericardio (l'involucro che avvolge il cuore) e provocare un "infarto silente"; la reazione delle cellule

737 https://www.challenges.fr/entreprise/eolien-offshore-les-sacrify-du-treport_91328
738 https://fr.wikipedia.org/wiki/%C3%89olienne_offshore#France
739 http://docs.wind-watch.org/fullaccidents.pdf
740 http://agirpourlaxaintrie.fr/IMG/pdf/rapport_sur_les_risques_sanitaires_-_alain_05-2014_v2_1c.pdf
741 https://www.youtube.com/watch?v=zmhyPTtj2-Y

Machine Translated by Google

ciliato per suonare nell'orecchio interno rischia di bloccare permanentemente l'orecchio; l'effetto sui polmoni è simile alla fibrosi polmonare. A ciò si aggiunge l'effetto stroboscopico permanente per le case che lo sperimentano.

In Australia, dove la multinazionale Vestas ha criticato l'opposizione australiana all'energia eolica, definendola un'operazione di disinformazione (vedi *sotto,* III), Belime mostra un video di un agricoltore che possiede una fattoria situata vicino a una turbina eolica e che rompe un uovo per illustrare attraverso le immagini un fenomeno ricorrente che osserva: l'uovo non contiene alcun tuorlo. Belime pone quindi la seguente domanda: "Come possiamo garantire alle donne incinte che non saranno colpite? » Potremmo estendere la questione agli ormoni femminili e maschili in generale. Altri video vengono trasmessi e corrispondono alle informazioni fornite dal sito *Wind Watch :* puledri malati con deformazione degli zoccoli, mandrie con calo della produzione di latte, "1.600 aborti in un allevamento di visoni vicino a turbine eoliche" in Danimarca e altri tipi di malformazioni animali come l'assenza di blocchi oculari.

L'8 ottobre 2014, la *Clinical Review* della *Royal Society of Medicine* ha pubblicato un articolo scientifico742 che fornisce una diagnosi degli effetti nocivi sulla salute nell'ambiente
turbine eoliche industriali743. Questo articolo segue una versione precedente di questo
diagnosi, pubblicata nell'agosto 2011. Nel 2014, gli autori hanno utilizzato diversi metodi, tra cui "una revisione di sondaggi autoverificanti pubblicati nella letteratura *sottoposta a revisione paritaria ;* interviste e discussioni con i residenti locali che riportano gli effetti sulla salute; rapporti sugli incidenti pubblicati su Internet; testimonianze giurate durante procedimenti legali di residenti locali che denunciano effetti sulla salute; scambi personali con fisici; e letteratura grigia744. Abbiamo cercato *su PubMed* e Google Scholar articoli pubblicati a partire dal 2000 che includevano i termini "salute delle turbine eoliche", "sondaggio sulle turbine eoliche", "sintomi delle turbine eoliche", "autovalutazioni delle turbine eoliche" e "rumore delle turbine eoliche". Una ricerca su PubMed con la query "definizione del caso" ha fornito ulteriori basi relative alle definizioni dei casi per le sfide diagnostiche emergenti. » Nell'introduzione, l'articolo ricorda che l'OMS afferma che le misure adottate dai governi per combattere il cambiamento climatico non devono andare a scapito della salute dei cittadini attraverso politiche "che portano alla povertà rurale, all'espropriazione delle terre e allo sfollamento di persone che poi lasciano le loro case", "prove" che indicano che queste richieste non sono state necessariamente rispettate. I sintomi più comuni rilevati dagli autori sono di vario tipo:

- **Neurologici :** acufeni, vertigini, disturbi dell'equilibrio, mal d'orecchi, nausea, emicranie.
- **Cognitivo :** difficoltà di concentrazione, problemi o difficoltà di memoria.

742 http://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1177/2054270414554048

743 Jean-Pierre Riou ha tradotto questo articolo in francese sul sito web della sua associazione *Le Mont Champot :* http://lemontchampot.blogspot.fr/2014/10/les-criteres-de-diagnostic-des-effects.html

744 L'associazione dei professionisti dell'informazione e della documentazione definisce la letteratura grigia come un "documento prodotto per un pubblico ristretto, al di fuori dei circuiti commerciali dell'editoria e della distribuzione, e ai margini dei sistemi di controllo bibliografico. Lo sviluppo della messa a disposizione di questi documenti sulle reti di telecomunicazione mette in discussione questo concetto. », http://www.adbs.fr/litterature-grise-17647.htm?RH=OUTILS_VOC

Machine Translated by Google

- **Cardiovascolari :** ipertensione, palpitazioni, aumento delle dimensioni/volume cuore (cardiomegalia).
- **Psicologici :** disturbi dell'umore (depressione, ansia), senso di frustrazione, sensazione di angoscia, ansia.
- **Disturbi regolatori :** difficoltà a controllare il diabete, comparsa di disturbi problemi alla tiroide o difficoltà nel controllare l'ipo/ipertiroidismo.
- **Stato generale :** stanchezza, sonnolenza.

Jean-Pierre Riou ricorda che la Corte Suprema del Portogallo ha riconosciuto, nel maggio 2013, che le turbine eoliche avevano avuto effetti vibro-acustici dannosi su una famiglia e di conseguenza ha chiesto lo smantellamento di quattro turbine eoliche da un parco vicino alla loro abitazione745 .
Si tratta anche di un'accademica portoghese, Maria Alves-Pereira, che Alain Belime e Jean-Pierre Riou citano più volte come riferimento sulla questione degli effetti degli infrasuoni. Questa persona lavora su questa questione da più di trent'anni e ha pubblicato le sue ricerche e i risultati in circa 135 articoli scientifici746. I suoi studi si sono concentrati anche sulla questione degli effetti dannosi degli infrasuoni delle turbine eoliche747.

Nel 2015, l'assemblea dei medici tedeschi riunita a Francoforte aveva messo in guardia dai pericoli delle turbine eoliche per la salute umana a causa delle basse frequenze e degli infrasuoni, anche in assenza di pale ma "sotto la sola azione delle vibrazioni del corpo solido generate dall'albero 748. "Mentre in Francia le abitazioni si trovano a una distanza minima di 500 metri, l'assemblea tedesca ha stimato una diffusione degli effetti dannosi fino a dieci chilometri. Jean-Pierre Riou precisa che negli Stati Uniti sono state commissionate quattro imprese di acustica749

per uno studio sanitario e aveva concluso in comune sui rischi degli infrasuoni, accertando la manifestazione di diversi sintomi: emicranie, nausea, vertigini, "aumento dei livelli di cortisolo, indicatore di stress, in oche allevate a 500 metri dalle turbine eoliche". Uno degli acustici venuti per effettuare le misurazioni ha subito gli effetti sulla salute del

turbine eoliche. Pacific Hydro, un fornitore di energia, ha riconosciuto sul proprio sito web, dopo uno studio nel settore dell'energia eolica, che la nausea e l'emicrania lamentate dai residenti sono state causate dagli infrasuoni delle turbine eoliche750.

Nel maggio 2017, l'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, ambientale e sanitaria sul lavoro (ANSES) ha preso atto751 di questa "sindrome del vento" e ha raccomandato, a fini profilattici, di condizionare la costruzione degli impianti eolici a più livelli: autorizzazione solo in caso di consenso della popolazione interessata, facilitare la consultazione e l'informazione sui progetti con i loro potenziali impatti, "sistematizzare i controlli di conformità acustica e fissarne la frequenza per decreto", a sostegno delle innovazioni

745 http://www.dgsi.pt/jstj.nsf/954f0ce6ad9dd8b980256b5f003fa814/4559d6d733d1589780257b7b004d464b?OpenDocumento

746 http://www.fichier-pdf.fr/2015/11/11/cv-m-alves-pereira-feb2015-publ-pdf-e/cv-m-alves-pereira-feb2015-publ-pdf-e.pdf

747 https://www.youtube.com/watch?v=HVHTTGUG-ZE

748 http://www.economiematin.fr/news-eolienne-scandale-sante-allemagne-interdiction-eolien

749 http://www.economiematin.fr/news-eolienne-danger-sante-infrasons-impact-familles-exploitation-riou

750 http://www.pacificidro.com.au/english/our-communities/communities/cape-bridgewater-acoustic-study-report/?lingual=en

751 http://www.francetvinfo.fr/sante/environnement-et-sante/eoliennes-controler-les-nuisances-sonores-et-mieux-informer-les-riverains_2123665.html

Machine Translated by Google

tecnologie in grado di mitigare gli svantaggi acustici delle pale eoliche, “intraprendere uno studio epidemiologico sui disturbi per la salute elencati per migliorare precisamente l’impatto di questa sindrome delle turbine eoliche752 ”.

Che dire degli animali, a parte quanto notato *da Wind Watch ?* Robert Lefavre, apicoltore biologico e membro dell'associazione Bocage en Peril, ha dichiarato che gli infrasuoni delle turbine eoliche potrebbero avere un impatto sulle api dei suoi alveari. Disorientati, non avrebbero più i punti di riferimento essenziali per trovare il loro alveare. Nel 2014, la filiale spagnola della ONG BirdLife ha tentato di determinare il numero di uccelli uccisi ogni anno dalle turbine eoliche attraverso un rapporto dettagliato, tenendo conto di quattro fattori: mortalità minima basata sulle carcasse trovate nei parchi eolici, percentuale di carcasse rimosse predatori e spazzini, l'efficacia della ricerca, *ovvero* la quota di carcasse rinvenute dai ricercatori, ed infine l'area coperta dai ricercatori rispetto a l’area totale in cui potrebbero cadere le vittime delle turbine eoliche. Al momento della rendicontazione la Spagna ne contava 17.780
generatori eolici. Senza contare gli uccelli uccisi dalle linee elettriche costruite con turbine eoliche, BirdLife stima che il numero di uccelli uccisi ogni anno sia pari a otto milioni (compresi avvoltoi, aquile reali, pipistrelli753, nonché specie vulnerabili e in via di estinzione, ecc.)754. L'energia eolica offshore non è stata sviluppata e quindi lo studio non ne ha tenuto conto, chiedendo invece che vengano svolte ricerche sui suoi impatti. L'Appendice I del suo rapporto elenca i casi di animali uccisi dalle turbine eoliche in diversi paesi.

Il/i doppio fondo/i: Greenpeace e i suoi partner, stakeholders nel business energetico

Come spiegare la cronologia degli attacchi di Greenpeace contro EDF? Perché altri attori nucleari, come la CGN cinese, non sono stati attaccati? Come
Capite che Greenpeace si batte fino a questo punto a favore delle energie rinnovabili, ma soprattutto dell'eolico? Se la ONG fosse stata veramente preoccupata per l’ambiente e avesse valutato i vantaggi e gli svantaggi dell’energia eolica, la sua presentazione dei fatti sarebbe probabilmente stata diversa. Possiamo quindi ancora parlare di mercenarismo verde qui? Sì e no. Perché quello che Greenpeace Francia (consapevolmente?) omette è che la ONG ha anche, in Germania, un ramo d'azienda particolarmente interessato e coinvolto nella questione energetica. In altre parole, come George Soros, Greenpeace si trova nel mezzo di un conflitto di interessi, la sua mano destra costituisce la parte delle ONG, mentre la sua mano sinistra agisce come un attore puramente economico. Vedremo anche che le ragioni addotte per opporsi al progetto del reattore nucleare di Hinkey Point non sono le stesse in queste due mani.

752 http://www.letelegramme.fr/sante/eoliennes-une-energie-renouvelable-mais-dangereuse-16-05-2017-11515478.php

753 http://www.lefigaro.fr/sciences/2014/10/03/01008-20141003ARTFIG00432-les-eoliennes-tueuses-de-chauves-souris.php

754 http://www.seo.org/wp-content/uploads/2014/10/Guidelines_for_Assessing_the_Impact_of_Wind_Farms_on_Birds_and_Bats.pdf, p.13.

Machine Translated by Google

Greenpeace contro il nucleare per il proprio tornaconto

Un fornitore di energia elettrica “verde”.

Greenpeace ha interessi economici nel settore energetico con la sua struttura tedesca Greenpeace Energy755. Nel 1998, approfittando della richiesta liberalizzazione del mercato energetico, Greenpeace ha lanciato la campagna Aktion Stromwechsel, che chiedeva il passaggio all’elettricità “verde ”756. Dal 28 ottobre 1999 Greenpeace Energy è fornitore di elettricità verde, sotto forma di cooperativa. Greenpeace garantisce “elettricità verde al 100% da energia eolica e idroelettrica”, con una quota “sempre crescente” di energia eolica nelle sue tariffe per l’energia verde. Per chi utilizza l'energia solare, l'energia funziona con il 10% di energia solare e il 90% di elettricità “verde” di origine eolica e idraulica.

Le vendite di elettricità di Greenpeace Energy sono cresciute fino al 2009 (566 GWh) per poi diminuire fino al 2011 (363 GWh), rimanendo a un livello quasi stabile fino al 2016. La sua produzione di gas ha iniziato nel 2011 a conoscere un'evoluzione quasi continua, passando inizialmente da 14 a 200 GWh nel 2016. Lo sviluppo della base clienti è costante. Il numero dei soci della cooperativa, invece, è rimasto stabile dal 2013, fino al 2017 quando è passato da 23.000 a 24.000757. Gli utili sono rimasti pressoché stabili dal 2014, intorno ai 100 milioni di euro (97 nel 2015). Nel 2016 Greenpeace Energy impiegava 78 persone, vendeva 370 milioni di kWh di elettricità, 204 milioni di kWh di gas, il tutto per un totale di 102 milioni di euro. Ha 130.000 consumatori di elettricità e gas, di cui circa 9.400 clienti commerciali e industriali.

Greenpeace Energy dispone di un elenco di aziende sostenibili758 e offre anche una partnership di distribuzione ai privati. Tra i suoi clienti professionali segnaliamo la presenza di Oxfam759.

Greenpeace Energy sostiene di essere l'unico fornitore di energia in Germania a soddisfare i criteri ambientali necessari e che la sua elettricità “verde” proviene da centrali elettriche pulite. L'elettricità non proviene né dalle centrali nucleari né da quelle a carbone o lignite760 – qui si comprende meglio il desiderio di Greenpeace Svezia di acquistare la centrale a carbone di Vattenfall in Germania (8.000 dipendenti) per congelare lo sviluppo761.

---

755 Greenpeace Energy ha un suo blog, Energy Aktuell: http://energy-aktuell.de/
756 http://www.greenpeace.org/international/en/news/Blogs/makingwaves/greenpeace-energy/blog/51259/
757 https://www.greenpeace-energy.de/fileadmin/docs/sonstiges/Greenpeace_Energy_in_Zahlen.pdfn
758 https://www.greenpeace-energy.de/geschaeftskunden/unsere-kunden/branchenbuch.html
759 https://www.greenpeace-energy.de/geschaeftskunden/unsere-kunden/ritrattos.html
760 https://www.greenpeace-energy.de/privatkunden/oekostrom/greenpeace-stromkriterien.html ; Greenpeace definisce la lignite un “killer del clima”: https://www.greenpeace-energy.de/solarstrom-plus.html
761 http://www.usinenouvelle.com/article/greenpeace-se-porte-acquereur-des-mines-de-charbon-de-vattenfall-en-allemagne.N355343

Machine Translated by Google

Il lavoro di Greenpeace sarebbe certificato da esperti "indipendenti" e la sua elettricità proviene da centrali idroelettriche ed eoliche in Austria e Germania. La percentuale di energia eolica nella sua fornitura aumenterebbe di anno in anno. Nonostante questo annuncio di Greenpeace e la promozione che la ONG (o meglio qui l'azienda) fa dell'energia eolica, possiamo notare che l'energia fornita da questo sistema è generalmente molto inferiore a quella fornita dall'energia idroelettrica. Greenpeace Energy fornisce infatti una mappa geografica ma anche un elenco delle centrali “verdi” oltre ai MW e l'anno di costruzione di queste ultime, e il confronto di questi MW evidenzia la distorsione tra le due produzioni energetiche762.

Greenpeace Energy ha una filiale, Planet Energy GmbH. Planet Energy ha costruito dieci parchi eolici, tre impianti fotovoltaici ed è coinvolta in tre parchi eolici.

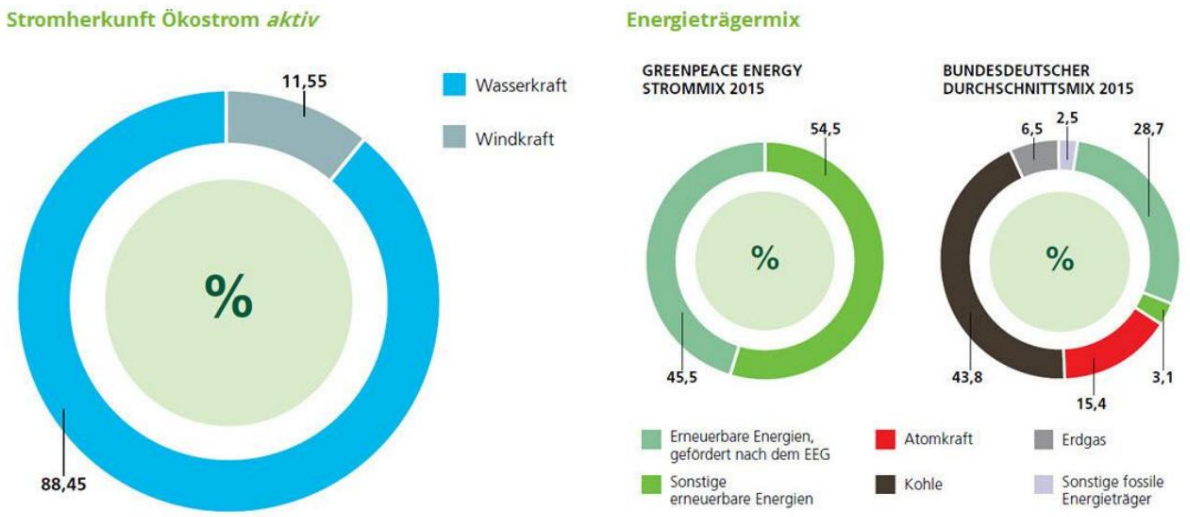
La società annuncia che “la capacità totale delle centrali è di 78 megawatt.
Questo copre il fabbisogno annuale di elettricità di circa 51.000 famiglie in media. »
Planet Energy ha già investito più di 140 milioni di euro in centrali elettriche “pulite” e ha in programma altri progetti. Il 2016 è stato l’anno più produttivo, con la costruzione di tre parchi eolici763.

Greenpeace Energy dispone d'autres filiales *(filiali) :* Windpark Frickenhofer Höhe GmbH & Co. KG, Planet Energy Verwaltungsgesellschaft I mbH, Planet Energy Verwaltungsgesellschaft III mbH, Windgas Haßfurt GmbH & CO. KG (50%)764.

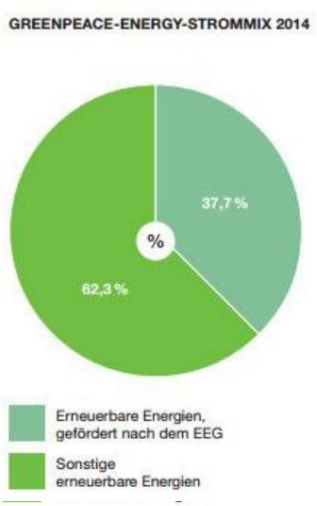
Greenpeace loda la sua elettricità verde ma precisa che la quota dell'energia eolica è in costante aumento. Perché allora non accontentarsi di altre fonti se queste energie sono rinnovabili? Perché aumentare la quota di energia eolica? Il mix elettrico di Greenpeace è composto per l'88,45% da energia idroelettrica e per l'11,55% da energia eolica765. Si tratterebbe quindi di una rivoluzione idroelettrica e non eolica.

762 https://www.greenpeace-energy.de/privatkunden/oekostrom/tarif-oekostrom-aktiv/lieferantenkraftwerke.html
763 https://www.greenpeace-energy.de/politik-engagement/kraftwerksbau.html
764 https://www.greenpeace-energy.de/fileadmin/docs/publikationen/GPE_Nachhaltigkeitsbericht_mit_Index_2015.pdf
765 https://www.greenpeace-energy.de/privatkunden/oekostrom/tarif-oekostrom-aktiv.html

Machine Translated by Google



Inoltre, nel 2015, il 45,5% del mix energetico di Greenpeace proveniva dal sostegno della legge sulle energie rinnovabili *(Erneuerbare-Energien-Gesetz,* o EEG), che ha creato in particolare un sistema di tariffe feed-in garantite. Si tratta di un sistema di agevolazioni, che riguarda soprattutto l'eolico e il fotovoltaico. Gli operatori e i distributori devono poi riacquistare l'elettricità prodotta dai produttori di energia rinnovabile – il che ha un impatto sul prezzo dell'elettricità convenzionale (come abbiamo visto per EDF in Francia). I migliori produttori di energie rinnovabili hanno così la certezza di beneficiare di un reddito che permette in particolare di incrementare il fotovoltaico in Francia e l'eolico in Germania, Spagna e Danimarca766. In altre parole, il modello di Greenpeace è finanziato per quasi la metà con aiuti pubblici.



Il prezzo dell'elettricità viene quindi trasferito ai consumatori di elettricità, sia famiglie che imprese, attraverso l'EEG-Umlage, l'equivalente del CSPE francese. Ma le conseguenze finanziarie dell'EEG si sono rivelate negative, secondo un rapporto della Commissione di esperti per la ricerca e l'innovazione *(Expertenkommission Forschung und Innovation* – EFI) del 2014: nel 2013 sono stati 22,9 miliardi di euro di sussidi destinati a energie rinnovabili, comportando un costo aggiuntivo pari al 20% del prezzo totale dell'elettricità sulle bollette dei consumatori. L'EEG inoltre non avrebbe aiutato a combattere il cambiamento climatico, "ma avrebbe semplicemente rilocalizzato le emissioni di gas serra dall'industria verso altri settori e verso altri paesi, e non avrebbe avuto un effetto stimolante sull'innovazione, come dimostrato dall'analisi dei depositi di brevetti. » Il rapporto sconsiglia quindi la continuazione dell'EEG767. Dal punto di vista di Greenpeace Energy, l'EEG (con tariffe feed-in) no

766 Joumni (Haitham), "Sistemi di prezzo feed-in garantiti per la produzione di energia elettrica rinnovabile: fondamenti economici, criteri di attuazione e impatti sul progresso tecnico dei settori", in *Economia e sviluppo urbano sostenibile,* http://books .openedition.org /pressesmines/1544?lang=fr

767 https://fr.wikipedia.org/wiki/%C3%89nergie_en_Allemand#Financement_des_.C3.A9nergies_renouvelables. La corrispondente nota di Wikipedia rimanda alle pagine 51-52 del rapporto in tedesco, dove troviamo infatti questa conclusione: giustificazione dell'EEG. http://www.e-

nessuno Per inseguimento Di

Machine Translated by Google

non si tratterebbe tuttavia di aiuti ma di semplici compensazioni768 – che nel 2014 rappresentavano il 37,7% del mix energetico di Greenpeace Energy.

Nel 2013, il ministro tedesco dell'Ambiente, Peter Altmaier, ha stimato in mille miliardi di euro il costo dell'eliminazione graduale dell'energia nucleare per la Germania "entro la fine degli anni '30 del 2030769".
Anche Hubert Weiger, direttore della ONG BUND (filiale tedesca degli Amici della Terra) ha sottolineato "l'enorme rischio finanziario imposto ai contribuenti770 ".

Sven Teske e il lobbying energetico

Sven Teske è uno dei cinque membri fondatori di Greenpeace Energy e "ha guidato la produzione di analisi e studi dettagliati per Greenpeace che servano da tabella di marcia per una transizione globale all'energia pulita entro il 2050". Il suo sito *Energy Blue Print* è attualmente inaccessibile, l'ultima registrazione disponibile della Wayback Machine risale al 26 marzo 2017771. Con questo sito, Greenpeace ha collaborato alla stesura di un rapporto di 340 pagine sulla rivoluzione energetica nel 2012772. Le altre due organizzazioni coautrici sono state il Global Wind Energy Council (GWEC) e lo European Renewable Energy Council (EREC). Sven Teske ha guidato il progetto ed è l'autore principale.

L'ultima pagina del rapporto fornisce informazioni sui diversi "partner". Il GWEC si presenta come "la voce del settore globale dell'energia eolica" – il sito di questa lobby è più esplicito e parla di industria773, non di "settore". Essa "rappresenta più di 1.500 aziende, organizzazioni e istituzioni in più di settanta paesi, tra cui produttori, sviluppatori, fornitori di componenti, istituti di ricerca, associazioni nazionali di energia eolica e rinnovabile, fornitori di energia elettrica, società finanziarie e assicurative. »

Fondata nell'aprile 2000, EREC è un'organizzazione ombrello per l'industria delle energie rinnovabili. Rappresenta le diverse parti del settore europeo, che impiega 550.000 persone e il cui impatto finanziario nel 2012 ammonta a 70 miliardi di euro. Anche il sito web di questa organizzazione non è al momento disponibile. Da notare che il GWEC e l'EREC sono vicini: entrambi hanno sede a Bruxelles: il primo al 80 di rue d'Arlon, il secondo al 63-67.

---

fi.de/fileadmin/Gutachten_2014/EFI_Gutachten_2014.pdf, *(Conclusione)* conclusione P. 52 « La *commissione di esperti giunge alla conclusione che l'EEG non è né uno strumento economicamente vantaggioso per la protezione del clima né sembra avere un effetto innovativo misurabile. Per questi due motivi non vi è alcuna giustificazione per continuare l'EEG. »*

768 http://www.solarserver.de/solar-magazin/nachrichten/archiv-2014/2014/kw08/greenpeace-energy-kritisiert- verzerrte-preise-am-strommarkt-erneuerbare-energien-werden-systematisch-benachteiligt.html

769 http://www.lemonde.fr/planete/article/2013/02/21/berlin-chiffre-a-1-000-milliards-d-euros-le-cout-de-sa- sortie-du-nucleaire_1836032_3244.html

770 http://www.euractiv.fr/section/energie/news/i-fornitori-nucleari-tedeschi-saranno-colpiti-da-una-legge-di-fattura-massiccia-per-leliminazione-fase-atomica/

771 https://web.archive.org/web/20170326045424/http://www.energyblueprint.info/

772 https://web.archive.org/web/20160318101433/http://energyblueprint.info/fileadmin/media/documents/2012/ER2012_finale_inclusa_IRENA_prefazione.pdf

773 http://www.gwec.net/about-winds/about-gwec/

Machine Translated by Google

Teske ha già prodotto altri rapporti con queste e altre organizzazioni, in particolare per quanto riguarda i Paesi Bassi774. Nel 2015, con GWEC e Solar Power Europe, ha prodotto uno studio a favore di un futuro con il 100% di energie rinnovabili775. Solar Power Europe è un'organizzazione vicina alle due già menzionate e ha sede in rue d'Arlon 69-71B a Bruxelles. La missione di questa associazione di lobby è quella di influenzare gli standard ambientali per promuovere le opportunità di “crescita” rappresentate dall'energia solare in Europa776. Il suo comitato direttivo è composto da alti rappresentanti delle aziende di energia solare.

Altri servizi di Greenpeace Energy

Intorno all'auto elettrica

Il business energetico di Greenpeace Energy non si limita all'elettricità in *senso stretto.* La cooperativa offre anche l'installazione di stazioni di ricarica per auto elettriche, in collaborazione con Wallbe777, fornitore di stazioni di ricarica per uso privato, semi-pubblico e pubblico. Greenpeace offre tariffe speciali per tutti i clienti Greenpeace Energy. Sono interessati i veicoli di tipo 1 e 2 e Greenpeace offre un design esclusivo. Siamo qui più per puro marketing che per la difesa dell'ambiente. Wallbe ha tra i suoi clienti numerose case automobilistiche nel settore delle auto elettriche: Volkswagen, BMW, Audi, Daimler, Renault, Nissan, Mitsubishi, Hyundai, KIA, BYD, Tesla Motors, Opel, Volvo, Ford, Chevrolet, Peugeot, Citroën Smart778 , e ha partner in diversi paesi, tra cui due in Gran Bretagna, dove EDF prevede la costruzione dei reattori EPR779.

La questione della ricarica delle auto elettriche è una questione strategica, visto lo sviluppo che sta vivendo questo settore. Tuttavia, l'energia nucleare rappresenta ancora una volta un attore importante (e quindi un concorrente). Secondo il *sito Connaissance des Energies,* basandosi sul rendimento medio di un reattore nucleare nel 2014, “sarebbe quindi teoricamente possibile effettuare l'equivalente di quasi 326 milioni di ricariche delle batterie di questo veicolo elettrico in un anno (ovvero quasi 900.000 all'anno). giorno) dall'elettricità fornita da un singolo reattore

nucleare780. »

Greenpeace è anche partner di PlugSurfing, una piattaforma applicativa mobile che, acquistando una chiave di ricarica, dà accesso alle stazioni dei principali operatori europei per ricaricare la propria auto elettrica in diversi paesi, tra cui France781. Infine, Greenpeace Energy ha lanciato un progetto di car pooling di auto elettriche con Cambio782.

Ospitalità e pannelli solari

Greenpeace Energy collabora con altre due società783. L'associazione Bio Hotels comprende 90 hotel (di cui cinquanta in Germania) in sette paesi europei, e i relativi edifici

774 http://www.greenpeace.nl/Global/nederland/report/2013/klimaat%20en%20energie/energy-revolution-scenario.pdf
775 https://issuu.com/matjazd/docs/energy-revolution-2015-full
776 http://www.solarpowereurope.org/about/vision-mission/
777 http://www.wallbe.de/
778 https://shop.wallbe.de/index.php
779 http://www.wallbe.de/en/partners/
780 http://www.connaissancedesenergies.org/combien-de-voitures-electriques-un-reacteur-nucleaire-peut-il-theoriquement-recharger-151014
781 https://www.plugsurfing.com/fr/
782 https://www.greenpeace-energy.de/service/e-mobilitaet/carsharing.html
783 https://www.greenpeace-energy.de/politik-engagement/koOperationen.html

Machine Translated by Google

sono “hotel eco-certificati”. La loro elettricità “verde” è fornita da Greenpeace Energy e un quinto dei loro hotel dispone di un proprio impianto fotovoltaico. Hanno anche più di 90 biciclette elettriche e diciannove auto elettriche, presentate come soluzioni che consentono una mobilità “pulita”784.

Simon (o Simon Energy785) è un fornitore di pannelli solari fotovoltaici, una filiale dell'austriaca Oekostrom, che opera nel settore dell'energia eolica e partner di Planet Energy. Questa azienda privilegia i cortocircuiti, rifornisce l'Austria e la Germania786 e punta ad aprirsi alla Svizzera e ai Paesi Bassi. Uno dei due fondatori di questa azienda, Michael Galhaup, ha lavorato per quasi tre anni per Vestas Austria787 (vedi *sotto).*

“Inutile” e la denuncia di Greenpeace Energy contro EDF per… “distorsione della concorrenza”

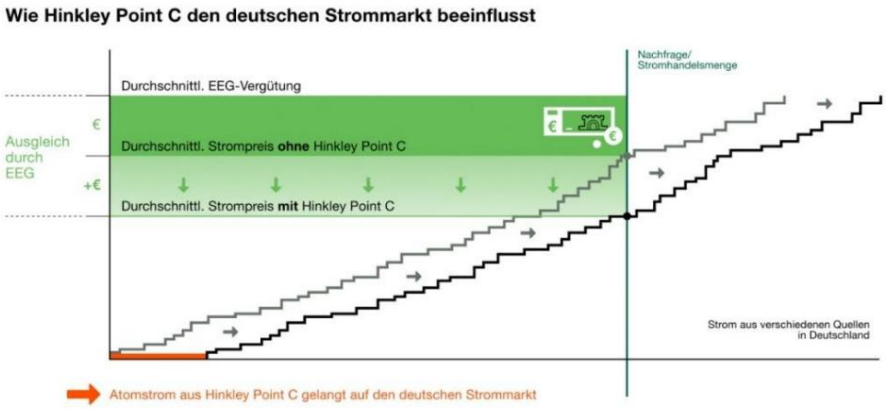
La cooperativa continua a chiedere al governo tedesco di lottare contro le centrali nucleari in Germania e in Europa: sussidi “esorbitanti” a favore del nucleare sarebbero inefficaci e rischiosi e metterebbero a repentaglio lo sviluppo del nucleare.

Allo stesso tempo, Greenpeace Energy ha creato un sito, “No Point788 ”, contro la centrale elettrica Hinkley Point789. Il 3 marzo 2015 Greenpeace Energy, che si presenta come un “fornitore di energia verde”, ha annunciato di aver fatto causa alla Commissione Europea per aver approvato aiuti di diversi miliardi di dollari per la centrale elettrica di Hinkley Point C, la cui costruzione “minaccia distorcere la concorrenza nell’Ue790 ”. A differenza delle campagne di Greenpeace in Francia, qui non si parla mai di tutela dell'ambiente, così come Greenpeace Francia ignora gli interessi economici della cooperativa tedesca.

Sönke Tanger, direttore di Greenpeace Energy, ha presentato un ricorso di annullamento davanti alla Corte dell'Unione europea a Lussemburgo, sostenendo che gli aiuti alla centrale nucleare colpiranno “fornitori di energia verde, dedicati alle persone economicamente svantaggiate - SO”.
che in realtà l’energia “verde” sovvenzionata aumenta l’importo delle bollette dei consumatori791. Hinkley Point avrebbe un effetto negativo sul mercato europeo dell’elettricità792. Greenpeace sfrutta qui il fattore paura, ignorando l'EEG e la responsabilità delle sue attività di lobbying nell'aumento del prezzo dell'elettricità in Germania.

784 https://www.greenpeace-energy.de/politik-engagement/koOperationen/biohotels.html
785 http://simon.energy/
786 https://www.greenpeace-energy.de/politik-engagement/koOperationen/simon.html
787 https://at.linkedin.com/in/michael-galhaup-24742795
788 Greenpeace Energy vanta il sostegno di 172 attori pubblici e privati: poche associazioni, ma soprattutto aziende. Questi lavorano principalmente nel settore energetico, ma ci sono anche operatori biologici e un istituto di Tai Chi: http://www.no-point.de/unterstuetzer/
789 http://www.no-point.de/
790 https://www.greenpeace-energy.de/presse.html
791 http://www.no-point.de/greenpeace-energy-klagt-gegen-britische-atombeihilfen/#more-1
792 http://www.no-point.de/wp-content/uploads/2015/03/HPC_Auswirkung_Strommarkt.jpg

Machine Translated by Google



Greenpeace Energy ha rivelato la sua principale paura: "Il fondo previsto di 315 miliardi di euro ha già risvegliato il desiderio del Regno Unito e di molti altri paesi dell'UE di ottenere assistenza per la prevista installazione di altre centrali nucleari. » ha chiesto il ramo commerciale della ONG

per questo motivo anche il governo federale tedesco ha deciso di intraprendere un'azione legale e stava valutando la possibilità di unire le forze con altri attori energetici tedeschi per condurre un procedimento giudiziario congiunto. Perché contrariamente a quanto sostiene Greenpeace, i paesi non ritengono che l'energia nucleare "appartenga al passato" e in Europa si stanno sviluppando numerosi progetti793 :

Il 4 marzo 2015 Greenpeace Energy ha tenuto una conferenza stampa presso la sede dell'Associazione federale per le energie rinnovabili a Berlino sulla causa contro la decisione della Commissione europea di approvare 22 miliardi di euro di sussidi statali per l'energia nucleare e criticando le distorsioni della concorrenza che ciò causerebbe. In questo caso Greenpeace Energy si è rivolta a Energy Brainpool, una società di analisi nel settore energetico.

793 http://blog.greenpeace-energy.de/wp-content/uploads/2015/03/HPC_Europa.jpg

Machine Translated by Google

energia794, nonché lo studio legale Becker Büttner Held, rinomato soprattutto nel settore energetico795. La stampa ha fatto eco a ciò e ha presentato ancora una volta la lotta di Greenpeace come quella di Davide contro Golia796. L'informazione è stata riportata anche dall'Austria.

Alleanza 90 / I Verdi chiederebbero anche l'intervento del governo797. Ci sarebbe uno svantaggio competitivo perché i fornitori di elettricità verde non collaborano con la Borsa, ma direttamente con i gestori di turbine eoliche o di pannelli solari. I consumatori tedeschi dovrebbero inoltre pagare un supplemento EEG a causa dell'Hinkley Point C798.

Il 2 giugno 2015 Greenpeace Energy è riuscita a formare una coalizione di dieci aziende (di cui una austriaca) per presentare una denuncia, temendo che l'approvazione della Commissione per Hinkley Point sarebbe stata considerata un assegno in bianco da Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria799. Fortemente sovvenzionata, l'energia nucleare potrebbe ridurre il prezzo dell'elettricità dell'11,8% in Germania e in sei paesi dell'UE. L'energia nucleare diventerebbe quindi più economica, portando a notevoli svantaggi competitivi per i fornitori di energia rinnovabile. Greenpeace lo critica, ma non smette di attaccare il nucleare quando le distorsioni della concorrenza vanno a favore delle energie rinnovabili.

Articolo dopo articolo, il sito "No Point" di Greenpeace Energy propone argomenti di natura diversa: problemi di sicurezza, debiti di Areva, vicenda dello spionaggio di Greenpeace da parte di EDF, spese a carico del contribuente francese, osservazioni dell'ASN sui contenitori dei reattori
EPR, ritardi in altri progetti EDF, il nucleare creerebbe meno posti di lavoro rispetto alle rinnovabili, i reattori cinesi Taishan 1 e 2 ancora chiusi, il coinvolgimento della China National Nuclear Corporation (CNNC) in uno scandalo di corruzione nel 2009 (silenzio di Greenpeace Cina), invocazione di downgrade da parte di Standard & Poor's e Moody's. L'attività di lobbying di Greenpeace si svolge sia nei media, presso le autorità europee, presso il governo federale tedesco800, sia come membro, Greenpeace Energy è stata presente all'audizione degli esperti presso la Commissione per i diritti economici e l'energia801. Doug Parr di Greenpeace UK ha invitato il governo a investire nell'energia pulita: si ridurrebbero i costi e si eviterebbe di spendere così tanto per un lungo periodo di tempo802. Inoltre, la Cina investirebbe meno denaro nel progetto a causa delle incertezze giuridiche803. In realtà, l'Inghilterra ha preferito prendersi il tempo necessario per ottenere alcune garanzie dal suo partner cinese.

Greenpeace Energy attacca anche il progetto Paks II in Ungheria, sempre per ragioni di finanziamento (tecnologia russa ed energia nucleare) e di distorsione del mercato europeo per

794 https://www.energybrainpool.com/it/azienda/about-energy-brainpool.html
795 http://www.beckerbuettnerheld.de/de/
796 http://blog.zeit.de/gruenegeschaefte/2015/03/04/atomstrom-oekostrom-greenpeace/#more-7124
797 http://www.no-point.de/oekostrom-ag-schliesst-sich-klage-von-greenpeace-energy-an/
798 http://www.no-point.de/oekostrom-ag-schliesst-sich-klage-von-greenpeace-energy-an/
799 http://www.no-point.de/zehn-unternehmen-verklagen-eu-kommission-wegen-beihilfen-fuer-hinkley-point-c/
800 *Tramite* un documento di 32 pagine in tedesco: http://www.no-point.de/wp-content/uploads/2016/02/HinkleyPoint_WEB150dpi.pdf
801 http://www.no-point.de/anhoerung/
802 http://www.no-point.de/ein-grosser-weisser-elefant-ohne-nutzen/
803 http://www.no-point.de/chinesische-investoren-verringern-einsatz-fuer-hinkley-point-c/

Machine Translated by Google

elettricità804. A sostegno della sua mano sinistra, la sezione ONG di Greenpeace ha manifestato a Paks e ha espresso il timore di un incidente come quello di Fukushima o di Chernobyl805.

Il sito contro Hinkley Point C è molto critico nei confronti di EDF, e sottolinea che la società è il più grande operatore di centrali nucleari al mondo. Di solito, Greenpeace Energy gioca sul fattore paura solo ricordando Chernobyl e Fukushima, ma in un articolo806, la cooperativa ha evidenziato diversi incidenti “importanti” nelle centrali EDF: Saint-Lauren-des-Eaux (1980), Blayais (1999). -2000), Penly (2012), Cattenom (2014-2015) e Fessenheim (2015). L'unico veramente grave sembra essere quello del 1980, livello 4, con plutonio sversato nella Loira per cinque anni, e che è stato infatti oggetto di una riaperta inchiesta. Greenpeace Energy cita l'ASN quando sostiene la sua tesi, ma non diversamente, semplicemente menzionando che l'organizzazione ha constatato 1.200 incidenti nelle centrali nucleari francesi dal 2000. Non ci sono né sfumature né dimensioni di questi incidenti da parte di Greenpeace. Tuttavia, Paul Bougon, capo della divisione di Bordeaux dell'Autorità per la sicurezza nucleare, ha sottolineato che “il fatto che si verifichino incidenti in una centrale nucleare non è di per sé qualcosa di anormale. […] Il numero di incidenti non è di per sé un indicatore del livello di sicurezza di un impianto; non esiste un rapporto diretto di causa ed effetto tra il numero di incidenti minori e la probabilità che si verifichi un incidente grave in tale impianto807. »

Greenpeace Energy si è poi richiamata 1) al caso di spionaggio di Greenpeace da parte di EDF, senza però emettere il verdetto finale, che ha scagionato la maggior parte delle persone coinvolte. L'articolo però risale al 3 febbraio 2016 2) le pratiche non etiche di Henri Proglio, sotto l'influenza di un'indagine fiscale. Nel Regno Unito, EDF è stata condannata nel 2012. EDF avrebbe investito 10 miliardi di euro nella sicurezza delle centrali elettriche in Francia, contro solo 215 milioni di euro nel Regno Unito. EDF Energy, tuttavia, opera solo su sette centrali elettriche. Il numero reale è più complesso. Il Regno Unito ha sedici reattori, quindici dei quali gestiti da EDF808. Senza contare Flamanville, la Francia ha cinquantotto reattori nucleari. EDF investe quindi circa 172,4 milioni di euro in un reattore in Francia, contro 14,3 milioni di euro nel Regno Unito.

C'è effettivamente una differenza significativa, ma passiamo da un rapporto di uno a quarantasei a un rapporto di uno a dodici.

Il 21 gennaio 2016 Greenpeace ha pubblicato uno studio commissionato a Energy Brainpool secondo il quale l’energia eolica costerebbe meno del nucleare809 : 101 miliardi contro 108 miliardi, in 35 anni... Il costo sarebbe inferiore per i contribuenti e rispettoso della ambiente. Lo studio commissionato da Greenpeace non menziona mai il neodimio810. Con il ritardo di EDF, Greenpeace Energy ha affermato il 27 gennaio 2016: "I manager di EDF dovrebbero avere il coraggio di dire finalmente addio al progetto Hinkley Point C - per aprire la strada a

804 http://www.no-point.de/bruessel-darf-atombeihilfen-fuer-ungarisches-akw-paks-ii-nicht-ungeprueft-lassen/
805 http://www.no-point.de/nach-protesten-eu-kommission-will-ungarisches-akw-projekt-paks-ii-nun-doch-beihilferechtlich-pruefen/
806 http://www.no-point.de/konzerne/
807 https://www.francebleu.fr/infos/sante-sciences/mais-que-se-passe-t-il-la-centrale-nucleaire-du-blayais- 1446050020
808 https://fr.wikipedia.org/wiki/Liste_des_r%C3%A9acteurs_nucl%C3%A9aires_au_Royaume-Uni
809 http://www.no-point.de/alternative/
810 http://www.no-point.de/wp-content/uploads/2016/01/20160121_Studie_Windgas_HPC_deutsch.pdf

Machine Translated by Google

alternative energetiche più pulite, sicure ed economicamente vantaggiose per il Regno Unito
Uni811. »

Nell'aprile 2016 Greenpeace Energy è stata invitata dalla Commissione Europea a commentare Paks II812 : "La prevista costruzione della centrale nucleare ungherese a Paks è accompagnata da massicce proteste internazionali. » Il 3 marzo Greenpeace Energy ha lanciato una petizione online contro l'energia nucleare nell'UE, che ha raccolto meno di 63.000 firme813. Il 2 giugno 2016 è stato pubblicato un nuovo studio commissionato dalla cooperativa, in cui si evidenziava che l'Ungheria sarebbe andata contro le regole europee relative al mercato interno dell'energia e agli appalti pubblici, oltre al fatto che Paks II non era redditizio814. Nel luglio 2016 il progetto ungherese sembrava validato, ed è stato confermato il 18 novembre 2016 dal Parlamento Europeo815. Greenpeace ha sostenuto che Paks II falsava la concorrenza, nonostante la bocciatura della Corte di Giustizia Europea816.

Il 26 settembre 2016 la Corte dell'Unione Europea ha respinto il ricorso di Greenpeace Energy contro Hinkley Point, ritenendolo inammissibile. Greenpeace Energy è stata criticata per quattro errori nella valutazione della legge817 : 1) la posizione sul mercato e gli interessi individuali sarebbero stati valutati in modo errato: Greenpeace Energy avrebbe considerato il suo caso come quello di tutte le aziende che operano sul mercato dell'energia ; Greenpeace ha quindi travisato i fatti 2) Greenpeace avrebbe frainteso la natura del progetto: la decisione della Commissione sulle sovvenzioni ha un certo carattere universale, che la Corte però non riconosce, perché diversi Stati potrebbero concedere sovvenzioni a Hinkley Punto C 3) Greenpeace L'Energy non ha proposto alcun ricorso ad un giudice nazionale, al quale avrebbe potuto chiedere tutela; inoltre, la Corte europea vieta ai tribunali nazionali di prendere decisioni contrarie a una decisione – anche provvisoria – della Commissione 4) Greenpeace Energy non avrebbe valutato o non avrebbe valutato sufficientemente i documenti, e si dovrebbe fornire la prova dell'indebolimento economico – Greenpeace Energy ha contestato il con la motivazione che sarebbe necessario presentare solo un possibile effetto. Inoltre Greenpeace Energy non ha sede nello stesso Paese del progetto (in Inghilterra): in definitiva lo scambio di energia avrebbe dovuto avvenire con un Paese transfrontaliero.

Il 5 settembre 2016 Greenpeace Energy ha pubblicato un nuovo studio commissionato a Energy Brainpool, dal quale emerge un miglioramento della stabilità dell'approvvigionamento elettrico della Germania, nonostante l'abbandono graduale dell'energia nucleare818. Ma Greenpeace ha dimenticato di sottolineare che in seguito alla cattiva gestione dell'Energiewende, la Germania ha deciso di tornare al carbone e alla lignite.

L'11 marzo 2017 si è tenuta una manifestazione e il 25 marzo una conferenza antinucleare.
in particolare in memoria di Fukushima, organizzato dagli attivisti antinucleari giapponesi. Greenpeace

811 http://www.no-point.de/edf-konzern-verschiebt-erneut-investitionsentscheidung/
812 http://www.no-point.de/1254-2/
813 https://weact.campact.de/petitions/keine-neuen-atomkraftwerke-in-der-eu
814 http://www.no-point.de/neue-studie-paks-ii-ist-unwirtschaftlich-unsicher-intransparent/
815 http://www.no-point.de/bruessel-genehmigt-offenbar-ungarisches-akw-projekt-paks-ii/
816 http://www.no-point.de/putin-besuch-zu-paks-ii-ungarn-muss-eu-recht-und-aufsichtspflichten-bei-umstrittenem-akw-bau-einhalten/
817 http://www.no-point.de/berufungsklage-gegen-hinkley-subventionen-fakten-und-hintergruende/
818 http://www.no-point.de/neue-studie-versorgungssicherheit-trotz-akw-abschaltungen-stabiler-denn-je/

Machine Translated by Google

ha strumentalizzato l'evento assimilando Fukushima ai rischi delle centrali europee di Hinkley Point C e Paks II819. La manifestazione ha riunito 350 persone820.

Il 25 aprile 2017821, Greenpeace Energy ha pubblicato un nuovo studio commissionato da Green Budget Germany e dall'avvocato Hartmut Gaßner, presidente dell'Energy Association ed ex vicepresidente della Renewable Energy Federation822, ex ricercatore di Alliance 90/The Greens, che mostrerebbe protezione insufficiente contro gli incidenti nucleari. Il caso peggiore in Europa sarebbe compreso tra 100 e 430 miliardi di euro. Le vittime non sarebbero completamente coperte. Secondo lo studio le convenzioni internazionali dovrebbero essere rinegoziate urgentemente. Quest'ultimo mostra anche che ogni anno ci sarebbe una probabilità dell'1%.

che si verifichi un incidente nucleare del valore di 312 miliardi di euro… quindi il 99% perché non accada.

Greenpeace al servizio di Golia

Le partnership di Planet Energy con gli operatori del settore dell'energia eolica

Le sfide di Greenpeace Energy non si limitano alla Germania. La cooperativa sta cercando di espandere il proprio modello di business e cerca siti per costruire centrali elettriche "pulite"823. La sua controllata Planet Energy precisa di voler affermarsi in altri paesi europei824 nel campo dell'energia eolica o della cogenerazione di centrali elettriche alimentate a gas naturale. Nei suoi progetti Greenpeace Energy pubblica gare d'appalto e stipula contratti.

Planet Energy è già stata contattata più volte da azionisti di società eoliche all'estero per questioni di gestione operativa, ed ha accettato825.

In Germania e all'estero, Planet Energy collabora con diversi partner826 :

- **GetProject** GmbH827, che costruisce parchi eolici e investe anche nella biomassa. Gli individui sottoscrivono contratti ventennali. Gli aerogeneratori sono monitorati da remoto828.

- **NaturWind829,** produttore tedesco di energia eolica.
- **Oekostrom,** azienda austriaca che fornisce vari tipi di energia verde830.
- **Senvion Germania831.** Senvion è una multinazionale dell'energia eolica presente in diversi paesi europei: Polonia, Germania, Austria, Italia e anche Regno Unito832. In Germania, Planet Energy è gestore di un parco eolico realizzato da Senvion (Schwanewede), operativo da dicembre 2015833.

819 http://www.no-point.de/terminvorschau-demo-und-konferenz-gegen-atom/
820http ://www.no-point.de/1419-2/
821 http://www.no-point.de/neue-studie-belegt-mangelhafte-absicherung-von-atomunfaellen/
822 https://de.wikipedia.org/wiki/Hartmut_Ga%C3%9Fner
823 http://www.planet-energy.de/unternehmen/geschaeftsfelder/projektierung/projektsuche.html
824 http://www.planet-energy.de/unternehmen/geschaeftsfelder.html
825 http://www.planet-energy.de/unternehmen/geschaeftsfelder/betriebsfuehrung.html
826 http://www.planet-energy.de/unternehmen/partner.html
827 http://www.getproject.de/de/
828 http://www.getproject.de/de/betriebsfuehrung/
829 http://www.naturwind.de/
830 http://oekostrom.at/
831 https://www.senvion.com/global/en/
832 https://www.senvion.com/global/en/company/locations/
833 https://www.greenpeace-energy.de/politik-engagement/kraftwerksbau/schwanewede.html

Machine Translated by Google

- **Wind Energy GmbH Rapeseed,** sulla cui homepage si afferma che l'azienda intende farlo costruire diversi parchi eolici in Germania e Francia834.
- **Vestas Wind Systems A/** S, azienda danese che è anche uno dei principali produttori mondiali di turbine eoliche. Elencato

alla Borsa di Copenaghen, le azioni di questa società stanno vivendo un'altra forte crescita del mercato azionario

dal 2013, dopo un graduale calo dal 2009 fino a valere solo 25,11 corone (meno di 3,4 euro) il 13 luglio 2012. Vestas ha raggiunto il suo livello più alto nell'agosto 2008, quando una quota della società valeva 692 corone danesi (più superiore a 93 euro). Nel maggio 2017, Vestas ha annunciato nel primo trimestre di aver moltiplicato i suoi profitti per quattro e mezzo, accumulando così quattordici trimestri di profitti. Ottimista per il futuro, il produttore punta a continuare il suo sviluppo entro il 2020 negli Stati Uniti, in Germania, Danimarca e anche in India835. Il 30 giugno 2017 alle 14:03 un'azione Vestas valeva quasi 600 corone danesi (più di 80 euro).

In totale, Vestas ha costruito quasi 60.000 turbine eoliche in tutto il mondo e ha realizzato un fatturato di 10,3 miliardi di euro nel 2016.

In Germania, Greenpeace Energy è il gestore di quattro parchi eolici costruiti da Vestas:

- Wundersleben, operativo da marzo 2011, dove Planet Energy ha investito complessivamente 9,6 milioni di euro836.
- Buchhain I & II, operativo da gennaio 2012, con 23,5 milioni di euro investiti di Planet Energy837.
- Ketzin, operativa dal febbraio 2009, dove Planet Energy ha speso 15,1 milioni di euro838.

1) Greenpeace au service du Goliath Vestas ?

La ONG Greenpeace ha avuto un ruolo centrale nel salvataggio di Vestas? Nel febbraio 2013 Greenpeace International ha pubblicato “Oltre il nucleare. La tripla sfida delle utility giapponesi839 ”, per il Giappone post-Fukushima. Ha fatto affidamento sull'incidente per chiedere il passaggio alle energie rinnovabili. In questo rapporto, ha ringraziato l'Istituto per le politiche energetiche sostenibili (ISEP), un'organizzazione lungi dall'essere neutrale o scientifica: tra i suoi partner figurano ONG (tra cui Greenpeace, WWF o Climate Action Network),

834 http://www.ruebsamen-windenergie.de/
835 http://www.lefigaro.fr/flash-eco/2017/05/05/97002-20170505FILWWW00106-vestas-surfe-sur-l-engouement- pour-l-eolien.php
836 https://www.greenpeace-energy.de/politik-engagement/kraftwerksbau/wundersleben.html
837 https://www.greenpeace-energy.de/politik-engagement/kraftwerksbau/buchhain-i-und-ii.html
838 https://www.greenpeace-energy.de/politik-engagement/kraftwerksbau/ketzin.html
839 http://www.greenpeace.org/international/Global/international/publications/nuclear/2013/BeyondNuclear.pdf

Machine Translated by Google

attori delle energie rinnovabili, nonché fondi di investimento “verdi”840 .
L'apertura del Giappone al business green sembra quindi essere uno degli obiettivi di “Beyond Nuclear”.

Nel suo rapporto Greenpeace promuove la deregolamentazione del mercato, che porterebbe a nuove strutture, e mette in risalto la borsa energetica europea e i meccanismi di equilibrio basati sul mercato. La ONG ha pubblicato i deficit finanziari delle aziende giapponesi per incoraggiarle a orientarsi verso le energie rinnovabili. Una volta che la “separazione” *(undundling, cioè*
liberalizzazione) raggiunta, gli investimenti crescerebbero: “Quando le operazioni e le reti sistemiche furono separate dai produttori/fornitori [negli Stati Uniti e in Europa] si svilupparono nuovi sistemi di equilibrio. Ciò ha contribuito ad aumentare la circolazione interregionale e la concorrenza tra i produttori e le economie create. Ad esempio, per strutture efficienti erano necessarie meno riserve operative e anche meno entrate operative (ad esempio attraverso servizi di sistema/accessori).

Greenpeace ha scritto che l’autosufficienza energetica è contraria alla liberalizzazione del mercato, ma anche alla sicurezza dell’approvvigionamento, e ha elogiato il modello tedesco – eppure, nonostante le sue otto centrali nucleari chiuse nel 2011 (decisione presa dal governo Schröder nel 2000), l’energia eolica non ha ancora permesso al Paese di chiudere gli altri. La ONG sottolinea che il Giappone ha addirittura perso il suo status di leader nel campo dell'energia solare. Investire rapidamente nelle energie rinnovabili comporterebbe diversi vantaggi: protezione delle quote di mercato;
sfruttare la diminuzione dei costi delle rinnovabili, che diventerebbero “presto” la fonte di energia elettrica più economica; un risparmio sui costi delle altre energie grazie all’energia solare durante l’estate (che però non offre sempre sole), oppure il miglioramento dell’immagine di un’azienda nonché un cambiamento della sua cultura interna, che comporterebbe essere più orientato al cliente. La citata agenzia Moody's – e di cui abbiamo già ricordato i limiti – sottolinea però che ci sono battute d'arresto finanziarie per gli investimenti nelle energie rinnovabili. Grandi investimenti avrebbero un impatto negativo sui prezzi dell’energia. Ma questo sarebbe dovuto al fatto che questi investimenti vengono fatti “a ritroso” e in un modo troppo riluttante nei confronti delle rinnovabili: i grandi impianti tedeschi devono inseguire lo sviluppo, mentre spagnoli e portoghesi, restando legati allo sviluppo delle rinnovabili, vorrebbero trarre maggiori benefici a lungo termine. Per quanto riguarda le aziende, Greenpeace promuove gli sforzi di E.ON e RWE nel campo delle energie rinnovabili.

Allo stesso tempo, la ONG ha considerato, nel suo rapporto, le strategie per rispondere alla triplice sfida energetica del Giappone:

- **Deregolamentazione.** Sfide principali: apertura totale del mercato, separazione tra
  Trasmissione e distribuzione di energia elettrica (T&D) e generazione, e crescente concorrenza in un mercato in declino. Greenpeace propone di a) ridurre gli investimenti nel carbone e nell'energia nucleare b) consolidare le reti di centrali elettriche per creare un gestore della rete di trasmissione elettrica gestita e controllata a livello nazionale e quotare alcune azioni in borsa per alleviare le difficoltà finanziarie attualmente incontrate c) consolidare, rafforzare e diversificare

840 http://www.isep.or.jp/en/action/globalnetworking

Machine Translated by Google

investimenti finanziari d) migliorare l'efficienza, diventare più orientati ai servizi, creare know-how commerciale.

- **La svalutazione degli asset nucleari.** Sfide principali: una ripresa lenta con meno reattori, investimenti più sicuri e costi in aumento, maggiori costi di gestione dei rifiuti e di smantellamento, un sito senza una soluzione per i rifiuti radioattivi, meno sostegno governativo e altri privilegi, esposizione a prezzi elevati e volatili dei combustibili fossili. Greenpeace suggerisce a) fermare nuovi progetti nucleari b) migliorare l'efficienza energetica delle centrali esistenti convertendo il petrolio in gas, passando da una turbina a combustione a ciclo semplice a una turbina a ciclo combinato e producendo combinata elettricità-calore c) ridurre la volatilità delle richieste elevate e il fabbisogno energetico massimo, investendo nelle reti *e* nei contatori intelligenti, nonché in altre tecnologie, e mettendo in atto strumenti e strutture di gestione tariffe adeguate alla domanda d) ridurre l'esposizione all'aumento e alla volatilità dei prezzi dei combustibili fossili diversificando le fonti: migliorare la garanzia di scambio fisico e finanziario, raggruppare le fonti di gas naturale liquefatto, separare il prezzo di questo gasolio.

- **La rivoluzione delle energie rinnovabili.** Sfide principali: tariffe feed-in, che raddoppieranno gli investimenti annuali nelle energie rinnovabili, programmi sostenuti dallo Stato, l'arrivo di nuovi attori energetici tra cui le grandi aziende, località a basso costo e decentralizzazione dell'offerta energetica. Greenpeace chiede a) di mantenere il controllo dei migliori investimenti su larga scala b) di sostenere tariffe feed-in per le centrali elettriche c) di chiedere una nuova struttura tariffaria che aiuti a ridurre la volatilità della domanda d) di utilizzare prezzi e partnership per ridurre i costi delle energie rinnovabili attrezzature in Giappone e aiutare il Giappone a riconquistare un posto nei mercati tecnologici delle energie rinnovabili e) adattarsi all'uso di energie rinnovabili decentralizzate (come l'energia solare in estate) f) cooperare con piccoli produttori invece di combatterli.

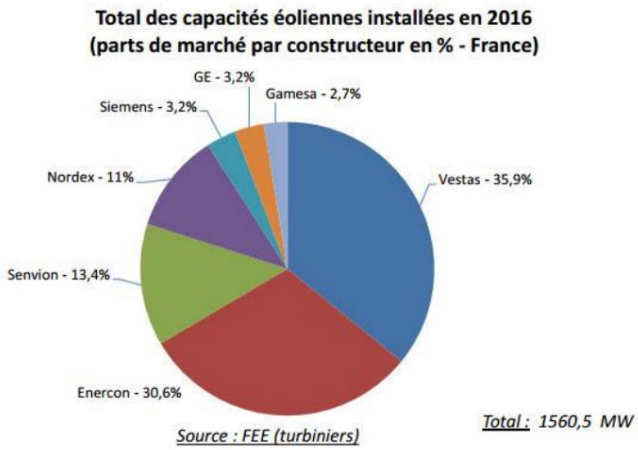
Greenpeace incoraggia le società TEPCO e KEPCO a vendere alcune delle loro azioni per liberare capitale e salvare (nel caso di TEPCO) e propone una strategia di business intelligence in Giappone: "Se i produttori giapponesi perdono l'opportunità di rafforzare a livello globale le attrezzature per l'industria industrie solari ed eoliche, i giganti europei, americani e cinesi, come General Electric, Siemens, Alstom, ABB e altri, consolideranno e domineranno la costruzione di apparecchiature eoliche e solari per anni. » (p.51) Verso la fine del suo rapporto, Greenpeace suggerisce che le aziende giapponesi sviluppino una relazione a lungo termine con i produttori di apparecchiature per le energie rinnovabili. La ong prende l'esempio di HEPCO, di proprietà di Mistubishi, che potrebbe aiutare a salvare Vestas (Vestas Wind Systems), "uno dei maggiori produttori di apparecchiature per l'energia eolica". È questo un modo per Greenpeace di continuare a promuovere il modello eolico? Infatti, nell'agosto 2009, l'azienda danese

Machine Translated by Google

ha chiuso due stabilimenti, con la conseguente perdita di 425 posti di lavoro841. Nell'ottobre 2010 sono stati distrutti 3.000 posti di lavoro842. Nell'agosto 2012 Vestas ha tagliato altri 1.400 posti di lavoro843.

È sorprendente vedere Greenpeace mettere in guardia il Giappone dalla leadership dei "giganti europei" senza menzionare Vestas in un solo momento, se non per perorare, come il suo VRP, a favore del suo salvataggio. Nel grafico della nostra sottosezione precedente, abbiamo osservato le oscillazioni della multinazionale danese, che nel 2011844 si classificava al 1° posto al mondo nel settore .
In altre parole, Greenpeace si pone qui come promotore della ripresa economica del Golia Danese.

Il rapporto ha dato i suoi frutti poiché, nel settembre 2013, Vestas ha stretto una joint venture con Mitsubishi Heavy Industries845. Questa joint venture, MHI Vestas Offshore Wind, è registrata in Danimarca. I progetti EPR nel Regno Unito rischiano particolarmente di preoccuparlo per i suoi progetti eolici offshore attuali e futuri846, sapendo che "un EPR (1.600 MW di potenza) potrebbe produrre tanta elettricità quanto 2.400 turbine eoliche da 2 MW847 »:



E la distribuzione del mercato francese delle energie rinnovabili? France Energie Eolienne, in un comunicato stampa dell'11 gennaio 2017, ha accolto con favore l'anno record che il 2016 ha rappresentato per il settore, con un +45% di installazioni connesse nel nostro

paese848. Due dei tre maggiori produttori sono partner commerciali di Greenpeace *tramite* Planet Energy: Vestas, numero 1 francese

841 http://www.telegraph.co.uk/news/uknews/6017673/Turbine-firm-Vestas-closes-two-plants-with-loss-of-425-lavori.html
842 https://www.ft.com/content/cbab1340-e0d2-11df-87da-00144feabdc0?mhq5j=e2
843 https://www.theguardian.com/business/2012/aug/22/vestas-job-cuts-quarterly-loss
844 https://fr.wikipedia.org/wiki/Classement_mondial_des_entreprises_leader_par_secteur#Fabricants_d.27.C3.A9olienne
845 http://www.mhivestasoffshore.com/
846 http://www.mhivestasoffshore.com/#/Our-Track-Record/ : fuori dal nostro screenshot dobbiamo aggiungere il parco eolico di Kaarehamn in Svezia e Windfloat in Portogallo.
847 http://www.connaissancedesenergies.org/fiche-pedagogique/industrie-eolienne
848 http://fee.asso.fr/wp-content/uploads/2017/01/20170111_CP_Performances-de-leolien-2016.pdf

Machine Translated by Google

già nel 2015849 e nuovamente leader mondiale dal 2016850, rappresentava il 35,9% della quota di mercato, contro il 13,4% di Senvion. In altre parole, questi due partner di Greenpeace occupano da soli il 49,3% del mercato francese dell'energia eolica. Il secondo operatore più grande è Enercon, che rappresenta il 30,6%. Sebbene questa società non sia partner (per il momento) di Planet Energy, è tuttavia il produttore del parco eolico di Roydorf, in Bassa Sassonia, operativo dall'agosto 2009 e che rappresenta un investimento di 3,8 milioni di euro.
Planet Energy è l'operatore851.

Inoltre, ricordiamo che nel 2013 Greenpeace si è alleata con Vestas in una campagna di guerra informativa contro i detrattori dell'energia eolica, che la multinazionale danese ha lanciato il 18 giugno per 120.000 euro in Australia (paese efficace nella sua azione anti-eolica). campagna sull'energia eolica, a seguito dei problemi sanitari derivanti da questi impianti852, cfr. *sopra),* prima di estenderla al Regno Unito, al Canada o altrove. Svezia853. L'obiettivo: difendere il "business". A tal fine Vestas ha lanciato il sito "Act on Facts", che ora è inattivo e si collega ora al sito web dell'azienda. Quest'ultima infatti ha concluso la campagna il 27 marzo 2015854. L'Australia non si è arresa e ha deciso di tornare in massa al carbone. In questa operazione Greenpeace ha unito le forze con Environment Victoria, una ONG australiana855. Le sue numerose partnership includono nomi che abbiamo già recensito: 350.org, Friends of the Earth, Greenpeace, Oxfam856. Ne fanno parte anche tanti soci, protagonisti del settore

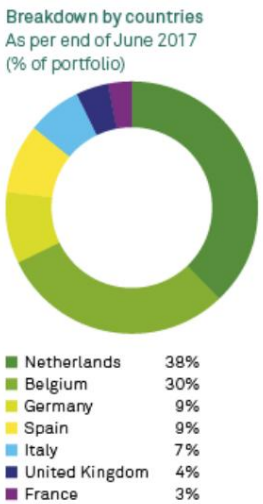
energia.

Qual è la reale natura della partnership tra Greenpeace Energy *(tramite* Planet Energy) e Vestas? Abbiamo inviato una email a Planet Energy per questo chiarimento, ma al momento di concludere il nostro rapporto (29 luglio 2017), la nostra richiesta è rimasta senza risposta.

Greenpeace Paesi Bassi azionista della Triodos Bank

Triodos, finanziatore dell'energia eolica

Una parte delle osservazioni di Jean-Louis Butré riguarda la Banca Triodos, che ha concesso un prestito al progetto Vents d'Houyet, la cui azione ha permesso di lanciare in Belgio "Allons en vent, l'éolienne des enfants", i cui azionisti sono bambini, ciascuno avendo preso azioni a dieci euro. Cos'è Triodos? "Questa banca Triodos che finanzia l'economia sostenibile "in totale trasparenza" è stata fondata da un movimento chiamato Società Antroposofica e dal suo comitato Goethanum. La società ha partecipato a numerosi investimenti, in particolare nel settore eolico, direttamente o attraverso strutture "cooperative". Si tratta di un'iniziativa nel settore bancario,



849 https://www.greenunivers.com/2016/01/bilan-eolien-en-france-2015-vestas-n1-des-turbiniers-poussee-de-nondex-138655/
850 https://www.greenunivers.com/2016/01/bilan-eolien-en-france-2015-vestas-n1-des-turbiniers-poussee-de-nordex-138655/
851 https://www.greenpeace-energy.de/politik-engagement/kraftwerksbau/roydorf.html
852 http://www.windpowermonthly.com/article/1186524/vestas-leads-campaign-fight-anti-wind-groups
853 http://www.gwec.net/vestas-expands-act-facts-campaign-include-sweden-uk-ireland-will-follow-november/
854 https://web.archive.org/web/20150327080718/http://actonfacts.org/
855 https://environmentvictoria.org.au/
856 https://environmentvictoria.org.au/who-we-are/our-community/our-partners/

Machine Translated by Google

emerso nei Paesi Bassi negli anni ’70, gli antroposofi alla sua base, in un certo senso, lanciarono il concetto di banca etica. Da tre o quattro anni è stata creata una filiale in Belgio; ce n'è uno anche in Inghilterra. La filosofia di base è quella di permettere al risparmiatore di sapere a cosa è destinato il denaro che deposita. La banca si impegna a concedere prestiti principalmente a favore di progetti innovativi a livello sociale ed ecologico. Nei Paesi Bassi, ad esempio, esiste una stretta collaborazione tra la Triodos Bank e il settore elettrico per lo sviluppo dell’energia eolica. »

Tuttavia, almeno dal 2004 (data del più vecchio rapporto sul suo sito nazionale857), Greenpeace Paesi Bassi è azionista di Triodos e nel 2015 in Spagna la Fondazione Triodos ha finanziato Greenpeace858. In Francia, Triodos finanzia diversi parchi eolici: Lamballe859 a Côtes-d'Armor (Bretagna), Plouisy860 sempre in Bretagna, il parco eolico Brandes861 a Vienne, Croix Rault nella Somme862. Inoltre, la banca ha creato un fondo europeo per le energie rinnovabili, composto per il 56% da energia solare e per il 44% da energia eolica. La maggior parte dei suoi investimenti viene effettuata nei Paesi Bassi e in Belgio (38 e 30%)863. Il fondo è anche azionista di parchi eolici864.

Triodos continua a svilupparsi e le sue azioni aumentano di valore. L'aumento di valore dei loro certificati azionari illustra questo865 :

Situation au 31-05-2017. (Source : Triodos Bank nv)

857 http://www.greenpeace.nl/Global/nederland/report/2009/8/jaarverslag-2004.pdf
858 https://www.fundaciontriodos.es/es/triodos/noticias/donaciones-greenpeace-2015/
859 https://www.triodos.fr/fr/a-propos-de-triodos-bank/que-finance-triodos/resultats/?projectId=507457
860 https://www.triodos.fr/fr/a-propos-de-triodos-bank/que-finance-triodos/resultats/?projectId=507349
861 https://www.lumo-france.com/blog/2016/09/19/parc-eolien-des-brandes-l-innovation-financiere-au-service-de- la-transformation-energetique
862 https://www.triodos.nl/nl/over-triodos-bank/mijngeldgaatgoed/resultaten/?projectId=1068580
863 https://www.triodos.com/it/gestione-degli-investimenti/i-nostri-fondi/investitore-istituzionale/fondo-renewables-europe/informazioni-su-questo-fondo/
864 https://www.triodos.com/it/gestione-degli-investimenti/chi-siamo/notizie/articoli/aumento-della-quota-in-due-parchi-eolici/
865 https://www.triodos.be/fr/particuliers/placements/investir-dans-triodos/certificats-d-actions/concernant-le-certificat/

Machine Translated by Google

I legami tra Triodos e Vestas

Esistono collegamenti tra Vestas e Triodos Bank. Triodos Research sottolinea i danni causati dall'estrazione del neodimio e informa del “dialogo” che i due attori avrebbero instaurato su questo tema, con impegni assunti da parte di Vestas. Tuttavia, Triodos ritiene che “con le sue attività, [Vestas] è un’azienda pioniera in termini di protezione del clima. Soddisfa quindi i criteri di Triodos Bank per far parte del suo universo di investimento866. »

Top 10 des placements

	Entreprise	% - portefeuille
1	Edwards Lifesciences	4,0%
2	Vestas Wind	3,9%
3	Tesla	3,8%
4	Acuity Brands	3,4%
5	Xylem	3,0%
6	PerkinElmer	2,9%
7	Gamesa	2,8%
8	Becton Dickinson	2,6%
9	Beijing Enterprises Water Group	2,6%
10	Universal Display	2,4%

Situation au 30-06-2017 (Source: RBC Investor Services)

La banca ha inoltre creato un fondo Triodos Sustainable Pioneer Fund, che “investe a livello globale in azioni sostenibili”. I suoi tre investimenti principali sono la salute (36,3%), la protezione del clima (31,6%) e l'equilibrio ambientale (19,5%). Vestas Wind occupa il secondo posto nella top 10 della sua classifica, rappresentando più o meno il 3,9% del suo portafoglio. Gamesa, un altro player nel settore dell'energia eolica, occupa il settimo posto, con circa il 2,8% del portafoglio867.

***

In sintesi, la lotta iniziale di Greenpeace contro l'energia nucleare comprende molteplici interessi.
Come nei nostri due casi di studio precedenti, notiamo concordanze nella tempistica tra le azioni della ONG e il loro contenuto da un lato, e gli interessi finanziari di Greenpeace e dei suoi partner dall'altro. La particolarità di questo caso di studio deriva dalla differenza tra il discorso di Greenpeace “mano destra” della ONG e Greenpeace “mano sinistra” dell'azienda. In effetti, questo occultamento somiglia ad uno sfruttamento ma anche ad una manipolazione dell’opinione. Greenpeace France resta discreta riguardo alla rivalità economica che il nucleare rappresenta per il fatturato della cooperativa tedesca.

Inoltre, Greenpeace presenta dati a senso unico e spesso errati o senza sfumature o prospettive, indirizzando il dibattito sulle questioni energetiche da un angolo militante privo di scientificità e senso sia dell'ambiente che dell'interesse generale, in particolare in termini di salute. In ogni caso siamo molto lontani dall'immagine di Davide contro Golia che si dà Greenpeace.

866 https://lacouleurdelargent.be/forgee-par-le-vent-danois/
867 https://www.triodos.be/fr/particuliers/placements/fonds-de-placement/triodos-sustainable-pioneer-fund/portefeuille/

Machine Translated by Google

Porre fine a Greenpeace?

I molti elementi che abbiamo delineato in questo rapporto costituiscono solo una piccola parte della nebulosa di Greenpeace e solo tre casi di studio delle loro centinaia di campagne in quasi mezzo secolo. Tuttavia, a nostro avviso, evidenziano i limiti del credito e della serietà che si può dare alla ONG. Golia da diverse centinaia di milioni di euro all'anno, foglia di fico di un peso massimo del business energetico e molteplici interessi finanziari, l'organizzazione si distingue infatti profondamente per l'immagine che mantiene e trasmette. Le sue insidie sono particolarmente dannose e vanno oltre la semplice etichetta di Greenpeace. Se una delle più grandi ONG ambientaliste del mondo presenta così tante informazioni parziali e distorte, come non essere tentati di estendere la parzialità della ONG?

qualcuno al principio stesso dell'ecologia? Come possiamo dare credito ad altre organizzazioni dello stesso tipo – se aggiungiamo i pregiudizi dello stesso tipo di altri attori come Friends of the Earth? Inoltre, perché dovremmo decidere di fidarci di una nuova comunicazione di Greenpeace? La probabile sincerità di molti attivisti non è sufficiente a proteggere dalla disinformazione o dai tentativi di ottenere il consenso.

Invece di ricapitolare l'intera nostra dichiarazione, si potrebbero studiare alcune strade per proteggersi dagli abusi di Greenpeace:

- Rimuovere lo status di Greenpeace France come associazione di interesse generale (come è avvenuto in Canada e Nuova Zelanda) e concederlo nuovamente solo a condizione che siano rispettati diversi requisiti, tra cui una presentazione dei fatti non distorta e una completa trasparenza sui collegamenti con attori economici (compresi trust e fondazioni) anche attraverso altri uffici della ONG868.
- Condurre un'indagine ufficiale del governo per analizzare in che misura Greenpeace sta mettendo in pericolo la sicurezza energetica francese e a vantaggio di chi; interrogare la ONG sulle sue numerose contraddizioni.
- Incoraggiare le aziende a comunicare e denunciare Greenpeace non appena la ONG porta avanti una campagna fuorviante e attacchi alla reputazione basati su informazioni false. Il silenzio aziendale ha delle conseguenze: Greenpeace non sente il bisogno di interrogarsi e di smettere di presentare analisi parziali o distorte, che possono avere un impatto più ampio sui cittadini.

- Stabilire il "triangolo di potere" difeso da Yan Giron869 nel campo della geostrategia del mare, *ovvero* combinare un approccio che associa l'istituzione pubblica, il settore privato e la società civile – distinto dalla confisca della parola legittima da parte di attori che potenzialmente agiscono come portavoce per interessi statali e/o economici attraverso le ONG.

- Prendere in considerazione un sistema che renda possibile perpetuare le ONG che forniscono un lavoro veramente indipendente, rimuovendole dall'imperativo della comunicazione mediatica per le loro esigenze di raccolta fondi e competizione tra ONG.

868 Questa proposta potrebbe riguardare le ONG di altri settori che operano sul territorio francese. Pensiamo, tra le altre, alle organizzazioni appartenenti alle reti estese della Open Society come Sherpa, ONE o Transparency International.
869 https://www.diploweb.com/La-croissance-bleue.html